This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

BERKELEY
LIBRARY
UNIVERSITY OF
CALIFORNIA

42

42

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

44

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

ANTICHE
[illegible]
VOLGARI

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
LIBRAIO EDITORE DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA
1881

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

391

Bologna - Regia Tipografia.

LE

ANTICHE RIME VOLGARI

SECONDO LA LEZIONE DEL CODICE VATICANO 3793

PUBBLICATE PER CURA

DI

A. D'ANCONA e D. COMPARETTI

VOL. II.

BOLOGNA

Presso Gaetano Romagnoli

1881.

PQ4204
A3C5
v.44

CI.

[*Inedita ed anonima.*]

Quando la primavera
Apar l' aulente fiore,
Guardo inver la rivera
La matina algli albore:
Audo gli rausingnuoli
Dentro dalgli albuscielli,
E fan versi novelli
Dentro dai lor cagiuoli,
9 Perchè d' amore spera.
Spera che m' ài priso
Di servir l' avenente,
Quella col chiaro viso,
Alta stella luciente:

2 *apare.* – 7 *fanno.* – 8 *dagli loro.* – 10 *preso.* – 11 *servire.* – 13 *rulucienie.*

---

7 Forse: *Che fan.* – 9 Forse: *Perchè d' amor han spera.*

391

Fior sovr' ongne sovrana,
Conta, e gaia, ed adorna
In cui l' amor sogiorna,
Tu c' avanzi Morgana,
18 Merzè, che m' ài conquiso!
Lo suo dolze sembiante
E l' amorosa ciera
Tutor mi sta davante
La matina e la sera.
E la notte dormendo
Stò co' madonna mia:
Perch' eo dormir vorria?
Me' m' è dormir gaudendo
27 C' aver pemzier veghiando.
S' io dormo, in mia parvenza,
Tutor l' agio im ballìa,
E lo giorno m' intenza,
Di lei sembian' m' invia;
Mostramisi guerrera,
Ma non è per sua volglia.
Al cor non ò gran dolglia;
Per una laida ciera
36 Perdo sua benvolglienza.
Lo tempo e la stasgione

14 *Fiore.* – 16 *amore.* – 21 *Tutora.* – 24 *Isto.* – 25 *dormire.* – 26 *Melglio me dormire.* – 27 *Avere pemzieri.* – 29 *Tutora.* – 31 *sembianti.* – 34 *Alo core.*

---

34 Il testo: *non ò:* ma proporrei di correggere: *al core n' ò.*

Mi comforta di dire
Novi canti d' amore
Per Madonna servire.
Rasgion è ch' io ne cante,
Ancor mi faccia orgolglio;
Tutor son quel ch' io solglio:
Leale e fino àmante,
45 Senza falsa sembianza.
Ancor tengno speranza
Nel vostro franco core,
Che li sia rimembranza
Delo suo fino amore.
Se Madonna distringie
Le lingue de' mai parlanti,
Eo le farò sembianti
Ch' io l' amo a dritta fede
54 E senza fallisgione.
Dio scomfonda in terra
Le lingue de' mai parlanti
Che 'ntra noi miser guerra
Ch' eravam leali amanti.
Chi disparte sollazo
Gioco ed ispellamento,

42 *Ancora.* – 43 *Tutora sono quello.* – 46 *Ancora.* – 47 *Nelo.* – 52 *Com' io.* – 53 *Com io.* – 57 *Ch entra noi due misero.* – 58 *eravamo.*

---

51 Il verso cresce, e così il 56: bisognerebbe o togliere l'articolo, o mutare il *de'* in *a'*. – 53 Notisi che qui manca la corrispondenza della rima col verso quinto della strofa.

Dio lo metta in tormento:
Che sia presso a reo lazo,
63 E giudicato di ferra.

63 Se potesse a *giudicato* sostituirsi *giuggiato*, che trovasi nelle scritture del secolo, il verso tornerebbe a dovere. Fors' anco potrebbe togliersi l' *E*.

CII.

[*Inedita ed anonima. Nelle strofe non si rinviene uguale ordinamento di versi e di rime.*]

Sol per un bel sembiante
Mi mis' in aventura,
Co nom saciendo ancora
Che cosa fosse amante:
Ed or ne son possante — in mia ballìa.
Di ciò non m' è pesante,
Che 'n me rengna e dimura
Vostra dolze figura — ed avenante:
Ongn' altro amante — inver di me s'obrìa;
Ma non per mia ballìa
Ma per vostro valore,
M' à sì preso lo core
13 C' ongn' altro amante avanzo in rimembrare.
Lo rimembrar m' à adutto
Lo core in gran penare,
C' ongni cosa mi pare
Gioco e disdutto.
Dè! c'a bon frutto — Amor mi comservasse!
Ch' io mi son dato tutto

1 *Solo... uno bello.* – 5 *ora sono.* – 7 *Ch en... dimora.* – 14 *rimembrare... adotto.* – 15 *grande.* – 17 *disdotto.* – 18 *bono... l' Amore.* – 19 *sono.*

---

17 Il verso è scemo di due sillabe. Si potrebbe accomodare: *Che fa gioco* ecc.

Novamente ad amare
E nom poria avanzare — in gran disdutto
S' amare al tutto — ello non m' avanzasse.
Ormai che vi pensasse
Di me che son cotanto disioso,
E sono poderoso
26 D' inavanzar poichè vi piace, amore.
Dela vostra bieltate
Naque la sengnoria,
La qual m' ave im ballla — e im potestate.
Agiatene pietate
Di meve, donna fina.
Ch' io non ò libertate
Nè nesuna ballla,
Che tuta in voi nom sia.
Or lo vi rimembrate,
Sì ch' el mi guarentate — a la corina.
Nom pur per mia pena
Sia a voi rimembramento
Del vostro intendimento:
40 S' el vostro pere vostra sia la pesanza.
Kon quanto io son possante
Mi misi in voi servire
E in ubidire — per voi ongn'altro amante.
Sì come il leofante — ch' è gaduto
Mi ritrovo pesante,
Sì mi grava il disire.
E spero di guerire
Donna avenante

21 *disdotto.* – 24 *sono.* – 26 *inavanzare.* – 29 *quale... ed im sua p.* – 36 *Sch el.* – 37 *pura per la.* – 41 *sono.* – 43 *Ed.*

Del bel senbiante — laonde m'ài feruto,
Ed agio proveduto
Che 'l mio disiderare
Non mi puote affannare,
52 Acciò che piaccia a voi, ciò ch' io sostengno.
La mia amorosa volglia
Vi chere compimento:
Aio gran talento
Ch' el vostro amor m' acolglia,
Acciò che la mia dolglia
Faciesse sollenanza.
Amor non vol ch' io volglia
Nel suo proponimento
Ch' io chera compimento
Contra la vostra volglia:
Ca sarebe argolglia
Da criar malenanza.
A la vostra fidanza
Vo' vivere e morire
Ed agio gran desire
68 Compier vostro talento.

49 *bello.* – 50 *lo.* – 56 *amore.* – 59 *Amore... vole.* – 64 *criare.* – 66 *Volglio.* – 67 *grande.* – 68 *A compiere.*

CIII.

[*Inedita ed anonima. Di quasi disperata intelligenza, salvo alcuni versi, come quelli della strofa quarta.*]

Così afino ad amarvi
Com' auro ala fornacie,
C' afina pur ardendo.
Senza veder, guardarvi
Donna, già non vi piacie
Lo mio affannar piangiendo.
Bangnandomi lo viso,
Piangier mi torna 'n riso
Ed ira mi discorda:
La dolz' agua n' acorda,
11 Piangie ridendo.
Molto mi ricomforta
Che credo ca vi dolglia
Ch' el gieloso alanguire
Io vidi far la scorta,
Che del morir m' avolglia.
Lasso! che deo fare
C' Amor mi dona foco;
Dolor mi reca in gioco
E sollazo che more,
Vivendo lo mi' core

4 *vedere guardavi.* – 6 *affannare.* – 8 *torna riso.* – 15 *fare.* – 16 *morire.* – 18 *amore.* – 19 *Dolore.*

22 Im ben amare.
Amato sono io forte
D' amor sanza podere;
Farà sua spotenza
Che poterà più forte.
Lingua nom porìa dire
Per mia penitenza:
Dolze amore ò amata;
Lasso, perchè l' è data!
Mia speranza m' aluma,
Disiar mi consuma,
33 Fisare m' agienza.
Umilmente, lamento,
Và, e sali a castello
Ove son le belleze.
Dille c' ò pemsamento
Potere essere ausgiello
Per veder suoe alteze:
Andrò sanza richiamo
A lei, che tengno e bramo,
Com' astore a pernicie.
Caldo e fredo mi dicie
44 Fare conteze.
Per aver gioia intera
Del valor non temere,
Ad onta del follagio
Del sol pigliar mi spera:
Per forza il vo' tenere,
Non compie suo viagio.

24 *amore.* – 32 *Disiare.* – 34 *Umilemente.* – 36 *sono.* – 39 *vedere.* – 45 *avere.* – 46 *valore.* – 48 *sole pilgliare.*

C' afini nostro gioco
Con volglia amorta foco
Amor pur aciendendo,
Nom piangier vien ridendo,
55 E sia sagio.

52 *a mortta.* – 53 *Amore.* – 54 *piangiere viene.*

CIV.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DI BOLONGNA

[*Fu già pubblicata imperfetta, cominciando cioè dalla quinta strofa, nelle* Rime Antiche, *che fan seguito alla* Bella mano *del Conti: ediz. del 1725, pag. 165; del 1753, pag. 216, e nella* Raccolta *dell' Occhi, 1740, pag. 295. La produsse intera il* Valeriani, *I. 71, e di su 'l nostro codice fu due volte stampata, dall'* Amati, *Roma, Sinimberghi, 1864, e dal* Grion *nel* Propugnatore, *anno 2.°, 1870, pag. 289.*]

Madonna, il fino amore ch' io vi porto,
Mi dona sì gran gioia ed allegranza,
Ch' aver mi par d' amore,
Ca d' ongni parte aduciemi comforto.
Quando di voi mi membra, la 'ntendanza
A far mi dà valore
A ciò che la natura mia mi mina:
Ad esser di voi, fina,

3 *avere... pare.* – 4 *Cad.* – 5 *l ant.* – 6 *fare* – 7 *mio.. mena.* – 8 *essere.*

---

1 Val. e Am.: *fine.* Val.: *eo.* – 3 Am. pone il verso in parentesi. – 4 Val. e Am.: *Che d' ogni.* Gr.: *onne.* Val.: *m' adduce.* Am.: *adducemi.* Gr.: *adduciemi.* – Val. e Gr.: *mi membra di voi.* Val.: *là 'ntendanza.* Am.: *l' intendanza.* – 6 Val.: *A farmi di valore.* Am.: *A far mi dà.* Gr.: *A farmi da.* – 7 Val.: *me mina.* Am.: *mi mina.* Gr.: *mi mena.*

D' amor distretamente inamorato,
Nè mai in altro lato
Amor mi può dar fino piacimento;
12 Anzi, d' aver m' alegra ongni tormento.
Dare allegranza amorosa natura,
Sanz' esser l' omo a dover gioi' compire,
Inganno mi somilglia:
C' Amor quand' è di propïa ventura
Di sua natura adovera il morire,
Così gran foco pilglia.
Ed io, che son di tale amor sopreso,
Tengnomi a grave meso,
Che nom so che natura dea complire;
Se non c' audit' ò dire
Che quello male à periglioso inganno,
24 Che l' omo far diletta e porta danno.
Sotile volglia mi potria mostrare

9 *amore.* – 11 *Amore... dare.* – 12 *avere.* – 14 *essere... dover gioia compiere.* – 16 *amore.* – 17 *ad ove ra il.* – 18 *grande.* – 19 *sono... amore.* – 21 *degia.* – 22 *audito.* – 24 *fare.* – 25 *poteria.*

---

9 Val., *Così.* Val., Am. e Gr.: *innamorato.* – 11 Val.: *chi puole dare flor di piacimento.* Am.: *Amore... fin.* Gr.: *Amor... fino.* – 12 Val.: *in aver.* Val. e Gr.: *m' allegro.* Am.: *m' allegra.* – 14 Val. e Am.: *Senz'.* Val., Am. e Gr.: *uomo.* – 15 Val., Am. e Gr.: *somiglia.* – 16 Val., Am. e Gr.: *propria.* 17 Val.: *dovere a morire.* Am.: *addiverrà il m.* Gr.: *dovere il m.* – 18 Am.: *fuoco.* – 19 Val.: *eo.* Val. e Gr.: *sorpriso.* – 20 Val. e Gr.: *miso.* – 21 Val.: *Ch' eo.* Val. e Am.: *de' compire.* – 23 Val.: *Che quello è male e.* Am.: *Che quello male ha.* Gr.: *Che quello male è.* – 24 Val.: *Ch' all' uomo a far diletta.* Am. e Gr.: *Che l' uomo a far d.* – 25 Val.: *vi porria.*

Come di voi m' à preso Amore amaro :
Ma ciò dire non volglio,
Ca 'n tutte guise degiovi laudare:
Però più spïetosa ven declaro,
Se blasimo ven tolglio,
E fiavi forse men danno a sofrire;
C' Amor poi fa bandire,
Ca tutta scanoscienza sia in bando;
E sol ritrae il comando
A l' acusanza di colui c' à il male:
36 Ma voi non blasmerìa; istea, se vale.
Madonna, da voi tengno ed ò il valore.
Però m' avene, istandovi presente,
Ca perdo ongne vertute;
Chè le cose propinque al suo fatore
Ritornan volentieri e tostamente,
Per gire ove nascute.
Da me fanno partute e vene in vui,

29 *vende claro.* – 31 *meno... soferire.* – 32 *amore.* – 33 *tuta.* – 34 *solo ritraie.* – 36 *ala chusanza.* – 41 *ritornano.* – 43 *voi.*

---

28 Val.: *Che... vi deggio.* Am. e Gr.: *deggiovi.* – 29 Val.: *Perchè più dispietata.* Am.: *Però più dispietata.* Val.: *dichiaro.* – 30 Val.: *Se biasmo non ne coglio.* Am.: *biasimo.* Gr.: *ven coglio.* – 31 Val.: *Fiami... sofferire.* Gr.: *E fiami... soffrire.* – 32 Val.: *pur.* – 33 Val.: *Che.* Gr.: *Ch' a tutti.* Val. e Am.: *sconoscenza.* – 34 Val. e Am.: *Solo.* – 36 Val. e Am.: *biasmerìa; istia.* – 38 Val.: *Questo m' avvene stando a voi.* Am.: *m' avviene.* – 39 Val.: *Ch' eo.* Am.: *Ch' io.* Val. e Am.: *ogni.* Gr.: *onne.* – Val.: *al lor.* – 41 Val.: *Si parton volentieri.* – 42 Val.: *u' son nasciute.* Gr.: *ov' en nascute.* – 43 Val. e Gr.: *partut' e v.* Val.: *venno.* Am.: *vienno.* Val. e Am.: *vui.*

Là 've son tutte e plui;
E ciò vedemo fare a ciascheduno:
Che si mette in comuno
Più volontera degli assai e boni,
48 Che no' sta sol, se ria parte no' poni.
In quella parte sotto tramontana
Sono gli monti dela calamita,
Che dan vertute al' are
Di trar lo ferro; ma perch' è lontana,
Vole di simil petra avere aita
Per farla adoperare,
Sicche l' ago si driza ver la stella.
E voi pur siete quella,
Che presedete i monti del valore,
Onde si spande amore;
E già per lontananza non è vano,
60 Chè sanza aita adopera lontano.
Ai Deo! como faragio ed in che guisa;

44 *Laove sono tute.* – 48 *solo.* – 51 *danno... aire.* – 52 *trare... perche l.* – 53 *simile... avere.* – 55 *diriza.*

---

44 Val. e Am.: *Là u'... piui.* – 46 Val.: *Ch' el.* – 47 Val.: *Molto più volentier tra gli assai boni.* Am.: *volentieri... buoni.* – 48 Val.: *non stan.* Am.: *non sta.* Gr.: *no stae.* Val. e Am.: *se in ria.* Gr.: *se 'n.* Val.: *li.* – 49 Bell. m. e Val.: *quelle parti.* – 50 Val.: *li moti.* – 51 Bell. m. e Am.: *aere.* – 52 Bell. m.: *trarre il ferro ma perchè l.* – 52 Occh., Val. e Am.: *Vuole.* – 54 Bell. m. e Val.: *A farla.* – 55 Bell. m.: *E dirizzar lo ago.* Val.: *Che si dirizzi l' a.* Am.: *Sì che l' ago si drizza.* – 56 Bell. m. e Val.: *Ma voi... sete.* – 57 Bell. m., Val., Am. e Gr.: *possedete.* Val.: *moti.* – 60 Bell. m.: *senza.* Val., Am. e Gr.: *senz'.* – 61 Bell. m.: *O Iddio non so che faccia nè in qual.* Val.: *O Deo non so ch' eo faccia nè in qual.*

Che ciascun giorno canto al' avenente,
Nè 'ntenderme non pare
Nè 'n lei trovo bona alcuna intisa,
Com' eo possa mandare umilemente
A lei merzè chiamare:
E so ch' ongne parato e sagio fino
Ch' Amor, che m' à in dimino
Mostra ch' ongni parola ch' io fuor porto
Porto uno core morto,
Feruto ala scomfitta del mio core,
72 Chè fugie la batalglia, e vincie Amore.
Madonna, le paraule in ciò che dico
Pur mostrano che 'n me sia dismisura

62 *ciaschuno.* – 63 *ntendere me.* – 64 *Ne llei... intesa.* – 67 *E saccio.* – 68 *amore.* – 69 *fuori.* – 74 *nnie sia.*

---

62 B. m. e Val.: *conto.* B. m.: *alla venente.* Val., Am. e Gr.: *all' avvenente.* – 63 B. m.: *E intender me ne.* Val. e Am.: *E intender me non.* – 64 B. m.: *In lei non trovo.* Val.: *Chè in lei non trovo.* Am.: *Nè in lei non trovo.* Gr.: *Nè 'l lei trovo.* B. m.: *alcuna bona.* Am.: *buona.* B. m., Val. e Am.: *intisa.* – 65 B. m.: *Come potesse gire.* Val.: *Là ond' io ardisca a mandare.* Am.: *Com' io possavi andar.* – 66 B. m.: *me ne.* Val., Am. e Gr.: *mercè.* – 67 B. m.: *Esso ch' è in ogni porto il saggio.* Val.: *E saccio ch' ogni saggio eo porto.* Am.: *E saccio ch' ogni porto è saggio.* Gr.: *E so ch' onne parer è sagyio.* – 68 B. m.: *Amor.* Val.: *D'Amor.* Am.: *domino.* – 69 Val.: *Pare ch' ogni.* B. m.: *che.* Gr.: *ch' eo.* – 70 B. m.: *un core.* Am.: *uno cuor.* – 71 B. m.: *Ferito.* Val. e Gr.: *meo.* – 73 B. m., Val., Am. e Gr.: *fugge.* B. m.: *alla... u' vede.* Val.: *u' vince* Am.: *e vince.* Gr.: *e vincie.* – 73 B. m., Val. e Am.: *parole.* B. m.: *ch' io vi.* Val.: *ch' eo vi.* – 74 B. m.: *Mostrano a me sì a fuor di misura.* Val.: *Mostrano che eo mi sia a dismisura.* Am. e Gr.: *sia dismisura.*

D' ogni forfalsitate:
Che non trovo merzè, ciò che fatico;
Nè par che Amor per me possa dritura
Sor vostra potestate;
E nom posso sentire onde m' avene:
Se non ch' io pemso bene,
Ch' Amore aver porìa in voi amanza;
E credolo in ciertanza
Ch' ello vi dica: tello 'namorato,
84 Ch' el t' afini: poi moia disamato.
D' ora n' avanti parto lo cantare
Da me, ma non l' amare;
E sia omai in vostra canoscienza

76 *fa rico.* – 77 *pare... Amore... diritura.* – 81 *avere.* – 86 *Amore.*

---

75 Gr.: *d' onne.* B. m.: *fuor falsitate.* Val.: *for f.* Am.: *lor f.* – 76 B. m.: *Mercè non trovo in voi ciò che affatico.* Val.: *Nè in voi trovo mercè ciò ch' eo f.* Am.: *trova.* – 77 B. m.: *Nè perchè Amor per me possa drittura.* Val.: *Né par che Amor por me possa a d.* Am.: *possa a d.* Gr.: *poss' a d.* – 78 B. m., Val. e Am.: *In.* – 79 B. m. e Val.: *Nè posso unqua sentire.* Am.: *O non posso unqua sentire.* – 81 B. m.: *Ch' Amore potria in voi avere amanza.* Val.: *Che amor non porria in voi avere, Amanza.* Am. e Gr.: *potria.* – 83 B. m.: *Che ello dica.* Val.: *Ch' ello a voi d.* Am.: *Ch' egli vi d.* B. m.: *tienlo.* Val. e Am.: *tiello.* B. M., Val. e Am.: *innamorato.* – 84 B. m.: *Perchè m' affin poi ch' era disamato.* Occh.: *disarmato.* Val.: *Chè alla fine poi more, e disamato.* Am.: *Che alla fine poi muoia e disamato.* Gr.: *t' affini.* – 85 B. m.: *in avanti porto.* Val., Am. e Gr.: *in avanti parto.* – 87 B. m.: *E stia.* Val.: *E stea.* Val. e Gr.: *ormai.* B. m. e Am.: *conoscenza.* Val.: *provvedenza.*

Lo don di benvolenza;
Ch' io credo aver per voi tanto inarato;
90 Se ben si paga, molt' è l' aquistato.

88 *dono... benevolenza.* – 89 *avere.* – 90 *bene.*

---

88 B. m., Val., Am. e Gr.: *benvoglienza.* – 89 B. m.: *Che vede.* Val. e Am.: *Che i' credo.* B. m. e Val.: *cantato.* Am.: *narrato.* – B. m.: *Sebben.* B. m., Val. e Am.: *molto è.*

CV.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DI BOLONGNA

[*Pubbl. nelle Giunte alla* Bella Mano: *edizione del 1715, pag. 163: del 1753, pag. 213: edizione dell' Occhi, pag. 293. Riprodotta nel* Valeriani, *I, 85, e di sul nostro codice dal* Grion *nel* Propugnatore, *anno II, 1870, pag. 292.*]

Donna, l' amor mi sforza,
Ch' io vi degia contare
Com' eo so' inamorato,
E ciascun giorno inforza
La mia volglia d' amare:
Pur foss' io meritato!
Sacciate in veritate,
Così è preso il mio core
Di voi, incarnato amore,
Che moro di pietate:
E comsumar lo fate,
12 In gran fuoco ed ardore.

1 *amore.* – 3 *sono.* – 4 *ciaschuno... in forza.* – 6 *fassio meritatato.* – 11 *comsumare.* – 12 *grande.*

---

2 Val. e Gr.: *eo.* – 3 B. m.: *so innamorato.* Val. e Gr.: *son 'n.* – 6 Val.: *eo.* – 8 B. m. e Val.: *Che sì.* Gr.: *Ca si è.* – 9 B. m.: lacuna. – 10 B. m.: *moro ahi.* Val.: *more di.* – 11 B. m.: *mi.* – 12 B. m.: *foco in.* Val.: *foco e in.*

Nave, ch' escie di porto
Con vento dolze e plano,
Fra mar giungie 'n altura;
Po' ven lo tempo torto,
Tempesta e grande affano
L' aducie la ventura;
Alor si sforza molto
Come possa scampare,
Chè nom perisc' a mare.
Così l' Amor m' à colto,
E di buon loco tolto,
24 E messo al tempestare.
Madonna, audit' ò dire
Che 'n aira nascie um fuoco
Per rincontrar di venti;
Se non more in venire
I' nuvoloso loco,
Arde inmantinenti
Ciò che trova i' loco:

15 *mare.* – 16 *vene.* – 17 *Tempesto.* – 19 *Alora.* – 22 *amore... tolto.* – 23 *buono... colto.* –. 25 *a dito.* – 26 *Ch en.* – 27 *rincontrare.* – 30 *inmantenente.*

---

13 B. m. e Val.: *esce.* – 14 B. m. e Val.: *dolce e piano.* – 15 B. m.: *giugne.* Val.: *giunge.* – 16 B. m. e Val.: *vien.* – 18 B. m. e Val.: *Le.* – 19 Gr.: *Allora sforza.* – 20 B. m.: *campare.* – 21 B. m. e Val.: *in.* Gr.: *'n.* – 22 B. m., Val. e Gr.: *colto.* – 23 B. m., Val. e Gr.: *tolto.* – 24 B. m.: *in.* Val.: *a.* – 25 B. m.: *udito ho.* Val.: *udit' ho.* – 26 B. m.: *aer.* Val.: *aere.* – 27 B. m.: *Al.* B. m. e Val.: *de'.* – 28 Val.: *al.* – 29 B. m., Val. e Gr.: *In.* B. m.: *nuviloso.* – 30 B. m. e Val.: *inmantinenti.* Gr.: *in mantinente.* – 31 B. m.: lacuna. Val.: *ritrova loco.* Gr.: *iloco.*

Così le nostre volglie
A contrare s' acolglie,
Là onde nascie um fuoco,
Lo qual si stiza um poco
36 I' lagrime ed in dolglie.
Greve cosa è servire
Sengnor, contro a talento,
E sperar guiderdone,
E mostrare im parire
Che sia gioia il tormento,
Contro a suo openione:
Dunque si de' gradire
Di me, che volglio fare,
E chirlanda portare
Per vostro orgolglio e dire,
Pur che possa valere:
48 Ma credo pingier l' a're.
A pingier l' aer son dato,

35 *quale.* – 36 *Illagrime.* – 38 *Sengnore.* – 39 *sperare.* – 40 *parere.* – 48 *pingiere l' aira.* – 49 *pingiere l' aira sono.*

---

33 B. m.: *Per contrario.* Val.: *Per contraro.* Gr.: *A contraro.* – 34 B. m.: *Onde ne nasce f.* Val.: *Onde mi nasce un.* – 35 B. m. e Val.: *s' estingue.* – 36 B. m.: *Per lagrime o per.* Val.: *Per lagrime e per.* Gr.: *Il lagrime.* – 38 B. m. e Val.: *Signor.* B. m.: *contra al.* Val.: *contra t.* – 40 B. m.: *parere.* Val.: *parire.* – 42 B. m. e Val.: *Contra sua opinione.* – 43 B. m.: *dee.* B. M. e Val.: *aggradire.* – 44 B. m : *Se io.* Val.: *Se eo.* B. m. e Val.: *voglio ben fare.* – 45 B. m. e Val.: *ghirlanda.* – 46 B. m.: *E del vostro orgogliare.* Val.: *Dello vostro orgoglire.* – 47 B. m.: *Che se voglio ver dire.* Val : *Che s' eo voglio ver dire.* – 48 B. m. e Val.: *Credo dipinger l'a're.* Gr.: *pingier.* – 49 B. m.: *so.*

Poic' a tal sono adotto:
Laboro, e non aquisto:
Lasso, che non m' è a grato!
C' Amor m' à a tal condotto
Fralgli altri son più tristo.
Oi, sengnor Gieso Cristo,
Fu' io per ciò sol nato
Per stare 'namorato?
Poi Madonna l' à visto,
Melgli' è ch' io mora im quisto:
60 Forse n' avrà pecato.

50 *tale.* – 53 *amore... tale.* – 54 *sono.* – 55 *sengnore.* – 56 *solo.* – 58 *Poi se.* – 59 *questo.* – 60 *avera.*

---

50 B. m.: *A tal vita condotto.* Val.: *Poichè a tal son condutto.* Gr.: *addutto.* – 51 B. m. e Val.: *lavoro... acquisto.* – 52 B. m. e Val.: *non ben fatato.* – 53 B. m.: *Amor mi ci ave addotto.* Val.: *L' Amor... addutto.* – 55 B. m.: *Coloro lo ameisto.* Val.: *l'ametisto.* – 55–7 B. m. lacuna. salvo nella edizione del 1715: ma in quella del 1753 e dell' Occhi, mancano del tutto i versi 55–57. Val.: *Perchè fu eo.* – 57 B. m. lacuna. Val.: *A.* – 58 B. m.: *Mia donna m' hai.* Val.: *m' ha.* Gr.: *Se Madonna à 'l.* – 59 Val.: *eo.* B. m. e Val.: *quisto.* – 60 B. m.: *E fia il suo.* Val.: *E sia suo lo.*

CVI.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DA BOLONGNA

[*Di questa celebre Canzone del* Guinicelli, *che segna il cominciamento del* dolce stil nuovo *e il distacco dalla maniera siculo-provenzale, offriamo il testo, quale ci è pôrto dal codice Vaticano, corredandolo di copiose varianti tratte da edizioni e testi a penna. La sigla* G. *indica l' edizione* Giuntina, *libro IX; la sigla* Cr. *la lezione offerta dal* Crescimbeni, *vol. III, pag. 18;* O., *quella della raccolta dell'* Occhi, *p. 288;* V., *la raccolta* Valeriani, *vol. I, pag. 91;* N., *il testo del* Nannucci, *pag. 33. I codici consultati e collazionati sono i seguenti, che si indicano con lettere minuscole, cioè* a: *codice Laurenziano, plut. 90, infer. 37 a carte 32;* b, *il codice Palatino 204, a carte 61 r°;* c, *il codice Laurenziano Rediano, n.° 9, carte 73, v.°;* d, *il codice Magliabechiano VII, 1208, carta 1, r°;* e, *il codice Palatino, n.° 418, carta 13, r.° Quest' ultima lezione venne seguìta dal signor Crescentino Giannini, ristampando la nostra canzone per festività nuziale nel 1862, a Pisa, Nistri, in 60 esemplari: noi però ci siamo attenuti al codice di nuovo collazionato.*

Al testo del nostro codice con le varianti, onde potrà scorgersi quanto la presente Canzone sia stata malmenata dagl' ignoranti copisti, facciamo seguire un tentativo di ricostruzione critica, prendendo il meglio dalle varie stampe e dai manoscritti: e poichè questa poesia è tutt' altro che chiara in molte sue parti, vi aggiungiamo un Commentario strofa per istrofa.]

Al core gientile rimpaira sempre Amore
Comala selva ausgiello illa verdura
Ne fue amore ante che gientile core
Nè gientile core anti d amore natura
Cadesso che fue il sole
Sì tosto lo splendore fue luciente
Ne fue davanti sole
E prende amore in gientileza loco

---

1. Tutti i codici e le stampe portano: *gentil ripara*, salvo c.: *gientil repara* – c.: *senpre.*

2. G. Cr.: *Sì com' augello in selva la verdura;* O: *Siccom' a augello in s.;* N., d.: *Siccome... alla verdura;* V., b.: *Come l' a. in s. a la v.;* c.: *Com' a la s. augiello a la v.;* e: *Come a la s. ausello la v.;* a: *Come.*

3. G., Cr., b.: *Non fe;* O., e: *Non fu;* V., N., a, d: *Nè fe;* c: *Ne fu* – G., Cr., O., e: *anzi che;* V., N., a, b: *anti che;* c: *avante;* d: *inanti.*

4. Tutti i codici (salvo c) e le stampe: *gentil* – V., a: *cor* – G., Cr., O., e: *anzi ch';* V., N., a: *anti che;* c: *avanti;* d: *anti di* – d: *amar.*

5. G., O.: *Ch' addesso;* c: *Caddesso;* Cr.: *Ch' adesso;* V.: *Chè adesso;* N.: *Che adesso* – G., Cr., O., V., N., d: *com' fu;* e: *conme;* b: *com fa;* c: *chefful* – G., Cr.: O., b: *'l.*

6 N.: *Sì tosto fue lo s.* – a, b: *splendor;* e: *sprendore* – V., d. *fu* – Tutti i codici (salvo c) e le stampe: *lucente.*

7. V., N., b, d, c, e: *fu* – c: *avante* – G., Cr.: *a 'l;* O., N.: *al;* d.: *el;* V., b: *il.*

8. Tutti i codici (salvo d) e le stampe: *gentilezza;* c: *gentilessa* – G., Cr.: *luoco.*

Così ppiamente
10 Come chiarore in clarita di foco.
Foco damore in gientile core aprende
Come vertute impetra preziosa
Ca dala stella vallore non disciende
Anti ch el sole lla ffacca gientile cosa
Poi che nna tratto fore
P fforza il sole cio ch elle vile
Istella li da valore
Così al core che fatto da natura

---

9. c: *Cosi* – V., b.: *propriamente;* d: *primeramente.*

10. G., Cr., O.: *Com' il;* N.: *Come il;* d: *Come el;* V., a, c: *Come calore;* b: *Come calor.* – G., Cr., O., V., b, d: *in clarità;* N.: *in chiarità* – G., Cr.: *de' 'l;* O., a, b, d: *del.*

11. G., Cr., O.: *Fuoco* – b: *amor* – Tutti: *gentil' cor s' apprende.*

12. V., N., a, d: *virtute* – Tutti, salvo c ed e, hanno: *in pietra* – c: *presiosa.*

13. G., V., N.: *Chè;* Cr., O.: *Che* – Cr., O., V., N., d: *dalla* – Tutti: *valor* – c, e: *noi* – Tutti: *discende.*

14. Tutti, salvo c che legge: *avanti il s.*, portano: *Anzi che 'l sol;* a: *el s.* – Tutti: *la faccia,* salvo b: *faci;* a, d: *la facci;* e: *lo facia* – Tutti, salvo c: *gentil.*

15. b: *m' ha* – a, d, e: *tracto* – G., Cr., O., V., N.: *fuore* – In d il verso è: *Poi che n' ha tracto fuor della sua forza;* in e: *Poi che n' ha tratto fori per sua forza.*

16. G., Cr., O.: *Per la sua f.;* O., N., b: *Per sua f.;* c: *forsa* – V., N., b, d: *lo sol* – G., Cr.: *gliè;* O.: *gli è;* V., N., b: *li è;* d: *gl è;* e: *kelli è.*

17. Tutti: *la stella;* e così anche, tutti, salvo a, b, e: *i dà.*

18. c: *Cusi* – Tutti: *lo cor* – G., Cr., O.: *che fatto è;* V., N., b, d: *ch' è fatto;* a, e: *che facto;* c: *che stratto.*

Scleto puro e gientile
20 Dongni guisa di stella lonamora.
Amore ꝑ tale rasgione ista in core gientile
Ꝑ quale lo foco ingima del doplero
Isplendelgli al suo dilletto claro sotile
Noli sta in altra guisa tante fero
Pero prava natura
Incontra amore come fa lagua il foco
Calido ꝑ fredura

19. G., Cr., O.: *Alsetto;* V.. N.: *Schictto;* a: *Eslecto;* b: *E lieto;* d: *Afecto;* e: *Aflecto* – G., Cr., O., c: *pur g.;* G., Cr., O., b, c, e, non hanno l' *e* – Tutti, salvo c: *gentile.*

20. Tutti, salvo e: *Donna a;* c: *Donna guiza;* a: *ad guisa* – a, b, c: *lui* – G., Cr., O., c: *'nnamora;* V., N., e: *innamora;* a, b, d: *inamora.*

21. Tutti: *ragione sta,* salvo e: *rasione* – c: *stan* – Tutti: *cor* – Tutti, salvo c: *gentile.*

22. Tutti: *qual* – Tutti: *cima* – d: *di* – Tutti: *doppiero,* salvo c: *dopprero.*

23. G., Cr., O., N., d: *Splende allo suo;* b: *Splende al s.;* V., a: *Isplende al s.;* e: *Sprende al s.;* c: *Isprende al su* – a, e: *dilecto;* gli altri: *diletto* – G., Cr., O., a, b, d: *clar;* V., N., c: *chiar.*

24. G., Cr., O., V., N., a, b, d: *Non li staria;* c: *nolli stere* – G., Cr., O., d: *altra guisa;* c: *altra guiza;* V., N., a, b: *altrimenti* – G., Cr., O., V., a, b: *tanto è;* d: *tanto f.* – G., Cr., O., d: *fiero.*

25. V., N.: *Così* – Cr.: *prova.*

26. G., Cr., O., d: *Incontr';* V.: *Ricontra;* N., c: *Rincontra;* a, b: *Recontra* – G., Cr., O., a, b, c: *Amor* – G., Cr., O.: *fa come* – G., Cr., O., c, e: *aigua;* gli altri: *acqua* – G., Cr., O., e: *al foco.*

27. Tutti: *Caldo per la freddura,* salvo c: *Lo caldo per f.* – e: *fredura.*

Amore in gientile core prese rivera
P su comsimile loco
30 Come damasso del ferro la minera.
Fere lo sole il famgo tuto lo giorno
Vile rimane nel sole pde callore
Disomo al core gientile per sollazare torno
Lui sembro al fango al sole gientile valore
Che nonde dare omo fede
Che gientilleza sia fuori di coragio

---

28. Tutti: *gentil cor prende*, salvo c, che ha: *gientil.*

29. G. Cr.: *Però ch' è;* O.: *Perocch' è;* V., N.: *Per suo;* e: *Per ciò;* d: *Per siò* – G., Cr., O.: *simil;* V., a: *consimel;* N., d: *consimil* – G., Cr., O., *luoco.*

30. G., Cr., O.: *Come adamas;* V., N., e: *Com' ad.;* d: *Come dasde lo f.* – G., Cr., O., V., d: *in la* – G., Cr., O., b: *minera;* d: *lumera.* Il codice a legge così questi due versi: *Comel diamante loco Che dello ferro tiene la maniera;* il d: *Come il diamante Che da lo ferro tiene la minera;* l' e: *Comol diamante loco Chadde lo ferro tene la mainera.*

31. Tutti, salvo c: *Lo sol lo* – G., Cr., O., a, b: *tutto il;* V., N., c: *'l.*

32. c: *remane* – G., Cr., O.: *nè 'l;* V., N., a: *nè il* – c: *colore.*

33. G., Cr., O., V., N.: *Dice* – G., Cr. a: *homo;* d: *omo;* b: *uom;* O.: *uomo* – G., Cr., O.: *alter;* a: *altero;* V., N., b: *altier:* in e manca la parola. – G., Cr., O., V., N., b, d: *per schiatta;* c: *per ischiatta* – b: *dorno;* d: *torto.*

34. G., Cr., O.: *sembra 'l;* N.: *senbra il;* b: *sembra al;* d: *sembra el;* e: *senbla 'l;* c: *sembra f.* – G., Cr., O., N.: *e 'l;* c: *el* – Tutti, salvo c: *gentil.*

35. Tutti: *uom* o *huom*, salvo c: *om*, ed e: *on* – Tutti, salvo a, b, e, c: *fè;* in d, manca la parola.

36. Tutti: *gentileza*, salvo b, d e le stampe: *gentilezza;* c: *gientilessa* – b: *for de;* a, c, d, e: *for di;* le stampe: *fuor di* – Tutti, salvo c: *coraggio.*

Indengnita dire
Se da vertute nona gientile core
Com agua portta ragio
40 El sole ritiene le stelle e lo splendore.
Splende illetilligienza dal cielo
Deo criatore più che nostri ochi sole
Quella lentende suo fatore oltre cielo
Lo cielo volgando allui ubidire tole

---

37. Tutti: *In degnità*, salvo N., b: *In dignità;* d: *In degnitate;* c: *tegntate dare* – Tutti: *di re*, salvo c: *di rede.*

38. V., N.: *Se da virtute;* O.: *Se ha vertute;* b: *Se la v.;* c: *Sen v.;* d: *Se aver tutte* – c: *non è* – Tutti salvo c: *gentil.*

39. G., Cr., O., c: *aigua;* gli altri: *acqua* – N.: *ei porta* – e: *razzo;* gli altri: *raggio.*

40. G., Cr., O.: *E 'l ciel;* a, b, d: *El ciel;* V.: *Ma il c.;* N., e: *E il c.* – V., e: *riten;* b: *retien;* gli altri: *ritien* – N.: *la stella* – c: *sprendore.*

41. c: *Risprende;* e: *Sprende;* d: *Sempre* – G., Cr., O.: *l' intelligenza;* V., N.: *in la intelligenzia;* b: *la intelligenza;* c: *lantelligensa;* a, d, e: *la 'ntelligentia* – G.. b, c: *de lo;* Cr., O., V., N., a, d: *dello;* e: *del* – G., Cr., c, e: *celo.*

42. a, b, c: *Del* – G., Cr., O., b: *creator;* d: *creato* – G., Cr., O., V., N.: *più ch' a;* a: *più cha i n.;* b: *più ch' ai n.;* d: *più non* – d: *non stricha;* e: *nostriccha* – Le stampe e il c: *il sole*, o *'l sole;* a, b, d, e: *sole.*

43. G., Cr., O., e: *Quella l' incende so fattore oltra celo;* V., N.: *Ella intende il suo fattore oltra 'l velo;* b: *Quella l' intende suoi factor lo celo;* c: *Quella l' intendi suo fattor lo celo;* d: *Quella l' intende su fattor oltra cielo.*

44. G., Cr., O., e: *Lo cel* (O., d: *ciel) volgendo a lui obedir* (O.: *ubbidir) tole;* V.: *El ciel a lui vogliendo obedir cole;* N.: *El cielo a lui vogliendo obbedir cole;* b: *Lo cel volgendo* (a: *volgando) lui obedir vole;* c: *Lo cel voglendo allui ubedir si vole;* d: *Lo ciel volgendo lui obedir cole.*

E com si qui al primero
Giusto deo beato compimento
Così dare doveria il vero
La bella donna poi che gli ochi splende
Del suo gientile talento
50 Che mai dallei ubidire no disprende.
Donna deo mi dira che prosumisti
Istando lalma mia allui davanti
Il cielo passasti e sino a me venisti

---

45. G., O., Cr.: *Consegui;* V., N.: *E consegue;* a: *Come segui;* b: *Come segue;* c: *Si conseguio.* – G., Cr., O.: *al primiero;* b: *il primero;* c: *dal primero.*

46. G. Cr., O.: *Dal giusto Deo;* V., N., a: *Del giusto Dio;* b: *Del giusto Idio;* d: *Del giusto Deo;* c: *Gusto ideo* – c: *conpimento;* b: *e impimento.*

47. Tutti, salvo c: *dovria* – G., Cr., O.: *'l vero;* d: *lo v.*

48. G., Cr., O., b: *che gli occhi risplende;* V., N., d: *che negli occhi splende;* a: *che 'n li ocehi spl.;* c: *po' che gli ochi prende;* e: *che li ochi sprende.*

49. G., b, c: *De lo;* Cr., O., d: *Dello* – Tutti, salvo c: *gentil.*

50. G., Cr., O.: *Che mai di lei ubbidir non si disprende;* b, e: *Che mai da lei ubedir* (a: *dallei obedir) non si d.;* c: *Che di lei ubidir mai no si dispende;* d: *Che mai da lei obedir non si displende;* V., N.,: *A chi amar da lei mai non disprende.*

51. V., N., c: *Dio* – G., O., a, d: *presumisti;* Cr.: *presumesti;* b: *presumeste;* c: *prosumisti.*

52. G., Cr., O., a, b, d: *Siando;* V.: *Stando;* N.: *Sendo;* c: *Essendo* – V., N.: *l' anima* – G., Cr., O., d: *lui davanti;* N., c: *davante.*

53. G., O., V., N., b, d: *Lo ciel;* Cr., c: *Lo cel* – G.: *passati;* b: *passaste* – V., d: *e in fino;* b: *e 'nfino;* c: *e 'nfin* – b: *veneste.*

E desti in vano amore me p sembianti
Came convene la lauda
Dela reina de reame dengno
P chui ciessa ongne fraude
Dirlli pora tene dangieli sembianza
Che fosse del tuo rengno
60 Non mi fue fallo sio le posi amanza.

---

54. b: *deste* – Le stampe: *e in vano;* c: *e vano amore desti me* – d: *pe'* – G., Cr.: *semblanti;* N.: *sembiante.*

55. G., Cr., O., d: *Ch' a me;* V.: *Chè a me;* a: *Che ad me;* b: *Che me;* N., c: *A me* – V., N., a, b, d: *convien* – G., Cr.: *le laude;* O., V., N., b: *la laude;* d: *le laudi;* c: *convene laude.*

56. G., Cr.: *Ch' alla reina;* O.: *Ch' ha la reina;* V., N.: *E alla r.;* b, e: *E la r.;* c, d: *E a la r.* – G., Cr., O., b, e: *di regname;* V., N.: *del regname;* b: *di regnami;* c: *de reiame;* d: *di regna me degname* – G., Cr., O., V., N.: *degno;* c: *degnio;* e, d: *degna.*

57. G., Cr., V., N., a, b, d: *cessa;* c: *cess'* – G., Cr.: *onne;* V.: *ogne;* N., b, d: *ogni;* c: *ognie* – G., Cr., V., O., N. e i codici: *fraude.*

58. G., O.: *Dirle;* a, d: *Dir le;* V., e: *Dir li;* N.: *Dir gli;* b: *Dir lo* – G., Cr., O., V., a, b: *potrò;* c: *porò;* d: *proto* – V., N., a: *tenea;* b: *tenia;* d: *tieni* – Tutti, salvo c: *angel.*

59. V., c: *fusse* – c: *del su* – Tutti, salvo c,: *regno.*

60. V.: *Non mi fu;* N.: *Non mi sie;* a: *Non me fu;* d: *Non me fue,* b: *Non ne fu;* c: *Non fea* – V.: *se in lei;* a: *s' eo le;* b: *s' eo ne;* c, e: *s' eo li;* d: *se i le* – G., Cr., a, c, d, e: *puosi;* b: *possi.*

Al cor gentil ripara sempre Amore
Come a la selva augello in la verdura:
Nè fe' Amore anti che gentil core,
Nè gentil core anti che Amor, Natura;
Ch' adesso che fue il Sole
Sì tosto lo splendore fue lucente,
Nè fue davanti il Sole.
E prende Amore in gentilezza loco
Così propïamente
10 Come chiarore in clarità di foco.

La Canzone tutta quanta è volta ad illustrare due dottrine frequentemente trattate dai poeti e dai filosofi di quell' età: della natura ed origine di Amore e della natura ed origine della Gentilezza o Nobiltà. In questa prima strofa si dichiara come la sede naturale di Amore sia nel cuor gentile, e si potrebbe parafrasare a questo modo: Amore ripara, si rifugia, stanzia in cuor gentile, e vi ricorre per naturale istinto, come l' augello nella selva ripara, si rifugia, elegge a sua stanza la verdura. Ciò da questo deriva: che Natura non creò Amore innanzi al cuor gentile, nè il cuor gentile innanzi Amore, ma insieme, e perchè l' uno fosse dimora all' altro: e anche Dante, seguendo le dottrine del Guinicelli, dice che Natura amorosa prepara, crea ad Amore per sua magione il cuore gentile (Son: *Amore e 'l cor gentil*). Al modo stesso, la Natura non fece prima il Sole e poi la luce, ma contemporaneamente: sicchè appena fu il

Sole, fu anche la luce, lo splendore lucente, nè il sole fu innanzi a quella. Passando poi dall' immagine della luce a quella del fuoco, soggiunge il poeta che Amore ha il suo luogo appropriato nella gentilezza, come il chiarore nel fuoco. Amore, adunque, sta nel cuore gentile così come potenza in suo soggetto: come la luce nel sole, il chiarore nel fuoco. Dante ha aggiunto ancora un altro paragone nel Sonetto citato: *Amore e 'l cor gentil sono una cosa Sì come il Saggio in suo dittato pone, E così esser l' un sanza l'altro osa, Com' alma razional sanza ragione.*

Foco d' amore in gentil cor s' apprende,
Come virtute in pietra prezïosa:
Chè dalla stella valor non discende,
Anzi che 'l Sol la faccia gentil cosa:
Poi che n' ha tratto fuore
Per sua forza, lo Sol ciò che li è vile,
La stella i da valore.
Così lo cor, ch' è fatto da Natura
Schietto, puro e gentile,
20 Donna, a guisa di stella, lo innamora.

In questa seconda strofa è detto come nasce l'amore in cuor gentile, e come ad esso si apprenda; ed anche qui si procede per immagini. Il fuoco d' amore, dice il poeta, si apprende al cuor gentile, come la virtù della stella si manifesta nella pietra preziosa. Il valore non è infuso, non discende nella pietra, se prima il sole non ha ingentilito, non ha predisposto la pietra che deve riceverlo; ma quando il sole per sua forza e virtù, ne ha tratto fuori ciò che ha di vile, allora la stella comunica il valore alla pietra. A questo stesso modo la Donna innamora, scende colla sua propria virtù, come stella, nel cuore che la Natura ha fatto, ha reso schietto, puro e gentile. Insomma, il sole togliendo dalla pietra ogni vizio, ogni imperfezione

rende possibile alla stella di infondervi la sua virtù recondita e speciale; e così anche la Natura, ingentilendo il cuore, rende possibile alla donna di destarvi entro la virtù amorosa: la Natura, insomma, predispone il cuore nel quale la donna desterà l'amore. Questa dottrina è lumeggiata da un passo di Dante nel *Convito* IV, 20, che richiama l'autorità del Guinicelli: *Onde se l' anima è imperfettamente posta, non è disposta a ricevere questa benedetta e divina infusione; siccome se una pietra margherita è male disposta ovvero imperfetta, la virtù celestiale ricevere non può, siccome disse quel nobile Guido Guinicelli in una sua Canzone.* E Cecco d'Ascoli: *Virtù s'acquista per ragion di stella.* Sul qual proposito sono da vedere tutti i trattati scientifici del tempo riguardanti le pietre preziose e loro natura. Il paragone del Guinicelli è stato adoperato anche da altri poeti di quell' età. Un Anonimo: *Purificami il cuore La sua vista amorosa Siccome fa la spera Del sol, la margherita Che già non ha splendore Ned è vertudïosa Infin che la lumiera Del sol, non l' ha ferita* (NANN. *Man.*, I, 195). Di tutta quanta la teorica qui esposta dal Guinicelli si trova frequente menzione nella Lirica erotica del tempo, e l' identità di Amore e Gentilezza è il postulato comune di tutti gli addetti alla novella scuola poetica. Del che abbiamo frequenti prove anche in Rime inedite del codice Vaticano, specialmente dell' ultima parte. Intanto ricorderemo il verso di Dante: *Amor che a cor gentil ratto s' apprende;* e meglio il già citato Sonetto *Amore e cor gentil* ecc. Giovi rammentare anche questo passo di Lapo degli Uberti: *Gentil mia donna, la virtù d' amore, Che per grazia discende In cuore uman, se lo trova gentile ecc.*

Amor per tal ragion stà in cuor gentile,
Per lo qual fuoco in cima del doppiero
Splende allo suo diletto, chiar, sottile:
Non li staria altrimenti, tant' è fero!
Però prava natura
Incontr' Amor fa come l' acqua al foco

Caldo, per la freddura.
Amore in gentil cor prende rivera
Per suo consimil loco,
30 Com' adamas del ferro in la minera.

Qui provasi la cosa stessa dell' antecedente strofa, ma per argomenti negativi: che, cioè, Amore non può stare se non in cuor gentile, e non altrove. Amore, adunque, sta nel cuor gentile per la stessa ragione, al modo stesso per cui il fuoco splende, a suo diletto, chiaro e sottile in cima del doppiero: al modo stesso per cui il fuoco *muovesi in altura* (*Purg.* XVIII). Così fiera è la sua natura, che se il cuore non fosse gentile, non vi starebbe. Per ciò una natura prava, un cuore non gentile fa incontro, rispetto, ad Amore quello stesso che l' acqua per la sua freddezza fa al fuoco ardente: cioè, lo spegne. Amore prende stanza, magione, si posa in cuor gentile perchè vi trova somiglianza con se stesso, come la preziosa calamita sta nella miniera del ferro, che è di simil natura. *Rivera* qui deve avere il particolar significato di stanza, domicilio; e ricorda quei versi danteschi: *E come augelli surti di rivera* ecc. (*Parad.* XVIII), dove non so perchè debbasi intendere di soli uccelli acquatici. Avvertasi che il Nannucci malamente mette punto al verso 22 dopo *doppiero*.

Fere lo Sol lo fango tutto 'l giorno:
Vile riman, nè il Sol perde calore.
Dice uom altier: Gentil per schiatta torno;
Lui sembro 'l fango, e 'l Sol gentil valore.
Chè non de' dare uom fe'
Che gentilezza sia, fuor di coraggio,
In degnità di re,
Se da vertute non ha gentil' core:
Com' acqua porta raggio,
40 E 'l ciel ritien le stelle e lo splendore.

Più particolarmente qui si tratta della Gentilezza o Nobiltà, dichiarandone la origine superna, e respingendo le comuni definizioni. Il Sole, dice il poeta, ferisce il fango tutto il giorno, e perchè è fango, il sole non può cangiarne la natura: perciò il fango rimane vile, e il sole non perde il suo calore, perchè la sua virtù non trapassa in oggetto non disposto ad accoglierla. Amore, che è sole dell'anima, bisogna dunque che ritrovi gentilezza nel cuore, per potervi operare virtuosamente. Nè creda taluno di poter dire altieramente: la gentilezza io l' ho dalla schiatta; perchè io assomiglio costui al fango, e il gentil valore, la gentilezza, al Sole che vi cade sopra senza purificarlo. Non si opini perciò dagli nomini che gentilezza discenda per magnanimi lombi, per schiatta, o possa essere immedesimata nella dignità reale, fuori dall' anima, dal cuore. Sè la dignità, la schiatta, la potenza non abbiano gentilezza di cuore da virtù che di sè le informi, l' uomo che di quelle si vanta è come acqua che porta, che lascia passare il raggio, mentre il cielo ritiene per sè le stelle e la loro virtù informativa, e lo splendore, senza darne all' acqua alcuna parte, senza partecipar a questa nulla di quella virtù. Il quarto libro del *Convito* di Dante è tutto un commento alle dottrine di Guido sulla Nobiltà e Gentilezza, e così anche la Canzone: *Le dolci rime*, della quale basti citar questi versi: *Di dietro da costui van tutti quelli Che fan gentile per ischiatta altrui Che lungamente in gran ricchezze è stato, Ed è tanto durata La così falsa opinïon fra noi Che l' uom chiama colui Uomo gentil che può dicere: Io fui Nipote o figlio di cotal valente Benchè sia da nïente; Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata.* E nel Commento paragona l' uomo non gentile, *in cui raggio divin mai non risplende*, alle *valli volte ad Aquilone, ovvero alle spelonche sotterranee dove la luce del sole mai non discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata.* Come Dante accettò ed ampliò questa dottrina del Guinicelli sulla Nobiltà, così Bartolo da Sassoferrato la illustrò maggiormente sulle orme di Dante, pur qualche volta dissentendone, nel commento *ad L. 1. C. De dignitatibus, XII, I.* (v. Witte, *De B. a Sax., Dantis Alligh. stu-*

dioso, Commentatiuncula, Halis Saxonum, 1861), e poi le dottrine di Dante e di Bartolo furono riassunte da Lapo da Castiglionchio nella *Epistola* a Bernardo suo figlio, parte II (Bologna, 1753, pag. 10-17).

Quanto alla immagine del fango e del sole, essa leggesi anche nelle *Scivias* di S. Ildegarda (II, 2): *Deus, qui sol justitiae est, splendorem suum super lutum, quod praevaricatio hominis est, misit: et splendor ille in multa claritate resplenduit, quoniam lutum illum valde foedum et opacum fuit. Sol enim in sua claritate effulsit, et lutum in sua faeditate putruit: unde Sol majori delectatione a videntibus amplectebatur, quam si lutum ei oppositum non esset.*

Splende in la intelligenza dello cielo
Dio creator, più ch' a' nostri occhi il Sole:
Quella 'ntende 'l suo fattor oltra 'l velo;
Lo ciel volgendo a lui ubidir tole,
E consegue al primero
Del giusto Dio beato compimento.
Così dar dovrìa il vero
La bella donna, che negli occhi splende,
Del suo gentil talento,
50 Chi mai da lei ubidir non si disprende.

Fino a questa strofa la Canzone era proceduta con certa unità di soggetto, avendo trattato promiscuamente di Amore e Gentilezza, termini simili fra loro. E anche esteriormente la Canzone formava come un tutto ben concatenato: osservisi infatti, che la prima parola della seconda strofa (*Foco*) è l' ultima della prima: e *Amore*, con che comincia la terza, corrisponde all' *innamora* dell' antecedente. Qui si potrebbe trovare un legame nella parola *cielo* ripetuta nel verso 40 e nel 41, ma l' argomento cambia affatto, e sarebbe difficile in questa strofa e nella successiva rinvenire un vero e logico vincolo col rimanente. Qui si entra nelle

lodi della donna amata, abbandonando interamente il soggetto dottrinale delle quattro strofe antecedenti. Dio creatore, così segue il Guinicelli, splende nella Intelligenza celeste, nell' Angelo, più che il sole ai nostri occhi: perchè, come dice Dante, *nella Intelligenza raggia la divina luce senza mezzo* (Conv. III, 14). Cosicchè l' Intelligenza intende il suo fattore nell' intimo della sua mente: e volgendo il cielo, da lui prende l' obbedienza. Di qui immediatamente ne viene beato compimento del giusto Dio, cioè piena fruizione della divinità. Al modo stesso la bella donna, i cui occhi splendono nei miei, dovrebbe dar il vero del suo gentil talento; dovrebbe significare e dimostrare tutta la sua virtù e gentilezza, a chi mai non si stacca dall' ubbidir a lei.

Evidentemente alcuni passi di questa strofa sono guasti. Il verso 43, qualunque lezione si abbracci fra quelle che darebbero senso, riesce zoppicante; nel 44 abbiamo ritenuto il *volgendo*, a preferenza del *vogliendo*, perchè una delle funzioni degli angeli è appunto quella di volgere i pianeti, e crediamo che così debba essere stato scritto dall' Autore; ma non ci sentiamo egualmente sicuri della lezione *a lui obbedir tole*, sebbene ci sia parsa la meno cattiva. Se altri ha meglio da proporre, il faccia: chè noi non crediamo di aver colto proprio nel segno, e i codici non soccorrono abbastanza. Fors' anche potrebbe accogliersi la lezione: *obedir vole*. Anche nel verso 50 abbiamo stimato dover ritenere l' *ubidire* in corrispondenza col verso 44: ma il *Chi mai* per *A chi mai* resta un poco per aria, quantunque possa grammaticalmente giustificarsi e sostenersi. Meglio sarebbe: *A chi da lei ubidir mai non disprende*, o anche: *A chi da lei ubidir non si disprende.*

Donna; Dio mi dirà: Che presumisti?
Sendo l' anima mia a lui davanti:
Lo ciel passasti, e fino a me venisti,
E desti in vano amor, me per sembianti:
Ch' a me convien le laude,

E alla Reina del regname degno,
Per cui cessa ogni fraude.
Dir li potrà: Tenea d' Angel sembianza
Che fosse del tuo regno:
60 Non mi sie fallo, s' io le posi amanza.

Quando, o Donna, l' anima mia sarà innanzi a Dio, ei le dirà: Che presumesti? Passasti il cielo e venisti sino a me, ma inceppasti in vano amore, che sembra il mio e non è; perchè dalla creatura non sapesti ascendere a me creatore, al quale solo e a Maria, per cui cessa ogni frode, ogni laude si conviene. Per mia scusa l'anima potrà dirgli: La donna mia tenea sembianza d' un Angelo che fosse del tuo regno: per ciò non mi sia apposto a colpa s' io posi amore in lei.

Al verso 52 teniamo che la vera forma uscita dalla penna del Guinicelli sia *Siando* anzichè *Sendo* o *Stando*, e probabilmente altre parole ancora erano originariamente state poste dal poeta in forma non toscana; ad es. al verso 19, quello *schietto* non è schietta farina: non so come fosse scritto dal Guinicelli, ma si vede che i copisti toscani non sapendo leggere, variarono in *alsetto*, *esleeto*, *e lieto*, *afecto*, *aflecto* ecc. Nell' ultimo verso, il *sie* è correzione del Nannucci; ma leggendo coi codici e le stampe *fu* o *fue* o *fea* non ci parrebbe che il senso corresse così bene.

CVII.

SER NASCIMBENE DI BOLONGNA

[*Col nome del Re Enzo figlio dell' imperadore Federigo II si trova, ma senza le due ultime strofe, nella Raccolta dei* Giunti, *pag. 111, donde passò a quella dell'* Occhi, *pag. 326 e al* Valeriani, *I, 171. Il* Nannucci, *pag. 70, pur serbandole l' attribuzione ad Enzo, vi aggiunse le due ultime strofe, senza indicare il codice onde le tolse.*]

S' eo trovasse pietanza
D' incarnata figura
Mercè le chederìa
Ch' alo meo male desse alezamento.
E ben faccio acordanza
En fra la mente pura,
C' al pregar meo varìa

5 *bene.* – 7 *pregare.*

---

1 G.: *trovassi.* – 2 G.: *I' ncarnata.* Occh.: *Incarnata.* Val. e Nann.: *in c.* – 3 G.: *Merzé.* Val. e Nann.: *Mercede.* – G. e Occh.: *le cheggeria.* Val. e Nann.: *le cherrea.* – 4 G., Val. e Nann.: *allo.* G., Occh., Val. e Nann.: *alleggiamento.* – 5 G., Occh. e Nann.: *farìa.* Val.: *fare'.* G., Occh., Val. e Nann.: *accordanza.* – 6 G., Occh., Val. e Nann.: *Infra.* – 7 G. e Occh.: *Che pregar.* Val. e Nann.: *Se 'l pregar.* Val. e Nann.: *mi varrea.*

Vegiendo l' umil meo agiechimento.
Che dico, oime lasso!
Spero in trovar merzede.
Cierto 'l mio cor nol crede;
Ch' io sono isventurato
Più d' omo inamorato:
14 So che per me pietà verìa crudele.
Crudele e spïetata
Serìa per me Pietate,
E 'ncontro a sua natura,
Secondo ciò che mostra el meo distino,
E Merzede adirata,
Piena d' impïetate.
Deo! che è tal ventura,
Ca pur diservo ove servir nom fino?

8 *umile.* – 10 *trovare.* – 11 *core.* – 17 *En c.* – 22 *laove servire.*

8 G., Occh., Val. e Nann.: *Vedendo.* G. e Occh.: *il meo umile.* Val. e Nann.: *lo meo umile.* G. e Occh.: *agicchimento.* Val. e Nann.: *gecchimento.* – 9–10 G., Occh., Val. e Nann.: *E dico: ahi lasso, spero Di ritrovar mercede.* – 11 G., Occh., Val. e Nann.: *Certo il meo.* – 12 G., Occh. e Nann.: *Ch' eo sono.* Val.: *Sì sono.* – 13 G.: *d' homo.* Occh.: *d' uomo.* Nann.: *ch' uomo.* Nel Val. manca il verso. – 14 G. e Occh.: *Sol per me pietà veneria.* Val.: *So che per me pietà verrea.* Nann.: *Solo per me pietà verrea.* – 15 Val. e Nann.: *dispietata.* – 16 G. e Occh.: *Verrìa.* Val. e Nann.: *Serea.* – 17 G., Occh., Val. e Nann.: *contra sua.* – 18 G. e Occh.: *ch' era oltre al mio.* Val. e Nann.: *che morso ha meo.* – 19 G. e Occh.: *mercè.* Val.: *mercede.* – 20 Nann.: *Ripiena.* – 21 G. e Occh.: *O Deo, cotal.* Val. e Nann.: *I' ho cotal.* – 22 G. e Occh.: *Ch' eo.* Val. e Nann.: *Che.* Val. e Nann.: *disservo.* G., Occh., Val e Nann.: *a cui servir.*

Per meo servir non veio
Che gioia me n' acresca;
Nanti mi si rimfresca
Pena e dolgliosa morte
Ciascun giorno più forte;
28 Ond' io morir sento lo mio sanare.
Eco pena dolgliosa,
Che nel mio core abonda,
E spargie per li menbri,
Sì c' a ciascun ne vien soverchia parte:
Non ò giorno di posa,
Come nel mare l' onda:
Core, chè non ti smembri?
Esci di pena, e dal corpo ti parte;
Molto val melglio un' ora
Morir, ca pur penare:

33 *servire.* – 27 *Ciaschuno.* – 28 *morire.* – 32 *ciaschuno ne viene.* – 37 *vale.* – 38 *Morire... pur a p.*

---

23 G. e Occh.: *Del meo.* Val.: *Del mio.* Nann.: *Per mio* G. e Occh.: *veo.* – 24 G. e Occh.: *che gio' mi se ne.* Val.: *gio' me se n'.* Nann.: *gio' mi se n'.* – 25 G., Occh., Val. e Nann.: *rinfresca.* – 26 G., Occh., Val. e Nann.: *dogliosa.* – 28 G. e Occh.: *Là ond' io sento perir lo meo.* Val. e Nann.: *Ond' eo perir sento lo meo.* – 30 G., Occh. e Val.: *Che 'nfra lo cor m'.* Nann.: *Che nello cor m'.* – 31 G. e Occh.: *sparge.* Val. e Nann.: *spande.* G. e Occh.: *le membra.* Val. e Nann.: *li membri.* – 32 Val. e Nann.: *ven.* – 33 G., Occh. e Nann.: *Giorno non ho.* Val.: *Nullo giorno ho.* – 34 G. e Occh.: *Sì come 'l mare e l' onda.* Val.: *Se non come 'n mar l' onda.* – 35 Val.: *Cor meo.* G. e Occh.: *smembra.* – 36 G., Occh., Val. e Nann : *pene.* G. e Occh.: *parti.* – 37 G., Occh. e Nann.: *Ch' assai val meglio.* Val.: *Chè assai.* – 38 G., Occh., Val. e Nann.: *che.* Nann.: *ognor.*

Chè nom pô mai campare
Omo, che vive im pene,
Nè gaugio nol s' avene,
42 Nè pemsamento à, che di ben s' aprenda.
Tutti que' pemsamenti,
Ca spirti mei divisa
Sono pene e dolore
Sanz' allegrare, che no' 'i fa compangna;
E[d in] tanti tormenti
Abomdo en mala guisa
Ch' al natural colore
Tutto perde, sì il core isbatte e langna.
E se puoi dir da manti:
Che è zo? perche no' more,
Poi c' à 'nsangnato il core?
Rispondo: chi lo 'msagna
In quel momento stangna;
56 Nom per mio ben m' obroba sua vertute.

42 *bene.* – 43 *quelli.* – 44 *spiriti.* – 46 *allegrare... nol gli... compangnia.* – 47 *E tanti.* - 49 *natura il c.* – 50 *tanto il core.* – 51 *dire d amanti.* – 54 *loms.* – 55 *quello.* – 56 *bene.*

---

39 G. e Occh.: *Che non porria.* Val. e Nann.: *Dacchè non puoi.* Val.: *scampare.* – 40 G.: *Homo.* Occh., Val. e Nann.: *Uomo.* – 41 G. e Occh.: *Ed a gio' non s'avvene.* Val. e Nann.: *Nè gaudio nullo invene.* – 42 G., Occh. e Nann.: *Nè ha pensamento.* Val. e Nann.: *s' apprenda.* – 43 Nann.: *quei.* – 44 Nann.: *Che miei spirti.* – 46 Nann.: *non li s' accompagna.* – 48 Nann.: *Ed in.* – 47 Nann.: *Che 'l natural c.* – 51 Nann.: *perdo, sì il cor si sbatte.* – 51 Nann.: *può.* – 52 Nann.: *ciò che non si muore.* – 53 Nann.: *Poich' è segnato al c.* – 54 Nann.: *Risponde chi lo segna.* – 55 Nann.: *E quel momento istagna.* – 56 Nann.: *per nova sua virtute.*

La vertute chi l' àve
D' ancider me e guerire,
A lingua dir non l' auso,
Per gran temenza c' agio no' la sdingni;
Onde prego soave
Pietà, che mova a gire
E facia i' lei riposo,
E merzede umilmente se gli alingni.
Sì che sia pïetosa
Di me, che non m' è noia
Morir, s' ella n' à gioia;
Chè sol vita mi piacie
Per lei servir veracie,
70 E nom per altro servir che m' avengna.

58 *ancidere.* – 59 *dire.* – 62 *faciavi.* – 64 *umilemente.* – 67 *Morire.* – 68 *solo.* – 69 *servire.* – 70 *servire.*

---

57 Nann.: *virtute.* – 58 Nann.: *D' uccidermi e guarire.* – 59 Nann.: *oso.* – 60 Nann.: *non lo sdegni.* – 61 Nann.: *Ond' io.* – 63 Nann.: *in lei.* – 64 Nann.: *E mercè umilemente se li alligni.* – 65 Nann.: *sie.* – 66 Nann.: *Ver... non è.* – 68 Nann.: *viver.* – 69 Nann.: *suo.* – 70 Nann.: *gioco che m' avvegna.*

CVIII.

MESSER TOMASO DA FAENZA

[*Col nome di Simbuono Giudice trovasi nel* Valeriani, *II, 82. Il* Nannucci, *pag. 357, su l' autorità del codice di Pier del Nero, del Pucciano e di altro di S. Salvatore di Bologna, la restituì al Buzzuola faentino, ricordato da Dante nel* Volg. Elog., *I, 14. Trovasi anche nelle* Rime edite ed inedite *di autori Faentini pubbl. da F. Zambrini, Imola, Galeati, 1846, pag. 27.*]

Spesso di gioia nascie ed incomenza
Ciò c' aducie dolore
A core umano, e parli gio' sentire,
E frutto nascie di dolze semenza.
Ch' è d' amaro savore:
Spess' ore l' ho veduto adivenire.
Dicol per me, che ['n] folle intendimento
Credendom' aver gioia,

1 *Ispesso... inconinza.* – 3 *parlli gioia.* – 6 *Ispesse... agio.* – 7 *Dicolo... che folle.* – 8 *Credendo m avere.*

---

1 Val., Nann. e Z.: *nasce ed incomenza.* – 2 Val.: *ch' adduce.* Nann. e Z.: *che ad.* – 3 Val. e Z.: *Al.* Z: *o pargli.* – 4 Val.: *nascer.* Z.: *nasce.* Val., Nann. e Z.: *dolce.* – 5 Val., Nann. e Z.: *sapore.* – 6 Val.: *Spess' ore ho veduto.* Nann.: *Spesse ore l' ho veduto.* Z.: *E spess'ore l' ho visto.* Val., Nann. e Z.: *addivenire.* – 7 Nann.: *forte.* Nann. e Z.: *pensamento.* – 8 Nann. e Z.: *Credendomi.*

Gaudente incominzai
Amor di gioia piagiente ed altera
Per uno sguardo, ond' ebi alegramento,
Laond' io patisco noia;
Da poi ch' io 'namorai
14 Stata m' è sempre salvagia e guerera.
Ben mi credetti avere gio' compita
Quando lo dolze sguardo
Vidi ver me giachito ed amoroso.
Ora dispero, poichè m' è fallita,
E di mortale dardo
Sentomi al core colpo periglioso.
Ah, che per gli occhi passao, similmente
Come per vetro passa
Sanza lo dipartire,
E oltra lucie delo sole spera;
E come spechio passa inmantenente

9 *inconinza.* – 10 *amore.* – 14 *Istata.* – 15 *gioia.* – 19 *Ed e.* – 21 *A chi per lgli... similmente.* – 22 *passai.*

---

9 Nann.: *Gaudendo.* Val., Nann. e Z.: *incominciai.* – 10 Val., Nann. e Z.: *di donna piacente.* – 11 Nann. e Z.: *ebbi allegramento.* Val.: *isguardo ch'ebbi allegramente.* – 12 Val., Nann. e Z.: *eo.* – 13 Val.: *ch' eo innamorai.* Nann.: *che innamorai.* Z.: *ch' eo 'nnamorai* – 14 Val. e Z.: *Sempre m' é stata.* Val., Nann. e Z.: *selvaggia.* – 15 Val., Nann. e Z.: *aver gioia.* – 16 Val., Nann. e Z.: *dolce.* Val.: *isguardo.* – 17 Val.: *piacente.* Nann. e Z.: *gecchito.* – 18 Val. e Nann.: *mispero.* Z.: *despero.* – 19 Val., Nann. e Z.: *E di.* – 20 Val.: *allo cor colpo.* – 21 Nann.: *passar.* – 23 Val., Nann. e Z.: *Senza lui.* – 24 Val., Nann. e Z.: *Ed.* Nann.: *oltre.* Val., Nann. e Z.: *luce.* Z.: *dello sol la spera.* – 25 Val., Nann. e Z.: *Come in ispcchio.* Val., Nann. e Z.: *immantenente.*

Figura, e no' la passa,
Mi credo, alo ver dire,
28 Lo meo cor è partuto, e morte spera.
Sperando morte, ond' eo porìa gioire
La mia crudel feruta,
Sì ch' io nom fosse in tutto a morte dato:
Chè ricieputo l' ò per folle ardire,
Laudando mia veduta,
E credendom aver gioioso stato.
Penzo ch' ancor porìa en' zo' tornare,
Sol per una semblanza,
Che d' amoroso core,
Perseverando da lei mi venisse,
C' a Pelleus la posso asimilgliare;
Feruto di sua lanza,
Non guerìa mai, s' altrove

26 *nolo.* – 27 *vero.* – 29 *Isperando.* – 30 *crudele.* – 34 *credendo m avere.* – 35 *ancora... enzo.* – 39 *Solo.* – 39 *pell leusso.*

---

26 Val. e Z.: *non lo cassa.* Nann.: *la c.* – 27 Val., Nann. e Z.: *Ma... allo.* – 28 Val.: *core partuto.* – 29 Val.: *ancor porea guarire.* Nann. e Z.: *oh Deo! poria guarire.* – 30 Nann.: *mortal.* – 31 Val., Nann. e Z.: *ch' eo non.* Nann. e Z.: *tutto.* – 32 Val.: *Cà riceputo.* Z.: *Cà ricevuto.* – 34 Val.: *Credendome.* Nann. e Z.: *Credendomi d' aver.* – 35 Val.: *Penso.* Nann. e Z.: *Spero.* Val.: *ch' amor.* Nann. e Z.: *che ancor.* Val., Nann. e Z.: *gio'.* – 36 Val.: *Per una.* Val., Nann. e Z.: *sembianza.* – 37 Val.: *Che dal core mi vene.* – 38 Nann. e Z.: *m' avvenisse.* 39 Val.: *Pellèo.* Nann.: *Peleus.* Z.: *Pelus.* Val., Nann. e Z.: *assomigliare.* – 40 Val.: *feruta.* – 41 Val.: *guerèa.* Nann.: *guerria.* Z.: *gueria.* Val.: *se altre.* Nann.: *se altr' ore.* Z.: *se altre ore.* Nella lez. del Val. manca persino la corrispondenza col verso 37, anch' esso del resto errato.

42 Con ella forte no' lo riferisse.
Dumqua, m' è uopo di chiamar mercede
Dello suo fallimento,
E umiltate e merzè di lei mostrare.
Ma 'l suo gran presgio no' lo mi conciede
Dire che tradimento
Potesse loco in tal donna trovare,
En cui è senno e tutta canoscienza.
Perzò merzè le clamo,
Chè fallir nom porrìa
Merzè, ove son tutte altre vertute;
E non dovrìa dar morte, a mia parvenza,
Lo viso, ch' eo tanto amo:
Sguardando, anti dovrìa
56 Tutt' altre morti guarire e ferute.
Poichè ['n] speranza di merciede, rendo
Nelo suo sengnoragio

43 *chiamare.* – 45 *merzede.* – 48 *tale.* – 51 *ffallire.* – 52 *sono.* – 53 *dare.* – 55 *Isguardando.* – 57 *Poiche sp.*

---

42 Val., Nann. e Z.: *Con ella il loco non si.* – 43 Val., Nann. e Z.: *Dunque.* Nann.: *merzede.* – 45 Val., Nann. e Z.: *Ed umiltate in ver di lei usare.* – 46 Val., Nann. e Z.: *il... pregio non.. concede.* – 48 Val.: *provare.* – 49 Val., Nann. e Z.: *in... conoscenza.* – 50 Val., Nann. e Z.: *Però mercè* – 51 Val., Nann. e Z.: *non.* Val. e Nann.: *porria.* – 52 Val., Nann. e Z.: *Mercè nè senno.* Val.: *nè tutt'.* Nann. e Z.: *e tutt'.* Nann.: *altra.* – 53 Val. e Nann.: *devria.* – 54 Val., Nann. Z.: *ch' io.* – 55 Val., Nann. e Z.: *anzi devria.* – 56 Val., Nann. e Z.: *guarire.* – 57 Val., Nann. e Z.: *Poichè a speranza.* Val. e Z.: *di mercè mi.* Nann.: *di merzè mi.* – 58 Val., Nann. e Z.: *E allo suo.*

Umilemente core e corpo e vita,
Tutto valore en ella caonosciendo,
Sao che salute avragio,
E del meo male per merzè aita:
Ch' a similgliante delo bon sengnore,
Quand' omo a chi combatte
S' arende per oltrato,
Ongni fallire e torto li perdona:
Sì sengnoregia in ella nobel core,
Che del leone abatte
Orgolglio sormontato,
70 E umiltate à messa i' lei corona.

60 *e nella.* – 61 *averagio.* – 62 *delo.* – 63 *bono.* – 65 *orltrato* con un puntino sotto l' *r.* – 67 *nobele.*

---

60 Val., Nann. e Z.: *in ella conoscendo.* – 61 Val., Nann. e Z.: *So.* Z.: *auraggio.* – 62 Val., Nann. e Z.: *mio.* Val. e Z.: *mercede.* Nann.: *merzede.* – 63 Val., Nann. e Z.: *Che somiglianza tien del buon signore.* – 64 Val., Nann. e Z.: *uomo.* – 65 Val., Nann. e Z.: *si rende per suo grato.* – 66 Val., Nann. e Z.: *li.* – 67 Val., Nann. e Z.: *Tanto conosco è in.* – 68 Val., Nann. e Z.: *abbatte.* – 69 Val., Nann. e Z.: *nobiltate... messo in.*

CIX.

MESSER TOMASO DA FAENZA

[*Stampata primamente di su 'l nostro codice da* Francesco Zambrini *nelle* Opere Volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, *Bologna, 1868, pag. 386.*]

Cielestial padre, consilglio vi chegio,
Ma merzè non, ch' io vegio
Valer non mi dovrìa nè pïetanza:
Ch' io v' agio afeso sempre e non servuto,
E di merzè ed aiuto
Adimandare non e' mai arditanza;
Dapoi la rica gioia
A cui in tutto son donato al mondo,
In gram pene oltre pondo
Mi mantene ed i' noia,
Ca merzè non m' intende,
M' a suo poder mi da pena e tormento:
E com' più mi lamento

1 *Cielestiale padere.* – 3 *Valere.* – 6 *A dim.* – 8 *sono* – 10 *e di n.* – 12 *Ma... podere.*

---

1 Z.: *Cielestial... consiglio... cheggio.* – 2 Z.: *veggio.* – 4 Z.: *offeso.* – 6 Z.: *A dimandar... é mia:* perchè, dice l'editore, « *mai* sarebbe contraddittorio a quanto il poeta disse più sopra »; ma si potrebbe leggere *e'* cioè: *ebbi.* – 7 Z.: *ricca.* – 11 Z.: *Ch' a m.* – 12 Z.: *pena.*

14 Alora più m' afende.
Alcun dirà: nom buono asempio dài,
Se per tuo pen' e guai
A Dio merzè ne vuoli adimandare.
Assai l' ò dimandate: ora men resto;
Ed in che modo? im questo:
Sol che 'l mio amor dovesse umilïare,
C' a merzè m' intendesse
Alquanto, od a pietate.
Credo darami pene,
Se lui ne richedesse
Dela mia offensione,
C' ò fatt' a lui, ch' è santo padre e filglio:
Se mi desse comsilglio
28 Credo sarìa rasgione.
Da quinci a dietro son stato a speranza
Di merzè e pietanza:
Ed agio la mia lingua molto acorta,
C' altro nom saccio dir nè dimandare
Che lei merzè chiamare
E pïetanza, ma nulla mi porta:

15 *Alchuno.* – 16 *pene guai.* – 18 *me ne.* – 20 *Solo... lo... amore.* – 21 *Ca.* – 22 *o da.* – 29 *sono.* – 31 *acio.* – 32 *dire.*

---

14 Z: *Allora... m' offende.* – 15 Z.: *asempro.* – 16 Z.: *pene e g.* – 17 Z.: *no vuoli.* – 18 Z.: *dimandata.* – 19 Z.: *in q.* – 20 Z.: *lo mio.* – 21 Z.: *Ch' a merze me 'nt.* – 23 Z.: *daremmi.* – 26 Z.: *et figlio.* – 31 Z.: *Ed a ciò.* E ad *acortta* annota: « Forse: *molto ò corta:* Ad ogni modo qui il verbo *accortare* sembrami non abbia da essere in tutto rigettato ». – 33 Z.: *Ch' a lei.*

C' allor più mi tempesta,
Ond' or conosco che l' è spiacimento
Lo mio adomandamento
Per soverchia richesta:
Dunque mi pur convene,
Ciò amemdare in cotale manera:
C' altretanto le' chera
42 Crudalitate e pene.

35 *allora.* – 30 *ora.* – 39 *aconvene.*

---

37 Z.: *adimandamento.* – 38 Z.: *richiesta.* – 41 Z.: *le.*

CX.

MESSER TIBERTO GALLIZIANI DI PISA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I, 210, col nome di Rinaldo d'Aquino: ma che sia piuttosto di un pisano, come è il Galliziani, lo indicano alcune desinenze dialettali dell' ultima strofa.*]

Biasmomi dell' Amore,
Che mi dona ardimento
D' amar sì alt' amanza:
Di dire ò tal timore,
Che sol di pemsamento
Mi truovo in disianza.
Ma s' eo faccio acordanza
Di dire, e poi mi scordo,
Tanto infra me mi scordo
Per la gran dubitanza!
Ma s' eo faccio semblanza
Alo cor che sia sordo,
Che mi dicie: e' m' acordo

1 *Biasimomi.* – 3 *amare.* – 4 *tale tinore.* – 5 *solo.* – 10 *grande.* – 12 *core.*

---

2 Val.: *donao.* – 3 Val.: *alta.* – 5 Val.: *del pensamento.* – 6 Val.: *trovo... disvianza.* – 7 Val.: *Assai... accord.* – 9 Val.: *Tutto... stordo.* – 11 Val.: *Però faccio sembianza.* – 12 Val.: *Allò.* – 13 Val.: *dice, m' acc.*

14 Che dimandi pietanza.
Ma tutto ciò m' è niente
Che 'ntenda in tal parlare:
Che l' altro cor m' intenza,
E dicie; oimè dolente,
Nom può tanto durare
Che vinche per sofrenza;
Se fà di me partenza
Dalo suo bel piaciere,
Giamai nom porìa avere
Gioia, ma pur dolglienza:
Chè tanto à di valenza,
Ca melglio m' è sofrire
Le pene e li martire,
28 Che 'nver lei far fallenza.
Kosì Amore m' à miso
In due contenzïone:
Ciascuna m' è guerera;
Nell' una m' adiviso
Di dire mia rasgione:
E l' altra mi par fera.
Ma sì faccio preghera,

16 *Ch ent.... tale.* – 17 *core.* – 20 *per fare s.* – 22 *bello.* – 28 *Ch enver... fare.* – 34 *pare.* – 35 *si.*

---

14 Val.: *Ch' i' addomandi.* – 16 Val.: *Ch' int.* – 19 Val.: *dice.* – 19 Val.: *Non puoi.* – 20 Val.: *soffrenza.* – 21 Val.: *fai.* – 27 Val.: *Dallo... piacere.* – 23 Val.: *Giammai non pori'.* – 25 Val.: *tant' ha.* – 26 Val.: *Che meglio... soffrire.* – 28 Val.: *dir.* – 29 Val.: *l'Amor.* – 31 Val.: *guerrera.* – 32 Val.: *Chè l' una m' ha d.* – 33 Val.: *ragione.* – 35 Val.: *s' eo.*

Di te mercè pensando,
Ca eo no' le dimando;
Perch' ell' è tanto altera.
Però in tale manera
D' Amor mi va blasmando.
Così mi stringie amando,
42 Dotando ch' io nom pera.
Ben v' amo follemente,
S' io pero per dotanza
Di dir lo mio penare.
E moro ciertamente,
S' io faccio più tardanza
Tante pene a portare.
C' Amor nom vol mostrare
Le pene, ch' io tante agio,
A lei, per cui moragio,
Tuttor per lei amare.
Ond' io mi vo' provare
Di dir l' amor ch' i' agio
Alo suo sengnoragio;
56 E nol vo' più cielare.

40 *amore.* – 43 *Bene.* – 45 *dire.* – 49 *amore... vole.* – 51 *ella.* – 52 *Tutora.* – 53 *volglio.* – 44 *dirlle... amore.*

---

36 Val.: *Tema aggio e vo.* – 37 Val.: *Ch' unque a lei non dimando.* – 39 Val.: *di tal.* – 40 Val.: *mi vo biasmando.* – 41 Val.: *che sì mi stringe.* – 42 Val.: *Dottando... non.* – 43 Val.: *Ben amo.* – 44 Val.: *peno... dottanza.* – 45 Val.: *meo.* – 46 Val.: *Ben morrò cert.* – 48 Val.: *Tante ho.* – 49 Val.: *Che... non.* – 50 Val.: *tant' aggio.* – 51 Val.: *A quella ch' eo dovraggio.* – 52 Val.. *Tuttor.* – 54 Val.: *lo mal ch' i' aggio.* – 55 Val.: *Allo... signoraggio.* – 56 Val.: *celare.*

Però mi torno a vui,
Piagiente criatura;
Ch' io sia per voi intiso:
Chè già nom posso plui
Sofrir la pena dura
D' Amor, che m' à comquiso.
S' eo però son mispriso,
Al' Amor ne blasmate,
E la vostra bieltate,
Che m' à d' amor sì priso.
Merciè, piagiente viso,
Prenda a voi pïetate
Di meve, e non mostrate
70 Ch' io sia da voi dimiso.
Cierto, Madonna mia,
Ben seria convenenza,
C' Amore voi stringiesse;
Chè tanto par che sia
In voi plena plasenza,
Ch' ella renda manchesse.
Però, se voi tenesse

57 *voi.* – 61 *Soferire.* – 62 *amore.* – 63 *sonmi spreso.* – 64 *amore del blasmante.* – 65 *le vostre.* – 66 *m ave d' amore.* – 72 *Bene.* – 74 *pare.* – 76 *machesse.*

---

58 Val.: *Piacente.* – 59 Val.: *Che sia.* – 60 Val.: *piui.* – 61 Val.: *Soffrir.* – 62 Val.: *conquiso.* – 63 Val.: *S' io.* – 64 Val.: *L' Amore... biasm.* – 65 Val.: *la vostra bell.* – 66 Val.: *n' ha.* – 67 Val.: *piacente.* – 68 Val.: *Prendavene.* – 69 Val.: *meve non.* – 70 Val.: *diviso* – 71 Val.: *Certo.* – 72 Val.: *saria.* – 73 Val.: *Che Amor voi distringesse.* - 75 Val.: *piena piacenza.* – 76 Val.: *Ch' all' altre dà manchesse.*

Amor distrettamente,
Bem so, che doblamente
Varia vostre bellesse,
Ed anco a vostre altesse
Blasmo saria parvente,
Poi siete sì plagiente,
84 S' Amore in voi fallesse.

78 *Amore.* – 80 *Voria.* – 82 *Blasimo.* – 84 *fallisse.*

---

79 Val.: *Ben.* – 80 Val.: *Varrian.* – 82 Val.: *Biasmo seria.* – 83 Val.: *sete... piacente.* – 84 Val.: *Se... fallesse.*

CXI.

MESSER TIBERTO GALIZIANI DI PISA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I*, *283*, *col nome di Jacopo da Lentino.*]

Già lungiamente, Amore,
Son stato in mia balìa,
E non curava d' altro sengnoragio:
Or sono in tal tenore,
Che giamai nom poria
Partir, sì m' à distretto il mio coragio,
E lo suo bel visagio,
Ch' è d' ongni bieltà sagio — m' imfiamao,
9 E tutti gli altri pensier mi levao.
Le sue belleze tante,
Che porta in viso e tene,
Tuttor s' adoblan, tant' àn di plagienza.

2 *Sono.* – 4 *tale.* – 6 *Partire.* – 7 *bello.* – 9 *pensieri.* – 11 *mantene.* – 12 *Tutora... tanta no.*

---

1 Val.: *lungamente.* – 2 Val.: *Sono.* – 3 Val : *signoraggio.* – 5–6 Il Val.: *Sì ch' eo giammai non poria partire Così m'ave distretto il mio coraggio.* Ma il quinto verso di ciascuna strofa è ettasillabo e in rima col secondo. – 7 Val.: *visaggio.* – 8 Val.: *beltà saggio m' infiammao.* – 11 Val.: *e mantene.* – 12 Val.: *Tuttor l' addobla, tant' ha di piacenza.*

Mi fa più..... amante,
Che gioi' mi par le pene,
E più d' amar mi screscie belvolenza,
Di . . . . . c' ò temenza,
Di dir la mia volglienza — e vorìa dire,
18 Perchè giamai non e' tanto d' ardire.
Deo, c' or avess' io tanto
D' ardire, ch' io contasse
Le mie pene ala mia donna valente!
Forse averebbe alquanto
Merciè, ancor non m' amasse,
Ca per sembianti porìa star gaudente,
E nolle sterìa giente,
Poi ch' è di me temente, — s' io morisse,
27 Perch' io vorìa ch' ella il mio mal savisse.
Oimè! che dich' io folle!
Or già m' acolglie e inora,
Ancor nol faccia ad amorosa intesa.
Pertanto non mi stolle

13 Illeggibile nel codice. – 14 *gioia... paiono.* – 15 *amare screscie.* – 16 Illeggibile nel codice. – 17 *dire.* – 19 *O deo cor.* – 20 *ardimento.* – 23 *Merciede ancora.* – 24 *stare.* – 27 *male savesse.* – 29 *e dinora.* – 30 *Ancora.*

---

13 Val.: *Mi fà sì fino amante.* – 15 Val.: *d' amor mi cresce benvoglienza.* – 16 Val.: *Quella di cui ho.* – 17 Val.: *doglienza e vorrìa.* – 18 Val.: *giammai non ei.* – 19 Val.: *eo.* – 20 Val.: *D' ardimento ch' eo.* – 21 Val.: *alla.* – 22 Val.: *che avrebbe.* – 23 Val.: *Mercè... mi.* – 24 Val.: *Che... porea.* – 25 Val.: *E non le staria gente.* – 26 Val.: *che... ch' eo perisse.* – 27 Val.: *eo vorrea... meo... savisse.* – 28 Val.: *dico.* – 29 Val.: *accoglie.* – 30Val.: *d' am.* – 31 Val.: *tolle.*

Lo sguardar, che m' asicura,
E la speranza già non m' è difesa
Di quella bene apresa:
Chè d' amar è sì aciesa — la mia mente,
36 Ch' io nol le porìa dir, nè star taciente.
E, s' eo lo taccio, pero;
E s' io 'l dico ò dotanza:
Nom saccio s' a lei piacie, o sia spiaciere;
Ond' io merzè le chero,
No le torni a pesanza,
Perch' io volglio di molte guarentire,
Vie più per suo servire:
Chè già d' altro voler non ò talento:
45 Però s' io moro, ell' à lo perdimento.

32 *sguardare.* – 34 *a presa.* – 35 *amare si.* – 36 *nol lele.. dire... stare.* – 38 *lo.* – 39 *spiaciere.* – 41 *Che no.* – 43 *Ve.* Il cod. B: *Lie.* – 44 *volere.* – 45 *ella lo.*

---

32 Val.: *m' assicura.* – 34 Val.: *appresa.* – 35 Val.: *d'amore... accesa.* – 36 Val.: *eo non lo porea.* – 37 Val.: *Ca.* – 38 Val. *eo lo dico... dottanza.* – 39 Val.: *se le piaccia... spiacire.* – 40 Val.: *Però mercé.* – 41 Val.: *Che non le.* – 42 Val.: *eo vorrìa di morte.* – 43 Val.: *E più per lei.* – 45 Val.: *Ca s' eo mi.*

CXII.

GALLETTO DI PISA

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I, 449, come risposta sulle stesse rime alla poesia di Lunardo del Gualacca, che il nostro codice invece fa seguitare alla presente. La difficoltà di bene intendere questa poesia, e molte altre dello stesso tenore, deriva dall' uso di parole identiche o simili di suono, ma di diverso significato.*]

Credea essere, lasso!
Come quel che si parte
Di ciò che più gli è d' anno;
Or son condotto, lasso,
Poco non ebi parte,
Trapassat' è più danno.
Com' este ad esser servo
Di voi, donna, a cui servo
Di buon cor, ciò m' è aviso.
Sì siete adorna e giente,
Fate stordir la giente,

2 *quelli.* – 3 *sono.* – 6 *Trapassate.* – 7 *essere.* – 9 *buono core.* – 11 *stordire.*

---

1 Val.: *Credeami.* – 2 Val.: *quei.* – 3 Val.: *Da.* – 4 Val.: *caduto.* – 5 Val.: *Loco... ebbi.* – 6 Val.: *Trapassat' ho.* – 7 Val.: *Com' è ad essere.* – 8 Val.: *donna cui.* – 9 Val.: *bon... viso.* – 10 Val.: *gente.* – 11 Val.: *gente.*

12 Quando voi mira in viso.
Ed eo ponendo mente
La vostra bella ciera
Ch' è bianca più che riso,
Feristemi ala mente,
Ond' ardo come ciera,
Levastemi lo riso.
Le man vostre e la gola
Colgli ochi mi dan gola,
Tant' ò a veder, s' io miro:
Mostran che l' altre membra
Valglian più: ciò mi membra;
24 Pur di tanto mi miro.
Volea veder nom pare
Nesuna donn' aroma,
Quanta voi bella sia.
Non trovai vostra pare;
Ciercat' ò 'mfino a Roma:
Graza e merzè vi sia.
Con vostre bieltà sole,
Ca lucon più ch' el sole,
M' ànno d' amore punto.

17 *On dardo.* – 19 *mani.* – 20 *danno.* – 21 *vedere.* – 22 *Mostrano.* – 23 *Valgliano.* – 29 *Vollea. vedere.* – 32 *lucono.*

---

12 Val.: *'n.* – 14 Val.: *fresca.* – 16 Val.: *Feristimi alla.* – 17 Val.: *Ed ardo più che.* – 18 Val.: *Levastimi.* – 20 Val.: *Con.* – 21 Val.: *Di più guardar.* – 23 Val.: *Vaglian.* – 24 Val.: *voi smiro.* – 25 Val.: *non.* – 26 Val.: *donna ruma.* – 27 Val.: *Quanto.* – 29 Val.: *fin.* – 30 Val.: *Grazie e mercè voi.* – 31 Val.: *Le... beltà.* – 32 Val.: *Lucen più che lo.* – 33 Val.: *Che d' amor m' hanno.*

Ch' io n' era sordo e muto;
Or me ne vesto e muto,
36 Càntone in ongne punto.
Lo mio cor nom fa fallo,
Se da me si diparte,
E salsi in voi al pè.
Ma mio conforto fallo,
No' 'm loco nè 'm parte,
E come arcione in alpe
M' à più legato e serra,
E poi mi talglia e serra,
E non vuol ch' io sormonte.
Lo vostro amor, ch' è colpa
A mev' è, sanza colpa:
48 Fam' esser pian di monte.
L' ochio strano mi cura,
Di vano amor m' à mondo,
E son più fermo e sagio
Poi che misi in voi cura,
Sovrana d' esto mondo,
Che d' amor siete sagio.
S' al vostro amor m' aresto,

35 *Ora.* – 36 *E c.* – 37 *core.* – 39 *salesi.* – 45 *vuole.* – 46 *amore.* – 48 *piano.* – 50 *amore.* – 51 *sono.* – 54 *amore.* – 55 *amore.*

---

36 Val.: *E canto... ogni.* – 37 Val.: *meo non.* – 39 Val.: *E saglie in voi Alpe.* – 40 Val.: *Mai mi conforta.* – 41 Val.: *Non ha loco nè.* – 42 Val.: *Ma più ch' arc.* – 43 Val.: *'l piè.* – 44 Val.: *mi stringe.* – 45 Val.: *eo.* – 47 Val.: *meve senza.* – 48 Val.: *Fammi.* – 49 Val.: *Lo vostro Amor m' incura.* – 51 Val.: *saggio.* – 54 Val.: *saggio.*

Ad assai più sotil resto
Si lega savio e matto.
Di bella donna gallo
C' omo per dico Gallo,
60 C' a ciascun ne do matto.

56 *sotile.* – 60 *ciaschuno.*

---

56 Val.: *Assai più sottil.* – 57 Val.: *Sì.* – 58 Val.: *Di bella donna Gallo.* – 59. Val.: *Ch' amo ben dico gallo.* – 60 *A ciascun dico matto.*

CXIII.

LEONARDO DEL GUALLACCO DI PISA

[*Pubbl. nel* Valeriani, *I, pag. 145 innanzi a quella di Gallo.*]

Sicome il pescie a nasso,
Preso a falsa parte,
Son quei, c' amar s' adanno.
Peggior gittan ch' el' asso:
Salamon, che seppe arte,
Disse lo mal che danno.
Al suo senno m' aservo.
Con Amor non conservo
Che se 'm parlar diviso.
Lo Profeta piagiente
Forse che nd' è piangiente
12 Fora di Paradiso.
Se lo scritto non mente

3 *Sonno quelli... amare.* – 4 *Peggiore gittano.* – 5 *Salamone.* – 6 *male.* – 8 *amore.* – 9 *parlare.*

---

1 Val.: *pesce al.* – 2 Val.: *Ch' è pr.* – 3 Val.: *ch' a amor s' addanno.* – 4 Val.: *gettan che l'..* – 5 Val.: *tre parte.* – 6 Val.: *ched anno.* – 7 Val.: *m' ha servo.* – 9 Val.: *fe' fallar Daviso.* – 10 Val.: *Prefeta piacente.* – 11 Val.: *piangente.*

Da femina treciera
Sì fue Merlin diriso.
E Sanson malamente
Tradilo una leciera:
Troia strusse Pariso:
Per Alèna pagola
Sì che mai non apagola,
Sì la strusse la miro.
Quando d' Eva mi membra
Nul' altra al cor mi membra;
24 Sì la rompe mi smiro.
Chi vuol da lor campare
Talgli la lor paroma,
Ch' è pieno di falsia.
Che 'n fin che può atrapare,
Alor può dir c' a Roma
Credi no cor vasia.
Ed io perciò la sole,
Che ciascuna è qual suole;
E d' esto senno no' spunto.
E non me ne rimuto,

15 *Merlino.* – 16 *Sansone.* – 18 *Parisse.* – 20 *a paghola.* – 23 *alo core.* – 25 *vuole... lloro.* – 26 *loro.* – 28 *Ch en fino.* – 29 *dire.* – 30 *nocare.* – 31 *ciaschuna è tale quale.* – 33 *desto.*

---

14 Val.: *trecchiera.* – 15 Val.: *diviso.* – 17 Val.: *Tradillo... lacciera.* – 18 Val.: *Pariso.* – 19 Val.: *pargola.* – 20 Val.: *già non par gola.* – 21 Val.: *Se... l' ammiro.* – 23 Val.: *'l cor.* – 24 Val.: *Di lor opre.* – 26 Val.: *Tagli.* – 27 Val.: *piena.* – 28 Val.: *Mentre che pon trappare.* – 29 Val.: *Dicen ch' a.* – 30 Val.: *Creden vogar.* – 31 Val.: *però lassòle.* – 32 Val.: *Ciascun è.* – 33 Val.: *D' esto.* – 34 Val.: *Nè.*

Nè 'n versi nè rimuto,
36 Sempre più ci propunto.
Ki s' innamora ispallo,
Udit' ò in sagia parte,
Manta di male palpe.
Chi buo' senn' a rio fallo,
E com ben si comparte,
Vive come in in mar salpe.
Foll' è chi vi serra,
Che s' elgli è 'n alta serra,
Uop' è c' abasso smonte.
Cui amor fer mal colpa
Tanto val c' a me scolpa
48 Amor e guai chi amonte.
La chiara aira fue scura
A gilglio fiore e a smondo,
Lo lor detto fals' agio.
E chi vi s' asicura
Guardino a que' c' al mondo
Vedran d' Amor lo sagio.

41 *bene.* – 42 *mare.* – 46 *amore fere male colppa.* – 47 *vale... meve.* – 50 *ed a.* – 51 *loro.* – 53 *quelli.* – 54 *Vederanno d'amore.*

---

35 Val.: *Nè v.* – 36 Val.: *Anzi.* – 37 Val.: *Chi s' innamora in fallo.* – 38 Val.: *Odit' ho in saggia parte.* – 39 Val.: *Manto di male palpe.* – 40 Val.: *Chi buon senn' ha rifallo.* – 41 Val.: *E chi ben si comparte.* – 42 Val.: *Vivo come mar salpe.* – 43 Val.: *quivi.* – 44 Val.: *Chi saglie.* – 45 Val.: *a basso ismonte.* – 46 Val.: *Amor cui fier.* – 47 Val.: *che mi.* – 48 Val.: *Amor guai cui.* – 49 Val.: *a're fu.* – 50 Val.: *Al giglio Fiorismondo.* – 51 Val.: *aggio.* – 52 Val.: *assicura.* – 53 Val.: *ch' ha.* – 54 Val.: *D' Amor vedran... saggio.*

Serventese, a dir esto,
Va, che per servir resto
Più puro c' auro matto,
A quel, c' à nom' di Gallo,
Se Dio di mal tragallo,
60 Non crea a vista nè a matto.
Qual uomo è d' amor preso,
Arivato è a mal porto,
Alor non è im sua balglia.
Dal terzolletto ò apreso,
A sua guisa mi porto
S' alcuna mi si balglia.
Prendo del suo mesteri
Quello che m' è mestieri,
Nè per altro nol l' amo.
Per vista che mi faccia,
Ne per bieltà di faccia,
72 Più non aboc' a l' amo.

55 *resto.* – 56 *servire.* – 58 *quelli... nome.* – 59 *Sed io... male.* – 60 *ne a v.* – 61 *amore.* – 62 *male.* – 63 *Alora.* – 67 *Prendone.*

---

57 Val.: *oro.* – 59 Val.: *traggallo.* – 60 Val.: *creda... nè ad atto.* – 63 Val.: *All or... in sua balìa.* – 64 Val.: *terzoletto.* – 66 Val.: *Se... s' imbalìa.* – 67 Val.: *mistieri.* – 68 Val.: *mistieri.* – 69 Val.: *E... non.* – 71 Val.: *O per beltà.* – 72 Val.: *abbocco l'.*

CXIV.

BETTO METTIFUOCO DI PISA.

[*Pubbl. dal* Valeriani, *II*, *73*, *dove però la seconda nostra strofa è terza, e viceversa: e mancano le due ultime.*]

Amore, perchè m' ài
Distretto a tal misura,
Ch' io nom posso contare
Ben le mie pene a cui mi fora in grado?
Ardir nom posso mai
Di dir: tant' ò paura!
Così mi fa dottare
Di perder quello ond' io alegro vado.
Molt' ò grande alegressa
Dela dolce contessa,
C' agio col' avenente,
Che par le sia piagiente — mi' acontansa.
Però ne dotto forte,

2 *tale.* – 4 *Bene.* – 5 *Ardire.* – 6 *direlo tanto.* – 8 *perdere.* – 9 *Molto.* – 12 *pare... mi acontassa.*

---

1 Val.: *in.* – 3 Val.: *eo non.* – 4 Val.: *a chi.* – 5 Val.: *poss' ormai.* – 8 Val.: *quell' ond' eo.* – 9 Val.: *allegrezza.* – 10 Val.: *contezza.* – 12 Val.: *i sia piacente mia contanza.* – 13 Val.: *'nde temo.*

Che paura ò di morte,
Che no le dispiacesse,
16 S' io più su le diciesse — c' agio usansa.
S' eo vengno e non vegio
Lo splendïente viso,
Che sguarda com pietanza,
E parla dolciemente com piacire.
Tuttor con voi mi tengno,
E no' ne son diviso;
Servendo in isperanza
Son gaio e fresco e rafino im servire,
Nè lo meo pemsamento
Nom può uscir di tormento,
Pemsando a farvi onore,
Donna di gran vallore — pienamente:
Chè per lo vostro bene
Mi piace uscir di pene;
Così forte mi piacie,
32 Più che lo meo nom facie — fermamente.
Dumqua como faragio,
Poi la mia malatia

20 *piaciere.* – 21 *E tutora.* – 22 *sono diviso.* – 24 *Sono.* 25 *No.* – 26 *posso usare.* – 30 *uscire.*

---

14 Val.: *E paur ho.* – 15 Val.: *che a lei non.* – 16 Val.: *eo... li... usanza.* – 17 Val.: *Se vo' veggo, non veggio.* – 18 Val.: *Isprendiente.* – 19 Val.: *sguardi.* – 20 Val.: *parli... piacire.* – 21 Val.: *Tuttor... reggo.* – 22 Val.: *non.* – 23 Val.: *Vivendo.* – 24 Val.: *raffino in.* – 26 Val.: *Non.* – 27 Val.: *Pensando.* – 29 Val.: *Ca.* – 30 Val.: *par.* – 31 Val.: *piace.* – 32 Val.: *non face certamente.* – 33 Val.: *Or dunqua com'.* – 34 Val.: *malattia.*

No' l' auso adimostrare
A chi mi può guerire e far gioioso?
Ben credo ne moragio
Di corto qualche dia:
E nom credo campare,
Se non m' aiuta lo viso lazioso,
Per cui piango e sospiro
Tuttor, quando la smiro,
E dico in ver di mei:
Lasso! perchè colei — amai tanto?
E poi riprendo 'l dire
C' ò fatto, e dico: Oi Sire
Deo, cotale fenita
48 Faciesse la mia vita — e fora Santo!
Madonna, pemso forte
De la mia natura
Che passa l' assessino
Del Velglio de la montangna disperato;
Che per metersi a morte
Passa in aventura;
E gli è così latino,
Nol gli è gravoso, ch' elgli è ingannato:
Ch' el Veglio al' omprimero,
Lo tene in del verdero,

35 *l aviso a d.* – 36 *fare.* – 40 *aiuto.* – 42 *Tutore.*

---

35 Val.: *Non oso add.* – 37 Val.: *so che ne morr.* – 39 Val.: *Non de porò.* – 40 Val.: *il.* – 42 Val.: *Tuttor.* – 43 Val.: *in ver me lasso!* – 44 Val.: *colei eo.* – 45 Val.: *Poscia.* – 46 Val.: *dico S.* – 47 Val.: *O deo cotal:* – 48 Val.: *Facesse... vita f.*

Falli parer che sia
Quel che fa notte e dia — di bono core.
Ma io, ched ò veduto
Lo mondo, e conosciuto,
Agio ferma credenza
64 Che la vostra potenza — sia magiore.
S' eo sono inamorato
Così in dismisuranza,
Credo fare aquisto
Due cose: quelle ond' io fallo e son sagio.
Sagio son: chè fermato
Son senza dubitanza,
Là ove compose Cristo
Belleze tante, c' altrui fanno oltragio;
Che son sì splendïente,
Ch' io nom posso neiente
Comtarle bene, e dire:
Che fa tutto avenire — a chi la guarda.
Fallo: ch' amo l' alteza
Somma di gientileza
Al mio parer che sia,
80 In cui tutto m' avia — arimembrando.

59 *E parere.* – 60 *quello.* – 68 *sonb.* – 69 *sono.* – 70 *Sono.* – 79 *parere.* – 80 *aviai.*

CXV.

CIOLO DE LA BARBA DI PISA.

[*Pubbl. dal signor* Grion *nel* Propugnatore, *vol. III, anno 1870, pag. 101.*]

Kompiutamente mess' ò intenzione
Di forza e di podere
D' una cosa agiate disidranza,
Di nom far tanto com' agio rasgione
Di vedermi dolere,
Perchè nel mondo non corre un' usanza.
Chè se ventura dela rota à fermeza
In del' alteza — di voi che mostrate,
In ciò comsiderate — ch' io son vostro,
10 Più che del mio cantare non vi mostro.
Se non vi mostro le pene e la dolglia
Che per amor patisco,
Temendo eo veo sonde pauroso
Ch' enver di me non vi si sforzi volglia
Del penar ch' io norisco.

3 *disideranza.* – 4 *fare.* – 9 *sono.* – 12 *amore.* – 15 *penare.*

---

3 Gr.: *desidranza.* – 4 Gr.: *aggio ragione.* – 5 Gr.: *vedervi.* – 7 Gr.: *d'la.* – 8 Gr.: *Indel.* – 11 Gr.: *doglia.* – 13 Gr.: *son' de.* – 14 Gr.: *Ch' e 'nv... voglia.*

Inorando voi sonne dubitoso:
Ma so che presedete canoscienza,
Di che s' agienza — tutta benenanza:
Onde la mia speranza — si comforta,
20 Com' fa fenicie per rinovar s' amorta.
Morir melglio mi fora maturali,
Pemsando li martiri
Ch' i' ò patuto e pato nott' e dia,
Con altre cose che non mi son 'guali
De li mïei desiri,
Me ne comprese di voi, donna mia.
Non l' auso dir, chè la mente ò raminga,
Nè dala lingua — nom po' pervenire,
Potendomi salire — se v' è 'n plagienza,
30 Come l' aringhe fan contro a corenza.
A tale corso mì donao natura
No' m' in posso partire:
Partire me 'm potesse voi dimora,
Da ch' io in voi vegio tanta diritura
Di somma di savire,
Che sovra l' altre vinde porto onora.
Poi che m' avete tuto in vostra balglia

20 *rinovare sa m.* – 21 *Morire.* – 14 *sono.* – 27 *dire.* – 29 *ven.* – 30 *fanno.* – 35 *savere.*

---

16 Gr.: *son' ne.* – 17 Gr.: *possedete.* – 19 Gr.: *conforta.* – 20 Gr.: *a rinnovar s' ammorta.* – 21 Gr.: *naturali.* – 23 Gr.: *notte.* – 24 Gr.: *cose non... eguali.* – 25 Gr.: *Dè.* – 26 Gr.: *Com' èn compresi.* – 28 Gr.: *non... provenire.* – 30 Gr.: *correnza.* – 32 Gr.: *min.* – 33 Gr.: *u' oi.* – 34 Gr.: *veggio... dirittura.* – 35 Gr.: *savire.* – 36 Gr.: *vi 'nde.* – 37 Gr.: *baglia.*

Or vi calglia — di me, che v' ò fede,
Prendendoven merzede — se vo' membra
40 Ch' io non fenisca come la fior embra.

39 *Prendendovene.* – 40 *flore.*

---

38 Gr.: *caglia... non ò.* – 39 Gr.: *sembra.* – 40 Gr.: annota: « Forse da leggersi *'l flore tembra* ovvero *la flor tembra:* vedi il falso Macer: *de tymbri sive satureya. Venetia,* MDVIII f. ».

CXVI.

MESSER FOLCACHIERI DI SIENA.

[*Pubbl. dall'* Allacci, *pag. 311, dal* Crescimbeni, *III, pag. 11, dal* Valeriani, *I, pag. 15, dal* Nannucci, *pag. 17, dal* De Angelis, Lettera Apologetica in favore di F. Folc., *1818, pag. 103, e dal* Galvani, Dubbi sulle dottrine perticariane, *1845, pag. 193. Secondo l'Allacci, l'autore visse intorno al 1200; ma il De Angelis volle provare essere egli nato verso il 1150. Crediamo che altri si apparecchi a dimostrare che i documenti genealogici arrecati dal De Angelis non sono tali da potervisi fidare. Quanto al significato del 1.° verso, dove il bibliotecario Sanese vorrebbe vedere un' allusione storica, e precisamente un accenno all' anno 1177, quando fu conclusa la pace tra Federigo I e i Comuni lombardi, noi non sapremmo davvero altro riconoscervi se non una frase del linguaggio erotico. E se proprio volesse darsi al verso un valore storico, non mancherebbero altri anni oltre il 1177, ai quali si converrebbe l' epiteto di anno* della pace. *Così, ecco quello che del 1233 scrive il cronista Salimbene:* Inchoatum est Alleluja. Fuit autem Alleluja quoddam tempus, quod sic in posterum dictum fuit: scilicet tempus quietis et pacis.]

Tutto lo mondo vive sanza guerra
Ed io pacie nom posso aver neiente.
O Deo, como faragio?

2 *avere.* – 3 *Od eo.*

1 All.: *vivi.* – 2 Cr., De Ang., Nann.: *eo.* All., Cr., Nann. e Val.: *pace.* Tutti: *non.* Galv.: *neente.* – 3 All. e Cr.: *firaggio.*

O Deo, come sostenemi la terra!
E' par ch' io viva i' noia dela giente:
Ongn' omo m' è salvagio:
Nom paiono li fiori
Per me con' già soleano,
E lgli augei per amori
10 Dolzi versi facieano — algli albori.
E quando vegio gli altri Cavalieri
Arme portare e d' amore parlando,
Ed io tutto mi dolglio;
Solazo m' è tornato im pemsïeri;
La giente mi riguardano parlando
S' io son quel, ch' esser solglio.
Nom so ciò ch' io mi sia,
Nè so perchè m' avene;
Fort' è la vita mia:

4 *Od eo.* – 5 *pare.* – 9 *auscielli.* – 14 *m e fallito e torn.* – 16 *sono quello... esere.* – 18 *Forte la.*

---

5 All., Cr. e Nann.: *eo.* All. e Cr.: *ennoia.* De Ang.: *inoia.* Val., Nann. e Galv.: *in noia.* Val., Nann. e Galv.: *della gente.* – 6 All., Cr., Val. e Galv.: *Ogni.* De Ang. e Nann.: *Ogn'.* De Ang., Val., Nann. e Galv.: *uomo.* All., Cr. e Val,: *salvaggio.* De Ang.: *selvagio.* Nann.: *selvaggio.* – 7 Tutti: *Non.* – 8 Tutti: *com.* – 9 Tutti: *augei*, salvo De Ang.: *augelli.* – 10 Tutti, salvo De Ang.: *faceano.* – 11 All., Cr. e Nann.: *quand' eo.* De Ang.: *quando eo.* – 13 All., Cr. e Nann.: *eo.* – 14 De Ang. come il nostro codice. Galv.: *gran pensieri.* – 15 Val., Nann. e Galv.: *gente.* Galv.: *dubbiando.* – 16 All., Cr. e Val.: *S'eo* (Val.: *io) sono quello che essere soglio:* ma il verso dev' essere di sette sillabe, come l' hanno De Ang., Galv. e Nann. – 17 All. e Cr.: *so.* – 18 All., Cr., Val. e Nann.: *avvene.* – 19 Tutti come il Codice: *Forte la.*

20 Tornato m' è lo bene — in dolori.
Ben credo ch' eo finisco, e n' ò 'nconenza,
E lo meo male nom porìa contare,
Nè le pene ch' io sento.
Li drappi di vestir nom mi s' agienza,
Nè bono non mi sa lo manicare.
Così vivo in tormento:
Nom so onde fugire,
Nè a cui m' acomandare:
Convenemi sofrire
30 Tutte le pene amare — in dolzori.
Eo credo bene, che l' Amore sia:
Altro Deo nom m' agia a giudicare,
Così crudelemente.
Chè l' Amor' è di tale sengnoria,
Che le due parti a sè vole tirare,
E 'l terzo è dela giente.

21 *Bene... e non conenza.* – 24 *vestire.* – 28 *da chui.* – 34 *Amore di.*

---

20 De Ang.: *me.* – 21 De Ang.: *vedo.* – 22 Nann. e Galv.: *finisca.* All., Cr. e De Ang.: *e non comenza.* Val., Galv. e Nann.: *e n' ho 'ncomenza.* – 23 Cr., Val. e Galv.: *mio.* All., Cr. e Galv.: *porria.* – 24 De Ang.: *che io.* All. e Cr.: *ch' eo.* – 25 De Ang.: *sagezza.* – 26 Galv.: *buono* – 27 Tutti: *fuggire.* – 28 All. e Cr.: *m' accomodare.* – 29 Tutti: *soffrirè.* – 30 Galv.: *dolciori.* – 31 Galv.: *Io.* – 31 Galv.: *Dio.* Tutti: *non m' ha già a:* salvo De Ang.: *mia çia a.* – 33 All. e Cr.: *crudelmente.* – 34 All., Cr. e De Ang.: *amore di.* Galv. e Nann.: *amore è.* All. e Cr.: *segnoria:* gli altri: *signoria.* – 35 De Ang., Val. e Nann.: *vuole.* – 36 De Ang.: *El torlo.* Nann.: *E 'l torlo.* Galv.: *E 'l torto.* Val., Galv. e Nann.: *gente.*

Ed io per ben servire
S' io rasgione trovasse,
Non doverìa fallire
40 A lui così ch' i' amasse — per cori.
Dolcie Madonna, poich' eo mi moragio,
Non troverai chi sì ben te servire
Tutta tua voluntate;
Ch' unque non volli, nè vo', nè voragio
Se non di tutto a fare a piacire
Ala vostra amistate.
Merzè di me vi prenda,
Che non mi sfidi amando:
Vostra grazia discienda,
50 Però ch' eo ardo e 'nciendo — da fôri.

37 *bene.* – 40 *chiamasse.* – 42 *bene.* – 44 *volglio.* – 45 *piaciere.*

---

37 All. e Cr.: *Ed eo.* Val.: *A Dio.* Galv.: *Ched io.* – 38 All., Cr., De Ang. e Galv.: *Se ragion ritrovassi.* Nann.: *S' io ragion r.* – 40 Val., All., De Ang. e Cr.: *chiamassi.* Val.: *ch' i' amasse.* Nann.: *ch' i' amassi.* Galv. *A lei così non m' amassi.* – 41 Gal.: *io.* Tutti: *morraggio.* Val., Nann. e Galv.: *chi s' abbia in te.* – 42 De Ang., Galv. e Nann.: *volontate.* – 44 Galv.: *unqua... vuò:* gli altri *vò.* Tutti: *vorraggio.* – 45 Galv.: *ed a.* Cr.: *fare piacere.* Tutti: *piacere.* – 46 Val. Galv. e Nann.: *Alla.* De Ang.: *nostra.* – 47 Val., Nann. e Galv.: *Mercè.* – 49 Val., Nann., De Ang. e Galv.: *discenda.* – 50 All. e Cr.: *nciendo.* Val., De Ang. e Nann.: *incendo.* Galv.: *incando.* E questa dev' esser la vera lezione per la corrispondenza della rimalmezzo col verso 48.

CXVII.

BARTOLOMEO MOCARI DI SIENA.

[*Pubbl. dall'*Allacci, *pag. 72, dal* Crescimbeni, *vol. III, pag. 54, dal* Valeriani, *vol. I, pag. 165. L'*Allacci *chiama l'autore Bartolomeo detto Meo di Mocata de' Maconi: il* Crescimbeni, *Bartolomeo Maconi: il* Valeriani, *Bartolomeo o Meo o Mino da Siena. L'*Allacci *nella prefazione pag. 13 scrive: « Da Dante nel suo libro* De Vulgari Eloquentia *è chiamato Mino Mocati: ma nel testo di Dante si sospetta di scorrezione; perciocchè Mocati è detto secondo l' uso della lingua Sanese in quei suoi tempi per significare il padre, sì come se ne trovano più esempi appresso l' istesso Dante, e tra quelli Bellicion Berti, il quale non de' Berti, ma de' Ramignani era. E così qui Meo non di Mocati, ma de' Maconi, e Moccata fu suo padre. »*]

Nom pemsai che distretto
Amor tanto m' avesse,
Che donna mi tenesse
Tutta im sua sengnorìa.
Or mi trovo in disdetto,
E non creo potesse
Partirmi, s' io vollesse,
Ned averla in obria.

2 *Amore.*

---

1 All., Cr. e Val.: *pensai.* – 4 All., Cr. e Val.: *Tutto.* All. e Cr.: *segnoria.* Val.: *signoria.* – 6 Val.: *ch' io pot.* – 7 All., Cr. e Val.: *eo volesse.* – 8 All., Cr. e Val.: *oblia.*

Tanto mi tene a freno,
Ch' eo nom porìa in disfreno
Aver sua benvolenza:
Così m' este im plasenza — ed in volere,
Ch' io nom porìa orgolgliare
14 In ver 'l suo piaciere.
In plagiere mi tene
Lo suo avenimento,
E lo bel portamento,
Che dà comisuranza,
Che d' amor mi convene.
Tenmi in distringimento
Però for fallimento
O misa mia speranza
I' loco di valere,
Pensando che tenere
A bieltà, com' io solglio,
Però dolglio, e mi spolglio - e fo partire
I' lei sempre avanzare

11 *Avere... benevolenza.* – 12 *e di nuolere.* – 17 *bello.* – 18 *co m.* – 19 *amore.* – 20 *Tenenemi.* – 23 *Illoco... vallere.* – 27 *Illei.*

---

10 Val.: *che eo.* All., Cr. e Val.: *porria.* – 11 Val.: *benvoglienza.* – 12 All. e Cr.. *placenza.* Val.: *piacenza.* – 13 All., Cr. e Val.: *eo... porria.* – 14 All. e Cr.: *plagiere.* Val.: *piacere.* – 15 Val.: *In piacer sì.* – 16 All., Cr. e Val.: *avv.* – 18 All.: *d' hà con m.* Cr.: *Ched ha con m.* Val.: *Che dona misuranza.* – 19 All., Cr. e All.: *amar.* – 20 All. e Cr.: *Tenmi.* Val.: *Tiemmi.* All. e Cr.: *distingimento.* – 21 manca in All. e Cr. – 23 All., Cr. e Val.: *In.* – 24 Val.: *che è.* – 25 Val.: *beltà.* All., Cr. e Val.: *come s.* – 27 All., Cr. e Val.: *In.*

28 Sovr' ongn' altra ubidire.
D' ubidirla in cor agio
Inver la sua possanza
E da ongn' altra intendanza
Esser volglio lontano,
E farmene salvagio.
Averla in trascuranza
E fermar co' leanza
Meo pemsiero in sua mano.
Pensando tanta gioia,
Mi truovo sanza noia
D' Amor, che m' à locato,
E 'n tal sengnorla dato — in mia parvenza,
Che non troverla pare,
42 Sie sovra sua valenza.
Sua valenza m' achina,
E fami fermo stare,
E lealmente amare
Mi dà volglia e talento.
Com' l' oro im foco afina,
Così mi fa afinare

32 *Essere.* – 35 *fermare.* – 38 *naio.* – 39 *Amore.* – 40 *tale.* – 45 *lealemente.* – 47 *Come.*

---

29 Manca in Val.; All.: *coraggio.* Cr.: *cor aggio.* – 30 Manca in Val. – 33 All. e Cr.: *salvaggio.* Val.: *selvaggio.* – 34 All. e Cr.: *trascutanza.* All. e Cr.: *con l.* Val.: *con fidanza.* – 38 All., Cr. e Val.: *trovo.* Val.: *senza.* – 40 All. e Cr.: *segnoria.* Val.: *signoria.* All. e Cr.: *in.* Val.: *a.* – 41 All., Cr. e Val.: *trovaria.* All. e Cr.: *pure.* – 42 Val.: *si è.* – 43 All.: Cr. e Val.: *acchina.* – 44 All., Cr. e Val.: *fammi.* – 45 All., Cr. e Val.: *lealmente.* – 47 All. e Cr.: *Com' l'oro.* Val.: *Com'oro.*

L' amoroso pemsare
Delo suo valimento;
Così mi sta in core:
Però senza fallore.
Poi di cor 'namorata
Non credo che sia nata — che più vale.
Chi serve co' umiltata
56 Asai più 'n amor sale.
Perch' aciertata sia
La miscredente giente,
Che dicono im parvente
Ch' io vado vaneando,
Venuta m' è disia,
Avengnachè neiente
Credesse veramente
Andarmi piùe intenzando,
Di quinta stanza fare:
Perchè vedere dare
Volglio de' madicienti,
Ca non dican neienti, — mai fallenza.

53 *due core inam.* – 55 *co umilta.* – 56 *amore.* – 61 *m a.* – 63 *dicano.*

---

50 Val.: *Dello.* – 53 All., Cr. e Val.: *Di core innamorata.* – 54 Val.: *chi più.* – 56 All., Cr. e Val.: *Assai... in... vale.* – 57 All., Cr. e Val.: *Perchè.* All. e Cr.: *acciertata.* Val.: *accertata.* – 58 Val.: *gente.* – 59 All., Cr. e Val.: *impiamente.* – 60 All., Cr. e Val.: *eo.* – 61 All., Cr. e Val.: *è desia.* – 62 All. e Cr.: *Avvegnachè.* – 64 All., Cr. e Val.: *più.* – 65 Val.: *qui mia.* – 66 All. e Cr.: *vedire.* Val.: *ver dire.* – 67 Val.: *a de'.* – 68 All., Cr. e Val.: *neiente, ma fallenza Dicano.*

Dicano, e di noia
70 Truovin di lor credenza.

70 *Truovino... loro.*

---

70 All.: *Trovino di.* Cr.: *Trovin di.* Val.: *Trovino lor.*

CXVIII.

CACCIA DI SIENA.

[*Pubbl. dal* Crescimbeni, *vol. III, pag. 53 e dal* Valeriani, *I, 453, ma in ambedue col nome di Mino di Federigo. Però il* De Angelis, *Catalogo dei Testi a penna, pag. 74, non che il* Crescimbeni, *avvertono che Mino di Federigo era detto il Caccia.*]

Per forza di piacier lontana cosa
È prossimana al core.
Ed esso istando fore
Lo fa sentir, chè ci pon similglianza;
Ancor ca per natura esser non osa
In altra parte intrando,
Ad uno loco quando
Ciertanamente feci adimoranza.
E no' forza ragione,
Pensando che di sè pingie e cura.
Onde il cor s' inamura,

Tit. Cacca. – 1 *piaciere.* – 4 *sentire... pone.* – 5 *Ancora... essere.* – 6 *intando.* – 11 *lo... inamora.*

---

1 Cr. e Val.: *piacer.* – 3 Cr.: *instando ore.* – 4 Cr. e Val.: *che impone.* Cr.: *simiglianza.* Val.: *somiglianza.* – 5 Cr.: *Ancor per.* Val.: *Ancora per.* – 6 Cr.: *intrando.* Val.: *entrando.* – 8 Val.: *Certanamente... addimoranza.* – 9 Cr.* e Val.: *non.* – 10 Cr. e Val.: *pinge e colora.* – 11 Cr. e Val.: *innamora.*

E per essa si pone
13 Tal fiata in ciento parti per ventura.
Sembianza, c' alo cor mi ripresenta
Madonna, i' 'l mi richero
Fra me stando im pemsero.
Compiuta gioi' mi fa parer ch' io tena,
Perzò che tanto forte mi talenta:
Che s' eo ci pemso um poco
Non à senno in me loco;
Tener m' è aviso lei, che mi dà pena.
Così per dolze erore
Campo, chè non m' aucide in veritate;
E credo che pietate,
Di me prenda al' Amore;
26 Ond' el si move a far tanta amistate.
Donandome comforto per inganno
Gir tanto mi convene,
Che di veracie bene
Madonna mi comsenta diletanza:
E se 'nfratanto mi grava d' affanno,
Agio tutavia fede

13 *Tale.* – 14 *core.* – 15 *lo.* – 18 *gioia... parere.* – 21 *Tenere me.* – 26 *ello... fare.* – 28 *Gire.*

13 Val.: *cento... ventora.* – 14 Cr.: *ch' à.* Val.: *che allo... rappresenta.* – 15 Cr.: *i lo.* Val.: *i' lo.* – 17 Cr.: *gioia.* – 18 Cr.: *Perloche.* Val.: *Per lo che.* – 19 Val.: *pensi.* – 21 Val.: *avviso.* – 22 Cr. e Val.: *dolce.* – 23 Val.: *auccide.* – 25 Val.: *ad.* – 26 Cr. e Val.: *tant'.* – 27 Cr.: *Donando m' è.* Val.: *Donandomi.* – 29 Val.: *verace.* – 30 Cr. e Val.: *consenta.* – 31 Cr. e Val.: *Che.* Cr.: *se 'n fra tanto.* Val.: *se' infrattanto.* – 32 Cr. e Val.: *Aggio.*

Ca per sua gran merzede
Alcuna fiata si muova a pietanza.
Quanto più mi disdengna,
Più sarà dolze la tenuta poi:
Se m' amerà divengna
38 Cosa, che disdengnando nond' anoi.

33 *grande.* – 35 *distingna.* – 37 *mamera.* – 38 *non da noi.*

33 Cr.: *mezede.* Val.: *mercede.* – 34 Cr. e Val.: *mova.* – 36 Val.: *dolce.* Dopo questo verso il Cr. mette puntini, e il Val.: *Pena tornerà 'n givi*, e realmente il nostro Codice avrebbe senza questo verso la strofa imperfetta. – 37 Cr. e Val.: *maniera.* – 38 Cr.: *non n' annoi.* Val.: *non annoi.*

CXIX.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. dall'* Ozanam, *Documents inédits pour servir à l' histoire littéraire de l' Italie, pag. 313, traendola dallo stesso nostro Codice.*]

Quando apar l' aulente fiore
Lo tempo dolze e sereno,
Gli auscieletti infra gli albore
Ciascun canta im suo latino:
Per lo dolze cantò e fino
Si comfortan gli amadore,
Quelgli ch' aman lealmente;
Eo lasso no' rifino
Per quella ch' el meo core
10 Va pemsoso imfra la giente.
Per quella che m' à im ballìa
E d' amore comquiso,
Una pemsosa nott' e dia
Per quella col chiaro viso:

Tit. Lluca. – 1 *apare.* – 4 *Ciaschuno.* – 4 *comfortano.* – 7 *comanano lealem.* – 11 *chenma.*

---

2 Oz.: *dolze sereno.* – 4 Oz.: *cantando.* – 9 Oz.: *quello.* – 13 Oz.: *Or vo... notte e.*

Co' riguardi e dolce riso
M' à lanciato e mi distringie
La più dolze criatura:
Lasso, quando m' ebe priso,
D' amor tutor mi s' infingie;
20 Par di me non à cura.
Kolgli sguardi mi comquise
Parlando, ond' io mi dolglio,
Lasso, quando m' ebe preso;
Or mi va menando orgolglio.
Adunque partir mi volglio
D' Amor, e di suo servire,
E de' falsi riguardi,
E farà ciò ch' io nom solglio
E smantenire
30 Per quella che tuto m' ardi.
Ben men vorìa partire
S' umque lo potesse fare;
M' adoblaràn li martire,
Non me porìa in ciò campare:
Adumqua mi conven stare
Ala sua dolze speranza,

15 *dolci.* – 19 *amore tutora.* – 20 *Pare.* – 24 *Ora.* – 25 *partire.* – 26 *amore.* – 27 *de li.* – 29 *smantenere.* – 31 *Bene me ne... paritere.* – 33 *adoblarano.* – 35 *convene.*

---

19 Oz.: *tutt' ora.* – 20 Oz.: *nè n' à.* – 21 Pare che *mi conquise* debbasi correggere in *m' à conquiso*, e al verso 23 si debba porre *priso* per *preso.* – 23 Oz.: *me de.* – 24 Oz.: *Or a mi.* – 25 Oz.: *Partire.* – 28 Oz.: *fare'.* – 29 Oz.: *Afin ottenire.* – 30 Oz.: *Pur quel... tutto.* – 33 Oz.: *Ma doblarano.* – 35 Oz.: *Adunque mi conviene.* – 36 Oz.: *Alla.*

E non essere argolglioso,
Ma tutor merzè chiamare:
Forse ne verà pietanza
40 A quella c' à l' viso amoroso.
Kanzonetta dolze e fina
Va saluta la più giente:
Vann' a quella ched' è gina
Di tuti gl' insengnamente:
Da mia parte t' apresente,
E sì le chiama merzede,
Che non degia più sofrire
Ch' io patisca esti tormente:
Cà rimembrando m' auzide,
50 E d' amor mi fa languire.

38 *tutora.* – 47 *soferire.* – 50 *amore.*

---

38 Oz.: *tuttora.* – 42 Oz.: *pia gente.* – 43 Oz.: *Vanne... ch' è regina.* – 44 Oz.: *tutti... insegnamenti.* – 45 Oz. *Di... t' appresenti.* – 47 Oz.: *deggia... sofferire.* – 48 Oz.: *tormenti.* – 49 Oz.: *Chè... anzide.* – 50 Oz.: *amore... morire.*

CXX.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel* Valerani, *vol. I, pag. 477.*]

Quando vegio la rivera
E le pratora fiorire,
Partir lo verno, ch' era,
La state venire,
Gli auscieletti in schiera
Cantare e risbaldire,
Non mi posso sofrire
Di fare dimostranza:
Ch' io l' agio udito dire
Ch' una grande alegranza
Nom si può ben covrire,
12 Se troppo s' inavanza.
E l' amanza — del' usanza
C' ài dela frescura,
E gli aulori — c' ài de' fiori

Tit: Lluca – 3 *Partire.* – 5 *ni sch.* – 9 *adito.* – 11 *bene.*

1 Val.: *veggio.* – 3 Val.: *E p.* – 4 Val.: *E la... rivenire.* 5 Val.: *E gli augelli in isch.* – 7 Val.: *sofferire.* – 8 Val.: *Di non farne.* – 9 Val.: *Ch' io aggio.* – 12 Val.: *Colanto s' innav.* – 13 Val.: *per us.* – 14 Val.: *Ch' ho della.* – 15 Val.: *olori con.*

Rende la verdura,
Sì m' incora — ed inamora
Che mi disnatura.
Ond' eo trovo novi canti
Per sollazo delgli amanti,
Chè ne canti — tutti quanti,
Che trovaro casgione
E fanno contra rasgione:
C' or è la stasgione
Di fare menzione,
A zò che sia comforto
Del tempo ch' è cangiato,
Per che viva in diporto
Lo core inamorato,
A ciò che nom sia morto
31 Chi di buon core è amato.
A voi, donzelle
Novelle — sì belle,
Assai a voi intendete;
Maritate — c' amate
State — lungiamente
Sete dagli amanti,
E da tanti — donanti.
Più non vi tenete.

24 *Co le la.* – 27 *De lo.* – 31 *buono.*

21 Val.: *cantin.* – 22 Val.: *Chi trova cagione.* – 23 Val.: *Fa contra ragione.* – 25 Val.: *fur rimissione* – 26 Val.: *Acciò.* – 27 Val.: *Lo... passato.* – 28 Val.: *Di quelle ch' han.* – 29 Val.: *Di.* – 30 Val.: *Che non de' già esser.* – 31 Val.: *bon.* – 32 Val.: *Voi, pulzelle novelle.* – 34 Val.: *assai voi.* – 36 Val.: *Lungamente state.* – 37–39 Val.: *Dagli amanti davanti Con tanti più non v' attenete.*

Arendete — le fortesse,
Chè noi vengnam per esse:
E non state più in duresse,
Chè l' altesse — son duresse
Che voi dimostrate:
E feresse — e crudelesse,
Quando disdengnate.
Se piaciesse — a voi stesse
Or ven' amendate.
E vivete in allegranza,
E compiete la speranza
Di color, che v' àn intendanza,
Per l' altera — primavera,
Ch' el tempo è gaudente,
E la spera — de la ciera
55 Chiara dela gente.

40 *Aredete.* – 41 *vengnamo.* – 43 *sono.* – 49 *allegraza.* – 51 *coloro... vanno.*

---

40 Val.: *Rendete.* – 41 Val.: *vegnàn.* – 42 Val.: *Non.* – 47 Val.: *paresse.* – 48 Val.: *Or non v' amantate.* – 51 Val.: *ffdanza.* – 53 Val.: *Ch' è 'l.* – 54 Val.: *è la cera.* – 55 Val.: *della.*

CXXI.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Nel codice del Bembo è scritto:* Discort. *Fu pubbl. dall'* Ozanam, *loc. cit., pag. 314.*]

Oi amadori intendete l' affanno
Dolglioso che m' avene,
Che mi convene — una donna servire
E ubidire — sovente.
Però ch' io l' ò in talento,
E penaci la mente,
E 'l cor ne sta in tormento;
E li tormenti e li gravosi dolgli,
Ch' io per suo amor patisco.
Non 'm faria l' omo tanta guisa noia,
S' io da lei gioia avesse
In vista od in sembiante:
Ma mostrami duresse
14 Quando le son davante.
Davante che 'l meo core s' aprendesse
Del suo dolze piagiere,

Tit.: Lluca. – 4 *Ed.* – 7 *core.* – 9 *amore.* – 10 *mi.* – 14 *sono.* – 15 *lo.* – 16 *Delo.*

---

5 Oz.: *io ho 'n.* – 10 Oz.: *farinnon 'n.* – 13 Oz.: *durezze.*

Mostravami di darmi intendimento:
Or m' à messo 'n arsura,
Sì ch' io non ò possanza;
Di me non mette cura;
21 Vede se fa fallanza!
Ma nom falla tanto
Quella per cui canto,
Cà s' io fosse santo
Sanza il suo volere,
Ch' io no' lasasse
Per ella nom peccasse,
S' ella m' amasse
O mostrassemi piaciere,
E messere Ivano
E 'l dolze Tristano,
Ciascuno fue sotano
33 Inver me di languire.
S' io languisco
Nom perisco,
Ma nodrisco — in disianza:
Vo penando,
E pemsando,
E chiamando — pïetanza;
Come nave
Che soave
Che sta in grave — tempestanza.
Cotanto amo,
Che pur bramo

---

21 Oz.: *Vedi s'usa.* – 22 Oz.: *no m'.* – 26 Oz.: *non osasse.* – 27 Oz.: *Perch' ella.* – 32 Oz.: *fu.* – 38 Oz.: *Inverme.* – 41 Oz.: *Ch' è.*

D' incarnare imfra l' amore.
Sto ne' ramo
Più ch' Adamo
48 Per lo pome del' erore.
Nè non dico,
Nè disdico,
Nè nom faccio dimostranza;
Nè amico,
Nè nemico
Per la mia dolze speranza;
S' eo la sguardo
Inciendo ed ardo,
Tanto temo no' le spiaccia:
Sì n' embardo
Ca tuto ardo:
60 Par che tuto mi disfaccia.
Muovi, danza,
Per amanza
Di quella gientil donzella:
Di' che camso la speranza
Se da me più si rubella:
Chè mi tiene
In tante pene
Ch' io nom posso più durare:
La speranza mi mantiene,
70 Perch' io spero di cantare.

46 *Isto neramo.* – 58 *Sinombardo.* – 59 *Ch a.* – 60 *Pare.* – 63 *gientile.* – 64 *camsso*

---

46 Oz.: *Isto ne ramo.* – 48 Oz.: *le pome.* – 56 Oz.: *Inciende.* – 59 Oz.: *Ch' a tuto.*

CXXII.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. dal* Valeriani, *vol. I, pag. 150, col nome di Inghilfredi siciliano.*]

Un giorno ben aventuroso
Pemsando infra la mente
Come Amor m' avea inalzato,
Istavendo com' om' dotoso,
Da che mertatamente
Non serve a cui à 'namorato.
Però ne volglio cantare
Lo cierto afinamento,
Perchè l' amor più fiore,
Più lucie, e sta in vivore
Di tuto piacimento:
Gioia tene e talento,
13 E fallo in alto presgio sormontare.

Tit. Lluca. – 1 *Uno.* – 2 *la mia.* – 3 *Amore.* – 4 *Ist avendo... omo.* – 5 *meritatamente.* – 9 *amore.*

---

1 Val.: *giorno avventuroso.* – 2 Val.: *in la mia.* – 3 Val.: *m' ha.* – 4 Val.: *Stava com' uom dottoso.* – 6 Val.: *a chi l' ha onrato.* – 7 Val.: *Però volli contare.* – 9 Val.: *flore.* – 10 Val.: *E luce... vigore.* – 12 Val.: *in tal.* – 13 Val.: *E fa ogn' altro.*

Montasi ongne stasgione,
Per fronda e flora e frutta
L' afinata gioi' d' amore:
Però questa casgione
A lei à data, e comdutta
Ongne cosa c' à sentore.
Sicome pare agli ausgielli,
Chiama sua sengnoria
Fra lor divisamente:
Tanto pietosamente,
Che l' amorosa via
Comanda tutavia,
26 Perch' è comune e vuole star con elli.
Dumqu' è la comune usanza
E l' amor così agradito,
Che da tuti fa laudare.
Fina donna, pïetanza
In ver me, che son ismarito,
E tempesto più che mare.
Non guardate in me, fina,

15 *Pero.* – 16 *gioia.* – 17 *sola questa.* – 22 *lloro.* – 26 *stare.* – 27 *Dunque.* – 28 *amore.* – 31 *sono.*

---

14 Val.: *Monta sì ogni stagione.* – 15 Val.: *fronde e fiore.* – 16 Val.: *La fina.* – 17 Val.: *Per questa sola ragione.* – 18 Val.: *A lui è data e condutta.* – 19 Val.: *Ogni.* – 20 Val.: *gli augelli.* – 21 Val.: *Chiaman... signoria.* – 22 Val.: *Tra... divisamenti.* – 24 Val.: *E l'.* – 25 Val.: *Commendan.* – 26 Val.: *Perchè comune volle usar.* – 27 Val.: *Dunque la.* – 28 Val.: *Ha.* – 29 Val.: *il fa.* – 30 Val.: *Gentil.* – 31 Val.: *sono ismarrito.* – 33 Val.: *guardare.*

Che voi sono servidore:
Tragietene similglianza
Del' amorosa usanza,
Che dà al picolo onore,
In gran guisa e colore;
39 E 'l ben possente ala stasgion dichina.

39 *bene... stasgione.*

34 Val.: *Ch' eo vi.* – 35 Val.: *Traggete.* – 36 Val.: *Dall'.* – 37 Val.: *da picciolo.* – 38 Val.: *Ingrandisce talore.* – 39 Val.: *stagion dechina.*

CXXIII.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel* Valeriani, *I, pag. 482, e nel* Nannucci, *pag. 144.*]

Gioia, nè ben non è sanza comforto,
Nè senza ralegranza,
Nè ralegranza sanza — fin amore.
Rasgion è, chi venir vuole a buon porto
Dela sua disianza,
Che 'n amoranza — metta lo suo core;
Chè per lo fiore — si de' sperar lo frutto,
E per amor ciò ch' è disiderato.
Perchè l' amore è dato
A gioia ed a disdotto sanza inganno,
Ma se patisse inganno, fora strutto
Lo ben d' amor, ch' è tanto comservato;
Nè fora disiato,

Tit. LLUCHA. – 1 *bene.* – 4 *Rasgione... vuole venire... buono.* – 7 *sperare.* – 8 *amore.* – 12 *bene damore.*

---

1 Val. e Nann.: *senza.* – 3 Val. e Nann.: *senza.* – 3 Val. e Nann.: *senza fine.* – 4 Val. e Nann.: *Ragion... venir vuole.* – 5 Val. e Nann.: *della.* – 6 Val. e Nann.: *in.* – 7 Va.. e Nann.: *spera l' omo f.* – 8 Val. e Nann.: *amor... desiderato.* – 10 Val. e Nann.: *e a conforto senza.* – 11 Val. e Nann.: *Che.* – 12 Val. e Nann.: *tanto è.*

14 S' avesse meno di gioi' che d' affanno.
Tant' è la gioi', lo presgio e la piagienza,
La 'ntendenza — e l' onore,
E lo valore — e 'l fino insengnamento,
Che nascon d' amorosa canoscienza,
Che diferenza — Amore
Non è prenditore — di veracie compimento.
Ma fallimento — fora a comquistare,
Sanza affanare, — sì gran dilletanza;
Cà per la soperchianza
Vive in oranza — quel che s' umilla.
Chi gioi' non dà, nom pò gioi' aquistare,
Nè bene amare — chi non à im sè leanza,
Nè compier la speranza
28 Chi no' lascia di quel che più disla.
Perch' essere fallire a dismisura
Ala pintura andare,
Chi può mirare — la propia sostanza :
Chè di bel giorno ò vista notte scura

14 *gioia.* – 15 *gioia.* – 18 *nascono.* – 22 *cosi.* – 24 *quelli.* – 25 *gioia... gioia.* – 27 *compiere.* – 28 *quella.* – 32 *bello.*

---

14 Val. e Nann.: *men di gioia.* – 15 Val. e Nann.: *lo pregio e la piacenza.* – 16 Val. e Nann.: *Laond' esce l' on.* – 18 Val. e Nann.: *conoscenza.* – 20 Val. e Nann.: *Non prende da.* – 21 Val. e Nann.: *ad acquistare.* – 22 Val. e Nann.: *Senza.* – 23 Val. e Nann.: *soverchianza.* – 24 Val. e Nann.: *in erranza.* – 25 Val. e Nann.: *gio'... gioia.* – 26 Val. e Nann.: *amanza.* – 27 Val. e Nann.: *compir.* – 28 Val. e Nann.: *lassa.* – 29 Val.: *serìa.* Nann.: *sarìa.* – 31 Val. e Nann.: *propria sustanza.* – 32 Val. e Nann.: *vist' ho.*

Contra natura — fare,
Ed aportare — 'l bene in malenanza;
Per che bastanza — fora, donna mia,
Se cortesia — e merzede in voi trovasse,
Che l' afanno passasse,
E ritornasse — in gioia ed im piacere,
Chè troppo soferir mi contraria:
Com'om, ch'è 'n via — per gir, che dimorasse,
Nè 'nnanti non andasse
42 Nè ritornasse — contro a suo volere.
Volere agio e speranza d' avanzare
Lo meo imcominzamento
Per tal comvento — che vi sia in piacere.
E ben vollesse aretro ritornare
Contra lo mio talento,
Nè valimento — n' agio, nè podere.
Così mi fere — l' amor, che m' à priso
Del vostro viso — giente ed amoroso,
Per cui vivo gioioso,
E disioso — sì, ch' io moro amando;

34 *lo.* – 39 *soferire.* – 40 *omo... gire.* – 41 *tale.* – 45 *piagiente.* – 46 *bene.* – 49 *amore.*

---

34 Val. e Nann.: *tràportare.* – 95 Val. e Nann.: *Onde.* – 36 Val. e Nann.: *cortesia m.* – 40 Val. e Nann.: *uom.* – 41 Val.: *E 'nanti.* Nann.: *E 'nnanti..* – 42 Val. e Nann.: *contra suo.* – 43 Nann.: *Valore.* Val. e Nann.: *aggio.* – 44 Val. e Nann.: *cominciamento.* – 45 Val. e Nann.: *ch' eo non sia.* – 46 Val. e Nann.: *a reto.* – 47 Val. e Nann.: *meo.* – 48 Val. e Nann.: *n' aggia.* – 50 Val. e Val.: *gente.* – 52 Val.: *eo.*

E ciò, ch' io dico, null' è gio', m' è aviso.
Sì m' à comquiso — e fatto pauroso
L' amore c' agio ascoso,
56 Più ch' io non oso — dire a voi parlando.

53 Val. e Nann.: *eo*. Val.: *nullo dir*. Nann.: *nulla dir*. – 55 Val. e Nann.: *aggio*. – 56 Val. e Nann.: *eo*.

CXXIV.

SER BONAGIÚNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel* Valeriani, *I, pag. 479.*]

Similemente onore — come piacere,
Al mio parere — s' aquista e si mantene,
E amburi ànno un core — e uno volere,
Come savere — ali buon si convene.
Dunqua, lo dire come,
Amburi àn più d' u' nome,
Dapoich' enseme
Son d' una speme,
E d' un sentore, e d' uno intendimento,
Perochè son due cose
In un voler comchiuse.
E plagïere vene
Im prima bene,

Tit. LLUCHA. – 6 *anno.* – 8 *Sono.* – 10 *sono.* – 11 *uno.*

---

1 Val.: *onor.* – 2 Val.: *parer.* – 3 Val.: *amburo.... ed un.* – 4 Val.: *alli buon.* – 6 Val.: *Donqu' a dire lo.* – 6 Val.: *Amburo... un.* – 7 Val.: *Dapoichè insieme.* – 8 Val.: *Sono.* – 9 Val.: *sentire.* – 10-11 Val. ne fa un sol verso, salvo le parola: *conchiuse* ommessa. – 12 Val.: *piacere.*

14 Onde onor crescie, ch' è suo compimento.
En prima, che 'l piacere, — è lo ben dire,
Onde il servire — si muove ongni stasgione,
E non è alcun savere — da più sallire,
Senza il sofrire — per nesuna rasgione.
Ma 'l soferire è tale.
E si dà gradire e vale,
Che fa compière
Ongni volere,
E d' ongni bene è somma e sentenza.
Chi non è soferente
Non puote esser piagiente
Nè può montare
In grande affare,
28 Cotanto ven da fine canoscienza.
Kaonosienza si move — da sennò intero,
Come dal ciero, — quando arde, lo splendore,
E tute cose nove — di stato altero,
Da lei nascièro — e nascono a tute ore.
Ala sua sengnorìa
Surgie Cortesìa,
Tuta Largheza,

15 *bene.* – 17 *alchuno.* – 25 *essere.* – 28 *vene.*

14 Val.: *cresce.* – 15 Val.: *E 'n... è lo ubidire.* – 16 Val.: *servir... move ogni stagione.* – 17 Val.: *saver... salire.* – 18 *soffrir... nessuna ragione.* – 19 Val.: *Ma sofferire.* – 20 Val.: *E tanto monta e.* – 21 Val.: *compire.* – 22 Val.: *Ogni desire.* – 24–28 Mancano in Val. – 29 Val.: *Canoscenza.* – 30 Val.: *quand'... sprendore.* – 31 Val.: *non son di.* – 32 Val.: *nascono... a tuttore.* – 33 Val.: *signoria.* – 34 Val.: *Si regge.*

Tuta Prodeza,
Presgio e Leanza, e tuto Valimento.
Quel corpo ove si cria,
Nom fallerìa
Nè per richeza,
Nè per grandeza:
42 Tanto lo guida fino insengnamento.
Tante son da presgiare — di conoscienza,
E di vallenza, — quanto può per rasgione.
E tanto è da biasmare, — quant' à potenza,
Ed intendenza, — e nom fa messione.
Per avere inoranza
E lontana acordanza,
E per potere
Tra li buoni capère,
E conquistar l' onor che s' abandona
Per la dismisuranza
Dela malvasgia usanza,
Che fan valere
Poco d' avere
56 Più che bontà, o presgio di persona.
Se l' onor voi parlasse,
Voi ch' andate,

38 *Quello... laove.* – 42 *la.* – 47 *sono.* – 51 *onore.* – 54 *fanno.* – 57 *onore.*

---

37 Val.: *Pregio, leanza.* – 38 Val.: *là u'.* – 39 Val.: *Giammai non.* – 42 Val.: *la.* – 43 Val.: *Tant' è l' uom.* – 44 Val.: *opra.* – 46 Val.: *menzione.* – 47 Val.: *Per vivere in orranza.* – 48 Val.: *contanza.* – 53 Val.: *malvagia.* – 54 Val.: *fa.* – 56 Val.: *nè pregio.* – 57 Val.: *vi.* – 58 Val.: *Signor.*

E cavalcate — a guisa di magiori.
Nom so chi 'l s' aspettasse,
Se ben guardate,
Quello che portate
63 Inver lui, e ode vostri cori.

60 *ed a m.* – 62 *bene.*

---

60 Val.: *di maggiori.* – 61 Val.: *Non saria chi l'.* – 63 Val.: *Quel ch' oprate.* – 64 Val.: *Vero lui nei.*

CXXV.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel* Valeriani, *I*, *pag. 475.*]

Novellamente Amore
D' una donna piagiente
Mi ralegra e comforta,
Da poi ch' el suo valore
Mi s' à fatto servente,
Chè tanto presgio porta
D' esser la melglio acorta — tutavia
Di null' altra che sia;
La cui bieltà e plagienza
Divisar nom si penza;
Ell' è quella c' à morta villania,
L' orgolglio e la follìa:
E senno e canoscienza
14 Da lei prende crescienza.
La bieltà, che mantene,
Sua pare nulla parte

Tit.: Llucha. — 3 *e mi c.* — 6 *cotanto.* — 7 *essere.* — 9 *bielta p.* — 10 *divisando.* — 14 *colei.*

---

2 Val.: *piacente.* — 6 Val.: *pregio.* — 9 Val.: *alta piacensa.* — 10 Val.: *Divisar... pensa.* — 14 Val.: *crescensa.* — 15 Val.: *beltà.* — 16 Val.: *Se pare in.*

Ongni bieltà dispare.
Chi più mente la tene,
Più par fatta per arte:
Tutor più bella pare;
E lo dolze sguardare — c' àe sì giente,
Cui colpa, cocie e sente
Di sì dolze ferita,
Che ne screscie gioi' e vita,
E può per lo parlare suo piagiente
Inorar tuta giente.
Così è ben partita,
28 C' a dir nom sria fenita.
Per lo piacier, m' à vinto;
Per lo parlar, distretto:
E per l' oprar, comquiso;
Per la bieltà m' à cinto;
Chè 'l core dalo petto
Par che mi sia diviso,
Com' albere suciso — con catene.
La sua virtut' e bene
Evvi in tale manera,

17 *ongn altra.* – 19 *pare.* – 20 *E ca tutora.* – 21 *sigiente.* – 24 *gioiz.* – 26 *Inorare.* – 27 *bene.* – 28 *dire... saria* – 29 *piaciere.* – 30 *parlare.* – 31 *operare.* – 34 *Pare.*

---

17 Val.: *beltà.* – 19 Val.: *fatta par.* – 21 Val.: *suo risguardare gaio e.* – 22 Val.: *cuoce.* – 23 Val.: *dolce.* – 24 Val.: *Ch' ende vien gioia.* – 25 Val.: *piaciente.* – 26 Manca nel Val. – 28 Val.: *sria finita.* – 31 Val.: *Per l' operar.* – 35 Val.: *albore succiso:* manca il resto del verso. – 36 Val.: *Tanto ten sua vertute.* – 37 Val.: *Ben vive in tal.*

Che viven' par ch' io pera.
Ma l' amoroso viso, che mi tene
Im sospiri ed im pene,
Non credo che sofèra,
42 Per lui Morte mi fera.

38 *vivendo pare.* – 41 *Che non.* 42 *Ca per.*

---

38 Val.: *Ca vivendo par che.* – 41 Val.: *Non credo che soffèra.* – 42 Val.: *Che per.*

CXXVI.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I*, *pag. 471.*]

Fin' Amor mi comforta,
E lo cor m' intalenta,
Madonna, ch' io nom penta
Di voi, s' i' 'namorai.
Membrando ciò che porta
La vita n' è contenta,
Avengna ch' io ne senta
Tormento pur assai:
Ch' emprimamente amai
Per ben pregare al vostro sengnoragio
D' aver fermo coragio,
Aciochè per fermeza non dottasse
Che 'l meo labor fallasse:
E ch' incominza à mezzo compimento,

Tit.: Lluca. – 1 *Amore.* – 2 *core... intaletta.* – 3 *petta.* – 4 *s inamorai.* – 10 *bene.* – 11 *avere.* – 13 *laboro.*

3–4 Val.: *Ch' io non penta di voi, s' io 'nnamorai.* – 8 Val.: *Tormenti pure.* – 9 Val.: *Ca prim.* – 10 Val.: *piacere... signoraggio.* – 11 Val.: *coraggio.* – 12 Val.: *fermezza.* – 13 Val.: *lavor.* – 14 Val.: *Chè ch' incomincia mezz' ha.*

15 Se sa perseverar suo adopramento.
Ed io, perseverando
La rica incomincianza,
Condott' ò la speranza
Al giorno c' aspettava:
Non cierto dispresgiando
In voi con gran noranza,
Cometeste fallanza,
Ch' io la dimandava;
Chè ciò, ch' io disiava,
Non era fuor di buono intendimento;
M' a vostro acrescimento;
Nè a bona donna nom si sconvene,
S' Amor la sforza bene:
Chè tal val molto, che nulla varia,
30 Per inamoramento di donna, che golla.
Ond' io non mi dispero
Di ciò, c' Amor mi facie:
Chè guerra non à pacie,
Nè Amor conoscimento.
Se non ò ciò ch' io chero.
Farò come chi tacie

15 *perseverare lo... adoperamento.* – 21 *grande.* – 25 *fuori.* – 25 *Ma.* – 28 *amore.* – 29 *tale vale.* – 32 *amore.* – 34 *amore.*

---

19 Val.: *ch' io sperava.* – 20 Val.: *credo.* – 21 Val.: *Che voi contra onoranza.* – 22 Val.: *Commettessi.* – 23 Val.: *io non.* – 24 Val.: *Cà.* – 25 Val.: *for... bono.* – 26 Val.: *Ma a.* – 27 Val.: *non disconvene.* – 29 Val.: *varria.* – 30 Val.: *Di donna che golia cognoscimento.* – 31 Val.: *eo.* – 33 Val.. *Che guerra non ha pace o ammortimento.* – 35 Val.: *che chero.*

La cosa che li spiacie,
Per fino intendimento.
E sì serò contento
Così del male e dele grevi pene,
Como sarìa del bene;
Ch' Amore à 'n sè ben tanto sengnoragio,
Che mi può dar coragio;
Oltre l' ane e le pene e la noia,
45 M' porìa tornare il suo piaciere in gioia.

42 *bene tant a sengnoragio.* – 43 *dare.* – 45 *Mi... ritornare.*

---

40 Val.: *gravi.* – 41 Val.: *Come serìa.* – 42 Val.: *Chè... signoraggio.* – 43 Val.: *coraggio.* – 44 Val.: *E l' ire e 'l pianto e.* – 45 Val.: *Mi può tornare a.*

CXXVII.

Lo dolcie ed amoroso placimento
Del'Amor che mi tiene
Mi dà folle manera di baldanza,
Faciendomi sentire in allegranza
Le più pungiente pene,
Ed in gioco e 'm solazo lo tormento.
Dunque però mi doverìa valere
L' umile soferire .
Ch' en voi non fosse tanto altero usagio:
Ma forse mi sarìa magior dannagio
Cà se lo mal d' amor non m' isnamura:
12 Dumqua lo ben m' adoblerìa l' arsura.
Ma che mi val, che pure a mal sofrendo,
E com sospiri e planti
Vostre fereze nom posso amansare!
Quanto più mi vedete tormentare
Tanto più ch' adiamanti siete dura:
Ond' io vivo morendo.
Ma ch' io so che la forte natura
Perde tuta in un' ora
Per forza d' uno sangue lo diamanti:
Ed eo vo' usare in voi sospiri e pianti,
Cà molte fiate l' amoroso pianto

2 *amore.* – 8 *sofrire.* – 10 *magiore.* – 11 *amore... isnamora.* – 12 *bene.* – 13 *vale... male... soferendo.* – 15 *amassare.* – 17 *puo cha diamanti mi.* – 21 *diamante.* – 22 *volglio... piante.*

24 Pungie lo core e muta lo talento.
Non vene lo mio core in disperanza,
Ancor mi sia aveduto
Ch' en voi non trovo cor d' umilitate:
Cà quello che vi diede la bieltate
Troppo averìa falluto
Se 'n voi fosse belleze, e nom pietanza.
Però, Madonna, la vostra belleza
E la gaia adorneza
C' avete, e presedete d' abondanza,
No' la guastate usando spïetanza:
C' assai sarìa di pegio um buon giardino
36 S' avesse una fontana di veleno.
Non credo in voi natura di fereze
Nè core amarïato,
Ancora paia in voi dispïetanza.
Ma zò richere Amor per diletanza
Mostrandos' indurato,
Ed intra sene avendo gran dolglienza.
Perzò dolci è ca 'n omo si dilanza,
Donatemi allegranza
Del' amor cui son dato per servire,
Faciendomi per tuto risbaldire
Del tale fino amore,
48 Ch' en voi trovo prosedendo tute l' ore.

26 *Ancora.* – 27 *core.* – 28 *ch a.* – 31 *ardoneza.* – 35 *buono.* – 48 *richero Amore.* – 42 *grande.* – 45 *amore... sono.* – 48 Forse: *presente.*

CXXVIII.

Ancora ch' io sia stato
Sanza merzè trovare
Dala mia donna fina,
Cui lungiamente avuto agio in disire,
Nonde son disperato:
Ma sempre lei amare
Lo mio coragio afina,
E tuto tempo volgliola servire,
Aspetando di noia
Aver sollazo e gioco:
Chè d' assai e di poco
Prendone gioia e vita,
Poi averò complita
14 La bona venturosa 'namoranza.
La ferma inamoranza
Che stringie lo mio core,
Mi sforza e dà talento
Ch' a la mia donna serva umilemente.
Perchè ver me sua amanza
Dichini, e dea valore
Al meo 'namoramento,
Che penza pur come le stea servente,
E dica e faccia cosa
C' a lei sia a piaciere:
E pur questo à 'n volere,

6 *seno.* – 10 *Avere.* – 22 *pura.* – 25 *on. v.*

Ed altro non disia,
Se non como le sia
28 A piacimento la mia benvolenza.
Se la mia benvolenza
A lei fosse a piaciere,
Averìa ciò ch' io spero,
E sarìa fuor di doìglia e di ria pena:
Quella che m' à in temenza,
Ca tutora languire
Mi fa con viso fero,
E nesun giorno d' angosciar m' alena.
O Deo, per tua vertù
Le dà canoscimento
Ch' ella del mio tormento
Savesse tuto, o 'm parte:
Poi credo che per arte
42 Comsolerìa la mia dolgliosa vita.
Ben è tanto dolgliosa
La mia vita, che morte
Apellare si pote;
Ancor pegio che morte, se si trova:
Cotanto sta pemsosa
E sventurosa forte,
Che mi tene im suo pote,
Ciascun ora d' aucidere si prova:
Però chiamo merzè
Con grande umilitate,
Ch' ella di me pietate

28 *benevolenza.* – 29 *benevolenza.* – 32 *fuori.* – 36 *nesuno... angosciare.* – 46 *Ancora.* – 50 *Ciaschuna.*

Aver degia, per Deo:
Chè su' sono, non meo,
56 In quanto posso dire o fare che lei placcia.

54 *Avere.*

CXXIX.

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I, pag. 69 col nome di Guido Guinicelli, ma si avvicina più ai bisticci inintelligibili di Bonagiunta.*]

Lo fin presgio avanzato
Che alo mio cor sarrea,
Aciò c' omo sarrea,
Ell' à ongne valore
In ver me, c' ò provato
Per fino amor sarrea,
Che a dire anno sarrea
Tuto quanto valore.
Perch' eo non vorìa dire,
Perchè m' increscie dire,
Che nom posso el meo core
Dimostrare finèro
13 Aciochè comfinèro — la mia vita.
Finare mi convene,
C' Amor m' à messo a tale,
Che non dicie mai tale,
Anzi mi fa orgolglianza.

1 *fino.* – 2 *core.* – 4 *Ella.* – 6 *amore.* – 15 *amore.*

---

1 Val.: *pregio.* – 3 Val.: *come.* – 4 Val.: *Ch' ell' ha.* – 7 Val.: *non.* – 9 Val.: *vorrea.* – 13 Val.: *non finèro.* – 15 Val.: *Che mi son miso.*

C' omo, che pingie bene.
Colora viso tale,
Che li conven ma tale,
E sofrire orgolglianza;
Perchè a me convene
Sofrire, ciò convene.
Ma eo volglio sofrire
Tuto lo mio penare,
26 Perch' eo non ò penare — lunga stasgione
La sua bieltà piagiente,
E 'l fine amor, ch' è puro,
In ver me che son puro;
I' lei tuta piagienza
Rengna, presgio valente,
E 'l valor che nom puro
Dire sì alto puro,
Tanto avere piagienza:
Già per cui lo meo core
Altiscie in ta' locore,
Che si raluma como
Salamandra in foco vive,
39 Che 'n ongne parte vive — lo meo core.

20 *convene.* – 21 *soferire.* – 28 *amore che.* – 29 *sono.* – 32 *valore.* – 36 *in talo core.*

---

18 Val.: *Com' uom.* – 20 Val.: *conviene t.* – 21 Val.: *Sofferire.* – 23 Val.: *ciò che avvene.* – 26 Val.: *a penar.* – 27 Val.: *beltà.* – 30 Val.: *In... piagenza.* – 31 Val.: *pregio.* – 32 Val.: *E valor ch' è.* – 33 Val.: *Di gir.* – 34 Val.: *Tanta vi è.* – 36 Val.: *tal lucore.* – 37 Val.: *Che come salamandra.* – 58 Val.: *S' alluma e 'n.* – 39 Val.: *Sì in ogni.*

D' un' amorosa parte
Mi vien voler che sole,
Che in ver me più sole
Che nom fa la Pantera,
Ched usa in una parte
Che lavantisce Sole,
Che di più color sole
Suo viso, che pantera.
Ah, che in voi spero
Merciè, che non dispero,
Perch' en voi è pietate,
Fin presgio, buon volire,
52 Perchè a voi volire — lo meo cor pare.
Radobla canoscienza
Ch' in voi tutora mira:
Che chiunque a voi mira
Non à consideranza:
M' avete ben sacienza,
Chè chi voi serve e mira
Nom pò fallir, se mira
Vostra comsideranza:
Perch' eo non avrò fallo,
Perchè eo dimori im fallo,

40 *Din.* – 41 *viene volere.* - 46 *colore.* – 48 *A.* – 51 *buono.* – 52 *core.* – 57 *bene.* – 59 *fallire.*

---

42 Val.: *Ch' è.* – 44 Val.: *Che.* – 45 Val.: *levantisce 'l.* – 46 Val.: *di più... suole.* – 49 Val.: *Ancora.* – 50 Val.: *Perchè è.* – 51 Val.: *e ben volere.* – 52 Val.: *volere.* – 53 Val.: *Raddobla.* – 53 Val.: *Che 'n.* – 55 Val.: *chiunque vo'.* – 59 Val.: *Ma .. saccenza.* – 58 Val.: *smira.* – 59 Val.: *può.* – 61 Val.: *arò.*

Ch' è già lunga speranza
In voi d' amar ch' eo agio,
65 Che non credo s'eo v'agio — altro in voi venire.

64 *amare.*

---

63 Val.: *Che.* – 64 Val.: *amor che aggio.* – 65 Val.: *se aggi'.*

CXXX.

Poi ch' è sì doloroso
Lo stato ch' io porto
Che vivo tormentando,
E 'n dolglia, ed in martiri fo sogiorno,
Di pene disioso
E' non me ne scomforto:
Ma vomine alegrando,
Poi dentro dala fior nom fo ritorno,
Là ov' è tuta allegreza
Savere e gientileza
E soma d' ongni bene;
Àvi ciò che convene
A teren paradiso:
Chi v' è, non sente noia,
Ma sempre vive in gioia
Ed è fuor d' ongni pena:
Me lego in catena
18 Chi di là m' à diviso.
Da ch' en sì reo stato,
Tapino me, son giunto,
Poi n' ò dritto e rasgione
Dimostrar pianti ed affanni con dolglia:
D' alto im basso smontato

8 *flore.* – 9 *Laove.* – 13 *tereno.* – 16 *fuori.* – 20 *sono.* – 21 *diritto.* – 22 *Dimostrare.*

Per fortuna in un punto,
Sanza nulla casgione,
Solamente per una 'stiosa volglia.
Cierto no' lo sperava,
Tanta fe' lor portava,
E fino amor corale:
Nè valsemi nè vale
Ch' io pur ne son fuor messo;
Or mi conven partire,
E 'n altra parte gire
Per temenza di morte:
Ond' io mi dolglio forte
36 E laimentomi spesso.
Ben ch' el corpo diparta,
Il cor pur là rimane
A piè dela spietata,
E va merzè a chi no' l' à, cherendo.
Crudaltà i' lei è sparta,
E di pietà mi fane
'N disdengnare adornata,
E 'n disiar mi fa viver morendo.
Però non ò speranza
C' agia di me pietanza,
Chè poi che mi discora
Ben vuol ch' el corpo mora,
E però tie' lo core.
Ed io lasso, tapino!
In amor pur afino,

24 *uno.* – 28 *loro.* – 29 *amore.* – 31 *sono fuori.* – 32 *convene.* – 37 *Bene.* – 38 *core.* – 40 *nolla.* – 43 *En.* – 44 *disiare... vivere.* – 48 *Bene vuole.* – 51 *amore.*

E so ch' io ne moragio:
Tal guiderdon n' avragio,
54 Per ch' io siego follore.
Or poi ch' io sono cierto
Che per lei morir degio,
Per che non mi dispero
Di gire a loco ov' ella fa riparo,
Diciendole in aperto
Che più merzè non chegio,
Nè mai pietanza spero
Ned altro frutto da lei, che amaro?
Giungiendo a lei davanti
Pregherolla com pianti
Ch' ella m' auzida tosto;
Se no, in core m' ò posto
Di farlo co' miei mani.
Girò a morire, lasso!
Come fecie il pretasso,
C' à sì grande tormento
Ca di vita à spavento:
72 Morte credo m' asani.
Deo! avenne mai ad omo
Che stesse ad esto mondo,
Che fosse comcieputa
Così rei pene ed angosciosa vita!
Avene, no' so como,
Non ci trovo fondo;
Ma di fortuna ò avuta
Pieno lo staio im prencipio e 'm finita.

52 *guiderdone.* – 56 *morire.* – 62 *Ne daltro.* – 67 *mai.* – 69 *ilę.* – 52 *male.* – 65 *amore.* – 80 *e colmo lo.*

Ch' io no' l' ami, or più che mai.
A mal grado, a cui ne dole,
Tutor l' avrò im servenza:
Ben dovrìa chi non ne tacie
Esser messo per sentenza
27 In una ardente fornacie.
Arder si dovrebe i' lengna
Chi d' amor parlar non tacie:
Chè se lor fatto ci rengna,
Nullo amor sarìa veracie.
Ed io lasso! com' farei
Se la mia gran gio' perdesse!
Al mondo più non viverei,
Se comforto no' mi desse
36 La lucie delgli ochi miei.
Se non mi desse comforto
Quella per cui vivo gaio,
Assai sarìa pegio che morto,
Che sanz' ella sto salvato.
E lo die che mi sta ascosa
Non mi par veder chiarore.
Però lo mio cor nom posa
Di piangier lo nostro amore:
45 Torno ala giente noiosa.
La noiosa giente e ria
Si penan di meter erro
Tra me e la donna mia:
Ma più molto è dur che ferro

22 *ora.* – 23 *male.* – 24 *Tutora... avero.* – 25 *Bene doveria.* – 26 *Essere.* – 28 *Ardere.* – 29 *amore parlare none.* – 30 *lo loro.* – 31 *amore.* – 32 *come.* – 33 *grande.* – 41 *sto.* – 42 *parere vedere.* – 43 *core.* – 44 *piangiere.* – 47 *penano... metere.* – 49 *duro.*

L' amor ch' è 'n tra noi congiunto:
Nom si può mai dipartire.
S' io 'l credesse, ad un sol punto
Gran gio' mi sarìa morire:
54 Terìami a mal porto giunto.
Terìami a mal porto arivato,
C' om ch' è ['n] mare ed à fortuna;
Ch' io non amai poi ch' io fui nato,
Ned amerò mai nesuna.
Quest' è la mia prima gioia
E la mia prima intendanza:
Dunque perda ongni comforto
Chi vuol ch' io perda tal amanza,
63 E nom sia sanza ferro morto.
Kanzonetta mia novella,
Merzè ti chero che vade
Ala fior d' ongne donzella,
Chè sai ben le sue contrade.
Riprendi la giente ria
Che dicon ch' io l' amo a mancanza:
Poi prega la vita mia
Che no' le piacia loro usanza,
72 Chè gran biasmo le sarìa.

50 *amore.* – 52 *solo.* – 53 *gioia.* – 54 *male.* – 55 *male.* – 56 *Como che mare e da.* – 58 *giamai.* – 62 *vuole.* – 66 *fiore.* – 67 *bene.* – 69 *dicono.* – 70 *prego.* – 72 *grande biasimo.*

CXXXII.

GUITTONE DEL VIVA D' AREZZO

[*Stampata nelle Rime di Fra Guittone, edizione del* Valeriani, *Firenze, Morandi, 1818, vol. II, pag. 86.*]

Sovente vegio sagio,
Per lo qual meve pare,
Che pare — nulla cosa d' aunor sia.
Però l' ò per ben sagio
Chi sovr' ongne altra cosa
Lo cosa — im fe' sì ben ch' ello li sia.
E di tuto mio senno
Sì dimostro ed asenno
A chi volel audire
Per rasgion del mio dire,
Perchè sormonta a onor tut' altro bene;
E qual è quella via,
Ch' omo li meni e avia,

2 *quale.* – 3 *aunore.* – 4 *bene.* – 6 *bene.* – 7 *e da s.* – 9 *vole l.* – 10 *rasgione.* – 11 *ad.* – 12 *quale q.* – 13 *ed avia.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 Val.: *veggio saggio.* – 3 Val.: *onor.* – 4 Val.: *ben per saggio.* – 5 Val.: *ogni.* – 6 Val.: *Tene in pregio la cosa in ch' ello.* – 8 Val.: *assenno.* – 9 Val.: *volelo.* – 10 Val.: *ragion... meo.* – 11 Val.: *sormonta onor.* – 13 Val.: *Ch' ad onor uomo invia.*

E com' vuolsi tenere,
E saver mantenere
16 L' auonor, pochè n' aquistii altrui di bene.
Aunore è quello frutto,
Che di valore avene:
Avene — e adorna lo core e la vita;
E già non ave frutto
Cosa, ove non parte:
Disparte — a tuto reo ista, e fa vita.
Ov' è ben suo sogiorno,
E di notte e di giorno
Tanta gioia v' apare
Nom porla venir pare
D' alcuno loco, e cosa altra no' regna:
Sì ben compi ed affini
Tut' i piacieri fini;
Altro l' om non ci porta,
Quando morte il traporta:
32 Dunque, val melglio o ch'emperi o che rengna.
La via, c' acciò l' om mena,

14 *come vuolesi.* – 15 *savere.* – 16 *auonore.* – 19 *ed.* – 23 *Ove bene.* – 25 *va pare.* – 26 *venire.* – 20 *bene.* – 30 *omo.* – 32 *vale... rengni.* – 33 *omo.*

---

16 Val.: *L' onore, poich' acquistato è tal.* – 17–48 Nel Val. questa strofa è terza, e la nostra terza, seconda. – 17 Val.: *Onore.* – 18 Val.: *virtute avv.* – 19 Val.: *E bene ad.* – 21 Val.: *non ha.* – 22–23 Val.: *e fa vita Ov' è ben.* – 25 Val.: *appare.* – 27 Val.: *Di parte alcuna... non.* – 28 Val.: *compie ed affine.* – 29 Val.: *Tutti.* – 30 Val.: *Ch' altro l' uom non apporta.* – 31 Val.: *Lorchè.* – 32 Val.. *meglio che imp.* – 33 Val.: *che a ciò m.*

È prodeza ed ardire,
E dire — e far, c' a boni amico sia.
Far di sè bella mena
Con vita adorna e giente,
Inciente — tuta ausar ben cortesìa;
Vivere sempre ad atti,
Che la giente gli adatti:
Bene amico ad amici
De' stare, e a' nemici
Bene nemico d' opera e di viso;
Eser leale e largo
Del suo podere a largo:
E s' uno poco isforza
L' om di valer sua forza,
48 In tute cos' è ben, sicom' eo viso.
Tener vuolisi como
La detta dolze via,
C' avia — l' omo a loco sì piagiente:
Di tale guisa, c' omo
Ca sia valente e prode,
Sì prode — come dea sia dala giente.
Dunque, si vuol c' affatto,

35 *fare.* – 36 *Fare.* – 38 *ausare ben e.* – 39 *adatti.* – 44 *Esere.* – 45 *alargo.* – 47 *valere.* – 48 *cose bene.* – 49 *Tenere.* – 55 *vuole.*

---

35 Val.: *ai.* – 37 Val.: *onesta.* – 38 Val.: *E 'n gente... usar.* – 39 Val.: *ad atti.* – 41 Val.: *Ben.* – 42 Val.: *Vole.* – 44 Val.: *Esser.* – 45 Val.: *a largo.* – 46 Val.: *se.* – 47 Val.: *uom.* – 48 Val.: *cose è... siccome avviso.* – 49 Val: *si vuole.* – 50 Val.: *dolce.* – 51 Val.: *avvia l' uomo... piacente.* – 52 Val.: *ch' uomo.* – 53 Val.: *Che.* – 54 Val.: *Si.., dalla gente.* – 55 Val.: *che.*

E cioè tuto fatto,
Misura guidi, e tengna,
Ed a' freni si tengna,
E valglia tanto come valer dea.
Chè da poi si apare,
Ala giente si pare
Che lo savere avengna
Onde venir s' avengna:
64 Dunque, ciascuno in suo tenor se dea.
Or mi convene fare
Del mantenere sagio,
Se sagio — son, per ben finar mi' conto.
Ma di sì grande affare
Aver buon porto ad ire,
A dire — mi converebe esser ben conto;
Ciò che neiente soe,
Parlomi come soe:
Però non mi riprenda
Alcun omo, m' aprenda
E vegia avanti più ch' io nol gli asenno;

56 *cio e.* – 58 *E da.* – 59 *valere.* – 63 *venire.* – 64 *tenore.* – 66 *mantene.* – 67 *bene finare.* – 69 *Avere buono... a dire.* – 70 *essere bene.* – 73 *riprendi.* – 74 *Alchuno.*

---

56 Val.: *ciò è.* – 57 Val.: *Misuri... tegna.* – 58 Val.: *tegna.* – 59 Val.: *quanto... dia.* – 60 Val.: *Sì che... voi s'appari.* – 61 Val.: *E alla gente si pari.* – 62 Val.: *valore vegna.* – 63 Val.: *s' avvegna.* – 64 Val.: *Perchè... dia.* – 66 Val.: *saggio.* – 67 Val.: *saggio... mio.* – 69 Val.: *bon... ad ire.* – 70 Val.: *dir... converrebbe esser.* – 71 Val.: *Ma pur tale non.* – 72 Val.: *Parlo siccome.* – 74 Val.: *uomo, ma prenda.* – 75 Val.: *veggia avante.. non... assenno.*

Chi vol mantener presgio,
Guardi ben ch' en dispresgio
D' alcuna mala parte
I' lui non tengna parte;
80 Ciò è a far cola vertù del senno.
Al Novel Conte Guido,
Canzone mea, ti guido
Perch' en sua via ben rengna,
E ben di tut' i rengna
Sarebe dengno di portar corona.
Però no' disisperi:
Lo suo valore speri,
Che tanto alto è, se Dio
Mi doni onore, ch' io
90 Lo spero anche sengnor di qui a corona.
E poi da lui ti parte
Ed in ciascuna parte
Ove tu credi rengni omo d' onore,
E mostrali che giente
Me l' oferi pur d' anco no' sia

76 *vole mantenere.* – 77 *bene.* – 80 *affare.* – 81 *novello.* 83 *bene.* – 84 *tuti r.* – 88 *porttare.* – 90 *sengnore.*

---

76 Val.: *vuol... pregio.* – 77 Val.: *che dispregio.* – 78 Val.: *Di nessuna rea.* – 79 Val.: *In.* – 80 Val.: *E ciò ha a fare la virtù.* – 82 Val.: *mia.* – 83 Val.: *regna.* – 84 Val.: *tutti i r.* – 85 Val.: *Serebbe.* – 86 Val.: *E però non disperi.* – 87 Val.: *valor ma.* – 88 Val.: *tant' all'.* – 89 Val.: *onor, ched.* – 90 Val.: *signor... Corona.* – 92 Val.: *catuna parte Briga per tutt' i regni.* – 93–94 Val.: *Ove tu credi regni Uomo d' onore, e mostrali te gente.* – 95 Val.: *E me prometti prode, Tutto eo non sia prode.*

Meo sovr' ongni cosa
Quel che pro l' omo cosa:
98 E vo' per cortesia siagli piagiente.

97 *Quello.* – 98 *volglio.*

---

96 Val.: *Amo sovr' ogni cosa.* – 97 Val.: *prod' uomo.* – 98 Val.: *voi... siali piacente.* – Segue indi questa strofa:

Creda ciascun ched io
Parlo d' onor con Dio,
For cui onor nè prode
Non fu già, nè uom prode.
Da lui è sol quant' uom dir può bon sia.
Però servendo, amando,
Facemo a lui dimando
Di quanto a noi pertene;
Chè core prode ei tene
108 In dare a catun più, ch' el non desia.

CXXXIII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nella* Giuntina, *pag. 100, e riprodotta con lievi differenze, nella Raccolta dell'* Occhi, *pag. 263: indi nella edizione del* Valeriani, *I, 153.*]

Tuto il dolor, ch' i' mai portai, fu gioia,
E la gioia neiente apo 'l dolore
Del mio cor lasso, a cui morte socorga:
C' altro non vegio ormai sia validore;
Ch' em prima del piacier, poco pò noia,
Ma poi forte pò, troppo anda tristore.
Magio conven che povertà si porga
A ritornadore c' a l' entradore.
Adunque eo, lasso, im povertà tornato

2 *dolore.* – 3 *core.* – 5 *piaciere.* – 7 *conviene.*

Tit.: AREZO. – 1 Giunt., Occh. e Val.: *Tutto.* Giunt. e Occh.: *eo.* Val.: *io.* – 2 Giunt., Occh. e Val.: *neente appo il.* – 3 Giunt., Occh. e Val.: *meo.* Giunt. e Occh.: *s' accorga.* Val.: *soccorga.* – 4 Giunt. e Occh.: *veo.* Val.: *vei'* Giunt., Occh. e Val.: *omai.* – 5 Giunt. e Occh.: *Che pria.* Val.: *Chè prima.* Giunt., Occh. e Val.: *può.* – 6 Giunt. e Occh.: *può troppo se riccore.* Val.: *pur troppo uom n' ha tristore.* – 7 Giunt. e Occh.: *D' altrui convien che 'n p.* Val.: *Maggio.* – 8 Giunt. e Occh.: *Che gli torna a membranza il ben tuttore.* Val.: *Allo ritornator che all' entratore.*

Del più rico aquistato
Che mai faciesse alcun del meo paragio,
Soferà Deo pur ch' io viva a oltragio
Di tuta giente, e del mio for senato?
14 Non cierto già, se no' vuol mio danagio.
Ahi! lasso, co' mal vidi, amaro amore,
La sovranatural vostra belleza,
E l' onorato piacentier piaciere,
E tuto ben, ch' en voi soma e grandeza!
Èvi di pegio il dibonaire core,
Ch' umiliò la vostra altera alteza
A far noi due d' un core e d' un volere,
Perch' io più c' omo mai portai richeza;
C' alo ricor d' amor null' altro è pare,
Nè reina pò fare
Ricore como nè quanto omo basso,
Nè vostra par reina Amore passo.

11 *alchuno.* – 12 *pura... ad* – 13 *forsenato.* – 14 *senno vuole.* – 15 *male.* – 16 *sovranaturale.* – 17 *piacientiere.* – 18 *bene.* – 21 *fare... uno... uno.* – 23 *ricore... amore.* – 26 *pare.*

---

11 Giunt., Occh. e Val.: *facesse... paraggio.* – 12 Giunt. e Occh.: *che più viva ad.* Val.: *ch' eo.* Giunt., Occh. e Val.: *oltraggio.* – 13 Giunt. e Occh.: *del mio forsennato.* Val.: *e del meo for s.* – 14 Giunt., Occh. e Val.: *credo... non.* Giunt.: *vol.* Giunt., Occh. e Val.: *meo dannaggio.* – 15 Giunt. e Occh.: *com.* Val.: *che.* – 18 Giunt., Occh. e Val.: *ch' è in voi somma gr.* – 19 Giunt., Occh. e Val.: *E vidi... dibonare.* – 21 Val.: *In far.* – 22 Giunt. e Occh.: *più mai non.* Val.: *ch' uomo.* – 23 Giunt., Occh. e Val.: *ha pare.* – 24 Giunt., Occh. e Val.: *può.* – 25 Giunt., Occh. e Val.: *Nè re sì ricco un uom di vile e.* – 26 Giunt. e Occh.: *Ch' amor vie più nol facciam un sol.* Val.: *nol faccia in un sol.*

Dunque, ch' il mio amor pò pareiare,
28 Che qual più perde aquista ver me, lasso?
Ahi! com' pot' om, co' no' di vita à fiore
Durar contra di mal tut' altro grato,
Sicome eo, lasso, ostal d' ongni tormento?
Che se nel più forte uom fosse amassato
Sì forte e sì coralmente dolzore,
Com' è dolore in me, già trapassato
Fora di vita, contro ongne argomento,
Come, lasso, vivea di vita fore.
Ahi! Morte, villanìa fai e pecato,
Che sì m' ài disdengnato,
Perchè vedi morire opo mi fora,
E perch' io più sovente e forte mora;
Ma mal tuo grato i' pur morò isforzato
42 Dele mie man, se mo' nom posso ancora.

27 *amore.* – 28 *quale.* – 29 *come... omo cono.* – 30 *Durare... male.* – 31 *o stale.* – 32 *vomo.* – 33 *coralemente.* – 34 *Come d.* – 41 *male.* – 42 *mani... molglie.*

27 Giunt. e Occh.: *Adunque chi me puote.* Val.: *Dunque chi 'l meo dolor può.* – 28 Giunt., Occh. e Val.: *inver.* – 29 Giunt. e Occh.: *puote uom.* Val.: *puot'.* Giunt., Occh. e Val.: *che non ha vita f.* – 30 Giunt. e Occh.: *contra sua vo', contra suo.* Val.: *tutto for.* – 31 Giunt., Occh. e Val.: *ostel.* – 32 Giunt. e Occh.: *lo più.* Ginnt., Occh. e Val.: *ammassato.* – 33 Giunt. e Occh.: *forte, si... in.* Val.: *il dolciore.* – 35 Giunt., Occh. e Val.: *contra ogni.* – 36 Giunt. e Occh.: *Ed eo pur vivo lasso isventurato.* Val.: *Ed eo lasso non vo.* – 37 Giunt. e Occh.: *Che m' morir vedi, e non vuoi trarmi fuora.* Val.: *morir uopo.* – 40 Giunt. e Occh., *Sol perchè più... muora.* – 41 Giunt., Occh. e Val.: *grado eo... sforzato.* – 42 Val.: *s' eo mei'.*

Mal ò più ch' altro, e men, lasso, ò comforto:
Che s' io perdesse onor tuto ed avere,
E tuti amici, e dele membra parte,
Sì mi comforterei per vita avere.
Ma qui nom posso, poichè di me torto
È ritornato in voi forzo e savere,
Che non fue, amor meo, già d'altra parte.
Dunqua, com' ò di comfortar podere,
E poi saver non m' aita, e dolore
Mi pur astringe 'l core?
Pur conven ch' io m' ategi, e sì faci' eo,
Perc' om mi mostra a dito, e del mal meo
Si gaba, ed io pur vivo a disinore:
56 Credo al mal grado del mondo e di Deo.
Ahi! bella gioia e dolore meo,

43 *Male... meno.* – 44 *onore.* – 49 *amorę.* – 50 *como di comfortare o.* – 51 *savere.* – 52 *lo c.* – 53 *convene.* – 54 *Pero omo... male.* – 56 *male.*

---

43 Giunt. e Occh.: *Ma lo... eo men lasso conforto.* Val.: *men, lasso, conforto.* – 44 Giunt. e Occh.: *eo perdessi.* – 45 Val.: *amici tutti.*–46 Giunt., Occh. e Val.: *conforteria.* – 47 Giuni., Occh. e Val.: *Ma ch'eo non posso, e ciò mi fa ben.* – 48 Giunt., Occh. e Val.: *Di ritornare in mia.* – 49 Giunt. e Occh.: *Che fu già mio, or fatto è.* – 50 Giunt., Occh. e Val.: *Dunque di confortar come ho.* – 51 Giunt. e Occh.: *Poi saver non m' aita e lo.* Val.: *Poiche saver non m' aiuta.* – 52 Giunt. e Occh.: *pure stringe 'l.* Val.: *Me pur istringe il.* – 53 Giunt. e Occh.: *ch' eo m' avegna.* Val.: *ch' eo m' atteggi.* Giunt., Occh. e Val.: *faccio.* – 54 Giunt.: *Perchè hom.* Occh. e Val.: *Perch' uom.* – 55 Giunt., Occh. e Val.: *gabba.* Giunt. e Occh.: *e pure v.* Val.: *ed eo pur v.* Giunt. e Occh.: *in disonore.* Val.: *a disonore.* – 56 Giunt., Occh. e Val.: *a mal.* – 57 Giunt., Occh. e Val.: *gioia, noia e dolor.*

Che punto furtunal, lasso, fue quello
Di vostro dipartir, crudel mia morte,
Che doblo mal tornò tuto meo bello!
Sì del meo mal mi duol, ma più, par Deo,
Ème lo vostro amor crudele e fello.
Ca, s' eo tormento d' una parte forte,
E voi del' altra più stringne il chiavello,
Come la più distretta enamorata,
Che mai fosse aprovata.
Che ben fa forzo dimesion d' avere
Talor basso omo in donna alta c' apare:
Ma ciò non v' agradìo già nè à gravata:
70 Dunque, d' amor coral fue ben volere.

58 *furtunate.* – 59 *dipartire.* – 61 *male... duole.* – 65 *amore.* – 67 *bene... dimesione.* – 68 *Talora... indonna.* – 70 *amore corale... bene.*

---

58 Giunt. e Occh.: *ponto.* Giunt., Occh. e Val.: *fortunal.* Val.: *fu.* – 59 Giunt., Occh e Val.: *Del.* Giunt. e Occh.: *cruda mia.* Val.: *crudel mio amore.* – 60 Giunt.: *Che doblo 'l male, e quanto avia di b.* Occh.: *doppio.* Val.: *Che 'n doppio mal.* – 61 Giunt. e Occh.: *Nello mio cor dolente e più perdeo.* Val.: *Ed è neente 'l dolor meo, per Deo.* – 62 Giunt. e Occh.: *E me e 'l v.* Val.: *Ver che m'è il v.* – 63 Giunt., Occh. e Val.: *Che.* – 64 Val.: *dall'.* Giunt., Occh. e Val.: *stringe.* – 65 Giunt. e Occh.: *Come a lo più distrutto innamorato.* Val.: *distretta innamorata.* – 66 Giunt. e Occh.: *asservato.* Val.: *approvata.* – 67 Giunt. e Occh.: *forza di mession.* Val.: *Chè bealtà o valore od avere.* – 68 Giunt. e Occh.: *Basso uom non puote in donna alta capère.* Val.: *Può far bass' uom in donna alte capère.* – 69 Giunt. e Occh.: *Non v' aggrad' eo, nè v' aggrada 'l meo stato?* Val.: *Ma nulla d' este cose è in me trovata.* – 70 Giunt. e Occh.: *cotale amor fue 'l bel vedere.* Val.: *fu 'l ben volere.*

Amor, merzè per Dio, vi comfortate,
Nè da me non guardate
Che piciol è per mia morte danagio,
Ma per lo vostro amor sanza paragio:
E forse anco però mi ritornate,
76 Se mai tornare degio 'n alegragio.
Amore, Amor, più che veleno amaro,
Non già ben vede chiaro
Chi si mette in poder tuo volontero;
Chè 'l primo e 'l mezo n' è gravoso e fero,
E la fine, di ben tuto 'l contraro,
82 O' prende laude e blasmo ongne mistero.

71 *Amore.* – 74 *amore.* – 77 *amore.* – 78 *bene.* – 79 *podere.* – 81 *bene.* – 82 *blasimo.*

---

71 Giunt., Occh. e Val.: *mercè.* – 72 Giunt., Occh. e Val.: *Voi che seguite d' Amor signoraggio Ed alle pene mie già non g.* – 73 Giunt., Occh. e Val.: *Ch' a costei l' è in piacere il meo dannaggio.* Giunt., Occh. e Val. aggiungono: *E sol si pasce di mia crudeltate.* – 74 Giunt., Occh. e Val.: *senza paraggio.* – 75 Giunt. e Occh.: *Forse ancor spero che voi.* Val.: *anche.* – 76 Giunt. e Occh.: *Là v' io tornar non deggio, in allegraggio.* – 77 Giunt., Occh. e Val.: *veneno.* – 79 Giunt. e Occh.: *volontiero.* Val.: *volentero.* – 80 Val.: *e mezzo.* Giunt., Occh. e Val.: *m' è noioso e fiero.* – 81 Giunt. e Occh.: *Alla fine di ben tutto ho 'l.* – 82 Giunt. e Occh.: *O... o... ogni mentiero.* Val.: *U'... biasmo... mistiero.*

CXXXIV.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nell' edizione del* Valeriani, *I, 138.*]

A rimformare amore e fede e spera
E bon comforto intra noi, bella gioia,
E per intralasciar corotto e noia,
E ch' en trovar lo saver meo non pera,
Mi sforzeragio a trovar novel sono.
Ma non è guari ancora
Ch' i' fui in aventura
Perder trovare e vita
Per mia folle partita,
Chè ciascun giorno atendea esser morto:
Allor che mi fue porto
Vostro dolze saluto,
Che m' à dolzor renduto,

2 *bono.* – 3 *intralasciare.* – 4 *trovare... savere.* – 5 *trovare novello.* – 8 *Di perdere.* – 9 *lo mio.* – 10 *ciaschuno... essere.* – 11 *Allora.* – 12 *Il v.* – 13 *dolzore.*

Tit.: Arezo. – 3 Val.: *corruccio.* – 4 Val.: *Mostrerò 'n dir che 'l meo s.* – 5 Val.: *E sforzerommi a... suono.* – 6 Val.: *Chè.* – 7 Val.: *Ch' eo.* – 8 Val.: *Di perder già lo... e la.* – 10 Val.: *attendeva.* – 11 Val.: *fu.* – 12 Val.: *Vostro dolce.* – 13 Val.: *dolcior.*

14 E ritornato tuto 'n stato bono.
Nostro amor, ch' ebe bon cominciamento,
Mezo e fine melglior, Donna, ne chere;
Chè bona incomincianza in dispiacere
Torna, se malvascio è 'l finemento:
E lomtan stando due amiche persone,
Che loro ànno scomforto
Di quanto è loro aporto,
Ed asgio e casgïone di partire,
E d' altra parte gire,
Si par coragio di perfetto amore:
Chè vile e felon core
Tosto baratto facie;
Ma lo puro e 'l veracie
28 Alor monta ed afina in suo valore.
Fede e speranza agiate, amore meo,
Ch' en amar voi sempre cresco e melgliuro;
Così vuol core e senno e valor puro,
Ch' en obrianza ò meve stesso e Deo.
E voi mi' Deo sete, e mia vita, e mia morte:
Chè s' io so' in terra o in mare

14 *n istato.* – 15 *amore... bono.* – 16 *melgliore.* – 19 *l omo tastando.* – 24 *pare.* – 25 *felone.* – 28 *Alora.* – 30 *amare... melglioro.* – 31 *vuole... valore.* – 34 *sono... od.*

---

14 Val.: *in.* – 16 Val.: *miglior... non.* – 17 Val.: *comincianza.* – 18 Val.: *se è malvagio... finimento.* – 19 Val.: *lontan st.* – 20 Val.: *Ed avendo isconforto.* – 21 Val.: *Di ciò loro ha porto.* – 22 Val.: *agio... cagione.* – 24 Val.: *Non... coraggio.* – 27 Val.: *e verace.* – 28 Val.: *affina suo.* – 30 Val.: *sempr' eo.* – 31 Val.: *vuò 'l... e 'l... e 'l.* – 32 Val.: *Che in... ho me.* – 33 Val.: *Voi mio... siete.* – 34 Val.: *s' eo.*

Im periglioso afare,
Voi chiamo com' altri fa Deo,
Tosto liber mi veo.
Mia vita siete ben, dolze amor, poi
Sol mi pasco di voi;
E mia morte anco siete;
Chè, s' amar mi sdiciete,
42 Un giorno in vita star mi fora forte.
Adunque, dolze amor, viso m' è bene
Che buon comforto de' porgier fra noi
Ciò, ch' io posso ongne ben sperar di voi,
E voi, secondo il parer meo, di mene.
Ed anche ciò, che valoroso core
Nom si mostra a savere
Sofrir gioia e placiere;
M' anoia assai quando aporta
Ove vil cor perde e scomforta;
E s' eo 'n aquistare affanno velglio,
È sol per poter melglio
Vostro servisgio fare,

36 *dio.* – 37 *E tantosto libero... veio.* – 38 *bene.* – 39 *Solo.* – 41 *amare.* – 42 *stare.* – 43 *amore.* – 44 *buono... porgiere.* – 45 *bene sperare.* – 46 *parere.* – 49 *Soffrire.* – 51 *vile core.* – 53 *solo... potere.*

---

35 Val.: *O in.* – 36 Val.: *si com'... chiama Deo.* – 37 Val.: *Tosto... veo.* – 38 Val.: *dolce.* – 40 Val.: *anche.* – 41 Val.: *se amor.* – 42 Val.: *non porèa.* – 43 Val.: *dolce.* – 44 Val.: *bon... dia.* – 45 Val.: *eo... ogni.* – 47 Val.: *anco.* – 49 Val.: *Soffrir... piacere.* – 50 Val.: *Ma noia e doglia... n' apporta.* – 51 Val.: *cor sc.* – 52 Val.: *E perchè in... eo veglio.* – 53 Val.: *Solo... meglio.* – 54 Val.: *servigio.*

E valer sì, che stare
56 Potesse soficiente in vostro amore.
Noia e corotto intralasciar dovemo,
Pensando quanto dolze e diletosa
Serà nostra 'mistà, poich' en gioiosa
Parte, dolze amor, rasembreremo;
Ch' usando l' om pur di sofrir, piaciere
Non conoscie che vale;
Ma, sostenendo male,
A ben torna il dolzore,
Più nom sagli a savore.
E d' altra parte, amor, voi nom savate
Para di mia amistate;
Ed io, che ciò pensava,
Di voi gioir dotava,
70 Che non ferò, s' i' spero anche valere.
Elle parti d' Arezo, o nel distretto,
Che voi, dolze amor, siate,
Mando che vi degiate
Peró c' ò detto allegrare:
Perchè sete for pare

55 *valere.* – 59 *intralasciare.* – 60 *amore.* – 61 *omo... a di soferire.* – 64 *tornando.* – 65 *che nom.* – 66 *amore... savete.* – 69 *gioire.* – 72 *amore.* – 75 *E perchè.*

---

55 Val.: *sofficiente.* – 57 Val.: *corrotto.* – 58 Val.: *dolce ed amorosa.* – 59 Val.: *Sarà... amistà poichè 'n.* – 60 Val.: Val.: *meo dolce... rassembreremo.* – 61 Val.: *Che.. uom... portar.* – 62 Val.: *conosce.* – 64 Val.: *Ha ben e più tornandoli in dolciore.* – 65 Val.: *E' n' ha grato.* – 66 Val.: *savate.* – – 67Val.: *Poco ha, di mi'.* – 68 Val.: *eo.* – 69 Val.: *dottava.* – 70 Val.: *serà.* – 71 Val.: *In Toscana ad Arezzo.* – 72 Val.: *mia donna.* – 73 Val.: *per ciò ch' ho detto.* – 74 Val.: *Vi deggiate all.*

Fra le forzose del mondo donne Artine.
Così com' è più fine
Oro d' altro metallo,
Sono elle, amor, for fallo
80 Più fine d' altre in ciascun bene alletto.

76 *forzosai... aretine.* – 77 *come più.* – 78 *d ongn.* – 79 *amore.* – 80 *ciaschuno.*

76 Val.: *al mondo... Artine.* – 77 Val.: *Che sì.* – 78 Val.: *Oro d' altro.* – 79 Val.: *elle senza.* – 80 Val.: *eletto.*

CXXXV.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nella edizione del* Valeriani, *I*, *177.*]

Ai lasso! che li boni e li malvasgi
Omini tuti ànno preso acordanza
Di metere le donne in disprescianza;
E ciò, più ch' altro, pare che loro asgi.
Perchè mal agia il ben tuto e l' onore
Che fatto àn lor, poi n' àn merto sì bello.
Ma io spero lor rubello,
E prenderò tuto sol la difensione,
Ed aproverò falso il lor sermone,
E donne buone in opera ed in fede.
Ma volglio, che di ciò graza e merzede
12 Rendano voi, gioia gioiosa, amore.
Nom per rasgion, ma per malvasgia usanza

5 *mallagia... bene.* – 6 *anno loro... anno merito.* – 7 *loro.* – 8 *solo.* – 9 *loro.* – 10 *E le d.* – 13 *rasgione.*

Tit.: GUITTONE.. AREZO. – 1 Val.: *malvagi.* – 2 Val.: *Uomini... accordanza.* – 3 Val.: *mettere... dispregianza.* – 4 Val.: *far, par... agi.* – 5 Val.: *aggia.* – 7 Val.: *M' sarò... ribello.* – 8 Val.: *la lor, sol, dif.* – 9 Val.: *E proveraggio falso lor.* – 10 Val.: *Le... bone.* – 11 Val.: *grazia e mercede.* – 12 Val.: *Rendane.* – 13 Val.: *ragion... malvagia.*

Sovra le donne à presa om sengnoria,
Ponendole in dispresgio, e 'n villanìa
Ciò c' a sè cortesìa pone ed oranza.
Ai! che villan giodicio e che fallacie!
C' a Dio ed a rasgion c' omo tenuto
È per ciascùn statuto,
Sicome donna, guardar di fallire:
E tanto avanti più quant' è più sire,
E magiormente à sagio openione.
Adunque avemmo a veder per rasgione
24 Qual più si guarda, e quel biasmar men facie.
Imbola, ruba, aucide, arde, o disfacie,
Pergiura, inganna, trade, o falsa tanto
Donna, quant'om? non già, ma quasi santo
È 'l fatto suo ver che quel d' om fallacie.
Carnal talento è il loro d' un podere,
Al qual savem donna melglio contende;
E s' el già lausor prende,

14 *omo.* – 17 *villano.* – 18 *cad io... rasgione como.* – 19 *ciaschuno.* – 20 *guardare.* – 22 *assagio.* – 23 *vedere.* – 24 *Quale... quello biasimare meno.* – 27 *omo.* – 28 *El... quello... omo.* – 29 *Carnale... uno.* – 30 *quale savemmo.* – 31 *ello... lausore.*

---

14 Val.: *pres' uom.* – 15 Val.: *dispregio.* – 16 Val.: *in cortesia... e in orranza.* – 17 Val.: *giudicio... fallace.* – 18 Val.: *Che... ragione è l' uom.* – 19 Val.: *Per ciascuno.* – 20 Val.: *a guardar.* – 21 Val.: *avante... quanto.* – 22 Val.: *maggiormente... saggia opinione.* – 23 Val.: *avemo... ragione.* – 24 Val.: *che il biasmar... face.* – 25 Val.: *Involа... uccide, arde, disface.* – 27 Val.: *uom?* – 28 Val.: *quel ch' è d' uom fallace.* – 29 Val.: *talento in loro è.* – 30 Val.: *donna, se avven.* – 31 Val.: *la sorprende.*

È perchè lei ne portò o prego o presgio:
Ma chi 'l porgie, in fallir dobla 'n dispregio.
E quale armito è quel, che si tenesse,
S' una piagiente donna i richedesse,
36 Come fa lei di quanto el sa valere?
Gilio Cieser nom penò tempo tanto,
Nè tanto mise tuto 'l suo valore
A conquistar del mondo esser sengnore,
Talor nom faccia in donna om altretanto,
E tale, che non mai vinta divene.
Poi più saver e forza l' om si trova,
Perchè non sl ben prova?
Non vol; ma falla, e fa donna fallare.
Adunqua che rasgione a lei biasmare?
Chè non è meravilglia qual s' arende,
Ma s' agiuta e difende;
48 Poi dentro e di for tanto asalto tene.
Quant' è, più ch' om, d' amore informar fera,
Più feramente il ten, poi l' à formato,
Come ferro, che più duro e talgliato,

33 *fallire.* – 34 *quello.* – 37 *Ciesero.* – 39 *conquistare... essere.* – 40 *Talora... omo.* – 41 *vita.* – 42 *savere forza... omo.* – 43 *bene.* – 44 *vole.* – 46 *quale.* – 47 *quale s.* – 48 *di fori.* – 49 *omo... informare.* – 50 *tene.*

32 Val.: *Perchè... ne sia porto prego o pregio.* – 33 Val.: *porge... doppiai dispregio.* – 34 Val.: *Remito... sè.* – 35 Val.: *piacente... il richiedesse.* – 36 Val.: *Com'uom.* – 37 Val.: *Giulio Cesar.* – 39 Val.: *signore.* – 40 Val.: *uom.* – 41 Val.: *vinta dovene.* – 42 Val.: *uom.* – 44 Val.: *vuol.* – 45 Val.: *Or dunque che diritto è.* – 46 Val.: *arrende.* – 47 Val.: *Ma s' aiuta e def.* – 48 Val.: *assalto.* – 49 Val.: *uom.* – 50 Val.: *fermamente... fermato.* – 51 Val.: *Ch' è.. duro t.*

Tene la talglia poi melglio che ciera.
L'aonor suo torna ad onta, e 'l prode a danno:
Senni ed amici nè Dio guarda fiore
A seguir bene amore,
Chè l' om no' mette intanto a ciò coranza,
Tuto rasgion nom sia se tene amanza:
Chè non è un d' amor tanto corale,
Che ver sua donna stea fermo e leale:
60 Ma donna pur truova uom for tuto inganno.
Male so dir, ma no già divisare
Che Dio, che mosse sè sempre a rasgione,
Di limo terra l' om fecie e formone,
E la donna del' om, sicome pare.
Adunque, è troppo più naturalmente
Gientil cosa che l' omo, e melglio nata,
E più sembra c' amata
Fosse bene da Dio nostro sengnore;
E magiormente poi feciele onore:
Chè nom per om, ma per donna salvare

53 *aonore.* – 55 *seguire.* – 56 *omo.* – 57 *rasgione.* – 58 *uno... amore.* – 59 *vero.* – 68 *Madonna... uomo.* – 65 *sa dire.* – 63 *omo.* – 64 *omo.* – 65 *naturalemente.* – 66 *Gientile.* – 69 *magioremente.* – 70 *pero ma.*

52 Val.: *E ten* – 53 Val.: *onor.* – 54 Val.: *Se nè amico... guardando.* – 56 Val.: *Non mette l' uomo tanto.* – 57 Val.: *ragion... s' el tiene.* – 58 Val.: *E non è uom.* – 59 Val.: *inverso donna.* – 60 Val.: *all' uom fu tutto.* – 61 Val.: *san... uom.* – 62 Val.: *ragione.* – 63 Val.: *De... terrae l' uom fece.* – 64 Val.: *uom... appare.* – 66 Val.: *Gentil... uomo... è m.* – 68 Val.: *Ella fosse da... signore.* – 69 Val.: *maggiormente più fecele.* – 70 Val.: *non per uom.*

Ne volle, ed a sè trare;
72 E ciò nom fue sanza rasgion neiente.
Vale per sè niente o detto a semblante
Apresso val che fa l' omo valere;
Ch' engiegno, forza o ardimento e savere,
E cor di tuto ben metere avante,
Donali donna im sua amorosa spera:
For che, nom saverla quasi altro fare,
Che dormire e mangiare.
Adunqua, il senno e lo valor, ch' à l' omo,
Dala donna lo de' tener, sì como
Tien lo scolaio dal suo mastro l' arte;
Ed ella quanto fa di mala parte,
84 Da l' om lo po' tener in simil manera.
Gientil mia donna, fosse in voi tesoro,
Quanto v' è senno, cor, la più valente
Fora ver voi neiente,
E pur si par reina e' non vi tengno,
Che lui corona aonor, com' altra rengno;

71 *da se.* – 72 *rasgione.* – 74 *neiente.* – 75 *vale.* – 76 *core... bene.* – 78 *Fori.* – 81 *tenere.* – 82 *Tiene... dalo.* – 84 *omo... tenere... simile.* – 85 *Gientile.* – 86 *core.* – 88 *pari.* – 89 *aonore.*

---

72 Val.: *senza ragion già niente.* – 73 Val.: *Vale per sè ciò ch' è detto a sembrare.* – 74 Val.: *uomo.* – 75 Val.: *forza, ardimento, podere.* – 76 manca in Val. – 77 Val.: *Li dona... su'.* – 78 Val.: *che el non.* – 80 Val.: *Adunque... uomo.* – 81 Val.: *tener lo dea.* – 82 Val.: *Ten lo scolar dal... maestro.* – 83 Val.: *face ama la.* – 84 Val.: *Tener lo può dall' uom s.* – 85–92. Qui il Val. pone la strofa seguente, e questa appresso. – 86 Val.: *ancor la.* – 87 Val.: *neente.* – 88 Val.: *E sed io pur per reina vi.* – 89 Val.: *E vi... onor... regno.*

E tanto è 'n voi di ben tuta abondanza,
Chè viso ainore m' è, che la mancanza
92 D' on' altra prendo assai men de ristoro.
Prova altra nom fo di ciò, ch' ò detto:
Ma miri ben ciascuno, s' eo ver dico;
Chè già non mi disdico
Di starne a confesion d' omo leale;
E partasi d' usar sì villan male
Solo cui villanìa pare e menzongna;
Chè rimanente trar di sua vergongna
100 Nom serà tal, ch' io già n' agia dilletto.
Ad Arezo la mia vera Canzone,
Mando, Amore, a voi per cui campione
103 E servo di tute altre esser prometto.

90 *bene.* – 84 *bene.* – 96 *confesione.* – 97 *usare... villano.* – 99 *trare.* – 100 *tale.* – 103 *l' altre... essere.*

---

90 Val.: *Che.. in... bon tutto.* – 91 Val.: *Che avviso m' è, Amor.* – 92 Val.: *D' ogni... prenda in voi assai r.* – 93 Val.: *Prova.* – 94 Val.: *se ver.* – 95 Val.: *non men.* – 96 Val.: *confession... uomo.* – 98 Val.: *pare menzogna.* – 99 Val.: *Che 'l... vergogna.* – 100 Val.: *sarà... aggia diletto.* – 101 Val.: *Arezzo.* 102 Val.: *Amore, mando voi* – 103 Val.: *tutt' altre.*

CXXXVI.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nella edizione del* Valeriani, *I, 169.*]

Ora che la fredore
Disperde ongne vil giente,
E che falla e dismente
Gioia, canto, ed amore,
Ò di cantar volglienza
Per mantener piagienza,
Tuto perdita e danno,
E travalglio ed affanno
Vengna a me d' ongne parte;
Ma per forza sem parte.
Quand' omo à 'n suo piacere
Tempo e stasgione e loco,
Mester facieli poco
A sforzassi a valere.

2 *vile.* – 5 *cantare.* – 6 *mantenere.* – 7 *Tuto che.* – 13 *Mesteri.*

Tit.: GUITTONE... AREZO. – 1 Val.: *lo freddore.* – 2 Val.: *ogni... gente.* – 6 Val.: *piacenza.* – 7 Val.: *travaglio e.* – 8 Val.: *Doglia, noja.* – 9 Val.: *Venga... ogni.* – 11 Val.: *uomo... piacere.* – 12 Val.: *Tempo, stagione.* – 13 Val.: *Mestier facegli.* – 14 Val.: *Isforzarsi.*

Ma mestier falli allora
Che nel contrar dimora,
Per mantenersi a bene.
E ciento tanti tiene
Presgio nochier, c' a torto
20 Vento, aquista buon porto.
S' io per forza di core,
Contro a di tuta noia
Prendo e ritengno gioia,
E canto ora im favore
D' ongni scomfortato omo,
Che comforti e mir' como
Val melglio esser gaudente
Non avendo omo niente,
Ch' aver lo secol tutto
30 Dimorando in corutto.
Piangiendo e sospirando
Non aquista l' om terra;
Ma per forza di guerra
Sagiamente pungnando.
E quello è da laudare,
Che si sa comfortare

10 *mestiero.* – 16 *contraro.* – 19 *nochiere.* – 20 *buono.* – 26 *miei.* – 27 *Valge... essere.* – 28 *avendo avendo neiente.* – 29 *avere... secolo tuto.* – 30 *corotto.* – 32 *omo.*

---

15 Val.: *fagli.* – 18 Val.: *Chè maggiormente tene.* – 19 Val.: *Pregio nocchier.* – 20 Val.: *bon.* – 21 Val.: *Or per.* – 23 Val.: *Contra di.* – 25 Val.: *ogni sconfortat' uomo.* – 28 Val.: *avendo neente.* – 30 Val.: *a corrutto.* – 31 Val.: *Piangendo.* – 32 Val.: *racquista l' uom.* – 34 Val.: *pugnando.* – 35 Val.: *pregiare.* – 36 Val.: *sè.*

Ladove altr' om scomforti:
Ma che prodeza porti,
Sì ch' en buon stato torni:
40 Non che dorma e sogiorni.
Comforti ongn' omo e valglia;
Chè per valor convene
Che di mal torni a bene,
E, s' è im basso, che salglia:
Chè danagio om valente
Nom fa mai lungiamente,
Perchè no vol d' un danno
Far due: ma grande affanno
Meter, come quell' ono
50 Torni per forza a bono.
Perfett' om valoroso
De' fugir asgio e poso,
E giorno e notte affanno
Seguir ciesando danno,
E prender presgio e prode;
56 E sì detto è l' om prode.
Ser Orlando da Chiose,
In cui giamai nom pose

37 *omo iscomf.* – 39 *buono.* – 42 *valore.* – 43 *male.* – 45 *omo.* – 47 *vole... uno.* – 48 *Fare.* – 49 *Metere.* – 49 *quello ono.* – 51 *omo.* – 52 *Di fugire.* – 54 *seguire.* – 55 *prendere.* – 56 *omo.* – 57 *Se rorlando... chiuse.*

---

37 Val.: *do' altri.* – 38 Val.: *ben proezza.* – 39 Val.: *in istato.* – 40 Val.: *soggiorni.* – 41 Val.: *ogni uomo.* – 45 Val.: *in dannaggio uom.* – 46 Val.: *fu... lungamente.* – 47 Val.: *vuol.* – 48 Val.: *dui.* – 49 Val.: *Porta... ono.* – 51 Val.: *uom.* – 52 Val.: *De'.* – 54 Val.: *cessando.* – 55 Val.: *pregio.* – 56 Val.: *è detto l' uom.* – 57 Val.: *Ser Orlando... Chiosi.* – 58 Val.: *giammai non posi.*

Per detta discomforto,
S' el tempo è stato torto,
Par che dirizi aguale;
62 Perchè parà chi vale.

59 *di scomf.* - 61 *Pare.*

59 Val.: *Perduto disconf.* - 60 Val.: *Se 'l.* - 61 Val.: *dirizzi.* - 62 Val.: *parrà chè.*

CXXXVII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata già nella* Giuntina, *pag. 101, nella Raccolta dell'* Occhi, *pag. 265, nell' edizione del* Valeriani, *I, 133.*]

Ai Deo, che dolorosa
Rasgione agio di dire!
Chè, per poco, partire
Nom fami cor, solo membranza d' ella.
Tanto è forte e angosciosa,
Che cierto a gran pena
Agio tanto di lena,
Che for trago di boca la favella.
E tutavia canto angosciosamente,
Chè non mi posso già tanto penare,
Ch' un solo motto trare

4 *core.* – 8 *fora... dela.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 2 Giunt., Occh. e Val.: *Ragione aggio.* – 4 Giunt., Occh. *fa 'l meo... sol la.* Val.: *fa meo... solo membrando.* – 5 Giunt. e Occh.: *forte ang.* – 6 Giunt., Occh. e Val.: *certo.* Val.: *a grande.* – 7 Giunt., Occh. e Val.: *Aggio.* – 8 Giunt. e Occh.: *Ch' eo possa trar.* Val.: *Che di bocca fuor tragga.* – 9 Giunt. e Occh.: *tanto.* Val.: *tant'.* – 10 Giunt.: *non posso.* – 11 Giunt. e Occh.: *Che un sol.*

Ne possa inter parlando in esta via.
Ma che dir pur vorìa,
S' unque potessi, lo nome e l' effetto
Del mal, che sì distretto
16 M' à, che possaro possa neiente.
Nome, lasso!, àve Amore;
Ai! Dao, che falso nomo,
Per ingiengnare l' omo,
Che l' effetto di lui crede amoroso!
Venenoso dolore,
Pien di tuto spiacere,
Forsenato volere,
Morte al corpo, ed a l' alma locoso,
Ch' è suo diritto nome en veritate.
Ma lo nome d' Amor pot' om salvare:
Chè, secondo me pare,
Amore quanto a morte vale a dire;

12 *intero... estia.* – 13 *del male.* – 22 *Pieno.* – 23 *Forasenato voleremo.* – 26 *nome... amore... omo.* – 28 *mortia.*

---

12 Giunt. e Occh.: *Vi.* – 13 Val.: *Ma che? pur dir.* – 14 Val.: *potesse.. e lo.* Giunt. e Occh.: *e lo eff.* – 16 Giunt. e Occh.: *M' ha che posare non posso niente.* Val.: *M' have a sè, che posar non posso nente.* – 17 Giunt.: *Nom'.* Giunt., Occh. e Val.: *ha costui.* Giunt. e Occh.: *l' amore.* – 19 Occh. e Val.: *uomo.* – 23 Giunt. e Occh.: *piacere.* – 24 Val.: *Morte è.* Giunt. e Val.: *luttoso*: Occh.: *luttuoso.* – 25 Giunt. e Occh.: *Che 'l.* Val.: *Ch' è il.* Giunt. e Occh.: *è in.* Val.: *in.* – 26 Val.: *Mal.* Giunt.: *pote hom.* Occh.: *pote uom.* Val.: *si può.* – 27 Giunt., Occh. e Val.: *Secondo che mi.* – 28 Giunt. e Occh.: *ammorte.* Val.: *a morte.*

E ben facie amortire
Onore, e prode, e gioia, ove s[i tene].
Ahi! como è morto bene
32 Cui à, come me, lasso, im potestate!
Prencipio è del' effetto
Suo, che saver mi tolle,
E mi fa tuto folle,
Smaruto e traco[tato] malamente.
Perchè palles' è detto,
Ch' a ciò son forssenato:
Ond' io son disnorato,
E tenuto noioso e dispiagiente.
E 'l mio en dispiacere ò, lasso!
Ed amo solo lei che m' odia a morte;
Dolor più ch' altro forte,

29 *bene... a m.* – 30 Abrasione nel codice delle lettere fra parentesi, per le quali ci gioviamo delle stampe. – 32 *sicome.* – 34 *savere.* – 36 *Ismaruto.* Anche l'ultima parte della parola *tracotato* è supplita coll' ajuto delle altre stampe. – 38 *cacio sono.* – 42 *Dolore.*

---

29 Giunt., Occh. e Val.: *face ammortire.* – 30 Giunt., Occh. e Val.: *Onore, prode e.* – 31 Giunt., Occh. e Val.: *com' è.* – 32 Giunt. e Occh.: *si com me.* – 33 Giunt. e Occh.: *Quest' è il suo nome dritto.* Val.: *Principio dell'.* – 34 Giunt. e Occh.: *Che lo s.* Val.: *che 'l s.* – 35 Val.: *me.* – 36 Giunt. e Occh.: *Smarrito e.* Val.: *Smarruto tr.* Giunt. e Val.: *traicotato.* – 37 Val.: *a palese.* Giunt. e Occh.: *ditto.* – 38 Giunt. e Occh.: *E a ciò son fermato.* Val.: *Ch' eo sono farsennato.* – 39 Giunt. e Occh.: *eo... disorrato.* Val.: *Sì son disonorato.* – 40 Giunt., Occh. e Val.: *dispiacente.* – 41 Giunt. e Occh.: *Il mio conoscer perdut'aggio, lasso!* Val.: *E me e il meo in disamore ho lasso.*

E tormento crudele ed angoscioso,
Ispiacer sì noioso,
Che par mi sfaccia lo corpo, e lo core,
Sento sì, che 'l tenore,
48 Proprio nom porìa dir; perciò me lasso.
Oi Amor, perchè tanto
Se' inver di me crudele?
Poi son te sì fedele,
Ch' io nom faccio altro mai che tuo piaciere?
E com pietoso pianto,
E con umil merzede,
Vi sono stato al piede,
Bene quinto anno a pïetà cherere,
E sempre adimostrando il dolor meo!
Chè sì crudele è la merzè sì umana,
Fera non è sì strana,
Che nom fosse venuta pïetosa.
E tu pur d' orgolgliosa

45 *Ispiacere.* – 46 *pare.* – 48 *dire.* – 48 *amore.* – 51 *sono.* – 54 *umile.* – 55 *sono... a lo.* – 56 *anni.* – 59 *dolore.*

---

45 Giunt. e Occh.: *E spiacer.* Val.: *È.* – 46 Val.: *mi strugga l' alma, il corpo e il c.* – 47 Val.: *Sentol.* – 48 Val.: *porèa.* Giunt. e Occh.: *però ne.* Val.: *perciò men.* – 49 Giunt. e Occh.: *Amor, perchè sei t.* Val.: *Amore, perchè t.* – 50 Giunt. e Occh.: *Inver di.* Val.: *Se' ver mene.* – 51 Giunt. e Occh.: *sì a te.* – 52 Giunt. e Occh.: *eo.* Giunt., Occh. e Val.: *che 'l... piacere.* – 53 Val.: *Che con.* – 54 Giunt. e Occh.: *Ed u.* Giunt., Occh. e Val.: *mercede.* – 55 Giunt., Occh. e Val.: *Ti sono stato al.* – 56 Val.: *fa 'l quint'.* – 57 Giunt. e Occh.: *dimostrando.* Val.: *Addimostrando sempre.* – 58 Giunt. e Occh.: *Che (sì crudele è la mercede* ecc.) Val.: *Chè (sì* ecc.).

Manera se' inver me reo stato:
Ond' eo son disperato,
64 E dico mal, poi ben valer non veo.
Orgolglio e villanìą
Varìa forse più ree,
Che pietanza o merzee?
Perch' io di ciò volglio oramai far sagio:
Ch' io vegio spesse via
Per orgolglio atutare
Ciò che merciè chiamare
Non averìa di far mai sengnoragio.
Però crudele e villano e nemico
Seragio, Amor, sempre inver te, se vale;
E se non pegior male,
Ch' io sostengno or nom posso sostenere,
Faraimi a dispiaciere,
Mentre ch' io vivo, quanto più porai;

63 *sono.* – 64 *male... bene valere.* – 68 *fare.* – 72 *fare.* – 74 *amare.* – 75 *pegiore.* – 76 *ora.*

---

62 Val.: *Maniera.* Giunt. e Occh.: *sei.* Giunt., Occh. e Val.: *ver me cotanto.* – 63 Val.: *io.* – 66 Giunt., Occh. e Val: *Varria più forse in te.* – 67 Giunt., Occh. e Val.: *e mercè.* – 68 Giunt. e Occh.: *Perchè di ciò voglio eo ormai.* Val.: *Perchè voglio oramai di ciò.* Giunt., Occh. e Val.: *saggio.* – 69 Val.: *Che veggio.* – 70 Giunt., Occh. e Val.: *attutare.* – 71 Giunt.: *merzè.* – 72 Giunt., Occh. e Val.: *signoraggio.* – 73 Giunt., Occh. e Val.: *crudele, villano.* – 74 Giunt. e Occh.: *Sarabbo.* Val.: *Serabbo.* – 75 Giunt. e Occh.: *piggior.* – 76 Giunt.: *sostegno.* Occh.: *sostegna.* Val.: *Ch' eo sostegno, non.* – 77 Giunt. e Occh.: *Farami adispiacere.* Val.: *dispiacere.* – 78 Giunt., Occh. e Val.: *eo.* Giunt. e Occh: *potrai.*

CXXXVIII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nell' edizione del* Valeriani, *I*, *16*]

O tu di nome Amor, guerra di fatto,
Secondo i tuo cortesi eo vilanegio;
Ma secondo rasgion cortesia vegio,
S' io biasmo te o chi teco à contratto,
Perch' io siego ragion, no' lecierla,
Ond' ò già spesse via
Portato, i' loco di gran ver, menzongna,
Ed i' loco d' onor propia vergogna
E i' loco di saver rabia e follia.
Or torno di risia
In diritto e veracie openïone.
E se mostranza di viva rasgione
Valer potesse a' guerier detti amanti,

1 *amore.* – 3 *rasgione.* – 4 *biasimo.* – 5 *sieghò ragione nolle cieria.* – 7 *il loco... vero.* – 7 *onore.* – 8 *El loco... savere.* – 13 *Valere... guerieri de detti.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 2 Val.: *tuoi... villaneggio.* – 3 Val.: *ragion... veggio.* – 4 Val.: *eo blasmo.* – 5 Val.: *Perchè seguo... non lecceria.* – 6 Val.: *mante.* – 7 Val.: *in... menzogna.* – 8 Val.: *in... vergogna.* – 9 Val.: *in... rabbia.* – 10 Val.: *d' eresia.* – 11 Val.: *dritta ed in veraci.* – 12 Val.: *divina a ragione.* – 13 Val.: *ai guerrier detti.*

Credo varà già lor, che modi manti
15 Dimostrerò la rea lor condizione.
Pegio che guerra, Amor, l' omo te lauda
Tal, perchè forte àlo ingiengnato tanto,
Ch' ello ti crede Dio possente e santo,
E tal però, c' altrui n' engiegna e frauda.
E 'l vil pro' parlador e lo nesciente,
E lo scarso, metente,
E leal, lo truante, e 'l falso, sagio
Dicon che fai, e palese il salvagio:
Ma chi ben sente, l' altro vede aperto.
Ma s' esso fosse, cierto
Onta gli è, perchè folle è la casgione,
E perchè non misura ài nè rasgione.
E s'esso i fosse, ch'al ben far nom sogiorna,
Ma parte Amor, partendo onta li torna;
30 Che fallendo ben far, presgio è diserto.
Dicono anche di te guerra i nescienti:
Ch' el ben gli è troppo, e se male, sì è bono:
Ciò che non per rasgion difender pono,

14 *varagia loro... mo dimanti.* – 15 *loro.* – 16 *amore.* – 17 *Tal e... a long.* – 19 *tale.* – 20 *vile... proparladore.* – 22 *leale.* – 23 *Dicono.* – 24 *bene.* – 26 *n e.* – 28 *bene fare.* – 29 *amore.* – 30 *ben e fare.* – 32 *bene.* – 33 *rasgione difende.*

---

14 Val.: *varrà... 'n modi.* – 16 Val.: *Peggio... uomo.* – 17 Val.: *hailo ingegnato.* – 18 Val.: *te.* – 19 Val.: *ne 'ngegna.* – 20 Val.: *Lo vil pro', parlador lo nescente.* – 21 Val.: *mettente.* – 22 Val.: *treccante... folle saggio.* – 23 Val.: *valere 'l selvaggio.* – 24 Val.: *il contrar.* – 25 Val.: *E fusse, certo.* – 26 Val.: *perch' è folle la cagione.* – 27 Val.: *nè misura... ragione.* – 28 Val.: *s' ei fusse... non soggiorna.* – 30 Val.: *pregio.* – 31 Val.: *Dicon.* – 32 Val.: *Che 'l... s' è mal, n' è sì buono.* – 33 Val.: *ragion.*

Ma fai lor sì parer; tant' àigli vinti.
Ch' el prencipio n' è reo, c' atende e brama
Ciò che magiormente ama;
Mangiar, dormir, posar nom puoi pemsando
Pur di venire a chi 'l distringie amando.
Il mezo è reo, c' adesso il fa gieloso:
Affamato e bramoso
Sta manti giorni, e poi pasciesi un' ora
O poco o troppo in angoscia e 'm paora.
Ma se buon fosse il primo, e i' mezo tutto
La fine pur è rea, perch' è distrutto
45 Prencipio e mezo: ond' io reo tuto il coso.
Pegio che guerra, assai reo se' più ch' omo:
Chè l' omo perde in te discrezïone,
E la razïonale operazione,
Perchè nom pô tra gli animali e omo;
Ch' el misconoscie Dio; e crede e chiama
Sol Dio la donna ch' ama;
Con mangna gioia il suo strugie, e li pare
Rico conquisto fare,

34 *loro... parere.* – 36 *magioremente.* – 37 *Mangiare dormire possare.* – 38 *al lei che lo.* – 41 *Ista.* – 42 *paura.* – 43 *buono... tuto.* – 45 *Precipio.* – 50 *mi niscono scie.*

---

34 Val.: *haili venti.* – 35 Val.: *Chè 'l.* – 36 Val.: *maggiorment'.* – 37 Val.: *può.* – 38 Val.: *di veder lei che lo stringe.* – 39 Val.: *E 'l mezo... ch' ad essa.* – 41 Val.: *Sta.* – 42 Val.: *in paura.* – 43 Val.: *E se bon... e 'l primo e 'l mezzo e tutto.* – 44 Val.: *perchè, distrutto.* – 45 Val.: *mezzo, reo te solo accuso.* – 46 Val.: *Peggio... via... uomo.* – 47 Val.: *uomo.* – 49 Val.: *non poi... è uomo.* – 50 Val.: *Chè.* – 52 Val.: *magna... strugge.* – 53 Val.: *ed onorato f.*

Quando el dì gran follìa facie o prende onta.
Maravilgliosamente in onore il si conta
Consumar sè, che men pote e men vive;
E gir là 've ricive
Morte, talor sembra tornar più verde:
Adunqua Dio, onore e sè perde;
E poi perduto à ciò, perde l' amico:
Procaccia che un danaio falso, dico
62 Chi l' avesse, farìal forte più dive.
O ver distrugitor, guerra mortale,
Nato di quello, onde mal tuto vene,
Come si prende il tuo laccio e si tene!
Che grave forzo e saver contra vale,
Chè Samson diciedesti e Salamone?
Male ànno difensione,
Di lor mangno onor porgie a chi difende:
Dunqua, miri om che re' mal di te sciende,
E pemsi ben lo valer dela cosa:
Chè tanto èlgli amorosa,
Che schifo e conosciente om doverìa

54 *ello... grande.* – 56 *Consumare... meno... meno.* – 57 *gire laove ricieve.* – 58 *talora... torna.* – 63 *vero distrugitore.* – 64 *male.* – 66 *savere.* – 67 *Samson dicie d esti.* – 69 *loro... onore... si d.* – 70 *omo... chere male.* – 71 *bene... valere.* – 73 *omo.*

54–55 Mancano in Val. – 57 Val.: *gire ove recive.* – 58 Val.: *tornar.* – 59 Val.: *Adonque.. pro e sè p.* – 69 Val.: *ogni am.* – 61 Val.: *Procacial con.* – 62 Val.: *farìalo.* – 65 Val.: *s' apprende.* – 67 Val.: *decedesti.* – 68 Val.: *Ma la lor defensione.* – 69 Val.: *Ahi che grande... porge a chi difende.* – 70 Val.: *Dunque... uom... reo mal di te scende.* – 71 Val.: *valor della.* – 72 Val.: *gli è tanto.* – 73 Val.: *conoscente uomo devrìa.*

Volere dismembrato essere pria,
Che perciò tanto mal per te balito;
Chè pegio val che morto, vivo aunito,
77 E morto orato me' che vita, posa.
Pegio che guerra, Amor, non t' ò blasmato,
Perchè m' abie affannato
Più c' altro, o meno messo in tuo van bene.
Ch' oltre merto e rasgion, quasi fuor pene
Mi desti più, c' ad altro omo vivente.
Ma rasgion non comsente,
Ch' om laudi reo, perchè lui ben n' avengna;
E quando pemso ben, saver m' asengna
Che ciò che l' om di te presgia ben magio,
È secondo rasgion cortesia e danagio;
88 Perch' io ti blasmo, e presgio oimai neiente.
Canzone mia, tutochè poco vaglia,
Di mostrar ti travalglia
Lo perilglioso mal del detto Amore:
E dì, ch' alcuna scus' à del follore

75 *male.* – 76 *vale... o vivo a unito.* – 77 *melglio.* – 78 *amore.* – 80 *vano.* – 81 *merito... rasgione... fuori.* – 83 *rasgione.* – 84 *omo... bene.* – 85 *bene savere.* – 86 *omo... bene.* – 87 *rasgione.* – 88 *blasimo.* – 90 *mostrare.* – 91 *male.* – 92 *scusa del.*

---

75 Val.: *da cotanto.. bailito.* – 76 Val.: *peggio... uom vivo aunito.* – 77 Val.: *orrato mei'... in vita.* – 78 Val.: *Peggio.* – 79 Val.: *abbi.* – 81 Val.: *oltra... ragion.* – 82 Val.: *uomo altro.* – 83 Val.: *ragion.* – 84 Val.: *uom... il reo... avvegna.* – 85 Val.: *m' assegna.* – 86 Val.: *uom... pregia... maggio.* – 87 Val.: *ragione onta e dannaggio.* – 88 Val.: *te... pregio ormai.* – 90 Val.: *Dimostrar.* – 92 Val.: *che scusa alcun' ha.*

Om, che di follegiare è apoderato;
Ma quelgli è sanza scusa assai incolpato,
95 Che no' li toca guerra, e chier batalglia.

93 *Omo.* – 95 *chiere.*

---

93 Val.: *Uom... folleggiare... appoderato.* – 94 Val.: *senza... 'ncolpato.* – 95 Val.: *non... tocca... battaglia.*

CXXXIX.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nell' edizione del* Valeriani, *I, 164.*]

Gientil mia donna, gioi' sempre gioiosa,
Vostro sovra piagiente orato affare,
Compito di ben tuto oltra al pensare
Di mortal cor, mangna e mirabil cosa,
Sorprese l' alma mia di tuto amore;
E non già mio valore
Mi procacciò di voi la sengnoria:
Ma la gran cortesìa
Di vostro dolze e dibonare core.
Non già guardando ciò, che di basseza
Tornasse a vostr' alteza,
12 Ma solo di quetar lo mio follore.
Gientil mia donna, s' i' avesse per un ciento
Core, onore, valor, senno, e podere,

1 *Gientile... gioia.* – 3 *bene.* – 4 *mortale core... mangno e mirabile.* – 8 *grande.* – 12 *quetare.* – 13 *Gientile... uno.* – 14 *valore.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 Val.: *madonna.* – 2 Val.: *soprapiacente orrato.* – 3 Val.: *Compiuto... oltr'.* – 4 Val.: *magna.* – 7 Val.: *conquistò... signoria.* – 9 Val.: *dolce.* – 10 Val.: *ched in b.* – 11 Val.: *Tornasse v.* – 13 Val.: *madonna, Amor, s' i' per un.* – 14 Val.: *Avessi cor, valor.*

Operandol sol sempre in voi valere,
Prendendo finale consumamento,
Vostro compiuto don non merteria;
Chè la passione mia
Fue di natura fellonesca tanto,
Non mai partiai di pianto
Sanza tornar vostro onor grande ad onta.
Vo' 'l vi tornaste amor, ma nol v' adusse
Cosa o' malvastà fusse,
24 Ma solo l' alma d' ongne pietà ponta.
Gientil mia donna, don' è, ch' al fatore
È mangn', e a ch' il prende è quasi nente;
Ma vostro dono, amor, nom fue parvente:
Ch' io presi vita, e voi donaste onore.
Or di questa fallanza
V' aducie perdonanza;
Lo bisongno fu grande oltra ch' io dico:
Chè non ò già nemico
Sì fero, c' a pietà nom fosse dato:
Chè non è vizo, ma vertù pietate;
Ma vizo è crudaltate,

15 *Operandolo solo.* – 17 *dono.* – 21 *tornare... onore.* – 22 *Volvi... amore.* – 23 *malvasita fosse.* – 24 *pietanza punta.* – 25 *Gientile.* – 26 *mangne a.* – 27 *amore.* – 29 *Ora.*

---

15 Val.: *Prendendovi.* – 19 Val.: *Fu.* – 20 Val.: *mi trarria.* – 21 Val.: *Senza.* – 22 Val.: *Voi lo tornaste, Amor, ... non v' addusse.* – 23 Val.: *malvistà fusse.* – 24 Val.: *ogni pietà ponta.* – 25 Val.: *madonna, dono.* – 26 Val.: *magno, ed a chi 'l.* – 27 Val.: *'l vostro..., Amor, non fu.* – 29 Val.: *Ma certo, Amore mio, d' esta.* – 30 Val.: *adduce.* – 31 Val.: *Chè 'l b.* – 33 Val.: *che a... fusse* – 34 Val.: *vizio.* – 35 Val.: *vizio... crudeltate.*

36 E contro a del pietoso esser spietato.
Gientil mia donna, assai potrìa mostrare
Rasgion, che porterìa in vostra difesa:
Ma tutavia vorìa morte aver presa,
E ciò ch' è stato, fosse anche ad istare.
Chè poi corse tra la villana giente
Alcun parlar nesciente,
Nulla scusa ostar mai l' omo depora.
Dunqua, men danno fora
Dela morte d' un uom, sicom' io, basso,
Ch' un sol punto d' aunor foste fallita;
C' onor val me' che vita;
48 Perchè prima morto esser vorei, lasso!
Gientil mia donna, amor non mi val volglia;
Chè, se vallesse, ci aparebe tanto,
Che nel mondo non à loco nè canto
No' li portasse pïetanza dolglia.
Chè già fume, gientil mia Donna, noia
Vostra amorosa gioia,

36 *essere.* – 37 *Gientile... poteria.* – 38 *Rasgione.* – 39 *avere.* – 40 *che... a distare.* – 42 *Alchuno parlare.* – 43 *ostare.* – 44 *meno.* – 45 *uomo.* – 46 *uno solo... aunore.* – 47 *onore vale meglio.* – 48 *essere vorebi.* – 49 *Gientile... amore... vale.* – 52 *gientile.*

---

36 Val.: *Contro al pietoso essere.* – 37 Val.: *madonna... porrìa.* – 38 Val.: *Ragion... porterìa v.* – 39 Val.: *dovria.* – 40 Val.: *ad istare.* – 41 Val.: *poiche... tra v.* – 43 Val.: *uomo ne pora.* – 46 Val.: *di uom.* – 46 Val.: *d' onor fosse.* – 47 Val.: *più che.* – 48 Val.: *mort'... vorrìa.* – 49 Val.: *madonna, Amor, non.* – 50 Val.: *già parrebbe.* – 52 Val.: *Non... e d.* – 53 Val.: *fummi.* – 54 Val.: *Vostr'.*

Ver c' ora mi sarìa distrugimento
D' ongne crudel tormento,
Potendovi tornare in vostro stato:
Chè diritura vuol, che no' schiffare
Degia om pena portare,
60 Ond' el possa amendar ciò c' à pecato.
Gientil mia donna, nom possa valere,
Me deragia podere;
Chè, scome vi servi' di folle amore,
Mai sempre a vostro onore
Vi servirò di quanto so valere,
Dimesso ongne villano intendimento:
E per simil convento
68 Vi piaccia, Amor, mia fedaltà tenere.

55 *cora.* – 56 *crudele.* – 58 *vuole.* – 59 *omo.* – 60 *ello... amendare.* – 61 *Gientile.* – 67 *simile.* – 68 *amore.*

---

55 Val.: *distruggimento.* – 56 Val.: *ogni.* – 58 Val.: *dirittura... non.* – 59 Val.: *Deggia uom.* – 60 Val.: *Onde poss' ammendar.* – 61 Val.: *madonna... posso volere.* – 62 Val.: *Mi daraggio a.* – 63 Val.: *com' io .. servii.* – 66 Val.: *ogni.* – 67 Val.: *esto* – 68 Val.: *Piacciavi... fedeltà.*

CXL.

GUITTONE D' AREZZO

[*Trovasi nella* Giuntina, *pag. 99, nella Raccolta dell'* Occhi, *pag. 260, nel* Nannucci, *I, 167, e nell' edizione del* Valeriani, *I, 116.*]

Se di voi, donna giente,
M' à preso Amor, non è già meravilglia;
Ma miracol somilglia
Com' a ciascun non ài l' anima presa:
Chè di cosa piagiente
Savemo, in verità, ch' è nato amore.
Or da voi, che del fiore
D' esto mondo siete apresa,
Com' pò l' om far difesa?
Chè la natura intesa

Tit.: GUITONE... AREZO. – 2 *amore.* – 3 *miracolo.* – 4 *ciaschuno.* – 9 *Come... omo fare.*

---

1 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *gente.* – 2 Giunt., Occh. e Val.: *meraviglia.* Nann.: *maraviglia.* – 3 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *simiglia.* – 4 Val. e Nann.: *non ha.* – 5 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacente.* – 6 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Sapemo, ed è verità.* – 7 Giunt. e Occh.: *E da.* – 8 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Del piacer d'.* – 9 Giunt. e Occh.: *Com' può fare uom.* Val.: *Com' può l' uom far.* Nann.: *Com può far l' uom.* – 10 Val.: *Che fo.*

Fue di formar voi, com' lo bon pintore
Policreto fue dela sua pintura:
Chè cuor nom pò pemsare,
Nè lingua divisare,
Che cosa in voi potesse esser più bella.
Ai Deo! com' sì novella
Pote al mondo adimorar figura,
Ched è sovra natura?
Chè ciò che l' om conoscie di voi e vede,
Similglia per mia fede
21 Mirabol cosa a bon conoscidore.
Qual dunque de' esser Deo,
Poi tale donna intende il meo preghero,

11 *formare... come... bono.* – 13 *chuore.* – 15 *essere.* – 17 *adimorare.* – 18 *Ch e de.* – 19 *omo.* – 21 *Mirabole... bono.* – 22 *Quale... d essere.*

---

11 Val.: *Di formar voi si come 'l bon.* Nann.: *Fu di formarvi come 'l bon.* Giunt.: *come 'l bon.* Occh.: *come 'l buon.* Val. e Nann.: *pittore.* – 12 Giunt.: *Polita.* Occh.: *Polito.* Val.: *Policrito.* Giunt. e Occh.: *fue di sua pintura bella.* Val. eNann.: *fe' della sua pintura.* – 13-15 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. – 13 Val. e Nann.: *non può cor.* – 15 Nann.: *potess' esser.* – 16 Giunt. e Occh.: *Ahi dio.* Val. e Nann.: *Ah Dio.* Giunt., Occh. e Val.: *così.* – 17 Giunt. e Occh.: *Puot' a esto mondo.* Val. e Nann.: *Puote a esto m.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *dimorar.* – 19-20 Giunt. e Occh.: *Che di voi nasce ciò ch' é bel fra nui; Onde simiglia altrui.* – 19 Val. e Nann.: *l' uom di voi conosce.* – 20 Val.: *Simiglia.* Nann.: *Somiglia.* – 21 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mirabil.* Giunt. e Occh.: *buon conoscitore.* – 22 Giunt. e Occh.: *Qual dunque de' esser eo.* Val. e Nann.: *Quale dunque esser deo.* – 23 Giunt., Occh. e Nann.: *Poichè tal donna.* Val.: *Poichè la donna* Giunt., Occh. e Val.: *al meo.* Nann.: *'l meo.* Giunt. e Occh.: *prieghero.*

E mertal volontero
A ciento dopi sempre el meo servire?
Cierto miracol che eo
Non morto son di gioia e di dolzore:
Poi, come per dolore,
Pò l' om per gioia morte soferire.
Ma che? lo meo guerire
È stato co' schernire,
Ver zò metendo tuta mia possanza;
Chè quando troppo sento l' abondanza,
Mantenente m' acorgo,
E con dolor socorgo
Quale mi credo, che maior mi sia.
Chè di troppa grassla
Guerisce om per sè stesso comsumare;
E cose molto amare

24 *meritalo.* – 26 *miracolo.* – 27 *sono.* – 28 *ll omo.* – 35 *dolore.* – 36 *maiore.* – 38 *omo*

---

24 Val. e Nann.: *merta.* Giunt. e Occh.: *volentiero.* – 25 Giunt. e Nann.: *cento dobli.* Occh.: *doppi.* Val.: *dobbli.* Giunt. e Occh.: *'l mio.* Val. e Nann.: *il meo.* – 26 Val. e Nann.: *Certo è.* – 28 Val. e Nann.: *Chè.* – 29 Val.: *Può.* Nann.: *Puote per gioia l' uom.* Giunt., Occh. o Val.: *sofferire.* Nann.: *soffrire.* – 30 Giunt. e Occh.: *lo mio gioire.* – 31 Giunt. Occh. e Nann.: *per.* Val. e Nann.: *schermire.* – 32 Giunt. e Occh.: *Pur sommettendo.* Val. e Nann.: *ciò.* – 33-35 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. – 33 Val.: *la sento abondare.* Nann.: *lo sento abbondare.* – 34 Val. e Nann.: *accorgo.* – 35 Val. e Nann.: *soccorgo.* – 36 Giunt. e Occh.: *maggior.* Val. e Nann.: *maggiore sia.* – 37 Giunt. e Occh.: *carstia.* – 38 Giunt. e Occh.: *Guarisce.* Giunt., Occh, Val. e Nann.: *uom.* – 39 Giunt. e Occh.: *Cose.*

Gueriscon zò che dolzi aucidereno.
Di troppo bene è freno
42 Male, e di male troppo è benenanza.
Tantosto, donna mia,
Com' eo vi vidi, fui d' amor sorpriso;
Nè giamai lo meo viso
Altra cosa che voi non divisoe.
E sì m' è buon ch' eo sia
Fedele voi: ch' en me non trovo cosa
Inver ciò contrariosa,
Chè l' alma e lo saver diletta cioe:
Perchè tuto mi doe
Voi, via più che mi soe:
Mio nom son già, chè far vostro piaciere;

40 *Gueriscono.* – 43 *Tanto tosto.* – 44 *amore.* – 47 *buono.* – 50 *savere.* – 53 *sono... ffare.*

---

40 Giunt. e Occh.: *Guarisce.* Val.: *Guariscon.* Giunt. e Occh.: *anciderieno.* Val. e Nann.: *alcidereno.* – 41 Giunt. e Occh.: *ben mal.* – 42 Giunt. e Occh.: *E di mal troppo spesso è.* Val. e Nann.: *troppo beninanza.* – 44 Giunt., Occh. e Val.: *vo'.* Nann.: *voi.* – 45 Giunt.: *già mai.* Occh., Val. e Nann.: *giammai.* Giunt.: *aviso.* Occh., Val. e Nann.: *avviso.* – 46 Occh.: *divisone.* – 47 Giunt.: *Simile e bon.* Occh.: *Simile è ben.* Val. e Nann.: *bon.* – 48 Giunt. e Occh.: *A voi fidel.* Giunt.: *com' eo non trovo.* Occh.: *truovo.* Val. e Nann.: *chè in me.* – 49 Giunt. e Occh.: *Che 'm sia tanto gioiosa.* Val. e Nann.: *Ver ciò c.* – 50 Giunt. e Occh.: *di voi canzone.* Val. e Nann.: *deletta.* – 51 Giunt. e Occh.: *Che tutto a voi mi done.* Val. e Nann.: *tutto me.* – 52 Giunt. e Occh.: *Di cui più che meo sone.* Val. e Nann.: *cui più che meo.* – 53 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mec.* Giunt. e Occh.: *per vostro.* Val. e Nann.: *a far.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacere.*

Chè volonter sfarebime im persona
Per far cosa di mene,
Che più vi stesse bene;
Chè già nom osa unque altro esser a volglia,
Ch' ubidir vostra volglia;
E s' io di voi disio cosa alcona,
Credo che vi sia buona,
E che valor vi rende ed allegranza:
Di tale disianza
63 Nom piaccia a Dio, ch' io mai possa movere.
Per tuto ciò nom servo
Nè porìa servir l' onor nè 'l bene,
Che per voi fatto m' ène:
Chè troppo è sengno d' amoroso amore

54 *volontere isfarebime.* – 55 *fare.* – 58 *ubidire.* – 59 *alchuna.* – 61 *valore.* – 65 *servire... onore nel.*

---

54 Giunt. e Occh.: *Volentier mi sfarei per far di mene.* Val. e Nann.: *Volontero isfarei me in p.* – 55 Manca in Giunt. e Occh. – 56 Giunt. e Occh.: *Cosa stesse a voi.* – 67 Giunt. e Occh.: *E già non unque altro desir m' invoglia.* Val. e Nann.: *non m'osa unqu'... voglia.* – 58 Giunt. e Occh.: *obbedir*, Val.: *ubbedir.* Nann.: *ubbidir.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *voglia.* – 59-60 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. – 59 Val.: *s' e'.* Val. e Nann.: *cosa altra alcona.* – 60 Val. e Nann.: *savvi bona.* – 61 Giunt. e Occh.: *Che valore vi renda ed.* Val.: *E che valor v'accresca in.* Nann.: *E che valor v'accresce in.* – 62 Giunt. e Occh.: *E di tal.* Val. e Nann.: *Di vostra innamoranza.* – 63 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Non piaccia a Deo.* Giunt. e Occh.: *mai mi possa.* Val. e Nann.: *che mai p.* – 64 Giunt. e Occh.: *aguagliare.* Val.: *osservare.* – 65 Giunt.: *Non potria mai l'onor nè lo.* Occh.: *Non potria mai l' onore nè lo.* Val.: *Non porea mai servir l' onor nè 'l.* Nann.: *porìa.* – 67 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *segno.*

Far lo sengnor del servo
Suo pare, ed è ben cosa che non mai
Pot' om mertare assai.
Dunqua, com di mertare avere onore?
Chè, sì como l' Atore
Pon, che 'mistà di corè
È voler di concordia e disvolere,
Fate voi me che ciò volete ch' eo.
Ma buon comforto m' ène,
Chè com' più alto tene
Sengnor suo servo, più li può valere:
E nom può l' uom capere,
Sol per servire, a la masgion di Deo,
Sicome sento e veo:
Ma buona fede e gran volglia e più fare

68 *Fare... sengnore.* – 59 *e debene.* – 70 *omo meritare.* – 71 *como.* – 73 *Pone... mi sta.* – 74 *volere.* – 76 *buono.* – 78 *Sengnore.* – 79 *uomo.* – 80 *Solo... masgione.*

68–69 Giunt. e Occh.: *Se lo Signor fa pare Il servo suo, per ben servire ingrato.* Val.: *Se il Signor fa suo pare Lo servo; ed.* Nann.: *pari.* – 70 Val. e Nann.: *Può l' uom.* – 71 Val. e Nann.: *Dunque, como di merto avrò.* – 72 Val. e Nann.: *autore.* – 73 Val. e Nann.. *ch' amistà.* – 75 Val. e Nann.: *Fatem' a me ciò che.* – 76 Val. e Nann.: *Chè gran.* – 70–77 Nella Giunt. e nell'Occh. si leggono invece questi versi: *Sì m'avete inalzato Che non soffrisce a gir più alto il core; Così vivo in dolzore, E da voi ciò è onore, E bel conforto: che com' più alto tiene.* – 78 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Signor.* Giunt. e Occh.: *e più si.* – 79 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Chè.* – 80 Val. e Nann.: *Per sol.* Giunt. e Occh.: *a la magion.* Val. e Nann.: *in la magion.* – 81 Val. e Nann.: *com' eo.* – 82 Giunt. e Val.: *bona.* Val. e Nann.: *in più.*

La vita e' fa pogiare,
84 Chè volglia e' sè tal de fatto valere.
Io nom posso apagare
A dir, donna, di voi l' animo meo;
Chè, se m' aiuti Deo,
Quant' io più dico, più ò talento dire.
None pò dimostrare
La lingua mia, com' è vostro lo core.
Per poco non ven fore,
A dirvi lo suo cotale disire,
Acïò che servire
Potesse, ed avenire
In quale loco più fosse melgliore.
Vorìa, che l' amistà nostra di fatto
Ormai, donna, s' usasse;

86 *dire.* – 91 *vene.*

---

83 Giunt. e Occh.: *La vita fa poggiare.* Val. e Nann.: *L' aiuta, e 'l fa poggiare.* – 84 Giunt. e Occh.: *Sì che poi senta com' è fatto 'l bene.* Val.: *Chè voglia e fè tal dia fatto.* Nann.: *fè tal Dio fatt' ha.* – 85 Val. e Nann.: *Eo.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *appagare.* – 86 Giunt. e Occh.: *Di voi Madonna dir.* – 88 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Quanto più.* – 89 Giunt. e Occh.: *Non puote.* Val. e Nann.: *E non può.* – 90 Val. e Nann.: *mea.* Giunt. e Occh.: *dolce lo c.* – 91 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *vien.* – 92 Giunt. e Occh.: *ei stesso quanto è 'l suo.* Val.: *a direvelo.* Nann.: *dire a voi.* Val. e Nann.: *coral.* – 93 Giunt. e Occh.: *del seguire.* Val. e Nann.: *Ed acciò.* Val. e Nann.: *'n servire.* – 94 Giunt. e Occh.: *a voi venire.* Val. e Nann.: *divenire.* – 95 Giunt. e Occh.: *quel luoco ch' a voi fosse migliore.* Val. e Nann.: *più fosse maggiore.* – 96-98 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. – 96 Val. e Nann.: *Vorrea.*

E se per me s' usasse
Dir, troppo tarda e ver ciò dimorate:
Chè di fare amistate
Cierto lo tardar mi pare matto;
E comperato a catto
Nom sa sì bon, com' quel ch' è in dono priso;
E, sicome m' è viso,
105 Indusgio a grande ben tolle savore.
Kurado da Sterleto,
La canzon mia vi dono e presento;
Chè vostro presgio vento
Voi fedele omo di quanto valglio;
E se no' mi stravalglio
Di vostra oranza dir, quest' è casgione

99 *Dire.* – 101 *tardare.* – 102 *bono come quello.* – 105 *bene.* – 107 *canzone.* – 110 *senno.* 111 *dire queste.*

---

98 Val. e Nann.: *osasse.* – 99 Giunt. e Occh.: *Ed in ciò non si usasse pauritate.* Val.: *ver d' esso restate.* Nann.: *ver di ciò restate.* – 100 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *fina.* – 101 Giunt., Occh. e Val.: *Certo lungo.* Nann.: *Per certo... pare a me.* – 102 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *accatto.* – 103 Occh. e Val.: *sì buon.* Nann.: *sa bon come.* Val.: *como quel ch' è 'n don.* Giunt. e Occh.: *com' quel ch' a dono.* Nann.: *che 'n dono.* – 104 Giunt.: *m' è aviso.* Occh. e Val.: *m' è avviso.* Nann.: *sì com' eo m' avviso.* – 105 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Indugio.* – 106–115 Mancano nella Giunt. e Occh. – 106 Val.: *Currado.* Nann.: *Corrado d' Osterletto.* – 107 Val.: *mea vo' mando e vo'.* Nann.: *vi mando e vi.* – 108 Val. e Nann.: *pregio.* – 109 Val.: *M' ha voi fedele, e uom di ciò ch' eo vaglio.* Nann.: *M' ha fatto a voi fedele in ciò ch' io vaglio.* – 110 Val.: *E se.* Nann.: *E s' io.* Val. e Nann.: *non mi travaglio.* – 111 Val. e Nann.: *vostro pregio.. cagione.*

Che bene im sua rasgione
Non crederia giamai poter finare:
Non de' l' om coninzare
115 La cosa, onde non sia buon finitore.

113 *potere.* – 114 *omo inconinzare.* – 115 *buono.*

---

112 Val. e Nann.: *ragione.* – 113 Val.: *crederea.* Val. e Nann.: *giammai.* – 114 Val.: *dea.* Nann: *dee.* Val. e Nann.: *uom cominciare.* – 115 Val. e Nann.: *non è.*

CXLI.

GUITTONE D' AREZZO

[*Canzone a bisticci, che riproduciamo tale e quale, salvo la riduzione dei versi a giusta misura. I raffronti colle lezioni date dall'* Allacci, *pag. 385, e dal* Valeriani, *I, pag. 149, serviranno in più d' un passo a schiarire l' oscuro dettato:*]

Tutor s io velglio o dormo
Di lei pemsar nom campo
C amore en cor m' ataca
E quel volere o dormo
Che di campare in campo
O di credere ataca
E bon sapemi como
Eo n aquistasse como
Ma che diritto no
Perch eo non dico no

1 *Tutora.* – 2 *pemsare.* – 3 *core.* – 4 *quello.* – 7 *bono.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 Val.: *Tuttor s'eo.* All.: *veglo.* – 2 All.: *De.* All. e Val.: *pensar.* All.: *canpo.* – 3 All.: *en.* Val.: *attacca.* – All.: *adormo.* Val.: *addormo.* – 5 All.: *sapar en.* Val.: *Com' di zappar.* All.: *canpo.* – 6 All.: *a tacha.* Val.: *a tacca.* – 7 All.: *ben seppeme.* Val.: *sappemi.* – 8 Val.: *E'... ch' uomo.* – 9 All.: *derito n' o.* Val.: *diritto n' ho?*

De lei servir mai di
12 Dica chi vuol mal di.
Bono diritto soma
S en amor lei maduco
Del cor tuto e del alma
Perchè di valor soma
E che piaciere duco
Dat o amore dil alma
Che più m ama che se
Cio dia saver che se
Torno suo presgio mangno
Per me onta non mangno
Che si ben m' ama al dobio
24 Me a lo cierto che dobio.
Om che presgio ama e po
Più che legiere scola
Amar valeli pro
Che più legiero e po

11 *servire.* – 12 *vuole.* – 14 *amore.* – 15 *core.* – 16 *valore.* – 20 *savere.* – 23 *bene.* – 25 *Omo.* – 27 *Amare.*

---

11 Val.: *m' aidi.* – 12 Val.: *mai di.* – 13 All.: *derito.* Val.: *son, ma.* – 14 All. e Val.: *amar.* – 15 All.: *dil.* – 16 Val.: *Perch' è... somma.* – 17 All.: *plazere aducho.* Val.: *che in.. adduco.* – 18 All.: *Dato.* Val.: *Dat' ha... dell'.* – 19 All.: *plu.* – 20 All.: *Zo saver dia.* – 21 Val.: *Torna.* All.: *presio.* Val.: *pregio.* All. e Val.: *magno.* – 22 Manca in All. Il Val.: *Per lei... nè m'agno.* – 23 Val.: *se... ami al dobbio.* – 24 All.: *al cert e ch a.* Val.: *M è' più al certo che al dobbio.* – 25 All.: *Hom che presio ama.* Val.: *Uom ch' ama pregio e pro.* – 26 All.: *Plu... lezer in.* Val.: *leggere in.* – 27 Val.: *Amor.* All.: *vali li.* Val.: *valegli.* – 28 All.: *E plu liziero.* Val.: *leggiero è Po.*

A pasar senza scola
Che lo mondo ad om pro
Senz amore che da
Cori e bisongni da
Sprovar valore e forzo
Perche alcun omo forzo
Che briga o travalglio agia
36 Se val non avaragia.
Amor già per la gioia
Che ne vengna no laudo
Quanto per lo travalglio
Ca per aver la gioia
Che tal sua par no laudo
Quanto per lo travaglio
S eo la tenesse ad asgio
Bene sempre mio asgio
Poi tute gioe l' oma

29 *pasar.* – 30 *omo.* – 33 *Sprovare.* – 34 *alchuno.* – 36 *vale.* – 37 *Amore.* – 40 *avere.* – 41 *tale... pare.*

---

29 All. e Val.: *passar.* – 30 Val.: *uom.* – 31 All.: *amare.* – 32 All. e Val.: *Core e bisogni.* – 33 Val.: *Provar.* – 34 Val.: *ciascun in.* – 35 All.: *e travaio aza.* Val.: *e travaglio aggia.* – 36 All.: *vale non varaza.* Val.: *'l val non varrà già.* – 37 All.: *za... zoia.* – 38 All.: *en de vegna non.* Val.: *'nde vegna, non l' audo.* – 39 All.: *travaio.* Val.: *travaglio.* – 40 All.: *Che... zoia.* Val.: *Che è.* – 41 All. e Val.: *tal parte non.* – 42 All.: *Ver che varia travaio.* Val.: *Ver che varria travaglio.* – 43 All. e Val.: *lo.* All.: *tenisse ad asio.* Val.: *agio.* – 44 All.: *Ben e... mio asio.* Val.: *a meo agio?* – 45 All.: *Por tutte zogle.* Val.: *Poi tutte gioie l' uom ha Tema la gran gioia vile.* Ma così la str. cresce di un verso.

Vara no ve l' oma
Teral grande ascu vile
48 Perche tal gio mal vile.
Poso e travalglio mesto
Dato e tolto a buon modo
E piacier sempre en me
Ed e ciascuno mesto
Sì bonamente modo
Che gran pagamento enme.
E val sembrami melglio
Quanto riso ver melglio
Sperar d aver d amica
Che pona non amica
Ver ch' io sperava averne
60 E di gran state averne.
Scuro saccio che parlo

47 *Terallo.* – 48 *tale gioia.* – 50 *buono.* – 51 *piaciere.* – 52 *grande.* – 56 *valemi.* – 57 *Sperare... avere.* – 60 *grande.*

46–47 All.: *Verra non ver lo ma Teral grand asio vile.* Val.: *Verrà non ver lo, ma. Fallo grand' agio vile Perchè tal gioia vil' è.* – 48 All.: *zoir.* – 49 All.: *Peso travaio.* Val.: *travaglio.* – 50 All. e Val.: *bon.* – 51 All. e e Val.: *Sempre.* All.: *piazete.* Val.: *piacette.* All. e Val.: *a me.* – 52 All. e Val.: *E di.* All.: *zascuno.* – 53 All. e Val.: *m'odo.* – 54 Val.: *Che p.* All.: *e me.* Val.: *e' me.* – 55 All.: *sembrame.* All.: *meglo.* Val.: *meglio.* – 66 All.: *Quando ho... vermeglo.* Val.: *meglio.* – 57 All.: *ch.* Val.: *che.* – 58 All.: *poi n a non d amicha.* Val.: *poi n' ha, non dà mica.* – 59 All. e Val.: *che.* – 60 Val.: *vern' è.* – 61 All.: *sazo ch' eo.* Val.: *che par lo.*

Mio detto ma che parlo
A chi sente ed ame
Che lo ngengnio mio dame
Ch' io mi pur provi nonne
66 Manera e talento onne.
Movi canzone adessa
E va en Arezo ad essa
Da cui tengno e do
Se n alcun ben mi do
E di ch' eo presto so
72 Di tornar se vol so.

64 *pura.* – 66 *adassa.* – 69 *alchuno bene.* – 71 *tornare.*

63 All.: *damé.* Val.: *sa, intende ed.* – 64 All.: *l' enzegno mio da me.* Val.: *'ngegno mio dà me.* – 65 All.: *Che 'n me.* Val.: *Che in me... d' onne.* – 66 All.: *Maynera.* Val.: *Mainera.* All.: *talent' onne.* Val.: *honne.* – 67 All. e Val.: *adessa.* – 68 All.: *E vanne a Rezzo.* Val.: *Vanne in Arezzo.* – 69 All.: *eo tegno e do.* Val.: *eo tegno ed ho.* – 70 Val.: *me'.* – 71 All. e Val.: *che.* – 72 All. e Val.: *Se vuol, di tornar.*

CXLII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nella edizione del* Valeriani, *I, 1.*]

Ora parà s' io saverò cantare,
E s' io varò quanto valer già solglio;
Poi che del tuto Amor fugo ed isvolglio,
E più che cosa mai forte mi spare;
C' a om tenuto sagio odo cantare,
Che trovare — non sa, nè vale punto
Omo d' amor non punto;
Ma che digiunto — da vertà mi pare,
Se lo pensare — alo parlare — rasembra;
Ch' en tute parte ove distringie Amore,
Regie follore — i' loco di savere.
Dunque con valere
Pone piaciere — di guisa alcuna fiore

2 *valere.* – 3 *amore... svoglio.* – 5 *omo.* – 7 *amore.* – 8 *verità.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 Val.: *parrà s' è'.* – 2 Val.: *e' varrò... soglio.* – 3 Val.: *e disvoglio.* – 4 Val.: *pare.* – 5 Val.: *Chè ad... saggio... contare.* – 6 Val.: *valer.* – 7 Val.: *Uomo.* – 9 Val.: *allo parlare assembra.* – 10 Val.: *Chè 'n... parti... distringe.* – 11 Val.: *Regge... in.* – 12 Val.: *Donque come.* – 13 Val.: *Prende piacer di.*

Poi che 'l fatore — d' ongne valore — disembra,
15 Ed al contrar d' ongni manera asembra.
Ma chi cantare vol nè valer bene
In suo lengno a nochier Diritto pone,
Ed orato Saver mette al timone,
Dio fa sua stella, e ver Lausor sua spene:
Chè grande onor, nè gran ben non è stato
Conquistato, — carnal volglia seguendo,
Ma promette valendo,
Ed astinendo — a vizo ed a pecato;
Ond' el sennato — aparigliato — ongnora
Di core tuto e di poder de' stare
D' avanzare — lo suo stato ad onore,
No schifando labore;
Chè già ricore — non dona altrui posare,
Ma 'l fa alungiare — e ben pungnare — onora:
30 Ma tutavia l' intendi altri misora.
Volglia 'n altrui ciascun ciò che 'n se chere;
Non creda pro d' altrui danagio trare;

15 *contraro.* – 16 *vole ni valore.* – 17 *nocchiere.* – 18 *savere* 19 *vera lausore.* – 20 *onore... bene.* – 21 *carnale.* – 25 *podere destare.* – 29 *bene.* – 30 *misura.* – 31 *ciaschuno... mise.*

---

14 Val.: *Se dal fattor d' ogni... dissembra.* – 15 Val.: *ogni maniera sembra?* – 16 Val.: *vole e.* – 17 Val.: *legno... nocchier.* – 18 Val.: *orrato.* – 19 Val.: *in ver.* – 21 Val.: *voglia.* – 22 Val.: *per mente.* – 23 Val.: *E astenendo da vizio e da.* – 24 Val.: *Onde il... apparecchiato ognora.* – 25 Val.: *de' stare.* – 26 Val.: *Ad avanzare... d' onore.* – 27 Val.: *Non.* – 28 Val.: *riccor.* – 29 Val.: *lungare... pugnare.* – 30 Val.: *lo 'ntenda... a misora.* – 31 Val.: *Voglia... 'n sè.* – 32 Val.: *dannaggio.*

Chè pro nom può ciò c' aonor tolle, dare,
Nè dà 'unor cosa ove graza e amor pere;
E grave ciò ch' è preso a disonore,
A lausore — dispeso esser porla;
Ma non viver crerla
Sanza falsla — fell' om; ma via — magiore
Fora prusor giusto di cor provato:
E più onta, che morte, è da dotare,
E portare — di sì ragion, più che danagio.
Chè bella morte om sagio
Dea di coragio — più che vita, amare;
Chè nom per stare — ma per passare — orato
45 De' creder ciascun om d' esser criato.
In vita more, e sempre in morte vive,
Omo fellon, che di rasgion mendico,
Credendo venir rico — ven mendico;
Chè cupido om non già pot' esser dive:
C' adesso forte più crescie vagheza

33 *canore.* – 34 *daunore... ed amore pera.* – 36 *al ausore... essere.* – 37 *vivere.* – 38 *omo... maria.* – 39 *prusore.... core.* – 41 *ragione.* – 42 *omo.* – 44 *istare.* – 45 *credere ciaschuno omo... essere.* – 47 *fellone... rasgione.* – 48 *venire... vene.* – 49 *omo... essere.*

---

33 Val.: *ch' onor.* – 34 Va .: *dà onor... u' grazia ed... pere.* – – 35 Val.: *disinore.* – 36 Val.: *Che... di spesso.* – 38 Val.: *uom... maggiore.* – 39 Val.: *plusor.* – 40 Val.: *dottare.* – 41 Val.: *disonor... dannaggio.* – 42 Val.: *uom saggio.* – 43 Val.: *De'... coraggio.* – 44 Val.. *orrato.* – 45 Val.: *credere ciascuno esser creato.* – 47 Val.: *Uom... ch' è di ragion.* – 48 Val.: *ricco e' vien.* – 49 Val.: *cupid' uom già non puot'.* – 50 Val.: *Che... cresce vaghezza.*

E graveza — ove più crescie tesoro.
Non manti aquistan l' oro,
Ma l' oro loro —; e più di gientileza,
E di richeza — e di belleza — àn danno:
Ma chi richeza disprescia è manente,
E chi giente — danagio e pro sostene,
E dubitanza e spene;
E se contene — di poco orevolmente.
E sagiamente — in sè consente — affanno
60 Secondo vuol rasgione, e tempi danno.
Ongni cosa fue sola all' om criata,
Nè l' omo nè a dormire nè a mangiare,
Ma solamente a dirittura oprare;
E fue discrezïon lui però data.
Natura deo rasgion scritt' è comone,
Ripremsione — fugir, presgio portare;
Ne comanda ischifare
Vizi, ed usare — via di vertù n' empone,
Ongne casgione — e condizione — rimossa.
Ma se legie, nè Deo no lo imponesse,

52 *aquistano loro.* – 54 *anno.* – 58 *orevolemente.* – 60 *vuole.* – 61 *omo.* – 62 *omo.* – 64 *discrezione.* – 65 *rasgione scritte comune.* – 66 *fugire.* – 69 *condizione.*

51 Val.: *gravezza... cresce.* – 52 Val.: *acquistan.* – 53 Val.: *i più... gentilezza.* – 54 Val.: *ricchezza... bellezza.* – 55 Val.: *ricchezza dispregia.* – 56 Val.: *gent' è dannaggio.* – 58 *si conten... orrevolmente.* – 59 Val.: *saggiamente.* – 60 Val : *ragione, e i.* – 61 Val.: *Ogni... solo... uom creata.* – 62 Val.: *E l' uom non.* – 63 Val.: *fare.* – 64 Val.: *fu.* – 65 Val.: *di ragion scritta è comune.* – 66 Val.: *fuggir, pregio.* – 67 Val.: *schifare.* – 68 Val.: *vizio... ne 'mpone.* – 69 Val.: *Ogne cagione.* – 70 Val.: *legge... non l'.*

Nè rendesse — qui merto i' nulla guisa,
Nè poi l' alma è divisa,
M' è pur avisa — che ciascun dovesse,
Quanto potesse — far che stesse — im possa
75 Ad ongne cosa, ch' è per rasgion mossa.
Ai! come valemi poco mostranza!
Ch' ignoranza — da ben far no ne tolle
Quanto talento folle,
E più ne 'nvolle — a ciò malvasgia usanza,
Che più fallanza — e che leanza — astata.
Non è 'l mal, più che 'l bene, a far legiero,
Ma che fero — lo ben tanto ne pare
Via più per disusare,
E per portare — lo contrar disidero,
Ove manero — e volontero — agrata
86 Usarla aducie in allegreza orata.

71 *merito.* – 73 *Me... ciaschuno.* – 74 *fare.* – 75 *che... rasgione.* – 77 *bene... fare none.* – 79 *nen.* – 81 *male... fare.* – 82 *bene.* – 84 *contraro.*

---

71 Val.: *in.* – 72 Val.: *alm' è.* – 73 Val.: *avvisa.* – 75 Val.: *Ogni... che per ragione è.* – 76 Val.: *Ahi... mi val.* – 77 Val.: *Chè... non.* – 79 Val.: *ne... malvagia.* – 80 Val.: *fallanza che... è stata.* – 81 Val.: *leggiero.* – 82 Val.: *che?* – 83 Val.: *Solo per.* – 85 Val.: *U' ben mainero... aggrata.* – 86 Val.: *Usar l' adduce... allegrezza orrata.*

CXLIII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nel* Valeriani, *I*, *5.*]

Vergogn' ò, lasso! ed ò me stesso ad ira,
E doverla via più, riconosciendo
Co' male usai lo flor del tempo mio.
Perchè no' lo cor mio sempre sospira?
O gli ochi perchè mai finan piangiendo?
O la boca di dir: merzede, Dio?
Poi francheza di core e vertù d' alma
Tuta formisi, ohimè lasso!, al servagio
De' vizi miei, non Dio nè buono usagio
Nè diritto guardando i' lor seguire,
Non mutando disire;
S' io risurgiesse, com' Fenicie facie,
Già fora ala fornacie

3 *ussai... flore.* – 4 *nolo core.* – 5 *lgli... finano.* – 6 *dire.* – 9 *nond io.* – 10 *dritto... loro.* – 12 *come.*

Tit.: GUITTONE... AREZO. – 1 Val.: *Vergogna.* – 3 Val.: *Che... la.* – 4 Val.: *non lo mio.* – 5 Val.: *E.* – 6 Val.: *E... mercede o Dio.* – 8 Val.: *sommisi... servaggio.* – 9 Val.: *usaggio.* – 10 Val.: *in.* – 13 Val.: *alla.*

Lo putriffatto meo vil corpo ardendo.
Ma, poi nom posso, atendo
Ch' el pïetoso Padre me sovengna
Di tal guisa, ch' io vengna
18 Pulificato e mondo e di carn' e alma.
Oi lasso! già veg' io gienero umano,
Che sengnoril naturalmente è tanto,
Che 'l minor om talenta imperïare,
E ciò più ch'altro 'i piacie, e più gli è strano
D' aver sengnor, chè Dio volentier manto
Non vole giù ciascun, sicome pare.
Come poi dunque lo minore e 'l magio
Sormette a' vizi corpo, arma e core?
Od è servagio alcun, lasso, pegiore?
Ed è mai sengnoria perfetta alcona,
Che sua propia persona
Tenere l' omo ben sotto rasgione?
Ahi, che som..... 'l campione,
Che là ov' ongni sengnor perde, è vinciente,

14 *vile* .– 17 *tale.* – 18 *carne alma.* – 19 *vegio.* – 20 *sengnorile naturalemente.* – 21 *minore omo.* – 22 *gli p.* – 23 *avere sengnore ched io volentieri.* – 24 *ciaschuno.* – 27 *alchuno.* – 28 *alchuna.* – 30 *bene.* – 32 *Ch ella... sengnore.*

---

14 Val.: *putrefatto meo.* – 16 Val.: *Che lo... mi sovvegna.* – 17 Val.: *vegna.* – 18 Val.: *Purificato... mondo di carn' e.* – 19 Val.: *Ahi... vegg' io genere.* – 20 Val.: *signoril naturament' è.* – 21 Val.: *uom talento ha imperiale.* – 22 Val.: *i.* – 23 Val.: *signor... volontier.* – 24 Val.: *vuol uom... siccome.* – 25 Val.: *maggio.* – 26 Val.: *Sommette... ed alma.* – 27 Val.: *Ed... peggiore.* – 28 Val.: *Od... signoria... alcuna.* – 29 Val.: *propria.* – 30 Val.: *uomo... ragione.* – 31 Val.: *somm' è.* – 32 Val.: *Che là 've ogni signor... vincente.*

Nè poi d' altro è perdente;
Chè là 've la vertù del' alma impera,
Non è nociente spera,
36 Nè tema, nè dolor, ned allegragio.
Oi! morti fatti noi di nostra vita!
Oi! stolti dai vil nostro savere!
Oi! pover di ricor, bassi d' alteza!
Com' è vertà di noi tanto fallita,
C' ongni cosa di vizo è noi piaciere,
Ed ongni cosa da vertù, graveza?
Già fisolafi Dio non conosciendo,
Nè poi morte isperando guiderdone,
Schifar vizi ed aver tuta stasgione,
Seguendo sì vertù, c' onesta vita
Fue lor gaudio e lor vita;
Noi come può cosa altra abellire,
Ch' en vertù lui seguire,
Lo qual chi il segue ben perde temore,
Che non teme om sengnore,
Morte, povertà, danno, nè pene;
C' ongni cosa gli è bene,

34 *lòco ove.* – 36 *dolore.* – 38 *vile.* – 39 *poveri... ricore.* – 40 *verità.* – 45 *Ischifaro... avere.* – 47 *loro... loro.* – 50 *quale... bene.* – 51 *omo.*

34 Val.: *Che loco u'... dell'.* – 36 Val.: *allegraggio.* – 38 Val.: *di.* – 39 Val.: *poveri di cor.* – 40 Val.: *da.* – 41 Val.: *vizio.* – 42 Val.: *di virtù.* – 43 Val.: *filosofi.* – 44 Val.: *sperando.* – 45 Val.: *Schifare vizi aver. stagione.* – 46 Val.: *vertù, onesta.* – 47 Val.: *Fu.* – 48 Val.: *mai cosa.* – 49 Val.: *Che in.* – 50 Val.: *timore.* – 51 Val.: *Chè... in signore.* – 52 Val.: *nè pov.*

54 Sicome noi è mal, non lui seguendo?
Pungnam, dunque, a valer forzosamente;
No' 'l ben schifiam perchè noi sembri grave;
C' orato aquisto nom fue sanz' afanno;
E se l' om pene per vertute sente,
Nè vizi usar sempr' è dolze e soave,
Chè spesso rende dolglia, onta e danno.
Ma ciò, ch' è 'n noi contra talento ed uso,
N' è grave, e n' è legier ciò ch' è con esso:
Ch' uso e voler, ch' avemo nel mal messo,
Ne 'l fa piaciere, e dispiacier lo bene.
Dunqua, ne convene
Aconciare a ben volglia ed usanza,
Se volem benenanza;
Chè non è ben, se da ben non è nato;
C' ongni gioi' di pecato
È mesta con dolore, e fine male;
Ed ongni cosa vale
72 Da fine sua, che n' è dunque amoroso.
Kome a lavorator la zappa è data,

54 *male.* – 55 *Pungnamo... valere.* – 56 *Nol bene schifiamo.* – 57 *Corato.* – 58 *Uomo.* – 59 *usare sempre.* – 60 *rede.* – 61 *M acciocche noi.* – 62 *Ne... ne legiero... che con.* – 63 *volere... avemmo... male.* – 64 *dispiaciere.* – 66 *bene.* – 67 *volemo.* – 68 *bene... bene.* – 69 *gioia.* – 73 *lavoratore.*

55 Val.. *Pugnam.* – 56 Val.: *Non schifiam ben.* – 57 Val.: *Chè orrato .. fu senz'.* – 58 Val.: *uom.* – 59 Val.: *dolce.* – 60 Val.: *doglia e.* – 61 Val.: *in.* – 63 Val.: *avemo.* – 64 Val.: *Ne fa.* – 65 Val.: *Adunqua.* – 66 Val.: *Acconciare da ben.* – 67 Val.: *beninanza.* – 69 Val.: *Chè.* – 70 Val.: *fina.* – 72 Val.: *Dal fine suo.* – 73 Val.: *Come al.*

È dato 'l mondo noi; nom per gaudere,
Ma per esso eternal vita aquistare.
E no' l' alma al corpo è già criata,
Ma 'l corpo a l'alma, e l'alma a Dio piaciere;
Perchè lui, più che noi, dovemo amare;
E 'mpria che noi stesso n' ama noi esso;
E se ne disamammo e demo altrui,
Di sè medesmo racattonne pui.
Ahi lasso! perchè avem l' alma sì a vile?
Già l' ebe sì a gientile,
Ch' el prese, per trar lei di 'ternal morte,
Umanitate e morte.
Abila dunque cara, ed esso amamo,
Ove tuto troviamo
Ciò che può nostro cuor disiderare,
Nè mai altro pagare
90 Ne può già, ch' el ben c' à noi promesso.
Oi sommo ben, da cui ben tuto è nato,
Oi lucie, per qual vede ongni visagio,
O sapïenza, onde fa ciascun sagio!

75 *eternale.* – 78 *noi lui... dovemmo.* – 81 *medesimo... poi.* – 82 *avemo.* – 83 *ben sì.* – 84 *trare... ternale.* – 86 *Abilla.* – 87 *troviammo.* – 88 *puole... chuore.* – 90 *bene.* – 91 *bene... bene.* – 92 *quale.* – 93 *ciaschuno.*

74 Val.: *a noi.* – 76 Val.: *non è... corpo già creata.* – 77 Val.: *all'.* – 78 Val.: *dovemo.* – 79 Val.: *Chè prima... stessi, amò.* – 80 Val.: *noi... demmo.* – 82 Val.: *sì vile.* – 83 Val.: *ebb' ei sì.* – 84 Val.: *Che prese... d' eternal.* – 86 Val.: *Abbianla... amiamo.* – 88 Val.: *desiderare.* – 90 Val.: *che lo.* – 91 Val.: *O.* – 92 Val.: *O... visaggio.* – 93 Val.: *sa... saggio.*

Neiente feci me: tu mi ricrii;
Disviai me: tu mi rinvii;
Ed orbai me: tu m' ài lume renduto.
Ciò non m' à concieduto
Mio merto: ma la tua gran bonitate.
Oi somma maestate,
Quanto laudare, amar, servir de' tee,
Dimostra ongnora a mee,
102 E fa ch' a ciò tuto mio cor sia dato.

A Messer Cavalcante e a Messer Lapo

Va, mia canzone; e dì lor, c' audit' agio,
Ch' el somo ed inorato sengnoragio
Pungnan di conquistar tornando a vita;
E se tu sai, gli aita;
E dì, che 'l coninzar ben cher tutore
Mezo e fine melgliore,
E prende onta alma e corpo tornare
Al mal ben cominzare;
Però afermin lor core a volere
Seguire ongni volere
114 Di quelli, ca per tuto è nostro capo.

98 *merito... grande.* – 100 *amare servire.* – 102 *cacio.* – 103 *ed a mesere.* – 104 *loro.* – 106 *Pungnano... conquistare.* – 108 *coninzare bene chere.* – 110 *l alma e l.* – 111 *male bene.* – 112 *afermino loro.*

---

94 Val.: *Peccando isfeci me... me.* – 95 Val.: *Disvia'... tu r.* – 96 Val.: *Orbaimi, e.* – 99 Val.: *O.* – 100 Val.: *pregiar deo.* – 104 Val.: *aggio.* – 105 Val.: *sommo ed onorato signoraggio.* – 108 Val.: *cominciar... tuttore.* – 109 Val.: *Mezzo a... migliore.* – 110 Val.: *onta alma e c.* – 111 Val.: *A... cominciare.* – 112 Val.: *affermin.* – 114 Val.: *colui che.*

CXLIV.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nell' edizione del* Valeriani, *I, 167.*]

Altra gioi' non m' è giente,
Ned altr' amo, ed ò 'n core
Che lo presgio e 'l valore
Del' amorosa giente.
Così coralemente
M' à di lei preso amore,
Che nom porìa far fiore
Ver me cosa spiaciente.
Perchè m' è più piagiente
Il mal, se mal mi facie,
Che lo ben non mi piacie
Di giente, ch' è nodrita
In disorata vita,
14 E vive a dispiacier d' ongne valente.

2 *gioja.* – 7 *fare.* – 10 *male... male.* – 11 *bene.* – 12 *nodritta.* – 14 *dispiaciere.*

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 Val.: *gente.* – 2 Val.: *altro amo di.* – 3 Val.: *'l pregio e lo.* – 4 Val.: *Dell'... gente.* – 7 Val.: *porea.* – 8 Val.: *spiacente.* – 9 Val.: *piacente.* – 10 Val.: *face.* – 11 Val.: *piace.* – 12 Val.: *gente.* – 13 Val.: *disorrata.* – 14 Val.: *al dispiacer d' ogni.*

Sor tuto amor m' è giente
Di gioioso savore,
Quello del meo sengnore;
E di ciò giustamente,
Peroch' è veramente
D' alta bieltate fiore.
Cad io n' ò tal dolzore,
Ca men obrìo sovente,
Quando gli tengno mente;
Ch' egli à tuto veracie
Ciò ch' a Baron comfacie:
Tanto è dobla fornita
L' opera sua compita
28 Di tuto ciò, che vuol presgio ed aunore.
Perch' eo son lui sì giente,
Che m' può ben tute cose
Far parelle amorose,
D' assai dolzor parvente;
Ma lo dolzore nente
Pò far di tal sentore,

15 *Sortuto amore.* – 21 *tale.* – 25 *barone.* – 28 *vuole.* – 29 *sono.* – 30 *me... bene.* – 31 *Fare.* – 32 *dolzore.* – 34 *fare... tale.*

15 Val.: *Sor tutto... gente.* – 17 Val.: *mio signore.* – 18 Val.: *Ed è.* – 19 Val.: *Però che v.* – 20 Val.: *beltà è.* – 21 Val.: *Perch' io... dolciore.* – 22 Val.: *Che mene obbrio.* – 23 Val.: *li tegno.* – 24 Val.: *tutto verace.* – 25 Val.: *Quanto... conface.* – 26 Val.: *Tutto è d' opra.* – 28 Val.: *tutto... pregio valente.* E così deve dire, perchè tutte le strofe terminino allo stesso modo. – 29 Val.: *sì lui gente.* – 30 Val.: *mi... tutt' ore.* – 31 Val.: *parer l' amarore.* – 32 Val.: *dolce.* – 33 Val.: *dolce neente.* – 34 Val.: *Può.*

Ch' eo ben conoscidore
Ched in core ed im facie
Stassi, che non se sfacie
Giamai, nè fa partita
La gioi', ch' agio sentita
40 Di lui; sì salla far dolze e valente.
Conte da Santa Fiore,
Di voi parlo, e d' un sengnore:
Ch' eo vo' son, magiormente
Ch' eo non dico, servente;
E servire pur piacie,
S' unque morte non sfacie.
Ma so che la mia vita
Sarà forte grazita
49 Per voi, Aldobrandin Conte valente.

35 *bene.* – 38 *gioia.* – 40 *fare.* – 42 *sono magioremente.* – 46 *mortto.* – 49 *Aldobrandino.*

35 Val.: *Che.* – 36-37 Val.: *Non sia d' el certamente. Tant' è dolce e valente:* mancano questi due versi nel nostro codice a far la strofa di 14 versi. – 36 Val.: *Che... face.* – 37 Val.: *Stanzia... si sface.* – 38 Val.: *Giammai.* – 39 Val.: *aggio.* – 40 Val.: *falla a me dolce.* – 42 Val.: *parlo, signore.* – 43 Val.: *Che voi... maggiormente.* – 44 Val.: *io.* – 45 Val.: *servir... mi piace.* – 46 Val.: *Se già merto non face.* – 47 Val.: *credo la.* – 48 Val.: *anche.*

CXLV.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nel* Valeriani, *I, 91*].

Ki pote dipartire
D' esto secol malvasgio il suo talento,
Be' gliele tengno gran bonaventura;
Chè tuto de' fallire,
E quello, che à più d' intendimento,
Più tene in sè d' affanno e di rancura;
E ciascun om per sè pote vedere
C' affanno e dispiaciere
Sostenci più che gioia o che piagienza:
Che non à mai potenza
Per no' aver lingua a tuto divisare,
E la noia e 'l penare;
E ciò far dela gioi' sarla vil cosa,

Tit.: GUITONE... AREZO. – 2 *secolo.* – 3 *grande.* – 5 *ch ea.* – 7 *ciaschuno omo.* – 9 *Sosteneci.* – 10 *giamai.* – 11 *non.* – 12 *lo.* – 13 *fare... vile.*

1 Val.: *Chi puote.* - 2 Val.: *malvagio.* – 3 Val.: *Ben... bona v.* – 6 Val.: *ci ha.* – 7 Val.: *per sè potelo.* - 8 Val.: *Che.* – 9 Val.: *e che piacenza.* – 10 Val.: *E non giammai.* – 11 Val.: *Aver poria la lingua a div.* – 12 Val.: *La noia e lo.*

14 E poi vede che tuta noi' riposa.
Ma quei, ch' en Dio servire
Ànno logato loro intendimento,
Son partuti d' affanno e di paura.
Ben usa l' uomo a dire,
C' angosciosa e di grande increscimento
Sia quella vita, che per lor si dura.
Ma pare a me che deono parere,
Chè tanto di piaciere
Graza divina agienza,
Che n' è di ciò guerenza,
E facie loro gioia, il penare;
E lo dolze sperare,
Ch' el guiderdon del buon servir lor cosa,
28 Fa sempre star la lor vita gioiosa.
Già non ànno a farnire
D' essere al lor mester, om di stormento
Crudele e dur seguisse, e vien tutora;
Chè ciascuno a venire

14 *noia.* – 15 *quelli.* – 17 *Sono.* – 18 *Bene.* – 19 *angosciose.* – 20 *ch e... loro.* – 21 *pare.* – 23 *loro ag.* – 27 *buono servire.* – 28 *stare... loro.* – 29 *far ninze.* – 30 *essere... loro mestere ommo.* – 31 *duro... viene.* – 32 *avenire.*

– 14 Val.: *Poi vedemo... a noi'.* – 15 Val.: *quei, che in.* – 16 Val.: *locato.* – 18 Val.: *usan molti.* – 19 Val.: *Che angosciosa e pien d'.* – 21 Val.: *bene, chi ciò crede, ha van parere.* – 23 Val.: *Dalla grazia... in lor.* – 24 Val.: *guarenza.* – 25 Val.: *face lor parer gioia, p.* – 26 Val.: *dolce.* – 27 Val.: *Che 'l... bon.* – 29 Val.: *fornire.* – 30 Val.: *De' secular mister, onde tormento.* – 31 Val.: *duro segue.* – 32 Val.: *catuno.*

Si pena a ciò, che piacie il suo talento;
Che con' più ci à d' aver, più ci à rancura:
Chè non gli pagheria lo suo volere
Chi gli desse podere
Lo mondo tuto a tuta sua piagienza.
Sempre avrìa voglglienza,
Che lo farìa languire e tormentare;
Così giamai posare
Nom po' la mente: tant' è tempestosa,
42 Dapoi ca d' esto secol è disiosa.
Or no' c' a sostenere
A quei, che servon Dio, più piacimento,
E meno di travalglio e di brutura;
Ma se quanto vedere
Pò l' omo ad esto secol di tormento,
Sosteneser servendo a fede pura,
Sì fora melglio ch' io nom porìa dire,
Che nom sarebe avire
Quantumque ad' esto secol di piagienza,
For la Dio benvolglienza;
Perchè cosa, che poco ave a durare,

34 *avere.* – 42 *secolo.* – 44 *quelli... servono.* – 47 *secolo.* – 48 *Sostenesero.* – 49 *me ch' io.* – 50 *avere.* – 51 *ad esto secolo.* – 52 *Fori... benevolglienza.*

---

33 Val.: *paghi.* – 34 Val.: *E com'.* – 36 Val.: *in p.* – 37 Val.: *piacenza.* – 38 Val.: *averia.* – 40 Val.: *Perchè non mai.* – 41 Val.: *Può mente d' uomo.* – 42 Val.: *ch' è... secol d.* – 43 Val.: *Sempr' hanno a possedere.* – 44 Val.: *Quelli.* – 45 Val.: *di travaglio meno.* – 47 Val.: *Può l' uomo.* – 49 Val.: *mei', più.* – 50 Val.: *avire.* – 51 Val.: *ha d'... piagenza.* – 52 Val.: *Perchè è.*

E poi lo tormentare
Usa per sempre, che fallir non osa,
56 Nè di servire Dio vita gioiosa.
Dumque ben può vedere
Quelgli, che son di tale intendimento.
Che troppo gli à poder mala natura:
E cui è ana a sofrire
E sa poco di bene e gran tormento,
Apresso può veder che son ventura
Di perder quel ricor, lo cui volire
Non si porla mai dire,
E dura tuto tempo for fallenza,
E là d' uno guerenza
Poranno aver di sempre tormentare,
Gli converà rengnare.
Ai! Deo, che ciò mi sembra fera cosa
70 Fugir lo bene, e fare al mal riposa.
Ser Orlando da Chiusi, im suo podere
Sì avene savere,
Che nom partire' fior di sua piagienza.

55 *ffallire.* – 57 *bene.* – 58 *sono... tale.* – 59 *podere.* – 62 62 *vedere... sono.* – 63 *perdere quello ricore... volere.* – 67 *avere.* – 70 *bene... male.* – 71 *Se rorlando.* – 73 *flore.*

---

55 Val.: *Dura mai.* – 56 Val.: *In dei servi di Dio gioi' dilettosa.* – 57 Val.: *pon.* – 58 Val.: *Quelli.* – 59 Val.: *in p.* – 60 Val.: *Chè qui hanno a soffrire.* – 61 Val.: *Molto poco di bene a.* – 62 Val.: *pon vedere sua avventura.* – 63 Val.: *valire.* – 66 Val.: *dove non guarenza.* – 68 Val.: *Li converrà.* – 69 Val.: *Dio.* – 71 Val.: *Ser O.* – 72 Val.: *Se vi tiene.* – 73 Val.: *partite... piagenza.*

Perc' agiate piagienza
Vi faccia il mondo e Dio sempre portare,
Ed a casgione dare
Sua parte e sua bastanza en ongni cosa;
78 Perc' al piacer ben de ciascun vi posa.

77 *engni.* – 78 *piacere bene... ciaschuno.*

---

74 Val.: *Perchè agente parvenza.* – 74 Val.: *face.* – 76 Val.: *E a ciascuno.* – 77 Val.: *in o.* – 78 Val.: *Perch'... di.*

CXLVI.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nel* Valeriani, *I*, *197.*]

Amor tant' altamente
Agio ardimento di contare e dire
Come di lei m' à priso:
Ma vista tal presento,
Chè lei acierto miso
Come im suo sengnoragio àme e 'n disire.
A che di ciò mi vegio
Cierto cielar nol degio;
Non che cielar lo bene,
Che del sengnore vene — fosse fallire.
Falla, chi più piaciente
Nol fa, che 'l ver comsente.

1 *Amore.* – 3 *preso.* – 4 *tale.* – 6 *ne o.* – 8 *cielare.* – 9 *cielare.* – 12 *vero.*

Tit: GUITONE... AREZO. – 1–2 Val.: *Amor tant' altamente Lo mio intendimento Have miso, che nente Aggio ardimento di contarlo, e dire.* – 3 Val.: *Como... priso.* – 4 Val.: *Sua vista, che.* – 5 Val.: *ha certo.* – 6 Val.: *'n suo signoraggio e me in desire.* – 7 Val.: *Ed io, che men' avveggio.* – 8 Val.: *Certo... deggio.* – 10 Val.: *avven.* – 11 Val.: *chè.*

Me a lo male dia
14 Lo ben donare ubrìa —, poi val servire.
Eo, che servir talento,
La detta via tengno:
Al male ubrìa comsento,
Al ben, che mente in viso ongnor mi sia.
Ed opera laudata
Di ciò mentir son dengno,
E sì che sia aciertata
A chi di tale donna è 'n sengnoria
Se serve forfallenza,
Che non agia temenza
Perchè tanta alta sia,
Chè già di gientilla — non vene orgolglio.
Ma ciò che nom fallire
Li puoi gioia sentire,
Ed ommo chente sia,
30 Di sua par sengnoriá — laudar non volglio.
Tant' alto sengnoragio
Ò disiato avere;
Mi credo aver, ned agio

15 *servire.* – 18 *ongnora.* – 20 *mentire sono.* – 22 *en.* – 30 *pare... laudare.* – 33 *avere.*

---

13 Val.: *Ma allo.* – 14 Val.: *Uom ben... obbria... vuol.* – 15 Val.: *Io.* 17 Val.: *Male obbriar.* – 18 Val.: *El ben, ch' è 'n mente, in.* – 19 Val.: *E l'.* – 20 Val.: *metter non.* – 21 Val.: *Tanto che sia eercata.* – 22 Val.: *è d' alta donna in.* – 23 Val.: *fuor f.* – 25 Val.: *tant'.* – 27 Val.: *el per non.* – 28 Val.: *Puote.* – 29 Val.: *Com' uomo che desia.* – 33 Val.: *Non... nè aggio.*

Al mondo par secondo mia valenza.
E ciò comsiderando
Quanto è dolze e piacere
Su me distese amando,
Vicino fui che morto di temenza.
Me ivaccio mi riprese
Uno pensier cortese,
Com sempre gientileza
Facie lo core alteza — e pïetanza:
Alor temer dimisia
Fedelità promisia,
Com' ell' ave coragio,
46 Le feci prender sagio — per semblanza.
Poic' aprovò lo Sagio
Con fina canoscienza
Ch' era di fino omagio,
Ma fo suo sengnoragio ecieduto,
Nel suo chiarito viso
Amorosa piagienza
Fue dalo core miso,

34 *pare.* – 37 *distesse.* – 40 *pensiero.* – 43 *Alora temere.* – 46 *prendere.*

---

35 Val.: *Ed io.* – 36 Val.: *Quanto dolce il.* – 37 Val.: *Seco mi distringe.* – 38 Val.: *a morir.* – 39 Val.: *adesso.* – 40 Val.: *Un pensero.* – 41 Val.: *Che.* – 42 Val.: *Locar face l' altezze in.* – 43 Val.: *Allor timor dimisi.* – 44 Val.: *Fedeltà li promisi.* – 45 Val.: *Como l' avea in.* – 46 Val.: *Lei.* – 47 Val.: *Poichè, affermò.* – 48 Val.: *conoscenza.* – 49 Val.: *fin.* – 50 Val.: *fu.. conceduto.* – 52 Val.: *D'... piacenza.* – 53 Val.: *Fui d' alto.*

C' altra guisa non mai fora partuto.
Quando di ciò m' acorsi,
Tal gioia in cor mi porsi
Che mi facie affollire,
E vegio pur grazire — me 'n sua piagienza.
Adunque damagio
Mi fa lo temor, ch' agio,
Ma degiol bene amare,
62 Chè sturbato m' à fare — ver lei fallenza.
Fallenza e' la dimando
Far lei sanza rasgione;
Ch' eo vegio che sì stando
M' à sovra meritato il meo servire.
Però tacier m' aservo,
Perchè guiderdone
Non de' chieder buon servo:
Bisongna non ch' el cheri 'l suo servire;
Se 'n atendende alasso
Poi m' avenisse, lasso!,
Che mi trovasse il fallo
Sicome Prezevallo — nom cherere.
Vorei apresente morto:
Mo non tal pensier porto,
Ma sì mala crescienza,

56 *core.* – 60 *temore.* – 61 *degiolo.* – 67 *taciere.* – 69 *chiedere buono.* – 70 *lo.* – 71 *na... m.* – 76 *tale pensiero.*

---

54 Val.: *Ch' el senza ciò.* – 55 Val.: *accorsi.* – 56 Val.: *sorse.* – 57 Val.: *facea follire.* – 58 Val.: *gradir... piacenza.* – 59 Val.: *non dannaggio.* – 60 Val.: *timor, ch' aggio.* – 62 Val.: *lui.* – Di qui sino alla fine manca nel Val.

78 Chè so la conoscienza — àlla im podere.
Va, Canzone, a lei ch' ène
Donna e sengnor di mene,
E dì' che nulla cosa
Che lei non sia gioiosa — e' non so 'n agio,
Ma di starle servente,
Tacitore e sofrente:
E vo' che di me faccia
86 Tuto ciò che le piaccia, — ed e' me 'n pago.
Poi Mazeo di Rico,
Ch' è di fin presgio rico,
Mi saluta, mi spia:
E dì' ch' a rasgion fia — el guiderdone
Dea perdere ch' il chiede:
E di ciò folgli fede,
Chè 'l servir più dispresgia
94 E guiderdon nom presgia — a tal casgione.

80 *sengnore.* – 82 *llei.* – 85 *volglio.* – 86 *e d eme p.* – 90 *carasgione.* – 93 *servire.* – 94 *guiderdone... tale.*

CXLVII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *127*].

Deo! bona donna, che è divenuto
Lo compiuto — savere,
E l' altera potenza
Di vostra canoscienza —, ch' or nom pare?
Villanìa ed orgolglio l' à comquisa,
E misa — a non volere:
Ch' è, lasso, gram pietanza,
E me fa in doloranza — adimorare.
Ca lo meo bono amare,
E 'l cielato servire
Fa voi fallo parire,
12 E meve, lasso, falso intenditore.
Amore meo, se Dio m' alungi a noia,
E gioia — in voi mi dia,

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 *che div.* – 4 *ora.* – 5 *ave.* – 7 *Che.* – 10 *lo.* – 13 *ma l.* – 14 *dea.*

---

1 Val.: *Ahi... che è.* – 3 Val.: *intera.* – 4 Val.: *conoscenza.* – 5 Val.: *Orgoglio e villania l' hanno.* – 6 Val.: *calere.* – 8 Val.: *Che... add.* – 9 Val.: *Chè.* – 10 Val.: *'l.* – 12 Val.: *mene.* – 13 Val.: *Deo m' all.* – 14 Val.: *dia.*

Ala stasgion che fui
Talentoso di vui, — lo tempo mio
Sì piciol era, non mi membro fiore.
C' Amore — che dovea pria
Nulla cosa vedesse,
Ma poi che meve stesse — in tal disìo
Di servire ed amare;
Chè donna, c' à belleze,
Più che vie d' alteze,
24 Mi darìa si se gioi' sanza penare.
Ma nom pò l' omo aver gioia, nè gioco
De loco — altro che quello,
C' al cor piacesse e abella:
Che nom cura sol quella — una belleza,
Sanza gran piacimento ed amoroso.
Chè gioioso — e novello,
Gaio ed adorno bene
Lo viso eser convene —, onde vagheza
Di fino amore crìa.
Tuto ciò in voi sogiorna:
Senno im proeza adorna

15 *stasgione.* – 16 *voi.* – 17 *piciolo.* – 18 *prima.* – 20 *tale.* – 24 *gioia.* – 25 *ommo avere.* – 27 *core... ed e b.* – 28 *solo.* – 29 *grande.* – 32 *esere.* – 35 *Se non impr.*

---

15 Val.: *ch' eo foi.* – 16 Val.: *voi.* – 18 Val.: *Ch' Amore di voi pria.* – 20 Val.: *Nè poi che me tenesse... desio.* – 21 Val.: *e d'.* – 23 Val.: *voi ed.* – 24 Val.: *darea di sè... senza.* – 25 Val.: *può... uomo.* – 26 Val.: *Di.* – 27 Val.: *core piace e abb.* – 28 Val.: *ov' ha bellezza.* – 29 Val.: *Senza.* – 32 Val.: *esser.* – 34 Val.: *Tutto... sogg.* – 35 Val.: *Senno e proezza.*

36 Ver for paragio; e zo m' à 'm sengnoria.
Per mante guise è l' amistanza fina,
Fina — donna, fra noi;
Ch' entrambi siam d' un tempo;
Fate ch' abiam per tempo — uno coragio;
Chè la 'mprimiera mia speranza siete,
E sarete — la poe,
Che voi volgliate o noe;
Mai altro in me nom poe — dar alegragio.
Amor, chi v' ama tanto,
Amor, gioi' nol fallate:
Ma se voi noll' amate;
48 Chè Dio, chi l' ama merta ciento tanto.
Ora comsiderate, amor, per Deo,
Se delo meo — servire
Degio esser meritato;
Cà s' eo nom sono usato — là ove siete,
Per poco amor non è, ma per temore,
C' a l' onore — e 'l piaciere
Di voi nom fosse reo.

37 *Permanente.* – 39 *etrambi siamo d uno.* – 40 *abiamo.* – 41 *lam pr.* – 42 *poi.* – 45 *Amore.* – 46 *Amore gioia.* – 48 *merita.* – 49 *Amore perdeo.* – 51 *essere.* – 50 *amore.*

---

36 Val.: *V' é... paraggio e ciò... in signoria.* – 37 Val.: *mante.* – 40 Val.: *abbiam... coraggio.* – 41 Val.: *'mprimera.* – 42 Val.: *seretela poe.* – 43 Val.: *m' amiate.* – 44 Val.: *puoe... allegraggio.* – 45 Val.: *Amar.* – 46 Val.: *già non.* – 48 Val.: *Mal... non lo.* – 48 Val.: *Chè Deo... in cento.* – 50 Val.: *dello.* – 51 Val.: *Deggio.* – 52 Val.: *Chè... sete.* – 53 Val.: *timore.* – 54 Val.: *Ch' all'... e al.*

Male di ben, per Deo —, non mi rendete;
Nè stea più in temenza
Che non mi diate aiuto;
C' ardimento compiuto
60 Sta bene a donna di vostra valenza.
Vbertin, dolze amico,
Or agio ben provato,
C' amar troppo cielato
64 Tien l' uom di gioi' d' amor troppo mendico.

56 *bene... perdeo.* – 60 *Ista.* – 61 *Vbertino.* – 62 *bene.* – 63 *amare.* – 64 *Tiene l uomo di gioia d' amore.*

---

57 Val.: *stia per vil.* – 59 Val.: *Chè.* – 60 Val.: *Sta.* – 61 Val.: *dolce.* – 62 Val.: *aggio eo.* – 63 Val.: *Che... celato.* 64 Val.: *Ten... sempre.*

Va, canzon, se ti piacie, da mia parte
Al buon messer Melglior', che dona e parte
47 Tuto ciò che l' omo à 'n esta parte.

45 *canzone.* – 46 *buono messere.* – 47 *anesta.*

CXLIX.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *157*].

Giente noiosa e villana,
E malvasgia e vile sengnoria,
Giudicio pien di falsìa,
E guerra perilgliosa e strana
Fanno me, lasso, la mia terra odiare,
E l' altrui forte amare,
Poi me dipartuto
Ò d' essa, in quà venuto;
Ed, ala fe', che magio spiacimento,
Che lo mio cor sostene,
È quando mi sovene
Mi vedesse di cosa
Ch' ivi faccia riposa:
14 Tanto forte mi contra talento.

Tit.: GUITONE... AREZO. – 5 *pieno*. – 9 *Od*. – 10 *core*. – 13 *Chi vi*.

---

1 Val.: *Gente*. – 2 Val.: *malvagia... vil signoria*. – 3 Val.: *E giudici*. – 4 Val.: *perigliosa*. – 5 Val.: *Fannomi*. – 7 Val.: *Però m' ei*. – 8 Val.: *Di essa e*. – 9 Val.: *E alla... il maggio*. – 10 Val.: *meo*. – 11 Val.: *È quel quando sovv*. – 12 Val.: *Mène d' esso e di*. – 13 Val.: *Che vi*. – 14 Val.: *Cotanto forte m' è*.

Cierto, ch' è ben rasgione
Mi sia noioso e spiaciente,
Membrando c' asgiato e manente
Gli è ciascun vile e fellone:
E misasgiato e povero lo bono,
E sì come ciascono
Dilletta a dispresgiare
Altrui, più c' altro fare:
E com' villania ed odio e mal talento
Ciascun ver l' altro porta,
E amistà gli è morta,
E moneta en suo loco:
E com' sollazo e gioco,
28 Gli diviene tanto e pensamento.
Membra noi' a chi mi fae
Com' buon uso e rasgione
N' è partuto; e rea condizione
E torto e falseza li stae:
E scherani e ladroni e truanti,
Melglio che mercatanti,
Gli vede om volonteri.

15 *che bene.* – 18 *ciaschuno.* – 20 *ciaschuno.* – 23 *come in... el mal.* – 24 *Ciaschuno.* – 29 *noia.* – 30 *Como buono.* – 35 *omo.*

---

15 Val.: *Certo ch' è bene ragione.* – 16 Val.: *Io ne... spiacente.* – 17 Val.: *Membrar che agiato.* – 18 Val.: *Li.* – 19 Val.: *misagiato.* – 20 Val.: *como ciascuno.* – 21 Val.: *Deletta a dispregiare.* – 22 Val.: *Lor in.* – 23 Val.: *E como invidia e... e.* – 25 Val.: *E che... li.* – 26 Val.: *in.* – 27 Val.: *Con sollazzo e con.* – 28 Val.: *Li è divietato e preso p.* – 29 Val.: *Membrar noi' anche.* – 30 Val.: *Como bon... ragione.* – 32 Val.: *fallezza.* – 33 Val.: *E che... truianti.* – 35 Val.: *Li... uom volenteri.*

E nol gli à mesteri
Anche 'n altrui, onde volglia rasgione.
Ma chi ave 'nsegnieri,
Gli sfacciati e parlieri
Gli à loco assai; e quello,
Che mostrar si sa bello,
42 E di maestro malvasgio e volpone.
Dunque può l' om ben vedere,
Se ne dol tanto membrare,
Che 'l vedere e 'l tocare
Doveà più troppo dolere;
E c' om nom può biasmar lo meo partire.
E s' altri vuol mentire
O m' dea pena portare
Per sua parte aiutare,
Eo dico che vertà messa à rasgione,
E me parte perduta,
Ch' eo l' ò sempre servuta,
E sonmi ad un sol botto;
Mester non m' aiuto punto,

36 *Eo.* – 41 *mostrare.* – 43 *ommo bene.* – 44 *dole.* – 45 *lo.* – 46 *Dovea.* – 47 *como... biasmare.* – 48 *vuole.* – 49 *mi.* – 54 *uno solo.* – 55 *Mesteri.*

---

36 Val.: *E com' non li ha misteri.* – 37 Val.: *Uom che in altrui o in sè voglia ragione.* – 38 Val.: *Ma chi è lusinghieri.* – 39 Val.: *E sfacciato p.* – 40 Val.: *Lì.* – 42 Val.: *Ed è... malvagio.* – 43 Val.: *puol' uom.* – 44 Val.: *Che se mi duol m.* – 45 Val.: *'l v... toccare.* – 46 Val.: *Devrìa assai più.* – 47 Val.: *Perch' uom non.* – 48 Val.: *me dire.* – 49 Val.: *Ch' uom dia.* – 51 Val.: *ch' è vertà: ma essa ragione.* – 52 Val.: *A mea parte è perdita.* – 53 Val.: *servita.* – 54 Val.: *E fommi a un solo punto.* – 55 Val.: *Mestier non m' aitò.*

56 Ma fami quasi ongn' om d' essa fellone,
Parte servir ned amare
Deami speziale amico ciecie,
Sengnor nè capo di ciecie
Per cui dovesse restare,
Nè 'n mia specialitate affar gli avea,
Nè la guerra volea.
La casa e 'l poder, ch' eo
Gli aveva, era non meo,
Ma lo tenea da lui com' un meo fio:
Sì che dalo Re 'm Rare
La par a me trovare;
Perch' amo che sia struto,
Chè me strugiea in tuto,
70 Sì che nemico non avea più rio.
Sterovi dumque perdendo,
C' onor prende e piagire,
E riteromi di gire
Ad aquistar gaudendo?
No: stievi quelgli, a cui la guerra piacie,

56 *omo.* – 57 *servire.* – 59 *Sengnore.* – 61 *Nen... affare.* – 62 *voleva.* – 63 *podere.* – 65 *uno.* – 66 *rembare.* – 71 *Isterovi.* – 72 *onore... piagiere.* – 74 *aquistare.*

---

56 Val.: *fummi... ogni uom.* – 57 Val.: *servire nè.* – 58–59 Val.: *Dia, nè speziale amico Chi è signor in capo dico.* – 60 Val.: *Per doversi restaurare.* – 61 Val.: *Mia spezialitate a far lì aveva.* – 62 Val.: *voleva.* – 64 Val.: *Lì avea.* – 65 Val.: *i' lo teneva dal comune in.* – 66 Val.: *Sì che dal Prence in Bare.* – 67 Val.: *Lo porìa a men.* – 68 Val.: *Per che... ch' el... strutto.* – 69 Val.: *Com' eo struggeva al tutto.* – 71 Val.: *Estro vi.* – 72 Val.: *Onore, prode e piacire.* – 73 Val.: *Ora errommi.* – 75 Val.: *stianvi quelli... piace.*

E prode e ben li facie;
Tutochè se catono,
Com' eo potesse a bono
Partir, piacier li fosse rimanente.
Ma l' un perchè nom poe,
E l' altro, perchè a ciòe
Istar tornagli frutto,
Biasma il partire in tutto;
84 Ma so che 'l lauda in cor lo conosciente.
Non creda la mia paura
Agiami fatto partire;
Chè sicur stare e gire
È più vil ch' io tra le mura;
Ma ciò ch' ò detto: ch' è giusta casgione.
E se pacie e rasgione
Gli tornasse a durare,
Sempre vorìa là stare;
Ma che ciò sia, non vegio; nanti creo
Languendo e melgliorando,
E guiriscion sperando
D' essa comsumamento;

76 *bene.* – 77 *catuno.* – 79 *Partire piaciere.* – 80 *uno.* – 82 *Istare.* – 83 *Biasima.* – 83 *tuto.* – 84 *lo... core.* – 85 *sichuro.* – 88 *vile.* – 95 *guiriscione.*

---

76 Val.: *e bene face.* – 77 Val.: *catono.* – 79 Val.: *piccolo forse è 'l.* – 80 Val.: *non puoe.* – 82 Val.: *tornali.* – 83 Val.: *tutto.* – 84 Val.: *Me... che lauda ancor... conoscente.* – 85 Val.: *uom che.* – 86 Val.: *M' aggia.* – 88 Val.: *A'... ch' eo.* – 80 Val.: *M' è... con... cagione.* – 90 Val.: *pace e ragione.* – 91 Val.: *Lì.* – 93 Val.: *veggio, e innante.* – 94 Val.: *Languendo, migliorando.* - 95 Val.: *E in guerigion.*

Perchè ch' el partimento
98 Più avaccio fa, men danno al parer meo.
Solo poi la partenza
Fumi crudele e noiosa,
Chè la mia gioi' gioiosa
Vidila in gran spiagienza:
Chè disseme piangiendo: Amore meo,
Mal vidi il giorno ch' eo
Fui di te pria volgliosa,
Poichè sì dolorosa
Parte di ciò, la fa fenire,
Ch' io v' era forsennata.
Tanto fia ben mertata,
S' io fior non guardat' agio
Disinor nè danagio,
112 A meter me del tuto in tuo piaciere.
Ma com' le dissi bene,
Il mio può pemsare gran corotto,
Poi l' amoroso disdotto
Di lei lungiar mi convene.

99 *me.* – 101 *gioia.* – 102 *grande.* – 103 *disse me.* – 105 *prima.* – 108 *vera.* – 109 *bene meritata.* – 110 *fiore.* – 111 *Disinore.* – 112 *metere.* – 113 *come.* – 114 *pemsare.* – 116 *lungiare.*

---

97 Val.: *chi 'l p.* – 98 Val.: *men danna il.* – 99 Val.: *però.* – 100 Val.: *Fummi.* – 101 Val.: *gioia.* – 102 Val.: *Vidi in grande spiacenza.* – 103 Val.: *dissemi piangendo.* – 105 Val.: *pria vogliosa.* – 106 Val.: *in sì.* – 197 Val.: *deggio di ciò, lassa, finire.* – 108 Val.: *eo verrò.* – 109 Val.: *son.* – 110 Val.: *S' eo non... aggio.* – 111 Val.: *Disnore nè dannaggio.* – 112 Val.: *Me trista, amore meo, per te seguire.* – 113 Val.: *lei disse.* – 114 Val.: *meo... pensar grande corr.* – 116 Val.: *longiar.*

Ma le casgion, che dett' agio di sovra,
E lo talento e l' ovra,
Ch' io metto 'n agradire
Ma per lei più servire,
Mi fa ciò fare, ed io portar perdono;
Chè gioi' soleva stare
Per gram bene aquistare
Lontano lungiamente
Da sua donna valente;
126 Savendo lui, ed a lei forte bono.
Va, mia canzone, ad Arezo in Toscana,
A lei, ch' uzide e sana
Lo mio core sovente:
Ed incora parvente
Serà com' io val ben vostra amistate.
Chè castel ben fornito,
E non guari asalito,
Non tere' presgïato;
Ma quello ch' è assegiato,
136 Ed à di ciò che vuol, gran neciestate.

117 *casgioni.* – 119 *na gradire.* – 121 *ffaccio... portare.* – 122 *gioia.* – 126 *bene.* – 131 *vene.* – 132 *castello bene.* – 134 *tere.* – 135 *che.* – 136 *da... vuole grande neciesitate.*

---

117 Val.: *la ragion... detto aggio.* – 119 Val.: *eo... aggrandire.* – 120 Val.: *Me... pur.* – 121 Val.: *e dia.* – 122 Val.: *giù.* – 124 Val.: *Lontan uom.* – 125 Val.: *piacente.* – 126 Val.: *a lei ed a lui.* – 127 Val.: *Arezzo.* – 128 Val.: *auccide.* – 129 Val.: *meo.* – 130 Val.: *dì ch'ora.* – 131 Val.: *comunal... nostr'.* – 133 Val.: *guare ass.* – 134 Val.: *è tener preg.* – 135 *quel che è assegg.* – 136 Val.: *necestate.*

Ed anche mi di' lei, ed a ciascono
Meo caro amico e bono,
Che non dea soferire
Pena del meo partire;
Ma di sua rinmembranza agia dolere;
Chè ['n] danagio ed i' noia
È rimaso intra croia
Giente, e fellon paese,
Ma sò cierto cortese
146 Presgio aquistando, e sollazo ed avere.

137 *ciaschuno.* – 141 *dolore.* – 148 *e di n.* – 143 *core croia.* – 144 *ffellone.*

---

137 Val.: *anco me' di... ciascono.* – 138 Val.: *amico b.* – 139 Val.: *dia soffrire.* – 141 Val.: *disvari membranza a ciò dolere.* – 142 Val.: *Ch' a dannaggio ed a n.* – 143 Val.: *Mi son tolto, ed a.* – 144 Val.: *Gente, e fello.* – 145 Val.: *Ed ho certo.* – 146 Val.: *Pregio acquistato, e sollazzo.*

CL.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata dal* Valeriani, *I, 172. Il signor Perrens, storico francese della Repubblica di Firenze, in molte parti del suo lavoro diligente ed esatto, in altre leggero ed avventato oltre ogni credere, confondendo insieme i Sonetti dall' edizione giuntina attribuiti a Guittône, e de' quali giustamente dubitarono il Foscolo e il Giudici, con le Canzoni, le quali niuno disse non poter essere del Frate aretino, scrive che questa presente fu composta da un « bel-esprit du siècle de Léon X ». Aggiunge inoltre che « M. D' Ancona a le tort de la prendre pour authentique, quoique la langue n' en puisse appartenir à cette période des premiers bégaiements de l' idiome italien »* (Hist. de Florence, *I, 549): asserzione che ci fa meraviglia anche maggiore, sapendo il signor Perrens autore di una* Histoire de la littérature italienne depuis ses origines, jusqu' à nos jours. *Ma di ciò vedi anche il* Giornale di Filolog. romanza, vol. I. pag. 53.]

Ahi lasso! or è stasgion di doler tanto
A ciascun om che meno ama rasgione;
Ch' io meravilglio chi truova guerisgione
Che morto noll' agia corotto e pianto,

Tit.: GUITONE... AREZO. – 1 *stasgione... dolere* – 2 *ciaschuno omo.*

---

1 Val.: *stagion.* – 2 Val.: *ciascuno che ben... ragione.* – 3 Val.: *u' trov' uom guerigione.* – 4 Val.: *Ch' a morte non l' ha già corrotto o.*

Vegiendo l' alta fior sempre granata,
E s' onorata antico uso romano
Ch' à cierto pér crudel forte e villano,
Se di vaccio non è ricoverata:
Ch' el presgio è già quasi tuto perito
E la norata sua rica grandeza,
Lo valore e 'l podere si disvia.
Ohi lasso! or quale dia
Fue mai tanto crudel danagio audito?
Deo, com' lasso perito
15 Diritto pena, e torto entra 'n alteza?
Alteza tanta e' la fiorita fiore
Fue mentre sè stesso era leale,
Che riteneva mondo imperïale,
Aquistando per suo alto valore
Proincie e terre, prese lungia mante.
E sembrava che far vollesse impero,
Sì com' era Roma già fecie legiero;
Gli era ciascuno noi contastante.

5 *flore.* – 6 *sonorata.* – 7 *crudele.* – 8 *ricoverato.* – 13 *crudele.* – 14 *come.* – 20 *lungiamente.* – 21 *fare.*

---

5 Val.: *Vedendo.* – 6 Val.: *l' onorato.* – 7 Val.: *Certo per lei crudel fatt' e.* – 8 Val.: *S' avaccio ella... ricoverata.* – 9–10 Val.: *Chè l'onorata sua ricca grandezza E 'l pregio quasi è già tutto.* – 11 Val.: *E lo... poder.* – 12 Val.: *Oh.* – 13 Val.: *Fu... dannaggio udito.* – 14 Val.: *Dio, com' hailo soffrito.* – 15 Val.: *Che dritto pera... entri in altezza.* – 16 Val.: *Altezza tanto in la sfiorata.* – 17 Val.: *Fu... ver se stessa.* – 18 Val.: *modo.* – 20 Val.: *Provincie... e presso e lunge, mante.* – 22 Val.: *come Roma già fece: e leggiero.* – 23 Val.: *chè alcun no i potea star avante.*

E ciò gli stava ben cierto a rasgione:
Chè nom si dipenava a suo pro tanto,
Como per ritener giustiza e poso;
E poi fulli amoroso
Di fare ciò, si trasse avanti tanto,
Ch' al mondo non è canto
30 O' nom sonasse il presgio de Leone.
Leone, lasso, or no' è, chi lo vea!
Tratt' à l' unghie e li denti e 'l valore;
E 'l gra' lingnagio suo mort' à 'l dolore,
E di crudel presgio messo a gra' rea.
E ciò gli à fatto, chi? quelgli, che sono
Dela gientil schiatta sua stati e nati,
Che fuor per lui cresciuti ed avanzati,
Sovra tuti altri collogati im bono.
E per la grande alteza, ove gli mise,
E' mostran sì, ch' el piangon quasi a morte.
Ma Dio di guerisgion fecieli dono,
E Dio fe' lor perdono,

24 *bene.* – 26 *ritenere.* – 30 *Ove.* – 33 *mortale.* – 36 *gientile.* – 37 *fuoro.* – 40 *mostrano... pare ch el piangono.* – 41 *guerisgione.* – 42 *loro.*

---

24 Val.: *certo a ragione.* – 25 Val.: *non se ne penava per.* – 26 Val.: *Come.* – 29 Val.: *Che... ha* – 30 Val.: *U'... pregio del.* – 31 Val.: *non è, chè io li veo.* – 32 Val.: *Tratto l'onghie... lo.* – 33 Val.: *gran lignaggio.. morto a.* – 34 Val.: *Ed in crudel prigion mis' a gran reo.* – 35 Val.: *quelli.* – 36 Val.: *Della schiatta gentil sua stratti.* – 37 Val.: *fur.* – 38 Val.: *tutt' altri, e collocati a.* – 39 Val.: *altezza... li.* – 40 Val.: *Innantir... piagar.* – 41 Val.: *guerigion fecegli.* – 42 Val.: *Ed el fe'.*

Ed anche rifedir poi; ma 'l fue forte,
E perdonò lor morte;
45 Or ànno lui e sue membra conquise.
Conquis' è l' alto Comun fiorentino,
E col Sanese in tal modo à cangiato,
Che tuta l' onta e 'l danno, che dato
Gli à sempre, como sa ciascun Latino,
Le rende, e tolle e prende l' onor tutto.
Chè Montalano à combatuto a forza,
E Montepulcian misoro im sua forza,
E di Marema à la ciervia e lo frutto.
Sangimingnan, Pogibonize, e Colle,
E Volterra, e 'l paese a suo tene:
La campana, e le 'msegne, e gli arnesi,
E gli onor tuti presi
Àve, con ciò che seco avea di bene;
E tuto ciò gli avene
60 Per quella schiatta, ch' è più ch' altra folle.
Folle chi fugie il suo pro e cria danno,
E l' onor suo fa che vergongna 'i torna;

43 *rifediro... male.* – 44 *roro.* – 46 *Conquise... comune...* – 47 *tale.* – 49 *comossa ciaschuno.* – 50 *onore... tuto.* – 51 *ave.* – 52 *montepulciano.* – 54 *Sangemignano e p.* – 60 *che.* – 62 *onore... gli.*

---

43 Val.: *il rifedir poi: ma fu.* – 44 Val.: *lor.* – 48 Val.: *tutta... e lo.* – 49 Val.: *Li... come.* – 50 Val.: *Li... e i... il pro e... tutto.* – 51 Val.: *Monte Alcino have abbattuto.* – 52 Val.: *miso in.* – 53 Val.: *Maremma... Laterina il.* – 54 Val.: *San Gemignano, Poggibonzi.* – 55 Val.: *E la... le insegne e gli.* – 57 Val.: *E gli... tutti.* – 59 Val.: *tutto... avvene.* – 60 Val.: *che più... è f.* – 61 Val.: *fugge il suo prode e cher.* – 62 Val.: *che in vergogna t.*

E di bona libertà, ove sogiorna
A gram piacier, sa da ciò suo gran danno
Sotto sengnoria fella e malvasgia,
E suo segnor fa suo grande anemico.
A voi, che siete or im Firenze dico:
Che ciò, ch' è divenuto, par vi ad[agia];
E poichè gli Alamanni in casa avete,
Servite bene, e fatevi mostrare
Le spade lor, con che v' àn fesi i visi,
E padri e filgli aucisi:
E piacieme che lor degiate dare,
Perch' ebero in ciò fare
75 Fatica assai, di vostre gran monete.
Monete mante e gran gioi' presentate
Ed ai Conti, e agli Uberti, e agli altri tutti,
Ch' a tanto grande onor v' ànno condutti,
E che misi v' àn Siena im potestate.
Pistoia, e Colle, e Volterra fanno ora
Vostre castella guardare a lor spese;

64 *piaciere.* – 68 *che... parvi.* Ciò che è in parentesi, manca nel codice. – 71 *loro... vanno.* – 73 *loro.* – 75 *grandi.* – 76 *grande gioia presentare.* – 77 *E da... ed agli.... tuti.* – 78 *onore... condotti.* – 79 *vanno.* – 81 *loro.*

---

63 Val.: *di libertà bona.. soggiorna.* – 64 Val.: *piacer, s' adduce a suo.* – 65 Val.: *signoria... malvagia.* – 66 Val.: *signor... nemico.* – 67 Val.: *siete in Fiorenza.* – 68 Val.: *par v' adagia.* – 69 Val.: *li.* – 70 Val.: *Servitei.* – 71 Val.: *fesso.* – 72 Val.: *Padri e figliuoli uccisi.* – 73 Val.: *piacemi... dobbiate.* – 74 Val.: *ebbero.* – 76 Val.: *presentate.* – 77 Val.: *Ai... ed.* – 78 Val.: *condutti* – 79 Val.: *Che miso v'hanno... podestate.* – 80 Val.: *fann'.* – 81 Val.: *Guardar vostre castella a vostre.*

E 'l Conte Rosso à Marema e 'l paese:
E Montalcin sta sicur sanza mura;
[Di Ri]prafatta teme ora il Pisano;
E 'l Perusgin, che lago no i tolgliate;
E Roma vuol con voi far compangnia,
Onore e sengnoria.
Or dunque, pare ben che tanto abiate
Ciò che disiavate,
90 Poter far far cioè Re del Toscano.
Baron Lombardi, Romani e Pulgliesi,
Toschi e Romangnuoli e Marchisgiani,
Fiorenza, fior che sempre rinovella,
A sua corte v' apella;
Chè fare vuol di sè Re de' Toscani:
Pulglia tuta, Alemani
97 E comquisi per forza ave Sanesi.

83 *montalcino... sichuro.* – 85 *perusgino che g l... nol gli.* – 86 *vuole... fare.* – 88 *bene.* – 90 *Potere fare fare.* – 91 *Baroni.* – 93 *fiore.* – 95 *vuole.*

---

82 Val.: *Maremma.* – 83 Val.: *Montalcin... senza le.* – 84 Val.: *Di Ripafratta teme ora.* – 85 Val.: *Perugin che 'l... noi tolliate.* – 86 Val.: *compagnia.* – 87 Val.: *signoria.* – 88 Val.: *Adunque pare che ben tutto abbiate.* – 90 Val.: *Potete far cioè.* – 91 Val: *e Romani e Pugliesi.* – 92 Val.: *E... Romagnoli e Marchigiani.* – 94 Val.: *v' appella.* – 96 Val.: *Da poi che li Alamani.* – 97 Val.: *Have conquisi per forza e i Senesi.*

CLI.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampato dal* Valeriani, *I*, *132*]

Tuto mi stringie im pensiero ed im pianto,
Amore meo, la fera dubitanza,
Ch' io agio che la noia e lo spavento
Ch' è fatto voi, non vi scomforti tanto,
Che l' amorosa vostra diletanza
Vi faccia abandonar grande tormento.
Ma poi mi ricomforta e fa sbaldire
Vostro franco coragio,
E la fina valenza;
Per la temenza
Del lor villano usagio
12 Non vi lasci far cosa di fallire.

Tit.: GUITONE... AREZO. – 4 *Che ffatto.* – 6 *abandonare.* – 11 *loro.* – 12 *fare.*

---

1 Val.: *Tutto mi strugge in.* – 3 Val.: *eo aggio.* – 4 Val.: *fatt'a... sconforti.* – 5 Val.: *nostra dilett.* – 6 Val.: *abbandonare a gran.* – 7 Val.: *riconforta.* – 8 Val.: *coraggio.* – 10 Val.: *Che già per la t.* – 11 Val.: *Di... usaggio.*

Sovente, Amor, son eo ripreso forte
Che d' amar voi diparta mia intendanza.
Ma dico in tutto, ch' io nom son, nè foi
Vostro amador, che pur dolor di morte
Lo cor mi parta; e agiate per ciertanza
Per quella fede, Amor, ch' io degio voi,
Non mende porla cosa intervenire
Perch' io giamai negasse
Il vostro fino amore;
Ma temo che l' aunore
Vostro non abassasse.
24 Così mi strugo, stando a gran martire.
Se que' che 'l nostro amor volglio' sturbare,
Vedesser ben com' elgli è gram pietanza,
Nom sarìa in ciò giamai loro cura.
Ma pur nol sanno, sì convene trare
A voi tanta angoscia e doloranza,
Non si porebe mai porre misura.
Ma ciò non vi scomforta, Amor, per Deo.
Chè già non è valenza

13 *amore.* – 14 *amare.* – 15 *sono.. fui.* – 16 *amadore... dolore.* – 17 *core.* – 18 *amore.* – 25 *quegli.. amore.* – 26 *Vedessero bene.* – 28 *pura.* – 31 *amore.*

15 Val.: *Eo.. tutto... eo... foi.* – 16 Val.: *par.* – 17 Val.: *aggiate pur cert.* – 18 Val.: *eo porto.* – 20 Val.: *eo giammai.* – 21 Val.: *Lo.* – 23 Val.: *non de abb.* – 24 Val.: *struggo.* – 25 Val.: *quei... voglion.* – 26 Val.: *egli.* – 27 Val.: *serèa... giammai, Amor, lor.* – 28 Val.: *Poi non lo... si.* – 29 Val.: *angosciosa dol.* – 30 Val.: *sei porrebbe... poner.* – 31 Val.: *sconforti.*

Saver star pur in gioia,
Ma verso di gran noia
Far bona soferenza:
36 E torna tosto a rasgion bona lo reo.

33 *Savere stare.* – 34 *grande.* – 35 *Fare.* – 36 *rasgione... la rea.*

33 Val.: *a.* – 35 Val.: *sofferenza.* – 36 Val.: *a ragion, bon lo reo.*

CLII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *194*, *e dal* Nannucci, *pag.* *172*].

Sì mi stringie forte
L' amoroso dislo,
E sì discomfortata è la mia spera,
Che la vita m' è morte.
Ed esto male mio
Creato fue di sì mala manera,
Ke lie solo di loco, ond' è creato
Pote crear guerenza,
Cioè dala piagiente donna mia.
E cierto ee no vorìa
Ch' avesser ta' vertù i nemici mei:
Ma volglio ben de lei:
Perchè mi piacie più per lei morire,

Tit.: GUITONE... AREZO. – 8 *creare.* – 11 *avessero* – 12 *bene.*

---

1 Val.: *distringe.* Nann.: *distrigne.* – 6 Val. e Nann.: *fu.* – 7 Val. e Nann.: *Che già.* – 8 Val. e Nann.: *Puote.* – 9 Val. e Nann.: *dalla piacente.* – 10 Val. e Nann.: *certo i' non vorria.* – 11 Nann.: *Che.* Val. e Nann.: *tal.* – 12 Val. e Nann.: *'l voglio... di.* – 13 Val. e Nann.: *piace.*

Che per altra guerire,
Poichè mi credo tuto in sua piagienza:
Che me piacie ed agienza
17 E morte e vita, qual che più v' agrata.
E 'n grato quale sia,
Cierto nom so di vero;
Poichè per me, nè per altrui nom posso
Dir lei la volglia mia.
Ma lo suo piacientero
Semblante, inasciente in gioa è mosso,
E me mostra di lei gran benvolglienza;
Sì che mi fa sperare
Ch' ella m' acorerebe con gran fede
En sua dolze merzede,
Se domandato fossele per mene.
Ma pur, lasso, non ene,
Poi non oso per me, nè per altrui:
Sì forte temo a cui
Eo poi paregi di sì grande affare,
Che me' m' è tormentare
34 Ch' enver l' onor suo far fior di fallenza.

18 *Engrato.* – 21 *Dire.* – 26 *grande.* – 33 *melglio.* – 34 *onore... fare fiore.*

---

15 Nann.: *vedo.* Val. e Nann.: *piacenza.* – 16 Val. e Nann.: *mi piace ed agenza.* – 17 Val.: *n' ha 'n grato.* Nann.: *in gr.* – 18 Val. e Nann.: *E in.* – 19 Val. e Nann.: *Certo.* – 20 Val. e Nann.: *Perchè.* – 21 Val. e Nann.: *voglia.* – 23 Val. e Nann.: *Sembiante, me nescente, in gioia.* – 24 Val. e Nann.: *mi... benvoglienza.* – 26 Val. e Nann.: *Che... accoglierebbe.* – 27 Val. e Nann.: *In... dolce mercede.* – 29 Val. e Nann.: *vene.* – 32 Val. e Nann.: *Io... pareggi.* – 33 Val. e Nann.: *mei'.* – 34 Val. e Nann.: *Che 'n ver.*

Fallenza forse pare
A lei ch' io son partuto
Di là ove stava, e stolgli or più lontano.
Ma non mi de' blasmare,
Chè più gïà non muto
Lo core meo, ma pur lei prossimano;
Ma mutat' ò il corpo, e fo semblante
Ch' io non agia che fare
In quella parte, ov' è sua dimoranza.
Perch' io so per ciertanza
Che discoverto amore non vol fiore:
Chè tempo con dolzore
Poco dura, e tolle a un' or presgio.
Poi non mi dispresgio,
Nè mi dispiacie forte onor penare
Per lei lontano stare,
51 Poi nom mi tengna me fino amante.
Va, mia Canzon, là ov' io nom posso gire,
E' racomanda mene
A lei, che m' à per suo leal servente.

36 *sono.* – 37 *ora.* – 41 *mutato.* – 44 *vole.* – 45 *sole.* – 47 *ad un ora.* – 49 *onore.* – 52 *chanzone.* – 54 *leale.*

---

37 Val. e Nann.: *stogli.* – 38 Nann.: *dee.* Val. e Nann.: *biasmare.* – 39 Val. e Nann.: *piue.* – 40 Val. e Nann.. *m' ha.* 41 Val. e Nann.: *aggio il... sembiante.* – 42 Val. e Nann.: *aggia.* – 44 Val. e Nann.: *certanza.* – 45 Val.: *vuol.* Nann.: *val.* – 46 Val. e Nann.: *dolciore.* – 47 Val. e Nann.: *ed un'ora tolle pregio.* – 48 Val. e Nann.: *m' è dispregio.* – 49 Val. e Nann.: *dispiace... ognor.* – 51 Val. e Nann.: *Solo che legna me suo.* – 54 Val. e Nann.: *fedel.*

E dì, che sia piagiente
Di dare me matera e 'nsangnamento
Di dir lo mio talento
Com' io potesse lei; poich' io nom saccio,
Como n' à per me faccio
Di ciò pensare; ed àmi messo e tene
Lontan di tuto bene,
62 Fami doloroso ongnor languire.

57 *dire*. – 61 *Lontano*. – 62 *ongnora*.

---

55 Val. e Nann.: *piacente*. – 56 Val. e Nann.: *a me... insegnamento*. – 59 Val. e Nann.: *E dolente mi taccio*. – 60 Val. e Nann.: *hamni*. – 61 Val. e Nann.: *tutto*. – 62 Val e Nann.: *E fammi... ognor*.

CLIII.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *125*].

Kero con diritura
Ad Amore pietanza,
Che parta mia namora
Da sì villana amanza,
Com' io da voi, donna, agio;
Ch' amor, nè bono usagio — in voi non trovo.
Mio penare e languire
8 Merzè, nè ben servire — non val ch' io provo.
Provovi, con ver sagio,
Magiormente sdengnosa
Ver l' amoroso usagio,
Che nom fa l' orgolgliosa.
Ke solo chi vi mira

Tit.: GUITONE... AREZO. – 6 *amore.* – 8 *bene... vale.* – 9 *versagio.* – 10 *Maggioremente*

---

1 Val.: *Chero... dirittura.* – 3 Val.: *natura.* – 4 Val.: *Di.* – 5 Val.: *eo... donn', aggio.* – 6 Val.: *Chè... usaggio.* – 7 Val.: *Meo.* – 8 Val.: *Mercè... servir... eo.* – 9 Val.: *ver saggio.* – 10 Val.: *Maggiormente isdegnosa.* – 11 Val.: *usaggio.* – 12 Val.: *orgogliosa.* – 13 Val.: *Chè.*

Giamai dela vostra ira — nom si parte;
E se no' aveste albire,
16 Farestelo venire — in mala parte.
Parte in voi non tene
Cortesìa, nè savere;
Sì siete altera bene.
Non date lor podere
Se non vedete como
Sempre tenere l' omo — di sguardare,
Là 've natur' agienza
24 Tuta dolze plagienza — for mancare.
Mancare nom porìa,
Se lo pensaste bene,
Di voi gran cortesìa,
Sì crescieria di pene.
Eo che son vostro amante,
D' alcuno non dotante — più faria
Di voi sguardare vago;
32 Chè solo di ciò pago — viverìa.
Viverìa magio gioia,
Che nullo, donna altera,
Solo che sanza noia
La vostra dolcie ciera,

15 *non.* – 20 *loro.* – 22 *Laove naturag.* – 23 *grande.* – 29 *sono.* – 34 *di donna.*

---

14 Val.: *Giammai della vostr'.* – 15 Val.: *n' av.* – 19 Val.: *sete.* – 22 Val: *Si può... uomo.* – 23 Val.: *natura agenza.* – 24 Val.: *Tutta dolce piacenza.* – 28 Val.: *cesserìa.* – 30 Val.: *E alcun uom dottante non saria.* – 33 Val.: *in maggio.* – 34 Val.: *null' uom, donn'.* – 35 Val.: *senza.* – 36 Val.: *dolce cera.*

In ver me s' allegrasse;
Sempre ch' io la guardasse, — e pago fora:
Ma sia vóstro piaciere
40 Ch' io torni in mio podere — senza dimora.

37-38 Val.: *Sempre ch' eo la sguardasse In ver me s' allegrasse; e p.* - 39 Val.: *'n vostro piacere.* - 40 Val.: *eo... meo poder.*

CLIV.

GUITTONE MEDESIMO

[*Stampata dal* Fiacchi, *Scelta di Rime antiche, pag. 67, e riprodotta dal* Valeriani, *I, 122, nonchè dal* Nannucci. *pag. 175, uniformandosi quasi sempre alla lezione di quest' ultimo.*]

Amor, non ò podere
Di più taciere ormai
La gran noi' che mi fai;
Tanto mi fa dolere,
Che me pur sforza volglia,
Amor, che di te dolglia.
Però per cortesìa
Sostien la mia follìa,
Poi di doler casgione
Mi dà, s' io n' ò rasgione.
Amor, mira s' io n' òne

1 *Amore.* – 3 *grande noia.* – 5 *isforza.* – 6 *Amore.* – 8 *Sostieni.* – 9 *dolere.* – 11 *Amore... no.*

---

1 Fiacch.: *omai.* Val.: *ormai.* – 5 Fiacchi e Nann.: *mi sforza la.* Val.: *me pur sforza voglia.* – 6 Fiacchi: *ch' io di te.* Val.: *ch' eo di te doglia.* – 9 Fiacch. e Val.: *cagione.* – 10 Fiacch. e Val.: *Mi dai senza ragione.* – 11 Val.: *Amore.* Fiacch. e Val.: *or mira s' hone.*

Casgion, ch' io doler dia,
Ch' ala tua sengnoria
Conperagion nom pone,
E manti ne travolglia
Ne fai amar con dolglia.
Eo nom posso capere
Che con merzè cherere
Ben gl' inprometti assai:
20 Tanto a rasgion formai.
Amor, cierto torto ài:
Ch' è per poco savere
Voler tu ritenere
Tale ti presgia assai,
E che ver te s' orgolglia:
E me, che di gran volglia
Tuo servidor mi fone,
Poi sdengni, ond' io morône:
D' esta noi' si guerla

12 *Chasgione... dolere.* – 14 *Comperagione.* – 16 *amare.* – 19 *Bene.* – 20 *rasgione.* – 21 *Amore.* – 22 *Che.* – 23 *Volere.* – 26 *grande.* – 27 *servidore.* – 29 *noia.*

---

12 Fiacch. e Val.: *Ragion.* Fiacch.: *che dolor.* Val.: *che doler.* – 13 Fiacch. e Val.: *alla... signoria.* – 14 Fiacch. e Val.: *Caper quasi uom non puone.* – 15 Fiacch.: *E or contra mia voglia.* Val.: *E manti contra v.* – 16 Fiacch.: *Mi fai... doglia.* – 15 Val.: *mercè.* – 17 Fiacch. e Val.: *E.* – 19 Fiacch. e Val.: *Me li prometti.* – 20 Fiacch. e Val.: *Tanto a gran schifo m' hai.* – 21 Fiacch. e Val.: *certo.* – 22 Fiacch. e Nann.: *E per poco sapere.* Val.: *E' par.* – 24 Fiacch. e Val.: *Tal che ti spregia.* – 25 Fiacch. e Val.: *chi... orgoglia.* – 26 Fiacch.: *doglia.* – 28 Fiacch. e Val.: *Pur sdegni; onde morrône.* – 29 Fiacch.: *S'... noi' g.* Val.: *sì guerrìa.*

30 Lo core e l' alma mia.
Amor, più ch' altro, odla
Ti piacie per rasgione;
Che sì 'n piaciere sòne
Dela madonna mia;
Che pregar che m' acolglia,
Nè ch' el servir me tolglia
Non m' è mestier, ciò sai;
Ma non mi porìa mai
Farmi di lei gaudere,
40 In alcun suo piaciere.
Amor, poi sostenere
Delo mal me nom fai,
Non era ciò, ben sai,
Che del ben degio avere.
Chè se 'l mal me no' sfolglia
Non mi rende il ben folglia.

31 *Amore.* – 33 *sì p.* – 35 *pregare.* – 36 *servire.* – 37 *mestiere.* – 40 *alchuno.* – 41 *Amore.* – 42 *male.* – 43 *bene.* – 44 *bene.* – 45 *male.* – 46 *bene.*

---

30 Fiacch.: *cor.* – 31 Fiacch.: *altro uom dia.* Val.: *altr' uom, dia.* – 32 Fiacch. e Val.: *Te piacer... ragione.* – 33 Fiacch. e Val.: *se in.* Fiacch.: *piacer.* Val.: *piacere.* – 43 Fiacch. e Val.: *Della.* – 35 Fiacch. e Val.: *accoglia.* – 36 Fiacch. e Nann.: *E... il... mio.* Val.: *meo.* Fiacch. e Val.: *toglia.* – 37 Fiacch.: *Non è.* – 38 Fiacch.: *porrìa.* Val.: *parrìa.* – 39 Fiacch. e Val.: *Forte.* – 40 Fiacch. e Val.: *Nè d' alc... piacere.* – 41 Fiacch.: *puoi.* – 42 Fiacch. e Val.: *Dello.* – 43 Fiacch. e Val.: *ragion.* – 44 Fiacch.: *Ch' io.* Val.: *Ch' eo.* Fiacch. e Val.: *deggia.* – 45 Fiacch.: *se mal non.* Fiacch. e Val.: *sfoglia.* – 46 Fiacch. e Val.: *render ben foglia.*

Ciò son se servo alpia
Non saver m' averla,
E fo fallo, se ciòne
50 Prendo, o' dengno non sone.
Amor, verso e canzone,
E ciascuna rasgione,
Che di sollazo sia
Lascio per tuta via,
Mentre che sta ria dolglia
56 Non torna im buona volglia.

47 *sono.* – 48 *savere.* – 50 *Prendonde.* – 51 *Amore.*

– 47 Fiacch.: *s' io.* Val.: *s' eo.* Fiacch. e Val.: *nol servo pria.* – 48 Fiacch.: *m'advenia.* Val.: *m' averrìa.* – 49 Fiacch.: *none.* Val.: *cione.* – 50 Fiacch. e Val.: *u' degno.* – 52 Fiacch. e Val.: *ragione.* – 53 Fiacch. e Val.: *sollazzo.* – 54 Fiacch.: *Lasso io per tuttavia.* Val.: *Lass' eo pur tutta v.* – 55 Fiacch. e Val.: *ch' esta rea doglia.* – 56 Val.: *bona.* Fiacch. e Val; *voglia.*

CLV.

GUITTONE MEDESIMO

[*Stampata dal* Valeriani, *I, 146.*]

Manta stasgione vegio
Che l' omo è sanza colpa
Miso in dispresgio grande;
E tal, che colpa pande,
E' va sì com' no 'n colpa;
E ciascun ch' a uso segio
D' omo gran presgio dame,
Ciò ch' io non ò, nè vegio;
Im parte è che nom pensa
10 Là ov' io voe bono same.
Ma ciarto i' lo me tolo

tale. – 5 *vasi como non.* – 6 *ciaschuno.* – 7 *Domo grande.* – 11 *illo.*

---

1 Val.: *stagione veggio.* – 2 Val.: *Ch' è l' uomo è senza.* – 3 Val.: *a dispregio.* – 4 Val.. *in colpa.* – 5 Val.: *Ne.* – 6 Val.: *in ciascun caso eo seggio.* – 7 Val.: *Ch' uomo... pregio damme.* – 8 Val.: *Dicendomi che tegno Ciò ch' eo non ho nè invegno.* – 9 Val.: *E parte anco non pensa Ch' empia che vel dispensa.* – 10 Val.: *Lo loco u'... samme.* – 11 Val.: *certo eo me lo tollo.*

Ad aventura troppo,
Perchè gran ben mi credo;
Che non verà ver fredo
Senza tener flor stroppo
Di veritate solo.
E l' om tenuto falso
Poi aprovato è giusto,
S' io n' agio presgio tosto:
Chè qual di lui poi dicie
Cosa ch' egli mesdicie,
22 Diciei l' om: nom se' falso.
Poi l' omo lo suo pemso
Trova avanti giudicio,
Sì non crede sè stesso,
Si ben vederà spesso
Ciò che creder è uficio:
Sì mi son ben dispemso.
E ciascun, ch' amar vole
Tengna altrui in tal gabo,
Com' eo faccio, e facc' abo:

13 *bene.* – 15 *tenere flore.* – 16 *verità.* – 17 *omo.* – 20 *quale.* – 22 *omo.* – 24 *davanti.* – 26 *bene... spenso.* – 27 *che.* – 29 *ciaschuno... amare.* – 30 *tale.* – 31 *faccabo.*

---

12 Val.: *Avventura.* – 13 Val.: *mel.* – 14 Val.: *Ch' ello... verrà f.* – 17 Val.: *E l' uom.* – 18 Val.: *approvato ha.* – 19 Val.: *Lo bono pregio.* – 20 Val.: *lei... dice.* – 21 Val.: *mesdice.* – 22 Val.: *uom.* – 23 Val.: *E poi como el sa o pensa.* – 23 Val.: *di van.* – 24 Val.: *Se... spesso.* – 25 Val.: *ch' ha 'n... officio.* – 28 Val.: *Fiami suo ben dispensa.* – 29 Val.: *vuole.* – 30 Val.: *Tegna... gabbo.* – 31 Val.: *fatt' abbo.*

Che là 've amo, n' ò vista,
Che mai faccialgli vista
34 Nè cosa, c' om far suole.
Ma 'n altra parte fo
D' amor sembianza e mondo,
Ove nom sento pro;
E sì ciascuno tro'
Ch' altra stasgion dimondo,
Nom fa ch' io faccia o fo.
Or mi piacie c' om creda
Ch' io pur ad arte parli,
Ch' io non dica per farli
Lasciare in tener fermo
Ciò che pemsa; chè fermo
46 Non me 'nde tolle im preda.
Bono cierto mi sape
Che ciascuno ci ame
Quanto puote ver ciò,
Che per mia fe' per ciò
Perchè coverto òme:
Onde se grazia cape

32 *laovamono.* – 34 *como fare.* –36 *amore.* – 37 *stasgione.* – 41 *omo.* – 44 *tenere.* – 50 *fede.*

---

32 Val.: *ho 'n v.* – 33 Val.: *Ch' eo... facciali.* – 34 Val.: *In... uom.* – 36 Val.: *modo.* – 37 Val.: *s' avvene a prova.* – 38 Val.: *se... trova.* – 39 Val.: *Ch' io viva contra modo.* – 40 Val.: *Ciò ch' eo faccia non so.* – 41 Val.: *piace... uom.* – 42 Val.: *eo.* – 43 Val.: *eo... dico.* – 44 Val.: *Lasciar nè.* – 45 Vai.: *sermo.* – 47 Val.: *certo.* – 48 Val.: *ciascun noccia me.* – 49 Val.: *pot' uom v.* – 50 Val.: *S' aiti, chè pro ci ho.* – 51 Val.: *E' grazia per mia fè.*

Far ver di tal servisgio,
Volontieri lor fola.
Or pur non prenda mola
Di far lor vita croia,
E di parlar di noia,
58 E d' aquistar disprisgio.
Prenda la mia parola
Ciascun, sì come vole;
Chè di ciò, ch' esser sole,
Per loro non mi stanco:
Chè non mi posso manco
64 Far d' una cosa sola.

53 *fare... tale.* – 54 *Volontieri loro.* – 56 *fare loro.* – 57 *parllare.* – 58 *aquistare dispresgio.* – 60 *Ciaschuno.* – 61 *essere.* – 64 *Fare.*

---

53 Val.: *servigio.* – 54 Val.: *Volenter loro folla.* – 55 Val.: *prendan molla.* – 58 Val.: *Ed... desprigio.* – 60 Val.: *como.* – 61 Val.: *suole.* – 62 Val.: *Eo per lor.* – 63 Val.: *posson.*

CLVI.

GUITTONE MEDESIMO

[*Stampata dal* Valeriani, *I, 130.*]

Gioia ed alegranza
Tant' ài nel mio cor data, fino Amore,
Che pesanza non credo mai sentire.
Però tanta abondanza,
Che due fin presgi avanzala tutore,
Che di ciascun porla sovra gioire;
E nom porla mai dire
Di sì gran guisa come in cor la sento:
Però io mi tengno ad essere taciente;
Chè no la guida fin conoscimento,
11 Ch' io contra al suo forzor vo star repente.
Repente disianza
In me è adimorata per mancore,

2 *core.* – 5 *fini.* – 6 *ciaschuno.* – 8 *core.* – 10 *fino.* – 11 *forzore... stare.*

---

1 Val.: *allegranza.* – 2 Val.: *meo.* – 5 Val.: *Ch' e de'... pregi... tuttore.* – 6 Val.: *sopraggioire.* – 7 Val.: *non lo p. d.* – 9 Val.: *tegno... tacente.* – 10 Val.: *non lo.* – 11 Val: *Chi... il... non sta rapente.* – 12 Val.: *Rapente.* – 13 Val.: *addimomorata per mant' ore.*

Caro amare dir repleno gire;
Amor, perc' altra usanza
Me nom poria far dengno prenditore
Del gran ricore, ch' agio al meo disire;
Avengnach' en albire
Lo mi donasse grande fallimento.
Or l' ò preso e possegio al mio parvente,
Standone dengno, chè forzo no' sento
22 Ch' el core meo soferissel neiente.
Neiente s' inavanza
Omo, ch' aquisti l' altrui com follore;
Ma pietà fa, secondo il mio parere.
E soferir pesanza
Per aquistare a presgio ed a valore,
È cosa ch' a l' om de' sempre piaciere.
Ed io posso ben dire,
Che per rasgion di molto valimento
Ò preso ben, che m' è tanto piaciente,
Che tut' altra gioi' che non òe già 'l quento
33 Di quanta preso il mio core sente.

14 *dire.* – 15 *Amore.* – 16 *fare.* – 17 *grande.* – 22 *soferiselo.* – 26 *soferire.* – 28 *omo... sepremprre piacerere.* – 29 *bene.* – 30 *rasgione.* – 31 *bene.* – 32 *gioia... quinto.*

---

14 Val.: *Amore, di te ripieno.* – 16 Val.: *porea... degno.* – 17 Val.: *riccore... aggio.* – 18 Val.: *Avvegnachè in.* – 19 Val.: *La.* – 20 Val.: *posseggio... meo.* – 21 Val.: *degno... for ciò non.* – 22 Val.: *Che 'l... sofferisselo neente.* – 23 Val.: *Neente se n' av.* – 24 Val.: *Uomo.* – 25 Val.: *perta... meo.* – 26 Val.: *sofferir.* – 27 Val.: *pregio.* – 28 Val.: *ch' all' uom dea... piacere.* – 29 Val.: *eo.* – 30 Val.: *ragion.* – 31 Val.: *piacente.* – 32 Val.: *ch' ho non è già il quento.* – 33 Val.: *Di quella che per esso il meo cor sente.*

CLVII.

GUITTONE MEDESIMO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *142*.]

Lasso, pemsando quanto
Meve tutor temia
In gran piacier la mia — gioiosa gioia;
E che sollazo e canto,
E ben tuto ch' avìa,
M' è or per mia follìa — corotto e noia,
E ch' en tra giente croia
E di malvasgia terra
Mi truovo, ciò m' è guerra;
Onde morìa di miei man, s' altri ussasse
A rasgion darsi morte.
Oi lasso, or foss'io in corte — ove on giugiasse
13 Cui ver d' amor fallasse — im pena forte!

2 *tutora.* – 3 *grande piaciere.* – 5 *bene.* – 6 *ora.* – 10 *mani.* – 11 *O rasgione.* – 12 *congiugnasse.* – 13 *vero... amore.*

2 Val.: *tuttor tenrìa.* – 3 Val.: *piacer.* – 4 Val.: *sollazzo.* – 5 Val.: *E 'l ben tutto.* – 6 Val.: *corrotto.* – 7 Val.: *che tra gente.* – 8 Val.: *Ed in selvaggia.* – 9 Val.: *trovo.* – 10 Val.: *morria... mie... usasse.* – 11 Val.: *A ragion.* – 12 Val.: *Ahi!* – 13 Val.: *Ove uomo giugiasse Chi.*

Morte e loco cherea;
Chè di pena minore
Nom porìa mio follore — giugiasse bene;
Poi lei che 'n terra è Dea
Di bieltà e d' onore,
E di tutò valore — che presgio tene,
Fallìo, ch' a sua merzene
Non guardando mio stato,
M' avea sè paregiato
In gioi' d' amor per sua gran cortesìa,
Non già perchè mertato
L' avesse. Anche pecato — è per fe' mia
26 Venire o' che vil sia — in alto stato!
Non è poco il dolore,
Che qua m' à preso, e tene
Lontan di tuto bene, -- ed ove amico
Non ò, illei che fore
Mi soglia trar di pene;
E quanto vegio mene — mi par nemico.
Più male ò che non dico,
E di niente a rasgione.

17 *che terra.* – 20 *merzede.* – 23 *gioia... amore... grande.* – 25 *femia.* – 29 *lontano.* – 30 *fare.* – 32 *pare.* – 34 *neiente.*

---

14 Val.: *Morte loco cherrea.* – 16 Val.: *porria meo follor giugiarsi.* – 17 Val.: *in t.* – 18 Val.: *bellate e d'.* – 19 Val.: *tutto valor... pregio.* – 20 Val.: *Fallii: chè sua mercene.* – 21 Val.: *meo.* – 22 Val.: *pareggiato.* – 25 Val.: *L' avesse. Ahi! che peccato.* – 26 Val.: *Venir uom.* – 29 Val.: *dove.* – 30 Val.: *nè lei che fuore.* – 31 Val.: *solta.* – 32 Val.: *Ma quanto veggio m' ène e par.* – 33 Val.: *ch' i'.* – 34 Val.: *niente... ragione.*

Ma s' i' vivo, casgione
N' è sola spen', che là ov' ongni altra cosa
Mi sia fallita in tutto,
Di toller me corutto — essa nom posa,
39 Nè meter mia dolgliosa — al mal disdutto.
Kosì m' è solo amica
La mia dolze speranza,
Che fami doloranza — unque ubriare.
Chè non vol già che dica,
Nè degia aver dottanza,
Che possa spïetanza — alcuna stare.
Co nom pecare
La tien sì conoscienza,
Com' Angiol nom potenza:
Aciò che usanza e natura à 'n lei miso
Quanto più può di bene,
Ed ongni contrar tene — da sè diviso;
52 Perchè perdon promiso — àme di spene.
Ben à del perdon fede,
Tanta rasgion m' asengna;

35 *si.* – 36 *spene.* – 38 *tollere... corotto e sa.* – 39 *metere... disdotto.* – 40 *me... aunita.* – 43 *vole.* – 44 *avere.* – 47 *tiene.* – 48 *angiolo.* – 49 *a llei.* – 52 *contraro.* – 52 *a me.* – 53 *perdono.* – 54 *rasgione.*

---

35 Val.: *s' eo... cagicne.* – 36 Val.: *'ve ogn'.* – 37 Val.: *M' è sì.* – 38 Val.: *toglierm corrutto essa.* – 39 Val.: *metter... alma in disdutto.* – 40 Val.: *Così... amica.* – 41 Val.: *dolce.* – 42 Val.: *fammi dolorosa... obbriare.* – 43 Val.: *vuol.* – 44 Val.: *deggia.* 46 Val.: *Con lei, che a non pecc.* – 47 Val.: *ten... conoscenza.* 48 Val.: *angel.* – 49 Val.: *Acciò.. ha 'n lei.* – 51 Val.: *d'essa.* – 52 Val.: *emmi.* – 53 Val.: *ho.* – 54 Val.: *ragion m'assegna.*

Ma no lo cor mee dengna — avere ardire
Di chieder lei merzede
Fin ch' io pena sostengna,
Tanto che mende vengna — al mio fallire.
E non mi fa sofrire
Talento d' aquistare
A lei tosto tornare
Ov' a ben vengna; e, perchè parte soe,
Um poco mende stoe
Prender di fallo merto; e qua staroe
65 E mai, mentre saroe — del mondo cierto.
Va ale parti d' Arezo,
Canzone, a lei dì' quale
Spera m' aiuta e vale,
E rimembranza mi comforta e mi minaccia;
Ma dì' ch' a sua merzede,
Di tornar ò pur fede, — o volglio faccia
72 Di me ciò che le piaccia — e rasgion crede.

55 *core.* – 56 *chiedere.* – 58 *mendo.* – 61 *bene.* – 64 *Prendere.* – 68 *Ispera.* – 71 *tornare.* – 72 *rasgione.*

---

55 Val.: *meo degna.* – 56 Val.: *mercede.* – 57 Val.: *che... sostegna.* – 58 Val.: *meno vegna 'l meo.* – 59 Val.: *soffrire.* – 61 Val.: *Grazia che a lei.* – 62 Val.: *Possa; e mi tegno perchè in.* – 63 Val.: *Ove non posso certo.* – 65 Val.: *In mal... serò... certo.* – 66 Val.: *alle... Arezzo.* – 67 Val.: *e a lei.* – 68 Val.: *Spera.* – 69 Val.: *Rimembranza mi sconforta e minaccia.* – 70 Val.: *che, sua mercede.* – 71 Val.: *e voglio.* – 62 Val.: *o ragion.*

CLVIII.

GUITONE MEDESIMO

[*E' un bisticcio che ha meritato fin ora, per quello che ne sappiamo, di restare inedito. Lo pubblichiamo così come sta nel codice, senza nemmen tentare d' indovinarlo.*]

La mia donna che di tute altre e sovro
Em sua lauda vuole ch io truovi nom sovro
Del piaciere suo ma fallo ad essa sovro
La canzoLe mia sì ch a ciascuno sovro
Gia diteragio poi non credo sovri
Perche l engiengno mio non mi piacie sovri
En sotili motti e in dolzi e alti sovre
8 Di cio chi chere me sua corte sovre.
In grande valore valore tant alto sovra
Sagio nom puo di llei laudare stare sovra
Suo gram bellore piagiente evente sovra
Orato ma più fino che nom pare sovra
Altra no e si bene cominci e sovri
E tuto cio dove donna altra sovri
Perch io fo contenzone d ongni bene sovra
16 Tut altro e piu ch io che dica in cortte sovre.
A bene d amore Dio merze com bello sovra
Poi lo core suo d amare fare non vuole sovro
Per me fe troppo a gran diritto sovro
Lo suo grande valore fino d ongn altro sovra
Che di cio che per lei mi piacie sovri

Del fornire del volere non vegio sovra
Del contrado tute sue volglie sono sovre
24 Perch io sono suo di quello che dire sono sovre.
Sempre d amore l alma mia e stretta e sovra
Or m a per tuto suo s io posso e sovro
E non viveria mai standoli sovro
Si m a il core ausato ala sovra
Richa sua gioia in chui piaciere volglio sovri
Lo core el corppo mio se mai nom sovri
Che di basso m a ffatto alto sovre
32 Perch io sono suo di quello che dire sono sovre.
Cio che per me si dicie ongnora e sovra
Di bello onore suo poiche sovro
La boca e motti miei diportto e sovro
Del savere suo che fiore di me non sovra
Ne cio ne cosa copo e che me sovri
Sol temo che di llei non mi sovri
Mortte che per troppo dolzore che me sovre
40 Le membra tute e non da llui stanno sovre.

CLIX.

GUITTONE MEDESIMO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *50.*]

Ai! dolze terra Aretina,
Pianto m' aducie e dolore,
E bene chi nom piangie à duro core,
O mateza il dotrina,
Membrando ch' eri di ciascun deliza,
Arca d' ongni diviza,
Sovra piena arnia di mel teren tutto,
Orto d' ongne disdutto,
Zambra di poso ed asgio,
Riffetto[ro] e palasgio
A' privati ed a' stran d' ogne savore,
D' ardir gran miradore,

1 *e gaja... aretina.* – 4 *Overo che.* – 6 *ciaschuno.* – 7 *mele tereno.* – 8 *disdotto.* – 10 *Riffetto.* – 11 *strani.* – 12 *ardire.*

---

1 Val.: *O dolce... aretina.* – 2 Val.: *adduce.* – 3 Val.: *piange.* – 4 Val.: *E matezza il domina.* – 5 Val.: *delizia.* – 6 Val.: *divizia* – 7 Val.: *Sovrappiena... terren.* – 8 Val.: *Corte d' ogni disdutto.* – 9 Val.: *e d' agio.* – 10 Val.: *Refettoro e palagio.* – 11 Val.: *ogni.*

Forma di cortesìa e di piagienza,
E di giente acolglienza,
Norma di cavalier, de donne asempro.
Quando mai mi temp[r]o
Di pianti, de sospiri, e de lamento,
Poi d' ongne ben te vegio
In mal che aducie pegio,
20 Sì che mi fa temer comsumamento!
Or di caro è pien l' arca,
L' arnia di tosco e fiele,
La corte di pianto crudele,
La zambra d' angostia è tracarca,
Lo rifetoro a' buon è savor prave,
Ed a' fellon soave,
E spechio e mirador d' ongni vileza,
E di ciascuna laideza,
Villana e brutta e dispiaciente forma;
Non di cavalier norma,
Ma di ladroni: non di donne asempro,

15 *chavalieri.* – 16 *tempo.* – 18 *bene.* – 19 *Male... t' ad.* – 20 *temere.* – 21 *Or e di charo piena.* – 22 *e di.* – 25 *buoni... sanore.* – 26 *felloni.* – 27 *miradore.* – 30 *cavalieri.*

---

13 Val.: *piagienza.* – 14 Val.: *gente accoglienza.* – 15 Val.: *di... assempro.* – 16 Val.: *Oh... tempro.* – 17 Val.: *Di pianto e di... e di.* – 18 Val.: *ogni... ti veggio.* – 19 Val.: *In mal ch'adduce peggio.* – 20 Val.: *fai.* – 21 Val.: *hai di caro piena.* – 22 Val.: *arma... e di.* – 24 Val.: *d' angoscia tr.* – 25 Val.: *refettoro a' buon di savor pravi.* – 26 Val.: *soavi.* – 27 Val.: *ogni vilezza.* – 28 Val.: *Di... laidezza.* – 29 Val.: *dispiacevol.* – 31 Val.: *assempro.*

Ma d' altro: ove mi tempro?
Sì ài rea gente, il buon fatto malvasgio;
Onde al corpo ài misasgio,
Al' alma n' ài presta eternal morte;
Chè Dio t' à 'n ira forte,
A te medesma e a ciascuno se' noia,
Ed afermato crede
Ch' ai filgliuoi tuoi prociede,
40 Sì che ver lui trestiza è la tua gioia.
Ai! come mala giente
Di tutto ben sperditricie,
Vi stette sì dolcie nodricie,
E d' antico tanto valente,
Che di ben tuto la trovaste piena!
Seco avete la vena.
Gli antichi vostri aquistar egli onor tutto,
Voi l' avete distrutto,
Voi, lupo spartore
Sì come esso, pastore.
Ma se pro-torna a danno, ed aunore onta,

33 *buono.* – 35 *presti eternali.* – 36 *t anira.* – 37 *medesima.* – 39 *filgluoli.* – 41 *mulmalu.* – 42 *bene.* – 45 *bene.* – 46 *avere l av.* – 47 *aquistaro... onori.*

---

33 Val.: *ha... di... malvagio.* – 34 Val.: *misagio.* – 35 Val.: *pena, e merti.* – 36 Val.: *in.* – 37 Val.: *se' in.* – 38 Val.: *E da f.* – 39 Val.: *figli... procede.* – 40 Val.: *lor tristia.* – 41 Val.: *Ahi... mal mala gente.* – 42 Val.: *bene sperditrice.* – 43 Val.: *Testette... dolce nodrice.* – 45 Val.: *trovasti.* – 46 Val.: *Secca hai quasi.* – 47 Val.: *L' antico tuo acquistò l'.* – 48 Val.: *Tu l' hai ormai.* – 49 Val.: *Tu... ispergitore.* – 51 Val.: *e ad onor.*

La perda, cui si conta,
Pur vostr' è Artin felloni e forsenati.
Ai! che nom foste nati
Di quegli in cui schiavi è vostra terra,
Fosse in alcuna ferra
Dele grandi Alpi, che si trovan loco;
E là poria pungnare
O vostro fecie affare,
60 Orsi e leon, dragon pieni di foco.
Oi giente iniqua e crudele,
Soperbia saver sì te tolle,
E tanto tener fatti folle,
Veleno t' à savore più che mele.
Ora te sbenda ormai, e mira o' sedi;
E poi ti volli, e vedi
Dentro da te lo loco, ove sedesti;
Ed ove sederesti,
Fosse te bene retta, ài a pemsare.
Ai! che guai ài che trare!
Ciascun se 'm sè ben pemsa ed in comono,

53 *aretini.* – 54 *Aime.* – 57 *trovano illoco.* – 60 *leoni... dragoni.* – 62 *savere.* – 63 *tenere.* – 65 *ove.* – 71 *semse bene... comuno.*

---

52 Val.: *perta a.* – 53 Val.: *vostra... forsennati.* – 54 Val.: *Ahi.* – 55 Val.: *quelli, iniqui... e.* – 56 Val,: *Fusse... serra.* – 57 Val.: *Delle grande... loco.* – 58 Val.: *porria pugnare.* – 59 Val.: *Vostro feroce.* – 60 Val.: *Orsi, l.* – 61 Val.: *O.* – 62 Val.: *Superbia... ti.* – 63 Val.: *venir.* – 64 Val.: *Veneno.* – 65 Val.: *ti... u'.* – 66 Val.: *volgi.* – 67 Val.: *Dietro.* – 68 Val.: *E.* – 69 Val.: *Fossili retta b.* – 70 Val.: *Ahi!... tu dei.* – 71 Val.: *Se ben pensi, in comono.*

Che onor, che perchè bono,
Che per amico, che per sè n' ài preso!
Che s' ài altrui ofeso,
Ed altri lui, chè ben nè mal for merto
Nom fu, nè serà cierto;
Perch' è sagio om, che vuol grande sementa,
Chè già nom pò sperare
Di mal bene alcun trare
80 Nè di ben mal, nè Dio credo il comsenta.
Iniqui, agiate merzede
De' filgliuol vostri e di vui:
Che mal l' avrebe d' altrui
Chi sè medesmo diciede.
E se vicina nè divina amanza
Non mette in voi pietanza,
El fatto vostro estesso elmen la i metta.
E s' alcun ben dilletta
Lo core vostro, ollo metete avante;
Chè non con sol semblante,

72 *onore.* – 74 *sae.* – 75 *bene... male... merito.* – 77 *omo... vuole.* – 70 *male... alchuno.* – 80 *bene male ned io.* – 82 *filgluoli... voi.* – 83 *averebe.* – 84 *medesimo.* – 86 *I non.* – 87 *elmeno laimetta.* – 88 *alcuno bene.* – 90 *solo.*

72 Val.: *che pro, che.* – 73 Val.: *amici e... te.* – 74 Val.: *s' hai... offeso.* – 75 Val.: *te... mal nè ben.* – 76 Val.: *sarà certo.* – 77 Val.: *Perchè saggi' uom che gran vuol, gran.* – 78 Val.: *non puo' già.* – 81 Val.: *Crudeli, aggiate mercede.* – 82 Val.: *vui.* – 83 Val.: *averebbe ai.* – 84 Val.: *stesso decede.* – 86 Val.: *Non.* – 87 Val.: *stesso almen.* – 88 Val.: *diletta.* – 89 Val.: *or lo.* – 90 Val.: *col... sembiante.*

Nè sol parlar ne' malfar vi meteste,
Ma con quanto poteste:
Dengno é cierto in che ben poder forziate;
Nè dal ben non dottiate,
Poichè nel mal meteste ongni ardimento;
Chè senz' alcun tormento
Non torna a guerisgion gran malatia;
E chi acatta caro
Lo mal, non cierto avaro
100 Ad acattar lo bene essere dia.
Non corra troppo a cui conven gir tardi;
E in quel pur pemsi e guardi,
A cui tut' avacieza aver bisongna;
Che 'n un punto se slongna,
E fugie tempo sì, che mai no riede.
Ferma tu dumque il piede;
Chè s' ello ti trascorre ed ora cadi,
Non atender mai nadi;
Nè mai d' aitar per tempo il tuo cadere,

91 *solo parlare... malfare.* – 93 *bene podere.* – 94 *bene.* – 95 *Ni... bene.* – 96 *male.* – 96 *alchuno.* – 97 *guerisgione.* – 99 *male.* – 100 *Ed acattare.* – 101 *convene gire.* – 102 *Ed... quello.* – 103 *tuta v... avere.* – 104 *nuno... slungna.* – 108 *atendere... na di.* – 109 *aiutare.*

---

91 Val.: *nel... metteste.* – 93 Val.: *Degn' è dunque che in b.* – 94 Val.: *del.* – 95 Val.: *metteste.* – 97 Val : *guerigion... malattia.* – 98 Val.: *accatta.* – 99 Val.: *certo.* – 100 Val.: *Ad acquistar lo ben.* – 102 Val.: *Nè quei pur miri.* – 103 Val.: *tutt' avaccianza.* – 104 Val.: *in... si slogna.* – 105 Val.: *fugge... non.* – 108 Val.: *attender..... vadi.* – 109 Val.: *dottare alcun tempo c.*

Se te sai or tenere.
Adunqua ongni tuo fatto altrui abandona,
E sol pemsa e rasgiona,
E fa come ciò meni a compimento;
Chè, se bene ciò fai,
Ongni tuo fatto fai;
116 Se non, ciascun tuo ben va im perdimento.
A! com' è folle quel provatamente,
Che dotta magiormente
Perdere altrui che sè, nè 'l suo nom facie;
E che quant' à disfacie
Im pro di tal, onde nom solo à grato;
E è folle il malato,
Ch' el dolor del' enfertà sua forte,
E temenza di morte
Sostene avanti che sostener volia
Di medicina dollia:
E folle anche chi se abandona e grida:
Ai, Dio sengnore, aida!
E folle ben chi mal mette, ed à messo

– 110 *ora.* – 112 *solo.* – 116 *E se... ciascheduno.... bene* – 117 *quello.* – 118 *magioremente.* – 120 *quanta.* – 121 *tale.* – 125 *sostenere.* – 129 *bene... male.*

110 Val.: *or ti sai.* – 111 Val.: *Adunque ogni... abbandona.* – 115 Val.: *Ogni.* – 116 Val.: *Se.* – 117 Val.: *Ahi!... foll' è quei.* – 118 Val.: *magg.* – 120 Val.: *Ma.* – 121 Val.: *A.* – 123 Val.: *Che lo... della infertà.* – 125 Val.: *voglia.* – 126 Val.: *doglia.* – 127 Val.: *foll' è quei che s' abb.* – 128 Val.: *signore.* – 129 Val.: *anch' è.*

Nel vicin prosimano
Per om no stante e strano:
132 E folle chi mal prova, e terna ad esso.

130 *vicino suo.* – 131 *omo nostante.* – 132 *male.*

---

130 Val.: *vicin prossimano.* – 131 Val.: *uom non.* – 132 Val.: *foll' è.*

CLX.

GUITTONE MEDESIMO

[*Stampata dal* Valeriani, *I, 191.*]

Gioi' gioiosa e piagiente,
Misura e rasgïone
Tuta stasgione — degiasi trovare,
Como è più possente
Lo sengnore più dia
Ala sua sengnorìa — voler rengnare.
Perchè sempre l' avanza
A presgio ed a possanza,
Alo piacier di Dio e dela giente.
Chi sua guida nom prende,
Alo contraro sciende,
12 Ala fine del gioco e' vien perdente.
Poi, per Dio, vi piaccia

Tit.: GUITTONE. – 1 *Giòja.* – 6 *di cio volere.* – 9 *piacere.* – 12 *viene.*

---

1 Val.: *Gioia... piacente...* – 2 Val.: *Vuol m... ragione.* – 3 Val.: *Tutta stagione deggiasi.* – 4 Val.: *Che com' è.* – 5 Val.: *signore.* – 6 Val.. *signoria ragione usare.* – 8 Val.: *ell'.* – 9 Val.: *pregio.* – 10 Val.: *Allo piacer... della gente.* – 11 Val.: *Allo... scende.* – 12 Val.: *Alla... ven.* – 13 Val.: *Però.*

C' orgolglio e villanìa
La sengnoria — di voi non degia avere,
Che tanto poi vi piaccia
Misura e caonoscienza,
Non à potenza — in voi, nè può valere.
Ora torni a rasgione
La vostra openïone,
Per Dio, piagiente donna ed amorosa,
Sì ch' agiate pietanza
Di me, ch' ad abondanza
24 Amo più voi, che me od altra cosa.
D' esto amore meo,
M' ave[n] com' a quel, lasso!
Che vive lasso — sua sementa facie;
E come a quel che reo
Nemico ongnora e' serve.
Chi lui pur diserve —, e strugie e sfacie.
Che non mi parto matto?
Non posso; sì son matto,
Chè melglio amo di vui
Ciò ch' io non chero altrui

15 *più non.* – 26 *mave... quelgli.* – 28 *quelgli.* – 32 *sono.* – *voi.* – 35 *che deo.*

14 Val.: *Che.* – 15 Val.: *signoria... deggia.* – 17 Val.: *conoscenza.* – 19 Val.: *ragione.* – 20 Val.: *orinione.* – 21 Val.: *piacente.* – 22 Val.: *che aggiate.* – 23 Val.: *che.* – 25 Val.: *Di questo.* – 26 Val.: *M' avviene me l.* – 27 Val.: *Come quei... face.* – 28 Val.: *come quei.* – 29 Val.: *onora e.* – 30 Val.: *pure lui... strugge e sface.* – 33 Per far la strofa di 12 versi manca qui, nel Codice e anche nel Val., un verso. – 34 Val.: *Ch' io... vui.*

36 Tuto quello ched eo vorebi avere.
Amor, non mi dispero,
Ca nom fora valenza:
Bona sofrenza — fa bon compimento.
E lo greciesco empero
Alor che Troia asise,
Nom si divise — per sofrir tormento:
Ma perchè assai fort' era,
Sì che 'n 'ulla manera
Vedea che se potesse concherere,
E pur misel a morte:
E quel che 'l suo più forte
48 Conquide, dobla laude vuole avere.
Poi mai non mi rafreno,
Amor, di voi servere,
Nè di cherere — merzede apo rasgione:
Ed averave meno
Ongni gioia di mene,
Sol ch' a bene — vi sia qualche stasgione.
Ca più anche sarete
Più dolze, ed averete
Più in voi d' amor, che nulla criatura,

35 *che deo.* – 37 *Amore.* – 39 *soferenza... bono.* – 41 *Alora.* 42 *soferire.* – 47 *quello... le sua.* – 50 *Amore... servire.* – 54 *Solo.* – 57 *amore.*

---

35 Val.: *ched io vorrebbi.* – 38 Val.: *Chè.* – 39 Val.: *soffrenza.* – 40 Val.: *Chè lo grechesco imp.* – 41 Val.: *Allor... assise.* – 42 Val.: *soffrir.* – 43 Val.: *Nè perchè sì.* – 44 Val.: *Che di nulla.* – 45 Val.: *si.* – 46 Val.: *Eppur misela.* – 47 Val.: *E chi lo suo.* – 49 Val.: *raffreno.* – 51 Val.: *Di chiedire mercede abbo rag.* – 54 Val.: *stagione.* – 55 Val.: *Chè piue che.* – 56 Val.: *dolce.*

Arbìto servo di pecato tuto,
Difensione e sostengno,
Campion di disrasgione, podere;
Cor, che contro a piaciere
À tute cose oneste e grazïose.
. . . . . .
Quelle tute, che legi e Dio disdengna;
Saver che disimsengna
Diritt' odio, e malvasità ne prende;
Vertù, c' ongni poder pena dar sotto,
23 E vizi crìa, ed im poder distende.
Demonio a Dio, e corpo ad alma avemo,
E lo secol tenemo
Propia patra soma, eternale;
E ciò è, lassi, onde bendati semo:
Perchè ciascun suo remo
Tene vogando quanto può ver male.
Or chi ora è leale,
Chi fedel, chi beningno, chi cortese?
No' m' è cierto palese;

13 *Erbito.* – 15 *Campione di si rasgione* – 16 *Core.* – 19 *Odio.* – 20 *Savere.* – 22 *podere... dare.* – 23 *podere.* – 25 *secolo.* 27 *cioe.* – 28 *ciaschuno.* – 31 *fedele.* – 32 *Nome... e p.*

---

13 Val.: *Arbìtro... peccato tutto.* – 14 Val.: *Defensione e sostegno.* – 15 Val.: *E... di disragion.* – 16 Val.: *contr' a piacere.* – 18 Val.: *Ed ha per dilettose.* – 19 Val.: *tutte... legge... disdegna.* – 20 Val.: *disinsegna.* – 21 Val.: *Diritto e Dio, e mal l'opre n'apprende.* – 22 Val.: *vertù p.* – 23 Val.: *li stende.* – 26 Val.: *Patria propria somma.* – 27 Val.: *lasso.* – 29 Val.: *in v.* – 31 Val.: *benigno.* – 32 Val.: *Non m' è certo p.*

Ma chi è malvasgio, e chi galiadore,
E chi per disamore
Per malvastate e per falseza ingiengna,
Amico o frate vegione a comuno;
E qual per magior rengna,
È magiormente orato e prode fatto,
Che me' sa di baratto,
Trecando e galiando ad ongne mano.
E se cortese e umile
Dio temendo, alcuno si truova,
Che nom baratto mova,
Misero, vile, codardo è tenuto.
Perchè da 'fender lui vago è ciascuno,
46 E' suoi vicin ciascun gli chie' treguto.
Ma non galèa alcun tanto, nè mira,
Nè davanti si tira,
No lo segua 'l pemser, noia, ed affanno.
Soperbia, cupideza, invidia, ed ira
Tanto ne volgie e gira,
Che nostre menti pose alcun non ànno.

35 *malvasitate.* – 37 *quale.. magiore.* – 38 *magioremente.* – 39 *melglio... barato.* – 41 *ed umilie.* – 44 *tenento.* – 45 *fendere.* – 46 *vicini.* – 47 *alchuno.* – 49 *lo pemsero.* – 52 *alchuno.*

---

33 Val.: *Ma chi malvagio, chi goleatore.* – 35 Val.: *E per malvagitate e falsa ingegna.* – 36 Val.: *veggione.* – 37 Val.; *quel per maggior regna.* – 38 Val.: *E maggiormente orrato... è f.* – 39 Val.: *mei'... baratto.* – 40 Val.: *Treccando e goleando ad ogni.* – 41 Val.: *soave e piano.* – 42 Val.: *Umile Dio... alcun si trova.* – 45 Val.: *d' offender... catuno.* – 46 Val.: *E i... tributo.* – 47 Val.: *golèa.* – 49 Val.: *Non sieguale penser.* – 50 Val.: *Superbia, cupidezza.* – 51 Val.: *volge.* – 52 Val.: *poso.*

Onta, rancura e danno,
Sostienci più quello che più ci tene;
E mal via più che bene,
Chi più ci à di piaciere e men di noia.
C' ogni mondana gioia
Tarda, corta, legiera è di noi' mesta;
Li fine o' pende tuto, è sola dolglia.
Noi' è sempre presta,
Lunga, grave, e sol à fine a morte.
U' è sollazo in corte?
U' poso 'n zambra, u' loco, u' condizione?
Ov' e quando stasgione
Ove puro piacier par cose un punto?
Lengno quasi digiunto
È nostro core 'n mar d' ongni tempesta,
Ov' om pur fugie porto e chere scolglia,
69 E corre ver la morte ora no resta.
Oi strugitor di noi, se qui graveza,
Ov' è dumque alegreza?
Forse in inferno, ove corremmo a prova?

55 *male.* – 56 *meno.* – 58 *noia.* – 59 *ove.* – 61 *sola f.* – 64 *Ove q.* – 65 *piacere.. uno.* – 67 *mare.* – 69 *omo... scolglio.* – 70 *strugitori.*

---

53 Val.: *Vergogna porta e.* – 54 Val.: *E travaglia vie più chi.* – 57 Val.: *Ogni.* – 58 Val.: *leggera.* – 59 Val.: *La fine, u'.* – 60 Val.: *Ma noia.* – 61 Val.: *E lunga e... sola ha.* – 62 Val.: *Ov' è solazzo.* – 63 Val.: *ciambra o... o.* – 64 Val.: *Ove e... stagione* – 65 Val.: *Dove... porti un sol.* – 66 Val.: *Legno.* – 67 Val.: *in mar.* – 68 Val.: *uomo fugge... incontra scoglia.* – 69 Val.: *di correr ver... non.* – 70 Val.: *O struggitor... è gravezza.* – 71 Val.: *allegrezza.* – 72 Val.: *corremo.*

E sem più folli, ch' apeliam stolteza
Se de tanta mateza
Alcun si parte, poi vertà si trova;
E mirabile e nova
Cosa tene, non chi mal fa, ma bene:
Ed intralgli altri, mene
Biasmato, crocïato avete, poi
Deo mi partì di voi;
Ed ove più d' onor dengno m' à fatto,
E se meo car Sengnor lascia merciede,
Più me biasmate matto,
Diciendo: per te ne va me' gaudere;
Poi tempo, agio e podere,
E bella donna piacientera avìa;
E ch' è grande villìa,
E fera crudaltà dismisurata,
La qual nom fu trovata
In fera alcuna...
Ch' abandonasse che picio..... ved.....
92 Com' io tre piciolelli abandonai.

73 *semo... apeliamo* – 75 *Alchuno... verità.* – 78 *atri.* – 81 *onore.* – 82 *charo sengnore.* – 86 *avea.* – 92 *picio lelli.*

---

73 Val.: *siam... stolti... appelliam stolteza.* – 74 Val.: *di... mattezza.* – 75 Val.: *vertà ritrova.* – 77 Val.: *tenem.* – 78 Val.: *intra gli.* – 79 Val.: *e cruciato.* – 80 Val.: *Dio.* – 81 Val.: *E dove.* – 82 Val.: *Esso... signor, la sua mercede.* – 83 Val.: *biasmato.* – 84 Val.: *che portava a me.* – 86 Val.: *e piacentiera avia.* – 87 Val.: *gran villania.* – 88 Val.: *crudeltà disnaturata.* – 89 Val.: *fue pensata.* – 90 Val.: *alcuna ond' uom parlasse mai.* – 91 Val.: *abbandoni figlioi... picciol vede.* – 92 Val.: *picciol miei n' abbandonai.*

Or come potem noi inanti gu...d...
Ov' è grande spiaciere?
Oltre ch' io dissi a chi melglio adimora,
Nè non tempo, nè loco, nè podere,
Nè mai danno piaciere
Mi fue giorno giamai, tanto quanto ora.
C' ongne soverchia cura,
Onde nom posa voi corpo nè core,
Mi tolle el meo Sengnore.
Ond' eo mi gaudo quasi; e se per questa,
Eternal vita aquesta,
Sì gran mercato mai nom fue veduto.
Ben agia chi noi pria chiamò Gaudenti,
C' ongne omo a Dio renduto
Lo più diritto nome è llui gaudente.
Chè qual più aspramente
Rilesgïone porta, o più dolzore
'N ongne modo à sengnore,
Se n' è di spirto bon; chè contro a volglia
Ongni dolcieza è dolglia.

93 *potemo.* – 103 *Eternale... aquista.* – 104 *grande.* – 108 *quale.* – 110 *In.* – 111 *ne... spirito bono.*

---

93 Val.: *potev' io nanti gaudere.* – 94 Val.: *gran dispiacere.* – 95 Val.: *Oltra... addimora.* – 96 Val.: *Ne un.* – 97 Val.: *Nè mia donna in piacere.* – 98 Val.: *giammai... quant'.* – 99 Val.: *ogni soperchia cora.* – 100 Val.: *a voi.* – 101 Val.: *il mio signore.* – 102 Val.: *In Dio... s' eo per questo.* – 103 Val.: *acquisto.* – 104 Val.: *fu.* – 105 Val.: *aggia.* – 106 Val.: *ogni uomo.* – 107 Val.: *Religione... ha più* – 110 Val.: *D' ogni mondan signore.* – 111 Val.: *l' è... voglia.* – 112 Val.: *Ogni dolcezza é doglia.*

Non io, ma voi dunque a' filgliuoi spetosi:
Procaciandoi languire tra' languenti,
115 Ed io li miei gaudere imfra gaudiosi.
Ma s' io fosse a mia guisa sengnore
D' ongni teren ricore,
Giovane sempre, e deretano in vita,
E albergasse solo nel meo core
Tuto teren dolzore,
E ongne noi' da me sempre partita
Come cosa fallita,
E fossor fatte alo piacier meo fine
Molglier tute reine,
E tuti re filgliuoi, sì mi saria
Oltre pensier matìa
Non tuto abandonar ciò, Dio seguendo;
Chè solo in gran diserto ongnunque pena
D' esto mondo sofrendo,
Per lo meo dir, val me', non tal ben vale,
Quanto ben ver vèr male.

113 *filgluoli.* – 115 *Procacciandoli i.* – 117 *tereno.* – 120 *tereno.* – 121 *noia.* – 123 *fossoro... piaciere.* – 124 *Molglieri.* – 125 *filgluoli.* – 126 *pensiero.* – 127 *abbandonare.* – 130 *dire vale melglio.... tale bene.* – 131 *bene vero ver lo.*

---

113 Val.: *ai figliuoi spietosi* – 114 Val.: *Procacciando il l... infra'.* – 115 Val.: *gaudenti infra i.* – 116 Val.: *Ora... signore.* – 117 Val.: *ricorre.* – 118 Val.: *deredano.* – 119 Val.: *Ed... mio.* – 120 Val.: *Ogni mondan dolciore.* – 121 Val.: *ogni noia... fosse.* – 123 Val.: *fosser... allo.* – 124 Val.: *Figlie e moglier.* – 125 Val.: *i figliuoi... seria.* – 126 Val.: *Oltra... mattia.* – 127 Val.: *deserto ognunque.* – 129 Val.: *soffrendo.* – 130 Val.: *Dio.*

Prima, ben temporal val men che niente
Vèr ben, che non dismente;
Secondo, ben tereno è fastidioso
Vèr che divin gioioso;
Terzo, ben, ch' è mal fin, di mal è pegio:
E mal, che tolle pegio e bene mena
138 È sommo e eternal ben ch' io amar lo degio.
Oi caro sengnor meo dibonaire,
Come ma fa blasmare
Alcun, s' è mo donato te seguire?
E tanto m' ài fatto, e mi dei fare,
Non mai porlal mertare,
Se seguisse ongni omo in te seguire.
O che merto, bel sire,
Ch' empria che 'l mondo formassi, m'amasti:
Ed apresso formasti
Non fera già, ma omo razionale;

132 *Primo bene temporale vale meno... neiente.* – 133 *Vero lo bene.* – 134 *bene.* – 135 *Vero... divino.* – 136 *bene... che male fine... male p.* – 137 *male.* – 138 *ed eternale bene... amare.* – 139 *sengnore.* – 141 *Alchuno se mo d.* – 143 *porialo meritare.* – 144 *ongn.* – 145 *bello.* – 146 *emprima.*

---

132 Val.: *nente.* – 133 Val.: *Ver ben.* – 134 Val.: *terren, ch' è.* – 135 Val.: *ben.* – 136 Val.: *ch' ha mal fine, e di mal peggio.* – 137 Val.: *peggio, e a meglio.* – 138 Val.: *Sommo ed... chiamar lo deggio.* – 139 Val.: *O... signor... dibonare.* – 140 Val.: *m' osa.* – 141 Val.: *s' eo mi son dato in te.* – 142 Val.: *Tanto m' hai fatto, e sai.* – 143 Val.: *Nol porìa meritare.* – 144 Val.: *Se mi... ogni uomo... servire.* – 145 Val.: *Or... mert' ho.* – 146 Val.: *Che pria... formasti.* – 147 Val.: *appresso creasti.* – 148 Val.: *uomo.*

E non di popol tale
Che non conosca te, ma di tu' giente:
Criato, m' alevasti,
E alevato fu' te contro a presente.
E tu corpo e alma in terra e 'n mare ispesso.
Mi difendesti desso
Chi te contro aseguiva ed altro tutto:
E m' ài di loco brutto
E tempestoso, dato asgiato e santo.
Fami gioioso manto:
E parti a grado tuo di tuto rio:
E di me coronare e far beato,
161 E in eterno compiermi ongne disio.
O vengiator di mi' onta, e ventore
D' ongni meo percusore,
Avrò socorso a tuti miei bisongni,
Pur non di te mi slongni:
Ferro, foco, imfermitate, affanno,
Omo, fora, domio, o cosa al quale

149 *popolo.* – 152 *Ed.* – 153 *ed... ed in.* – 155 *tuto.* – 160 *fare.* – 161 *Ed.* – 164 *Avero.*

---

148 Val.: *uomo.* – 150 Val.: *tua gente.* – 151 Val.: *Creato m' all.* – 152 Val.: *Ed allevato fui da te.* – 153 Val.: *Tu... ed... spesso.* – 154 Val.: *defendesti adesso.* – 155 Val.: *Ch' io contro te viveva ad... tutto.* – 157 Val.: *agiato.* – 158 Val.: *Fammi.* – 159 Val.: *Partimi... tutto.* – 160 Val.: *Piacciati coronarmi.* – 161 Val.: *empiermi ogni desio.* – 162 Val.: *mia... vintore.* – 163 Val.: *ogni mio percussore.* – 164 Val.: *O ver soccorso a tutti.* – 165 Val.: *slogni.* – 166 Val.: *E ferro e foco e infermitade e.* – 167 Val : *Uomo, fera, demonio e cosa q.*

Potemo tener danno?
Nulla cierto m' aprode in te durando.
Ma io solo pecando,
Mi posso corpo ed alma ucider leve;
Ch' ove grave m' è leve
E bene rende mo piciol savore,
No' è che poco amore:
Languendo e' gauderla, come gaudea
Im fede intera ed in amor corale
177 Lorenzo al foco, ed ala crocie Andrea.
Kapitano d' Arezo Tallato,
Non te mirar montato,
Te smonti già; chè vale à tut' i monti,
Sì come im plusor ponti
Per te medesmo n' ài sagio alcun fatto.
Nèd obriar, che d' omo monti el somo
É sempre estremo e ratto,
E che fingiomsi impiendo ongni sonalgli,
E li plusor for calli.

168 *tenere.* – 171 *ucidere.* – 172 *Che dove.* – 173 *rendemo picciolo.* – 174 *Noe.* – 175 *gaudendo.* – 176 *in tera... amore.* – 177 *Lorezo.* – 178 *tal lato.* – 179 *mirare.* – 180 *tuti.* – 181 *plusori punti.* – 182 *medesimo... alchuno.* – 183 *obriare che domo.* – 184 *erato.* – 186 *plusori forcalli.*

---

168 Val.: *Tener poreami.* – 169 Val.: *mai certo, prode.* – 170 Val.: *peccando.* – 171 Val.: *uccider.* – 172 Val.: *Che dove mal m' è greve.* – 173 Val.: *bene rende me picciol.* – 174 Val.: *Non.* – 175 Val.: *Languendo g... gaudea.* – 177 Val.: *alla croce.* – 178 Val.: *O... Arezzo Tarlato.* – 179 Val: *ti.* – 180 Val.: *Chè... valle han tutt'.* – 181 Val.: *ponti.* – 182 Val: *saggio.* – 183 Val.: *d' ogni monte il sommo.* – 184 Val.: *e ratto.* – 185 Val.: *finghiosi e pien d' uncin son valli.*

Ai! ch' è laido di gran monte valere,
Ed el falle fondare
Del valle ed ongne valle ed eternale,
Sentina a tuto male!
E ch' è bel d' esti val monte salire,
E quel monte eternal d' ongni ben sommo,
193 E d' esta vita vil grande partire!

187 *che l.* – 191 *che bello... vale.* – 192 *quello... eternale... bene.* – 193 *vile.*

---

187 Val.: *laid' è... avallare.* – 188-90 Val.: *E nel valle affondare Sentina a tutto.* – 191 Val.: *bell' è d' esti monti.* – 192 Val.: *In... ogni.*

CLXII.

FRATE GUITTONE MEDESIMO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *11*.]

Ai! quanto che vergongni e che dolglia agio
E quanto che sbaldisca e che gioire,
Se bene sguardo col veder d'om sagio
Du' so', du' fui, du' spero anche venire.
Vergongnar troppo, lasso, e doler degio,
Che fui del mio prencipio a meza etate
I' loco lordo, disorato, e brutto,
Ove m' involsi tutto,
E venni in grotto, lebroso e denuto,
Cïeco, sordo e muto,
Disviato, vameo, morto, e pegio,
Però che tuto ciò m' avea savore;

Tit.: GUITONE. – *giorire* – 3 *vedere... omo.* – 4 *Duso.* – 5 *Vergogognare... dolere.*

1 Val.: *vergogna... dogli' aggio.* – 2 Val.: *conforto e che gioire.* – 3 Val.: *isguardo... uom saggio.* – 4 Val.: *U' fui, u' sono, u'.* – 5 Val.: *Vergognar... e doler, lasso, deggio.* – 6 Val.: *Poi.. principio... mezza.* – 7 Val.: *laido, disorrato.* – 9 Val.: *in loco infermo, pover, nudo.* – 10 Val.: *E cieco, e.* – 11 Val.: *raniero... peggio.* – 12 Val.: *Chè tutto il detto mal.*

Chè quanto al prenditore,
Più mal piacie, è pegiore;
Chè pur nel mal, lo qual for grato ofende,
Alcun rimedio om prende;
Ma a mal crato i' vo ben tuta roina,
E non à medicina,
19 Che sola la divina pïetate.
Quanto Dio, sua merzè, dato m' avea
Di senno, di coragio, di podere,
A sua lauda ed a salute mea,
Ed al prossimo meo prode tenere,
Ad oltragio di lui, ed a mia morte,
Ed al periglio altrui, l'operai, lasso!
Fralgli altri miei follor fue ch' i' trovai
Di disamor ch' amai.
Presgiai onta, e cantai dolze di pianto;
Ed ingiengnaime manto
Im fare me ed altrui saciente e forte,
Im perdere il suo Dio ed amico.
Guai a me lasso, dico,
E guai a chi nemico

14 *male* – 15 *male.. quale.* – 16 *Alchuno... omo.* – 26 *follori.* – 27 *disamore.*

14 Val.: *piace... peggiore.* – 15 Val.: *lo... fuor:.. offende.* – 16 Val.: *rimedio p.* – 17 Val.: *Ma mal gradito ben tutto ruina.* – 20 Val.: *mercè... avia.* – 21 Val.: *coraggio e.* – 22 Val.: *Solo a... mia.* – 23 Val.: *mio.* – 24 Val.: *oltraggio.* – 25 Val.: *a periglio.* – 26 Val.: *Fra gli ... fu.* – 27 Val.: *Disamore che.* – 28 Val.: *Pregiai... dolce.* – 29 Val.: *ingegnaimi.* – 30 Val.: *saccente.* – 31 Val.: *ed il suo a.* – 33 Val.: *a n.*

Ed omo matto crede, e segue legie
D' omo ch' è sanza legie!
Però prende lo mio folle dir, como
Suo gran nemico, e nomo:
38 Ch' io 'l vieto a tuti. e per malvasgio il tasso.
Ma vergongnar di mia onta mi 'nora,
E m' alegra doler del meo dolore;
E quanto loco più brutto fue l' ora,
Più ch' io ne son partito a mio savore:
Poi, voi tradolze e beata Maria,
Non guardando mia vile e gran basseza
Vostra alteza altera oltre penseri
E vostro cavalieri
Mi convitaste, e mi dengnaste amare,
E del secol ritrare
Che loco è di bruteza e di falsia.
Ai quanto che sbaldisca e che far gioia!
Poi piacier' è di noia,
Bella vita di croia,

35 *che.* – 36 *dire.* – 37 *gra.* – 39 *vergongnare.* – 40 *dolere.* – 42 *sono.* – 44 *ma... grande.* – 48 *secolo.* – 50 *fare.* – 51 *piacere di.*

---

34 Val.: *uomo... legge.* – 35 Val.: *uomo... senza legge.* – 96 Val.: *fugga.* – 37 Val.: *ogni uomo.* – 38 Val.: *tutti... malvagio.* – 39 Val.: *vergognar... m'onora.* – 40 Val.: *allegra... mio.* – 41 Val.: *brutto più loco fui lora.* – 42 Val.: *i'... emmi.* – 43 Val.: *beata tradolce.* – 44 Val.: *grande e vil bassezza.* – 45 Val.: *In vostra alter' altezza, oltra pensieri.* – 46 Val.: *A.* – 47 Val.: *degnaste.* – 49 Val.: *bruttezza.* – 50 Val.: *Ahi... mi conforta e mi dà gioia.* – 51 Val.: *piacere ho.*

D' avoltro amor tanto compita amanza,
E di tutta in mea oranza,
Santa rilesgïon di mondan loco:
E del' enfernal foco
57 Spera compiuta ed eternal dolcieza.
Oi voi, di Dio madre ed isposa,
Delgli angieli e delgli omini reina,
I' non mai già tanto grande cosa;
Ma solo fue vostra pietanza fina.
E se partiste me di male ostale,
Nè voi donar, nè me prender bast' anco,
Chè del mal tuto, ond' io grave là venni
Come primo contenni,
Nè tutto imfermo son, nè liber bene.
Nè da voi non convene
Ritrar me adietro, nè tenermi tale.
Chè se alcun bon sengnore un omo acolle
Malato, ingnudo e folle,
Al suo poder lo 'nvolle

53 *Da v... amore.* – 55 *rilesgione... mondano.* – 56 *enfernale.* – 57 *eternale.* – 59 *E... tuti e.* – 63 *donare... prendere.* – 64 *male... l avenni.* – 66 *sono... libero.* – 68 *Ritrare... teneremi.* – 69 *alchuna bono.* – 71 *podere.*

---

53 Val.: *D' avoltro... compiuta.* – 54 Val.: *tutt' onta orr.* – 35 Val.: *religion.* – 56 Val.: *dell' inf.* – 57 Val.: *Spero.. dolcezza.* – 58 Val.: *O... figlia e madre e sposa.* – 59 Val.: *D' angeli tutti e d' uomini.* – 60 Val.: *mertai giammai... gran.* – 61 Val.: *sola fu.* – 62 Val.: *laido stale.* – 64 Val.: *onde.* – 65 Val.: *prima.* – 67 Val.: *Ed a.* – 68 Val.: *Tornarmi... tener me.* – 69 Val.: *buon signore... uomo accolle.* – 70 Val.: *ignudo.* – 71 Val.: *volle.*

A sanitate, a roba, ed a savere;
E s' el poi sa valere,
Di quanto val la lauda è del sengnore:
Sì come il dismore
76 Se, poi l' acolglie e schifa, e' temsi manco.
E voi, Amor, pur acolto m' avete,
Ed in vostra masnada ormai sengnato;
Però merzè; le man vostre metete
Nela zambra del filgluol vostro orato,
E me fornite a voi ben soficiente,
Che non mancando, fornir pote ongn' omo.
Oi vita mia, non mi fate cariza
Di sì tragran doviza;
Nè, perch' io sia for merto, amor sdengnate;
Ma stringavi pietate
Ch' empria vi strinse for meritar gnente;
E se ch' io merti, amor meo, pur volete,
Di che dar mi dolete?
Chè null' agio savete,
Mai che misera e male; onde ben fate

74 *vale.* – 76 *la colglie... temssi.* – 77 *amore.* – 79 *merzede... mani.* – 80 *filgluolo.* – 81 *bene.* – 82 *fornire.* – 83 *careza.* – 84 *tragrande.* – 85 *amore.* – 87 *emprima... meritare gonente.* – 88 *meriti amore.* – 89 *dare.* – 91 *mi sera... bene.*

---

74 Val.: *signore.* – 75 Val.: *com' è.* – 76 Val.: *accoglie, el schifa, o 'l tiensi.* – 77 Val.: *accolto.* – 78 Val.: *E di... segnato.* – 79 Val.: *mercè... mettete.* – 80 Val: *Nella... del vostro figlio orr.* – 81 Val.: *sofficente.* – 82 Val.: *ogni uomo.* – 83 Val.: *O donna... carizia.* – 84 Val.: *dovizia.* – 85 Val.: *sdegnate.* – 87 Val.: *Che pria... mertar eo nente.* – 89 Val.: *darmi dovete.* – 90 Val.: *aggio.* – 91 Val.: *Ma'... miseria... hen.*

Se ch' io vi dea mi date,
Nom per me, ma per voi; chè s' io non merto,
Voi pur mertate cierto
95 Ciò ch' io mertar vorìa; ma posso como?
Oi quando, quando di masnada a corte,
E poi di corte a zambra, amor meo, vengno,
Chè pur me il fa vostra pietà sperare?
Onde veder mi pare
Prima che pïetà s' onora tanto
Nel bisognoso manto,
Quanto giustiza nel giudicio forte;
E dar del male ben dono è magiore,
Che di ben dar melgliore;
Ed al prosiguitore
Magio cosa è tal familgliar ben fare;
E magio è cominciare
Non è seguire, a quel ch' è poderoso:
Onde sperar pur oso,
110 Ma come bisongnoso, e non fior dengno.

95 *meritare.* – 97 *amore.* – 99 *vedere.* – 103 *bene.* – 104 *bene dare.* – 106 *tale familgliare.* – 108 *seguire... quello che.* – 109 *sperare.* – 110 *fiore.*

92 Val.: *Sì che voi.* – 94 Val : *certo.* – 95 Val.: *vorria.* – 96 Val.: *O.* – 97 Val.: *vegno.* – 98 Val.: *mel.* – 100 Val.: *perchè.* – 102 Val.: *è g.* – 103 Val.: *di m... maggiore.* – 104 Val.: *migliore.* – 105 Val.: *perseguitore.* – 106 Val.: *Maggio... che a familiar.* – 107 Val.: *maggio.* – 110 Val.: *bisognoso... già degno.*

CLXIII.

FRATE GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *56*.]

Tanto sovente det' agio altra fiada
De dispiagienzia e di falso piaciere,
Che bel m' è forte ed agradivo or dire
Di ciò, che diven grado in cor m' agrada.
Primamente del mondo agrado pacie,
D' onde m' agrada vedere
L' omo e la roba giaciere
Ne' boschi al cierto sì come in castelli;
E m' agrada gli angnelli
Lungo i lupi veder pasciere ad asgio;
E m' agrada a misasgio
Saver rappador tuti e frodolenti:

GUITONE... AREZO. — 3 *bello... ordire.* — 4 *divenne... core.* — 5 *Primieramente.* — 7 *giacere.* — 10 *vedere.* — 12 *Savere rappadori.*

1 Val.: *dell' aggio... fiata.* — 2 Val.: *dispiacenza... piacere.* 3 Val.: *aggradivo.* — 4 Val.: *di ver... aggrata.* — 5 Val.: *Primamente... pace.* — 6 Val.: *E... aggrada.* — 7 Val.: *Uomo e robba giacere.* — 8 Val.: *In... certo.* — 9 Val.: *aggrada... agnelli.* — 10 Val.: *pascere... agio.* — 11 Val.: *aggrada in misagio.* — 12 Val: *Rappador saver tutti e frandolenti.*

Ed agrada fugir sentir cariza,
Sorvendo doviza
Im bondoso, che pascie e che rifacie
Tute affamate gienti,
Onde van pover gaudenti,
18 E gaudando e laudando esso che 'l facie.
Bello m' è saver dir chi vizi scusa,
E casto e mansueto pur si tengna,
Nel cui rengno rasgion me' forzo rengna,
E che l' altrui non cher nè 'l suo mal usa;
E bel m' è manto alt' omo umil savere;
E bel forte Sengnore
Che rende salute ed amore
Del ben vicini: e bello mi sae
Omo ricco, ch' estrae
La mano sua d' ongni larcheza vana,
E la stende e l' apiana
A limosina far d' allegro core:
E bel m' è Giovan om semplicie e retto

13 *fugire sentire.* – 17 *vanno poveri.* – 19 *savere dire.* – 21 *resgione.* – 22 *chere nel... male.* – 23 *belle... umile.* – 24 *bello di.* – 25 *saulute ed.* – 26 *bene.* – 29 *la piana* – 30 *fare.* – 31 *bello... giovane omo.*

---

13 Val.: *E aggradami veder fuggir carizia.* – 14 Val.: *Sorvenendo dovizia.* – 15 Val.: *E abbondanza... pasce... riface.* – 16 Val.: *Tutte... genti.* – 17 Val.: *ne vanno i poveri.* – 18 Val.: *Giocondando... face.* – 19 Val.: *chi i.* – 20 Val.: *tegna.* – 21 Val.: *regno ragion, non... regna.* – 22 Val.: *malusa.* – 23 Val.: *uomo.* – 24 Val.: *signore.* – 25 Val.: *Render salute e.* – 26 Val.: *Ai suoi debil... bel.* – 27 Val.: *Uomo... stae.* – 28 Val.: *ogni larghezza.* – 29 Val.: *appiana.* – 31 Val.: *giovan uom semplice.*

D' ongni laideza netto:
E bello vergongnar Velglio, e dolere
Di che fue pecadore
Contra nostro sengnore:
36 E bello se mendar sa a suo podere.
Piaciemi Cavalier, che, Dio temendo,
Porta lo nobel suo ordine bello:
Piacemi dibonare e pro Donzello,
Lo cui mestiero è sol pungnar servendo:
E Giudici, ch' en sè servan ben legie;
Campïone, che non torto difende;
E Mercante, che vende
Ad un sol motto, e sua roba no' lauda;
Pover uom che non frauda;
Nè s' abandona già, nè sè contrista,
Ma per affanno aquista
Che lui è neciesaro, e sè contene
E nel suo poco tuto alegramente:
E forte ème piaciente

33 *vergognare.* – 34 *cio che.* – 35 *di n.* – 36 *mendare.* – 37 *chavalieri.* – 38 *nobele.* – 39 *E p.* – 40 *pungnare.* – 41 *servano bene.* – 43 *mercatante.* – 44 *solo.* – 45 *E povero uomo.* – 50 *e me.*

---

32 Val.: *ogni.* – 33 Val.: *vergognar veglio.* – 34 Val: *che... peccatore.* – 35 Val.: *signore.* – 36 Val.: *bel se emendar pugna a.* – 39 Val.: *E piace.* – 40 Val.: *disio... pugnar.* – 41 Val.: *giudice... serva... legge.* – 42 Val.: *E campion... defende.* – 44 Val.: *ver molto... non sua robba.* – 45 Val.: *E pover che.* – 46 Val.: *abbandona... si.* – 47 Val.: *acquista.* – 48 Val.: *necessaro.. si.* – 49 Val. *In el... tutto all.* – 50 Val.: *m' è piac.*

Om che sè ben in aversità regie;
Piaciemi anco chi bene
Ongni ingiura sostiene,
54 E chi à 'm sè, chi bon predica e legie.
E diletto veder Donna, che porta
A suo sengnor fede amorosa e pura,
E che dà pacie, e che piacier lui cura,
E sagiamente, se falla, il comporta:
E donna bella, che bella s' obria;
E ongni donna e donzella,
Che basso e rado favella,
E c' à temente e vergongnoso aspetto.
Veder forte diletto
Donna, che sormette a castitate
Bellore e giovantate,
E via più s' à sengnor avoltro e brutto:
E donna, ch' è Vedova sola, ed àe
Briga e familglia, e sae,
E fa veder ch' aquisti, tengna o dia

51 *Omo.* – 52 *E p.* – 54 *chiamse... bono predia e legia.* – 55 *vedere.* – 56 *sengnore.* – 57 *piaciere.* – 63 *Vedere.* – 66 *sengnore.* – 67 *che v.* – 69 *vedere... cola ove dia.*

---

51 Val.: *Uom che in avversità bene si regge.* – 52 Val.: *E sorpiace.* – 53 Val.: *Ogni ingiuria sostene.* – 54 Val.: *E quella ha 'n sè, che altrui predica, legge.* – 55 Val.: *Diletto di.* – 56 Val.: *signor.* – 57 Val.: *pace.. piacer.* – 58 Val.: *saggiamente.* – 59 Val.: *che bellezza o.* – 60 Val.: *ogni.* – 61 Val.: *rado e umil.* – 62 Val.: *vergognoso.* – 64 Val.: *sottomette.* – 65 Val.: *giovantate.* – 66 Val.: *se ha marito.* – 68 Val.: *Brighe e famiglia assae.* – 69 Val.: *Veder... tenga, tolla e dia.*

Con argomento tutto
Presgio prendendo e frutto,
72 Lungiando a sè pecato e villania.
Sami bon Papa, la cui vita è lucie,
Al cui splendor ciascun malfar vergongna,
Ed al cui spechio s' orna ed a ben pungna.
Onde guerra diparte, pacie aducie:
E Parlato, la cui operazione,
Abeto, e alto edificio
Paga quel beneficio,
E quella dengnità, che daita è lui;
E Rilescioso, che pui
Parte del mondo, e no' nel mondo sede;
E gientil giovane omo e dilicato,
Che ben porta chercato,
Poi d' ongne parte contro à gran campione;
E Mastro i' nostra fede,
La cui vita fa fede
88 Che solo i' nostra legie è salvazione.

70 *tuto.* – 73 *bono.* – 74 *splendore ciaschuno malfare.* – 75 *bene.* – 78 *ed.* – 79 *bene quello.* – 81 *poi.* – 83 *gientile.* – 84 *bene.* – 85 *grande.*

---

71 Val.: *Pregio.* – 72 Val.: *peccato.* – 73 Val.: *Sammi... luce.* – 74 Val.: *mal far vergogna.* – 75 Val.: *specchio... al... pugna.* – 76 Val.: *Ond' è guerra di parte, e pace adduce.* – 77 Val.: *prelato.* – 78 Val.: *Abito abbe d' officio.* – 79 Val.: *Merta quel.* – 80 Val.: *dignità... data.* – 81 Val.: *religioso, poi.* – 82 Val.: *Parti... mondo, non.* – 84 Val.: *gentil giovan uomo e delicato.* – 84 Val.: *Ben portar chericato.* – 85 Val.: *d' ogni... incontra gran.* – 86 Val.: *in.* – 88 Val.: *in... legge.*

Agrado e piacie, e fa bello più e bono
La benivole grande bontate,
E la 'ntera e vera pietate
Di quel giudicie eterno, en cui potenza
Restae la mia sentenza.
E m' adolza lo cor sovente a audire
La fermeza e l' ardire
Delgli antichi cristian buon cavalleri.
Ai! che dolcie audìr la pacïenza
Lor grande, ed astinenza,
E l' ardire di lor gran caritate,
E come al martìr vieno casti e fieri!
Non già men volentieri
102 Chi è basso chi reo a sua gran dengnitate.

91 *lantera.* – 92 *quello... etereno.* – 94 *core... ad aud.* – 96 *cristiani buoni.* – 97 *audire.* – 98 *Loro.* – 99 *loro.* – 100 *martiro.* – 101 *cierto già meno.*

---

89 Val.: *Aggrada e piace e sa più b.* – 90 Val.: *benivol pensar gran bonitate.* – 91 Val.: *intera pietate.* – 92 Val.: *giudice... in.* – 93 Val.: *Resta.* – 94 Val.: *addolza... sovente audire.* – 95 Val.: *fermezza.* – 96 Val.: *Degli... bon.* – 97 Val.: *Ahi... dolce è membrar la pazienza.* – 98 Val.: *E la grande.* – 99 Val.: *ardore.* – 100 Val.: *gir costanti.* – 101 Val.: *già men volonteri.* – 102 Val.: *Che basso cherco a... degnitate.*

CLXIV.

FRATE GUITTONE MEDESIMO.

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *221*].

Non è da dir Giovanni a tal che nuocie;
Ned apellar Ligisto om senza legie;
Nè veracie chi legie
Ed ascolta rasgione, e torto aprende:
E Giudicie, che prova
Ingiustiza, e riprova
Diritto ed iquitate:
Nè Avogato, che nega
Ciò che più per lui facie, ed allega
Menzongna, ed estende
Propio quello, onde lui danna vertate.
Nom sai ch' è legie? che pur legi' è luce,

Tit.: GUITONE. – 1 *dire... tale.* – 2 *apellare... omo.* – 6 *in giust.* – 8 *Ni d a.* – 12 *che.*

---

1 Val.: *nuoce.* – 2 Val.: *ne d' appellar Legista uom... legge.* – 3 Val.: *verace... legge.* – 4 Val.: *ragione... apprende.* – 5 Val.: *Nè Giudice.* – 6 Val.: *Ingiustizia.* – 7 Val.: *equitate.* – 8 Val.: *Nè avvocato.* – 9 Val.: *per lui più face.* – 10 Val.: *Con menzogna, e distende.* – 12 Val.: *legge... legge è luce.*

Che tenabre d' erore e torto sfaccia,
E diritura affaccia;
E tu, che filglio se' di legie, como
Disfai ciò ch' essa facie?
Torto è cierto, c' ài facie
D' entrar dove giustiza
Di guidicio favella,
E ciò, che traito è lei, essa t' apella.
Or ti scusa omo, se non troppo ài
Onde scusar cariza;
Chè se per ingnoranza à lei pecato,
Mal tanto a'ti mostrato,
E se ti mosse odio od amor, nom sai.
Come vetato l' ài?
Dolgliome, che non ài
Altrui, ma te piagato,
Chè sospetto t' ài dato
A chi vero giudicio e giusto chere;
E c' ài messo in spiaciere
Di ciascun, ch' à quistione,
Poi per tua alegascione

18 *entrare.* – 19 *giudicio* – 21 *Ora.* – 22 *schusare.* – 24 *Male.* – 25 *amore.* - 31 *ispiaciere.* – 32 *ciaschuno.*

13 Val.: *tenebre... errore sfacca.* – 14 Val.: *dirittura affacca?* – 15 Val.: *figlio .. legge.* – 16 Val.: *face.* – 17 Val.: *certo... face.* – 18 Val.: *giustizia.* – 20 Val.: *a ciò che trat-t' hai... appella.* – 21 Val.: *Ora... nom.* – 22 Val.: *carizia.* – 23 Val : *ignoranza hai.* – 24 Val.: *hatti.* – 26 Manca in Val. – 27 Val.: *Dogliomi.* – 31 Val.: *t' hai.* – 32 Val.: *hae questione.* – 33 Val.: *allegagione.*

Quello, per cui alegasti, è condanato,
Ed a quel non t' è dato
Che 'l biasimasti vil come larone.
Volglia giudicie te ciascun, che chere
Falsa sentenza avere,
E chi perdere vuol piato, avogato:
E cui venisse in grato
Esser di te ladato,
Faciasi te nemico;
E diletoso amico
Catun, ch' è vago ben di prender onta.
Non è di lancia ponta,
Nè di talgliente spata
D' alcun nemico entrata
Contra Curado, più che 'l tuo laudare.
Piacia, che nom sanare
Porla giamai à lui, credo, prestata.
Oi, non giudicie già, ma giucolare!
Come desonestare
53 Ardisti sì la dengnità ch' è data?

34 *Quello che.* – 35 *quello.* – 36 *vile.* – 37 *ciaschuno.* – 39 *vuole.* – 40 *ingrato.* – 41 *Essere.* – 44 *Catuno... bene... prendere.* – 45 *punta.* – 47 *alchuno.* – 52 *de sono stante.*

34 Val.: *Quello... per... allegasti... condannato.* – 35 Val.: *quello vinto d.* – 36 Val.: *ladrone.* – 37 Val.: *Voglia giudice.* – 39 Val.: *E avvocato chi perder vuol piato.* – 41 Val.: *da... laudato.* – 42 Val.: *Facciasiti.* – 43 Val.: *dilettoso.* – 45 Val.: *ponta.* – 46 Val.: *tagliente.* – 49 Val.: *Piaga.* – 50 Val.: *giammai ha'.* – 51 Val.: *giudice... gioculare.* – 52 Val.: *disonestare.* – 53 Val.: *dignità t' e.*

CLXV.

FRATE GUITTONE MEDESIMO.

[*Stampata dal* Valeriani, *I*, *182.*]

Altra fiata agio già, donne, parlato
A difensione vostra ed a piaciere;
Ed anco in disamore agio taciere
Ove dir possa cosa in vostro grato,
Chè troppo ò di voi, lasso!, indebitato,
Vostro merto non già, ma mia mateza:
Onta conto e graveza
Quanto onore e piacier, di voi già presi.
Non ch' el, dico, ve pesi,
Ma dibetor son voi, che fabricate
Òr eci mante e lancie voi lanciando:
Di che merzè domando.
E pregovi guardiate ad ongni lancio,

Tit.: GUITONE. – 4 *dire.* – 6 *merito.* – 8 *piaciere.* – 10 *di betori sonoi.*

1 Val.: *aggio, Donne.* – 2 Val.: *piacere.* – 3 Val.: *anche... aggio tacere.* – 5 Val.: *di voi sono.* – 6 Val.: *Non vostro merto già.:. mattezza.* – 7 Val.: *Ch' io conto onta e gravezza.* – 8 Val.: *Onor tutto e piacer che di voi pr.* – 9 Val.: *mi.* – 10 Val.: *debitor son voi.* – 11 Val.: *Ho reti... lacci a voi lacciando.* – 12 Val.: *mercè.* – 13 Val.: *prego vi... d' ogni laccio.*

Ed al mio più avacio.
Ed io v' aguiterò, come v' ofesi,
16 Se liber star più che laciarv' amate.
Donne, per donna, e donna ed omo foe
Sbandegiato, diserto, messo a morte:
E donna poi fedel, beningna, e forte
Parturìo noi campion, che ne salvoe.
Onde donna per este rasgion doe
E vizo in ira e vertù im piaciere
Dea via più d' omo avere;
Vizo odiare per Eva, e vergongnare
De lei per lei mendare,
E vertù tuta amar ben per Maria:
Nè non col suo parto avere scordo.
Nè 'n alcun punto acordo
Col serpente imfernal, che sodusse Eva;
E noioso mi greva
Mostrare voi come possiatel fare.
32 Pur in fallo voi greve nom sia.

16 *libero stare... laciare v.* – 18 *Isband.* – 19 *fedele.* – 20 *campione.* – 21 *rasgioni dare.* – 26 *amare bene.* – 28 *alchuno.* – 29 *imfernale.* – 30 *possiatelo.*

14 Val.: *E dalli miei... avaccio.* – 15 Val.: *aiterò... offesi* – 16 Val.: *libre... ch' allacciarvi.* – 17 Val.. *uomo.* – 18 Val.: *Sbandeggiato, deserto e.* – 19 Val.: *benigna.* – 20 Val.: *Partorì.* – 21 Val.: *Dunque... doe.* – 22 Val.: *vizio... bonità... piacere.* – 23 Val.: *ch' uomo.* – 74 Val.: *Vizio odiar per Eva, vergognare.* – 25 Val.: *Di.* – 26 Val.: *E bonitate amar tutta in.* – 27 Val.: *E non, mai... aver discordio.* – 29 Val.: *d'... accordio.* – 30 Val.: *non, s' io so,.. me.* – 31 Val.: *possiate.* – 32 Val.: *Pure che farlo.*

Ongni cosa è da odiar, quanto tien danno;
Vizo, da cui solo ongni danagio
Odiare dea del tuto ongni coragio,
E lui comsumare amare affanno.
D' angieli domoni fecie, ond' ànno
Di cielo imferno, e di ben mal peròe,
E 'l giener uman danòe,
E mise a morte for di paradiso.
Fue per lui Gieso Cristo uciso;
Imfermità, angostia, e guerra tutta
N' è sol per vizo adutta.
E se non vizo alcun fosse, nè male,
Ma bene d' ongne parte abonderìa.
Quale danno terìa,
Se fere tute, ongni domono, on' omo
Fosse sovra d' un omo?
Pecato avemo tuti a un sol butta
50 Ed in temporal morte ed iternale.

33 *odiare... tiene.* – 35 *Ondiare.* – 37 *on danno.* – 38 *bene male.* – 39 *gienero umano.* – 40 *fora.* – 42 *tuta.* – 43 *solo... adotta.* – 44 *alchuno.* – 45 *ad uno solo botto.* – 50 *temporale.*

33 Val.: *Ogni... ti è in.* – 34 Val.: *Vizio... è solo... dannaggio.* – 35 Val.: *Odiar dee... tutto ogni coraggio.* – 36 Val.: *Ed amar sempre in contrastargli.* – 37 Val.: *El d' Angelo Demonio fece.* – 39 Val.: *Umanità dannòe.* – 40 Val.: *ad onta fuor.* – 41 Val.: *Per lui fu Cristo ucciso.* – 42 Val.: *Avversitate, fame... tutta.* – 43 Val.: *per esso addutta.* – 44 Val.: *Se non vizio... non.* – 45 Val.: *ogni.* – 46 Val.: *terrìa.* – 47 Val.: *tutte, ogni demoni, ogni uomo.* – 48 Val,: *Sovra fusse d' un uomo?* – 49 Val.: *Ma vizio ancise tutti a una sol botta.* – 50 Val.: *Di t... ed eternale.*

Kome non dir si può mal che pecato,
Non dir puotesi ben già che vertute,
Di cui solo à giustiza ongni salute,
Come di vizo tuto è crocïato.
Sol è vertù di Dio lo grande stato:
Per vertù fecie e regie angioli ed omo;
Rengno, otto, e domo
Mantien vertù; e solo essa è che onore
In om merta e 'n amore.
Vertù di Dio e d' omo un quasi facie,
Onde perfetto Dio conta omo tale;
Di somo ed eternale
Rengno fa reda, e parte om d' ongni noia,
Sovrampiendol di gioia.
Vertù è possesion d' ongni ricore,
66 Lo qual nom perde a cui perder non piacie.
Ongni vizo com' omgni mal fugire,
Ongni vertù seguir com' ongni bene,
Voi dumque, donne mie, sempre convene.

51 *dire... male.* – 52 *dire... bene.* – 57 *ed omo.* – 58 *Mantiene.* – 59 *omo merita.* – 60 *uno... fecie.* – 62 *Dissmo.* – 63 *fareda... omo.* – 64 *Sovrampiendolo.* – 65 *possessione.* – 66 *quale... perdere.* – 67 *male.* – 68 *seguire.*

---

52 Val.: *Non bene si può dir.* – 53 Val.: *Da... ogni.* – 54 Val.: *tutto da vizio è cruciato.* – 55 Val.: *Solo a.* – 56 Val.: *In vertù fece, e regge Angelo ed uomo.* – 57 Val.: *Regno, cittate.* – 58 Val.: *Manten... sola.* – 59 Val.: *uom metta ed.* – 60 Val.: *uomo... face.* – 61 Val.: *Profeta conta Dio uom.* – 62 Val.: *sommo.* – 63 Val.: *fal' rede e partel d'ogni.* – 64 Val.: *Sovremp.* – 66 Val.: *alcun se non lui piace.* – 67 Val.: *Ogni vizio... ogni... fuggire.* – 68 Val.: *Vertù tutta... com' tutto.*

Ma ciò che non vi vol niente fallire,
È castità, for cui donna gradire
Non con tute altre vertù porla;
E castitate obrla
E scusa in donna quasi ongn' altro mendo.
Ai! che molto io comendo
Donna, che tene casto corpo e core.
Vivere in carne for voler carnale
È vita angielicale,
Ch' Angieli castitate ànno for carne;
Ma chi l'àve con carne
È tanto via magior d' Angiel diciendo:
82 Reina è tal sposata a Re magiore.
Ki non puote e non vuol castità tale,
Ched à marito o vero aver disia,
D' ongni altra casta in corpo ed in cor sia,
Se tuto lei marito è disleale.
Chè carnal vizo in om forte sta male;
Ma pure in donna via più per un ciento:
Chè donna in ciò spremento

70 *vole neiente.* – 76 *castro.* – 77 *fore volere.* – 81 *magiore... angieli.* – 82 *talè.* – 83 *chastritale.* – 84 *Che da merito... avere.* – 85 *castra... e di conre.* – 87 *charnale... omo.* – 88 *uno.*

70 Val.: *nente.* – 71 Val.: *fuor.* 72 Val.: *tutt'... mai p.* – 73 Val.: *Chè.* – 74 Val.: *ogn'.* – 75 Val.: *Ahi! quanto amo e.* – 77 Val.: *fuor.* – 78 Val.: *angelicale.* – 79 Val.: *Angeli castità.* – 81 Val.: *In tant'.. maggior d' Angel dicendo.* – 82 Val.: *tal è sponsa... maggiore.* – 83 Val. *o non vuol castità tale.* – 84 Val.: *Che ha marito, o ver desia avere.* – 85 Val.: *ogni altro casta.* – 86 Val.: *tutto.* – 87 Val.: *male vizio in uom.* – 88 Val.: *pure a donna assai... cento.* – 89 Val.: *spermento.*

Vi facie d' aver cor traito, e nemico
Di parente ed amico,
Di marito, di sè stessa, e di Dio;
Chè vergongna e 'ngiura a ciascun facie.
Onde sempre onta i facie
E dolglia in cor chi più l' ama, più tene.
E quanto e qual n' avene
Odio, brobio, danagio, ongni rio,
98 Per diletto, ch' è van, brutto, e mendico!
Molti ghiotti son molti, ma nullo è tanto
Che marchi mille desse im pescie alcono,
Come donna dà quasi ongni suo bono
In dilletto d' amor mesto di pianto:
Chè dolor più di gioia [è l]oco manto.
Mira, mira, oi madonna, che fai!
Per sì vil cosa dai
Dio, ed amico; e lore el tuo gram presgio
Torna in villan dispresgio.
Oi! quanto fora te, donna, men male

90 *avere core.* – 93 *ciaschuno.* – 94 *li.* – 95 *core.* – 96 *equale.* – 98 *vano.* – 99 *sono.* – 100 *alchuno.* – 102 *amere.* – 104 *oima d.* – 105 *vile.* – 107 *villano.* – 108 *meno.*

90 Val.: *Face.* – 91 Val.: *e d'.* – 93 Val.: *vergogna ed ingiuria... face.* – 94 Val.: *sempr'... in face.* – 95 Val.: *doglia.* – 96 Val.: *Ahi!... ne viene.* – 97 Val.: *Brobbrio, dannaggio, ogni reo dico.* – 98 Val.: *mendio.* – 99 Val.: *Molte genti son matte e.* – 100 Val.: *pesce alcono.* – 102 Val.: *diletto.* – 102 Val.: *diletto.* – 103 Val.: *Poi maggio li è noia che gioia.* – 104 Val.: *o.* – 106 Val.: *e l'oro e il... pregio.* – 107 Val.: *Torni... dispregio.* – 108 Val.: *Ah... a te.*

Che l' amadore tuo morte te desse,
Che ben tal te volesse!
Presgio tolle ed aunor ch' è più che vita.
Oi!, donna, sepelita
Im brobio tanto e 'n misèra aviso,
114 Chè pegio d' ongni morte è vita tale!
Merzè, merzè, di voi, donne, merzede,
Non sembrante d' amor nè promesione,
Nè cordolglioso alcun lamentasgione,
Vi meni a ciò che voi tanto diciede.
Chè bene vi porla giurare im fede,
Che qual più dicie ch' ama, è 'mfingidore;
E dol senza dolore:
Molto promette, a cor di poco dare,
Più potendoi gabare.
E odio più d' ongni altro è perilglioso,
Se tutto, come dicie, amasse forte:
E se languisse a morte,
Crudele essere lui merzede tengno.

110 *bene tale.* – 111 *aunore che.* – 116 *amore.* – 117 *Ni coredolglioso alchuno.* – 120 *quale... ched.* – 121 *dole.* – 122 *core.* – 123 *potendo io.*

109 Val.: *Se... ti.* – 110 Val.: *ti.* – 111 Val.: *Chè pregio ed onor vale più che.* – 112 Val.: *Donna, ch' è seppellita.* – 113 Val.: *brobbio... è misera; ed avviso.* – 114 Val.: *peggio d' ogni.* – 115 Val.: *Mercè, di voi, m... mercede.* – 116 Val.: *sembiante... promissione.* – 117 Val.: *Nè cordogliosa altrui lamentazione* – 118 Val.: *Vi commova, poi tanto voi decede.* – 120 Val.: *infingitore.* – 121 Val.: *duol.* – 124 Val.: *e ha.* – 123 Val.: *Voi volendo gabbare.* – 124 *Ma... via più d' altro... periglioso.* – 125 Val.: *dice.* – 127 Val.: *pietade tegno.*

Se dar volesse un rengno,
Più che veleno alcuno è da schifare,
130 Non che presgio ed amor tolle amoroso.
Conven con castitate a donna avere
Umilità, mamsoetude, e pacie.
Figura mansueta a noi comfacie,
Orgolglio, aspreza, e odio alcun tenere.
Pungier colomba, ai che laido è vedere!
Biningno cor, lingua cortese e retta,
Che pacie ed amor metta,
In casa e fuori aver la donna dia;
Chè vedere villa
Garendo, mentendo, e biastemando,
Eser di donna è tal, come se fele
Rendesse arnia di mele.
Cosa di manna par donna e di gioia:
Come render può noia?
Come candida roba e donna sia,
146 Ben sagia se dinota ongni guardando.

128 *Sedore... uno* – 130 *amore.* – 131 *Convene.* – 134 *alchuno.* – 135 *Pungiere.* – 136 *core.* – 137 *amore.* – 138 *avere.* – 141 *Esere... tale.* – 143 *pare.* – 144 *rendere.*

---

128 Val.: *regno.* – 129 Val.: *di veneno.* – 130 Val.: *Uom... pregio ed onor.* – 132 Val.: *Umilitate, mansuetudo e pace.* – 133 Val.: *non conface.* – 134 Val.: *Orgoglio, asprezza, ed.* – 135 Val.: *Punger... laid' è.* – 136 Val.: *Benigno.* – 137 Val.: *pace.* – 138 *fuore.* – 139 Val.: *veder villania.* – 140 Val.: *E garrendo e.* 141 Val.: *Escir.* – 142 Val.: *arna.* – 143 Val.: *Vaso.* – 145 *Quasi... robba donna.* – 146 Val.: *Saggia, se ben devota, ogni uom.*

S' io presgio voi da lor, donne, guardare,
Prego non men che lor da voi guardiate.
Non, per Dio, v' afetate,
Chè laccio è lor ciascun vostro ornamento.
Ben dona intendimento
Che vender vuol, chi sua rôba for pone.
Caval, che nom si vende, alcun nom sengna:
Non già mostra, che tengna
Lo tesoro suo caro om, che ladroni
Lo mostri ed afazoni.
Donne, se castità v' è 'm piacimento,
158 Copra onestà vostra bella fazone.
Det' agio manto, e non troppo, se bono:
Non gran matera cape im picio' loco.
Di gran cosa dir poco
Non diciese el mesteri, o dicie scuro.
Dicie alcuno che duro
E aspro è mio trovato a savore.
E pô bene esser vero, ond' è cagione
Che m' abonda rasgione;

147 *lore.* – 148 *loro.* – 150 *loro ciaschuno.* – 151 *Bene.* – 152 *vendere vuole.* – 153 *Chavallo... alchuno sengno.* – 154 *tengno.* – 155 *omo.* – 157 *chastitate.* – 158 *grande ma tera.* – 159 *grande... dire.* – 163 *pote... essere.*

157 Val.: *Se pregai.* – 149 Val.: *v' afaitate.* – 150 Val.: *catun.* – 152 Val.: *robba fuor.* – 153 Val.: *segna.* – 154 Val.: *Nè... tegna.* – 155 Val.: *uom che a'.* – 156 Val.: *affazzoni.* – 157 Val.: *in.* – 158 Val.: *vostra onestà... fazzone.* – 159 Val.: *Detl' aggio.* – 160 Val.: *in picciol.* – 161 Val.: *Non s' addirrìa al mistero, o dire oscuro.* – 162 Val.: *E dice alcun, ch' è.* – 163 Val.: *aspro mio... saporare.* – 164 Val.: *E puot' essere... cagione.* – 165 Val.: *ragione.*

Onde gran canzon faccio, e serro mutti,
E nulla fiata tutti
Lo cor lodo li posso; onde rancuro;
Chè ben molto talor facie motto uno.

165 *grande... motti.* – 166 *Lo core.* – 168 *bene... facie talora.*

165 *Perch' io... motti.* – 167 Val.: *Locar loco... ond' io.* – – 168 Val.: *Chè un picciol motto puote un gran ben fare.*

CLXVI.

DON ARRIGO.

[*Pubbl. dal* Trucchi, *I, 79 e dal* De Cherrier, *Hist. de la lutte de Papes et des Empereurs* etc., *Paris, Furne, 1859, III, 521.*]

Alegramente e con grande baldanza
Vo' dimostrar lo tinor del mio stato,
Poi di perdente so' in grande allegranza,
E spero di melglio esser meritato
Di ciò ch' à fatto il mio bene savere,
Di bona fede e com pura leanza,
Ond' io mi vegio fallir l' alegranza:
8 Bon socorso fa' Dio a bon volere.
Per soferir ven omo a compimento
E per troppo soperchio om disaquista:
Onde languir convene a gran tormento

Tit.: Donn arigo. — 2 *volglio dimostrare... tinore.* – 3 *sono.* – 4 *essere.* – 7 *fallire il al.* – 8 *Bono... bono.* – 9 *soferire.* – 10 *omo.* – 11 *languire.*

---

1 Tr.: *Allegramente.* – 2 Tr.: *tenor.* – 3 Tr.: *sono in grand'.* – 4 Tr.: *spero meglio essere.* – 5 Tr.: *che ha... buon.* Ch.: *bono.* – 6 Tr.: *buona... con.* – 7 Tr.: *in l' allegranza.* Probabilmente invece di *fallire* deve leggersi *salire.* – 8 Tr.: *Buon... buon.* – 9 Tr.: *vien uomo.* – 10 Tr.: *uom disacquista.* – 11 Tr.: *conviene.*

La spïetata ventura c' ò vista,
Per l' alteza del flordaulis c' om vede,
Che dona odore ali suo ben volenti.
Onde provengon li bon conoscienti;
16 Secondo l' opra renda la merciede.
Sia rimembranza dela pena oscura
La laida morte di piano nascoso,
E la fallanza che fe' la slealtà o pura
E crudele a guisa d' amoroso.
Cà no' sta ben tradimento a sengnore,
Nè pô rengnar sua laida sengnoria.
Ond' io audito agio dir molte via:
24 Di tal morte qual l' om va per amore.
Mora, per Deo, chi m' à tratato morte
E chi tien lo mio aquisto in sua ballia,
Come giudeo mi pare; arò alor sorte
A loco imperïal ciascuna dia:
Dumque poichè sono liberati
Di tale pena qual ciascun si pemsi

13 *flore d auliscio como.* – 14 *bene.* – 15 *provengono... boni.* – 16 *opera.* – 21 *bene.* – 22 *rengnare.* – 23 *dire.* – 24 *tale... quale l omo.* – 26 *tiene.* – 27 *aloro.* – 28 *imperiale.* – 30 *quale ciaschuno.*

---

12 Tr.. *che ho.* – 13 Tr.: *altezza... ch' uom.* – 14 Tr.: *alli suoi benvolenti.* – 15 Tr.: *proveggon.* Ch.: *prevegono.* Tr.: *buon conoscenti.* – 16 Tr.: *render mercede.* – 27 Ch.: *Si a.* Tr.: *della.* – 19 Tr.: non ha letto *slealtà.* Tr.: *impura.* – 20 Tr.: mette puntolini dopo *guisa.* Ch.: *aguzza.* – 21 Tr.: *Che non... signore.* – 22 Tr.: *può... signoria.* – 23 Tr.: *udito aggio.* – 24 Tr.: *uom ha.* Ch.: *muertte.* – 25 Tr.: *trattato.* – 26 Tr.: *acquisto.. balla.* – 27 Ch.: *giudeo.* Tr. e Ch.: *allora.* – 28 Tr.: *E.* Ch.: *ciascuno.* – 29 Tr.: *son.*

Rischiari il viso al ben amar ragiensi,
32 Raquistimsi li bon giorni fallati.
Alto valore ch' agio visto im parte
Siati a rimproccio lo mal ch' ài soferto,
Pemsati in cor che t' è rimaso im parte,
E com t' è chiuso ciò che t' era aperto:
Raquista in tutto 'l podere ercolano,
Nom prender parte se puoi aver tutto,
E membriti com' fecie male frutto
40 Chi mal coltiva terra ch' àe a sua mano.
Alto giardin di loco ciciliano
Tal giardinero t' à preso in condutto
Che ti drà gioi' di ciò c' avei gra' lutto,
44 E gran corona chiede da romano.

31 *bene amare.* – 32 *Racquistimisi... boni.* – 34 *mals.* – 35 *core.* – 36 *come.* – 37 *lo.* – 38 *prendere... avere.* – 39 *come.* – 40 *male contiva.* – 41 *giardino.* – 42 *giardinetto... condotto.* – 43 *gioia.* – 44 *A.*

---

31 Tr: *raggensi.* – 32 Tr.: *Racquistinsi.* Ch.: *Raquistimsi.* Tr.: *buon.* – 33 Tr.: *aggio.* Ch.: *viso.* – 34 Ch.: *a rimputo.* Tr.: *sofferto.* – 35 Tr.: *core.* – 37 Tr.: *Racquista.* Ch.: *Per acquista.* – 39 Ch.: *membrati.* Tr.: *come fece mal.* Ch.: *malo.* – 40 Tr.: *coltiva... ha in.* Ch.: *chee.* – 42 Ch.: *giardinello... condotto.* – 43 Tr.: *che... gran.* – Tr. e Ch.: *E.*

CLXVII.

[*Pubbl. dal* Valeriani, *I, 49, come di Pier delle Vigne.*]

Amando com fin core e co' speranza,
Di grande gioi' fidanza
Donami Amor, più ch' eo non meritai.
Chè m' inalzao coralmente d' amanza;
Dalla cui rimembranza
Lo mio coragio non diparto mai,
Nom poria partire
Per tuto il mio volire,
Sì m' è sua figura al core impressa,
Ancora sia partente
Da lei coralemente,
12 La morte amara crudele ed ingressa.
La morte m' este amara, chè l' amore
Muta omo in amarore
Crudele, che punio sanza pensare
La sublinata stella del' albore

1 *fino.* – 2 *gioia.* – 3 *amore.* – 4 *coralemente.* – 8 *volere.*

---

1 Val.: *con... con.* – 2 Val.: *gran gioia.* – 3 Val.: *Donommi.* – 4 Val.: *m' ha 'nnalzato.* – 6 Val.: *meo coraggio* – 7 Val.: *E non.* – 8 Val.: *'l meo volire.* – 9 Val.: *Così.* – 10 Val.: *Ancor mi sia.* – 11 Val.: *corporalmente.* – 12 Val.: *m' è.* 13 Val.: *amare.* – 14 Val.: *Mutommi.* – 16 Val.: *sullimata.*

Senza colpa a tut' ore,
Per cui servire mi credea salvare.
Ingressa m' è la morte
Per afretosa sorte,
Non aspettando morte naturale,
In quella in cui natura
Mise tuta misura,
24 For che meno di morte corporale.
Per tale termin mi compiango e dolglio,
Perdo gioia e mi sfolglio
Quando sua conteza mi rimembra
Di quella ch' io amare e servir solglio:
Di ciò viver non volglio,
Ma dipartire l' alma dale membra;
E farla ciò ch' io dico,
Se no ch' alo nemico
Che m' à tolta madonna, plagieria:
Ciò è la Morte fera,
Che non guarda cui fera:
36 Pe' lei podire aucire io moriria.
No' la posso ucir, nè vengiamento

17 *tutore.* – 21 *astetando.* – 24 *Fori.* – 25 *termine... compiago.* – 28 *servire.* – 29 *io vivere.* – 37 *ucire... vegiamento.*

---

17 Val.: *tutt' ore.* – 20 Val.: *affrettosa.* – 21 Val.: *fine.* – 22 Val.: *Di.* – 23 Val.: *tutta.* – 24 Val.: *termin.* – 25 Val.: *termin... compiango e doglio.* – 26 Val.: *svoglio.* – 27 Val.: *contezza.* · 28 Val.: *amar.. soglio.* – 29 Val.: *voglio.* – 30 Val.: *di le.* – 31 Val.: *eo.* – 32 Val.: *non ch' allo.* – 33 Val.: *mi ha... la donna piacentera.* – 34 Val.: *Cioè.* – 36 Val.: *per lei potere anciderc eo morria.* – 37 Val.: *Non... ancidere... vengiamento.*

Prendere al mio talento,
Più che darmi comforto e bona volglia,
Ancora non mi sia a piacimento
Alcun comfortamento,
Tanto comforto ch' io vivo in dolglia.
Dunqua, vivendo eo
Vegio del danno meo
Servendo Amor cui morte fa guerla.
E de loco selvagio
Mentre eo viveragio,
48 Im suo dimin membranza mi saria.
Membranza mi sarla in suo dimino,
Ond' io a lei m' inchino
Merzè chiamando Amore, che mi valglia.
Valgliami amore per cui no' rifino,
Ma senza spene afino,
Ch' a lei servendo gioi' m' è la travalglia.
Donomi alcuna spene,
Ma di cui mi sovene

38 *Predere.* – 41 *Alchuno.* – 45 *al amore... la morte.* – 48 *dimino rimembranza.* – 49 *Rimembranza.* – 53 *gioia me.*

---

38 Val.: *a meo.* – 39 Val.: *buona voglia.* – 40 Val.: *Ed ancor.* – 41 Val.: *Nessun.* – 42 Manca in Val. – 43 Val.: *Donqua... io.* – 44 Val.: *Veggio... mio.* – 45 Val.: *Servendo che alla morte fo guerra.* – 46 Val.: *E a lui serviraggio.* – 47 Val.: *ch' eo.* – 48 Val.: *domin rimembranza mi serra.* – 49 Val.: *Rimembranza mi serra... domino.* – 50 Val.: *Onde ver lui.* – 51 Val.: *Mercè... vaglia.* – 52 Val.: *Vagliami per... non.* – 53 Val.: *speme affino.* – 54 Val.: *lui... gio' m' è la travaglia.* – 55 Val.: *Donimi* – 56 Val.: *sovvene.*

Non vo' che men per morte mi sovengna:
Di quella in cui fôr mise
Tute conteze asise,
60 Senza la quale amore in me no' rengna.

57 *volglio... meno... svengna.*

---

57 Val.: *voi'... sovvegna.* – 58 Val.: *son.* – 59 Val.: *Tutte bellezze assise.* – 60 Val.: *le quali... regna.*

CLXVIII.

MESSER FOLCO DI CALABRIA

[*Pubbl. dal* Trucchi, *I*, *43.*]

D' amor distretto vivo doloroso,
Com om che sta lontano
E vedesi alungare
Da cosa ch' ama, vedesi noioso.
Languiscie stando sano,
Perchè nom pote usare
La cosa che li piacie:
Perzò vado morendo.
Dunqua non mi dispiacie
Tal morte soferendo,
11 Ma vivere mi pare.
A cui bene s' entanza
Bel gli è contro al morire
Languir disiderando,
Atendendo speranza

Tit.: CALAVRA. – 1 *amore.* – 2 *omo.* – 10 *Tale.* – 14 *Languire.*

---

2 Tr.: *uom.* – 3 Tr.: *allungare.* – 5 Tr.: *Languisce.* – 6 Tr.: *puote.* – 7 Tr,: *piace.* – 8 Tr.: *Perciò.* – 9 Tr.: *Dunque... dispiace.* – 10 Tr.: *sofferendo.* – 12 Tr.: *se int.* – 13 Tr.: *Ben... el.* – 14 Tr.: *desiderando.* – 15 Tr.: *Attendendo.*

Sua volglia dolze gioia compire;
E nom sa merzè quando
Li compia disianza,
Ma vive comfortato,
Ch' à senno e volontate
Di quella cui son dato
Per fedele amistate,
23 E blasmando tardanza.
Or sono bene morto,
Chè vivo in carestia
Di ciò che più disio,
E va pur acresciendo
Di mia morte a danno mi terla.
Non mende fora crio
Ch' io savesse savendo
Plagiere a cui onore,
E senno e gienzore e misura;
Prego beltà e valore
Che fanno lor dimura
35 Da ella nom partendo.
Non avendo io volglia,
Ma d' altrui talento
Ch' em podere mi tene
Ch' io viva sì morente

16 *compiere.* – 21 *sono.* – 34 *loro dimora.*

---

16 Tr.: *voglia dolce... compire.* – 17 Tr.: *mercè.* – 18 Tr.: *desianza.* – 21 Tr.: *a cui si è.* – 26 Tr.: *desio.* – 27 Tr.: *pure cresc.* – 28 Tr.: *terria.* – 29 Tr.: *men de.* – 31 Tr.: *Piacere.* – 33 Tr.: *Pregio.* – 34 Tr.: *dimura.* – 36–7 Un solo v. nel Tr.: – 37 Tr.: *mai.* – 38 Tr.: *Che in poder.* – 39 Tr.: *moriente.*

Nom perde fine lo male ch' io sento.
Ma vivo mi tiene
Ch' io moro più sovente.
Perzò melglio voria
Morire in tuto in tutto
Ch' usar la vita mia
Im pena ed in corutto
47 Com' omo languente.

45 *usare.* – 46 *corotto.*

---

40 Tr.: *fino.* – 43 Tr.: *meglio varria.* – 44 Tr.: *morir.* – 46 Tr.: *corrutto.* – 47 Tr.: *uomo.*

CLXIX.

Madonna mia non chero
Nè vo' da voi amistate,
Chè tanto en voi à dangiero
La vostra qualitate,
Che fatto m' à tornare in mia possanza;
Sì che non vi so' niente
In ciò che fue distretto,
E dolglio fortemente
Che sì amoros' ogietto
Feci del core in vostra amanza:
E s' a fatto valesse lo pentere
Lo mio volere — in zò condanerla
Ch' avesse tutavia — increscimento
Ed onta imfin che fosse meritato:
15 Fin che non val no' lo terò ad ontato.
Adontomi di voi,
Per zò che tengno al' onta
Ancor che siamo duoi
Vostro spresgio mi monta,
Quanto fallate o fate dispresgianza:
Poi tuto in voi mi misi
Per mia folle scempieza
Sì male m' apresi
Ben me ne sta basseza:

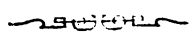
2 *volglio.* – 3 *adangiero.* – 6 *neciente.* – 14 *imfino.* – 15 *Infino... vale... adentato.* – 18 *Ancora.* – 24 *Bene.*

Ma io n' encolpo troppa disianza.
Sì tosto com' io vidi vostra ciera
Zo che non era — 'l cor mi presentao:
Ond' io m' inamorao
Sì forte come feci, per inganno:
30 Or l' ò veduto, no' ne vo' più danno.
Danno n' ò avuto tanto,
Che dir nol porìa bene
S' io volesse lo quanto:
Non averìa la spene
Sì lungiamente in ciò ched io potesse.
Ed anco se nom fosse
Ch' Amor m' à proveduto:
Di ciò 've mi condusse
Non mi sarìa partuto.
Sì coralmente tenìa mie impromesse
Che me' inamoramento non valesse
Se si dolesse — di ciò che vedea;
Perch' io no 'l conosciea,
Facieami veder mia soferenza,
45 Perchè non era nela mia parvenza.
In parvenza ora l' agio;
Perzò non mossa volglia,
E se 'l vostro coragio
Savesse che m' orgolglia
E io 'l sapesse, mancherìa mio orgolglio.
Ma nom so che lo saccia;
Perciò a meve non manca:
Inanti par mi sfaccia.

27 *lo.* – 30 *volglio.* – 32 *dire.* – 37 *amore.* – 38 *laove.* – 40 *coralemente tenera.* – 41 *più non.* – 42 *che mi.* – 43 *lo.* – 44 *vedere.* – 50 *lo.* – 51 *sacca.* – 53 *pare che mi sfacca.*

Nom sapendo si stanca
Vostro pemsier di quello ond' io sì dolglio.
Cierto non voria che lo saveste
Che tereste — similemente noia
Sicom' io faccio, e gioia
A me ritornerìa di ciò intando
60 Che voi credete ch' io vada gabando.
Gabando ben vi vado:
S' alcuna volta faccio
Semblanti, meve trado,
Chè cierto ancor nom saccio
Tenermi; tanta usanza ve ne feci,
Ma a una fiata gastigato
Sì gli ochi mei com pianti,
Ch' a cui nom sono amato
Non mostreranno amanti:
Per voi alcuna parvenza sono amici.
Ma saccio che la fanno per vegianza,
Tanta contanza — le diei di voi vedere,
Per farmi più dolere:
Ma com savere — come son diviso,
75 E plangiete di ciò c' avete riso.

55 *pemsiero*. – 61 *bene*. – 62 *volonta*. – 64 *ancora*. – 67 *compianti*. – 72 *diedi*. – 74 *sono*.



CLXX.

[*Lamento amoroso in persona di donna.*]

Kompiango mio laimento e di cordolglio
E dico: oi lasso meve com' faragio,
Pemsando c' ò perduta la speranza
Del dolze aulente in cui comando solglio
Averlo in mia ballìa, ed or nol l' agio!
Donato à lo suo core in altr' amanza:
Ben è rasgione ch' io degia penare
Da poi li fui crudera,
Salvagia e dura e fera
10 Vêr gli amorosi dolzi risguardare.
Da mene è stranïato lo più giente,
Quelli ch' aver solea in comandamento:
Tornato m' è lo bene in grand' affanno,
Perdut' ò la speranza lungiamente,
Lo moroso compiuto e buon talento,
Lo suo sollazo m' è tornato a danno:
Ched io l' amava di sì buona mente
Mostrar nol glie volìa,
Per temenza ch' avìa
20 Deli parlieri falsi maldicienti.
A gra' rasgione si partia dolglioso,
Dach' io non volsi avere pïetanza

2 *come.* – 12 *avere.* – 14 *Perduto.* – 15 *buono.* – 18 *Mostrare.* – 19 *aveia.*

Di quelli che m' amava sanza inganno:
E però lo mio core sta pemsoso,
Ed ò gran dolglia dela rimembranza,
Che gli à donato Amore in tale afare:
Dunque s' io son colpata per rasgione
Degiami giudicare;
Cà ben volglio durare
30 La quale pena piacie alo mio amore.

25 *grande.* – 26 *Ch egli.* – 27 *sono.* – 29 *bene.*

CLXXI.

CARNINO GHIBERTI DI FIRENZE

[*Pubbl. dal* Valeriani, *II, 76 col nome di Amorozzo da Firenze.*]

Lontan vi son, ma presso v' è lo core,
Con gran merzede tutora cherendo
Che non vi grevi lunga dimoranza;
Cà se saveste la pena e 'l dolore
Ch' io sofro per voi, bella, non vegiendo,
Ben soverìa di me voi com pietanza.
Cà sì m' aven con' ciervio per usanza
Credendosi campar morte, alungiando
Là o' vede lo braire
E và 'l morire:
Così 'm pemsero voi rafigurando

1 *Lontano... sono.* – 2 *grande.* – 4 *e lo.* – 5 *sofero.* – 6 *Bene.* – 7 *avene.* – 8 *campare.* – 9 *Laove delo.* – 11 *cos im.*

---

2 Val.: *mercè cherendo.* – 4 Val.: *e l' ardore.* – 5 Val.: *Che s.... veggendo.* – 6 Val.: *sovveria.* – 7 Val.: *Così m' avven col Cervio.* – 8-9 Val.: *Credendosi campare Morte, allungando là 'v' onde latrare.* – 10 Val.: *Fere e va al.* – 11 Val.: *'n pensero... raffigurando.*

12 Credendo campar, morte mi sobranza.
Sobranzami la morte quando miro
Rafigurando la vostra bieltate,
Cà parmi aver ciò ch' io non ho nè tengno.
Così com' omo facie a tigra in miro
Veder lo suo disio per chiaritate,
Simile amor me smira, e mostr' a ingiengno
Voi cui non ò e siete mio sostengno,
Mia donna, e tengno in braccio strettamente
Credendomi ciertano
Non essere lontano:
Ma com voi abrazat' ò strettamente
24 Nè a voi giungo, lasso, ned avengno.
S' eo non m' agiungno a voi, lasso, incarnato
Nom posso durar ch' io nom pera 'l tutto,
Poichè sì grave fascio d' amore agio:
Com' albero ch' è troppo caricato
Che frangie e perde seve e lo suo frutto,
Simile amore e me disperderagio.

12 *Credendomi campare... sobrasa.* – 13 *ramiro.* – 15 *avere.* – 17 *Vedere.* – 18 *Similemente amore... smiro e mostra.* – 23 *abrazato.* – 16 *durare... tuto.*

---

12 Val.: *Credo campar la morte e mi sobranza.* – 13 Val.: *qual rimiro.* – 14 Val.: *Affigurando... beltate.* – 15 Val.: *che non ho; mi tegno.* – 16 Val.: *uomo face sigramiro.* – 17 Val.: *claritate.* – 18 Val.: *mi mira... mostra 'ngegno.* – 19 Val.: *che non aio... meo sostegno.* – 20 Val.: *Mi dona e tene.. spessamente.* – 20-24 Mancano nel Val. – 25 Val.: *S' eo... m'aggiungo... proprio.* – 26 Val.: *può... che non... del tutto.* – 27 Val.: *Che troppo greve... aggio* – 28 Val.: *albore... ch' è.* – 29 Val.: *frange... sene.* – 30 Val.: *Amore, eo mi disperderaggio.*

Oi dolze Amor, che comsilglio averagio,
S' io fino e moro per voi disiare!
Vorìa, com' lo leone
Lo filglio im sua nazione
Fa di morte surgiere e levare,
36 Poteste sucitar me s' io moragio.
Dumqua, se fosse, chiacierlami morte
Più nom fa vita, stando dipartuto
E non vedendo la vostra figura;
Chè nom saria sì angosciosa forte,
Ma mi sembràra ch' avesse dormuto,
Risucitando a vostra parladura.
E poichè non è sì, chi m' asicura
Sed io per voi, amor, di merciè fallo?
Farò com' fedel fino,
Sì come l' asesino,
Ca per ubidir suo sengnore sam fallo
48 Va prende morte, [e] non sende cura.
Kosì non cureragio che m' avengna
Afina inver voi la mia spera,

31 *amore.* – 33 *come.* – 36 *sucitare.* – 45 *fedele.* – 47 *ubidire.*

---

31 Val.: *Ahi! dolce Amore che consiglio avraggio.* – 32 Val.: *S' infino eo.* – 33 Val.: *Vorria come L.* – 34 Val.: *figlio a.* – 35 Val.: *Fare... surgere.* – 36 Val.: *Poteste suscitarmi s'eo morraggio?* – 37 Val.: *Donqua se ciò... piaceriami.* – 39 Val.: *Nè conveggendo.* – 40 Val.: *Cà non seria... e f.* – 41 Val.: *avesse.* – 42 Val.: *Risuscitando.* – 43-5 Val.: *Ma poichè no assicura, Vorrèa com.* – 46 Val.: *Assessino.* – 47 Val.: *ubbidir... Signor sen.* – 48 Val.: *e non sinde.* – 49 Val.: *cureraio... avvegna.* – 50 Val.: *Tuttora affino in ver voi la mia spene*

Dapoic' Amor lo vuole e lo comanda;
Già per l'amor di voi vi risevengna
Che s' eo mi moro fate a Dio preghera
Che l' arma prenda e tengna al suo comando;
E se ventura inver voi mi rimanda,
Pregovi la manera tenamo
Che due auscelli fanno
Quando al' amor s' adanno,
Che loro ingiungimento è di tanto amo
60 Che l' un sen' l' altro poi non parte nè anda.

51 *amore.* – 52 *Amore.* – 60 *uno se.*

52–4 Mancano nel Val. – 55 Val.: *Disavventura ver voi.* – 56 Val.: *Pregarevi la mainera tegnamo.* – 57 Val.: *Chente due augel.* – 58 Val.: *addanno.* – 59 Val.: *A lor compungimento, e.* – 60 Val.: *se l' altro non parte, ne ancide.*

CLXXII.

CARNINO GHIBERTI DI FIRENZE

[*Pubbl. nel* Trucchi, *I*, *92.*]

Disioso cantare
Che dal core mi vene,
Che mi fa sospirare
E soferir gran pene
D' uno foco d' amore,
Che mi stringie sì forte,
Che nè vita ò nè morte:
8 Pene este in dolore.
In dolore, e in martiri
Sento per fina amanza,
Ed in gravi sospiri,
Che mi danno alegranza,
Membrando a cui son dato
A sì alto a servire,
Ch' io nom porìa dire
16 Morte, s' io fosse amato.

4 *soferire grandi.* – 9 *ed i m.* – 11 *E di.* – 13 *sono.*

---

4 Tr.: *sofferir.* – 6 Tr.: *stringe.* – 8 Tr.: *Però sto.* – 9 Tr.: *e di m.* – 11 Tr.: *E di.* – 12 Tr.: *allegranza.* – 14 Tr.: *alto s.* – 16 Tr.: *fossi.*

S' amato fosse como
Amo, bene porìa
Avere melglio c' omo
Ch' a questo secol sia.
Quant' eo, non amàra
Nesun altro cristiano;
Credo lo buon Tristano
24 Tanto amor nom portàra.
Tant' è l' amor ch' io porto
Che lo cor mi travalglia,
Non mi pare scomforto
D' aver pene e travalglia,
Tengnomi in gaudimento
Lo male e ben ch' i' agio,
Chè 'm sì alto sengnoragio
32 Mess' ò 'l mio intendimento.
Per lo bene ch' io atendo
E disio d' avere
'N fino amor tuto prendo,
In gioi' mi par gaudere.
La salamandra in foco

20 *secolo.* – 22 *Nesuno.* – 23 *buono.* – 24 *amore.* – 25 *amore.* – 26 *core.* – 28 *avere.* – 30 *bene.* – 32 *lo.* – 35 *In... amore.* – 36 *pare.*

---

18 Tr.: *porria.* – 21 Tr.: *Quant' eo m' aria.* – 22 Tr.: *Nessun.* – 23 Manca al Tr. – 24 Tr.: *Tant' amore non portaria.* 26 Tr.: *travaglia.* – 28 Tr.: *travaglia.* – 29 Tr.: *Tegnomi in grandimento.* – 30 Tr.: *Lo bene e lo mal ch' aggio.* – 31 *in... signoraggio.* – 32 Tr.: *lo.* – 33 Tr.: *attendo.* – 34 *desio.* – 35 Tr.: *In... tutto.* – 36 Tr.: *gioja... pare.* – 37 Tr.: *fuoco.*

Secondo è detto vive:
Ed io tale vita agio
40 Aspettando gioco.
In gioco è lo ben mio
E la gioia ch' io spero:
Merzè prego per Dio
Che non mi stea guerero.
Il su' dolze amor fino
Agia di me provedenza
Ch' io nom vengna im falenza,
48 Ch' io d' amar non dichino.
Dichini inverso mei
Lo bel viso amoroso,
C' amor nato sì ch' èi
Per camin va gioioso:
E gioioso che piacie
A dir chi n' è servente,
Eo dimoro sovente
56 Ed amo sì veracie.
Veracie canzonetta,
Di' al mio amor che non faccia
Sì ch' io trametta

38 *ch e.* – 41 *bene.* – 45 *amore.* – 48 *amare.* – 50 *bello.* – 51 *amore.* – 52 *camino.* – 54 *dire.* – 58 *amore... mi f.*

38 Tr.: *ch' è d.* – 39 Tr.: *aggio.* – 44 Tr.: *sea guerrera.* – 45 Tr.: *suo dolce.* – 46 Tr.: *aggia.* – 47 Tr.: *fallenza.* – 48 Tr.: *dechino.* – 51 Tr.: *bello.* – 52 Tr.: pone puntolini da *amore* a *ch' ei.* – 52 Tr.: *cammino.* – 53 Tr.: *piace.* – 56 Tr.: *verace.* – 57 Tr.: *verace.* – 58 Tr.: *che non mi.*

Ch' el mio lavor non ghiaccia:
Ch' io fo fronda e florisco
E nom compio mio frutto;
Se tempo da disdutto
64 Non mi dà, ben perisco.

60 *lavoro.* – 63 *disdotto.* – 64 *bene.*

---

60 Tr.: *Che il.* – 63 Tr.: *disdotto.* – 64 Tr.: *bene.*

CLXXIII.

CARNINO GHIBERTI DI FIRENZE

L' amore pecao forte,
Ch' a lo cor m' intramise
Laov' io nom sono amato;
Feruto m' ave a morte:
Dolglio che non m' aucise,
Ch' io nom fosse storiato;
Chè la mia storia è tale
Ch' io no' la poria dire,
Co' lingua al mio parire:
Però voria morire,
11 Ch' a tutor monta e sale.
Sale, chè nom s' astuta
Lo foco ch' adentro agio,
Ca tuto inciendo ed ardo.
Lo cor dat' ò in tenuta,
E sono a vassallagio.
Morte, perchè mi tardo?
Morire m' è a piagienza:
In gran gio' la mi tengno,
Chè da foco mi spengno.
E mo però lo dengno
22 Amor che m' à im servanza.

Tit. GHIBERTTI – 2 *core.* –5 *Dolglia* – 9 *parere.* – 11 *tutora.* – 14 *Ch a* – – 15 *core dato.* – 19 *grande gioia.* – 22 *Amore.*

Di servir non m' alasso,
E tuto mio podere
Mess' ò illui spietato,
E fermato m' à in asso,
E se me no' potesse avere
Meno m' averla dato
Lo tale il guiderdone;
Ben vegio, amor, non vedi,
Che ver me non provedi:
Com sospir mi ricredi,
33 Comsumo im pemsasgione.
A tal pemsier son messo
Ch' io volglio e nom so dire;
Davanti a lui smarisco
E parlo im fra me stesso:
Poi non ò tanto ardire,
Davanti a lui smarisco:
In viso non mi pare
Ch' i' agia ciò c' ò detto,
E nulla non ho detto:
C' amor m' à sì distretto
44 Ch' io nom posso abentare.
Abentare talento
In quelli cui tanto amo,
Cioè lo dolze frutto
Per cui fue in tormento
Primeramente Adamo,
E poi lo mondo tutto:
Dilgli la mia rasgione,

23 *servire.* – 30 *Bene . . . amore.* – 32 *sospiri.* – 34 *tale pemsiere sono.* – 43 *amore.*

Com' io l' amo com fede;
Poi credo avrà merzede,
Co' l buon sengnor provede
55 E facie guiderdone.

53 *avera.* – 54 *Col... sengnore.*

CLXXIV.

CARNINO GHIBERTI

[*Pubbl. dal* Valeriani, *II*, *79.*]

Poich' è sì vergongnoso
Lo stato ch' io sostengno
A vile me ne tengno,
Sofrendo vita tanto sanza morte:
S' io fosse coragioso
Morìa delo disdengno,
Ed eo duro mi tengno
Trasmutato in ventura sì forte.
Mal agia la speranza
Ch' el mio core inotrica,
Che tengnola nemica:
Chè me' varrìa morire disperato
13 Ca vivere languendo in tale stato.
In che stato fui, lasso,

11 *tengnolo.* – 12 *melglio.*

1 Val.: *vergognoso.* – 2 Val.: *eo sostegno.* – 3 Val.: *tegno* – 4 Val.. *Soffrendo.* – 5 Val.: *eo... coraggioso.* – 6 Val.: *Morria dello disdegno.* – 7 Val.: *e mantegno.* – 9 Val.: *aggia.* – 10 Val.: *Che lo meo cor notrica.* – 11 Val.: *tegnola.* – 12 Val.: *mei' vorria morisse.*

Ed ora in chente sono!
Gitato in abandono
De più speciali c' ongne giorno provo.
Volt' è fortuna im basso,
Ed ò servito in dono:
C' al bisongno che sono
Amico nè parente non mi trovo.
Perdut' ò la possanza:
Poi m' è disavenuto,
Fallito m' è l' aiuto:
Ciascun lo senta ch' à suo gran podere
26 C' omo nol segue, ma segue lo avere.
Aver, ben vegio e sento,
Per te lo corpo sale
E scende, e poco vale
Chi non ti guarda e da te dipartiscie;
In cui fa' rengnamento
Volar lo fai sanz' ale;
Lo mondo comunale
Vegio che lo siegue ed ubidiscie.
Grand' iera la 'noranza
Ca l' omo mi faciea

25 *Ciaschuno... grande.* – 33 *Volare.* – 36 *Ch all.*

---

16 Val.: *Gittato in abb.* – 17 Val.: *Dai... ogni.* – 19 Val.: *a.* – 20 Val.: *bisogno.* – 23 Val.: *Or... misavvenuto.* – 24 Val: *Fallato.* – 25 Val.: *pensi ch' a.* – 26 Val.: *Ch' ello... siegua... siegua l'.* – 27 Val.: *veggio.* – 30 Val.: *lo guarda da sè 'l dipartisce.* – 31 Val.: *fai regnamento.* – 32 Val.: *senz'.* – 33 Val.: *E 'l.* – 34 Val.: *Veggio... segue e lo nodrisce.* – 35 Val.: *era l' on.* – 36 Val.: *uomo... facea.*

Nel tempo ch' io solea
Largamente porgiere la mano:
39 Fallito m' è, poi son trovato in vano.
In vano si ritruova
Chi guardia nom si prende
Di quello che dispende
In cui lo mette se bene lo 'piega;
Ch' emfin c' om non s' aprova
Nom sai che grato rende:
Sovente l' or atende
Da te l' omo ch' al bisongno nega.
Ancor ci à più dottanza
Ch' ali stretti carnali
Vegiendo che l' uom cali,
Im poca d' ora che stea al disotto
52 Ciascun rifugie e non ti fa motto.
Mia canzon, non dar posa,
Va e sì ti palesa
Perchè sia bene intesa,
Perch' om si guardi e sappia meritare.
Di mia vita angosciosa

39 *sono.* – 44 *emfino como.* – 46 *lor* – 48 *Ancora.* – 50 *uomo.* – 52 *Ciaschuno.* – 52 *dare.* – 56 *omo.*

---

33 Val.: *porgere.* – 39 Val.: *Or m' è fallato, e son tornato.* – 40 Val.: *ritrova.* – 43 val.: *ben nol cospiega.* – 44 Val.: *Che fin ch' uom... approva.* – 45 Val.: *chi grado.* – 46 Val.: *lo rattende.* – 47 Val.: *tal uomo... bisogno poi lo.* – 49 Val.: *diretti.* – 50 Val.: *Veggendo.* – 51 Val.: *poco d' or... sia.* – 52 Val.: *ti cessa e più non.* – 55 Val.: *Sì che sie.* – 56 Val. *uom.*

Ò fatta lunga atesa:
Nom si truova difesa,
E son rimaso com' uom rotto in mare;
Sofrendo gran pesanza:
La tempesta m' avolgie
E null' om man mi porgie,
E vegionmi perir tut' i miei amici;
65 Amici no, ma truovoli nemici.

60 *sono... uomo.* — 61 *grande.* — 63 *omo mano.* — 64 *vegionomi perire.*

58 Val.: *Ch' ha fatto... attesa.* — 59 Val.: *trova.* — 61 Val. *Soffrendo.* — 62 Val.: *avvolge.* — 63 Val.: *nullo man... porge.* — 64 Val.: *veggiomi... mie'* — 65 Val.: *trovoli.*

CLXXV.

PETRI MOROVELLI DI FIRENZE

Donna amorosa,
Sanza merzede,
Per la mia fede
Di me giucate,
Com' omo facie
Delo fantino
Che gio' li mosa
E gioca e ride,
E poichè vide
La volontate
L' onganna e trate:
E c' amor fino
Pura li noja,
Lo fa angosciare,
No' li vuol dare
Donna, d' amare,
Poi mal pare
Lo troppo fare
19 Quant' è lo mino.

4 me che. – *7 gioia.* – 9 *vede* – 12 *amore.* – 15 *vuole.*

Gioco, e giocando
Pemso perire,
Mal soferire,
Come l' astore;
Ch' emperc' à miso
Non è guardato:
A quando a quando,
Lo va vedere,
E per tenere
Lo suo sengnore
Troval apresso
E diffilato.
Dunqua, madonna,
Se voi m' amate,
Or mi guardate:
Di me agiate,
Bella, bieltate,
Non mi lasciate
38 Tanto ubriato.
Se voi, madonna,
Ben mi volete,
Como diciete,
Di ciò son fello,
Ch' io pur atendo
Boca parlando.
Ben par che voi
Vi dolete

21 *Pemsero.* – 22 *Male.* – 24 *emperçamiso.* – 25 *Che non.* – 36 Certamente dovrà dir *pietate* – 37 *E non.* – 40 *Bene ne mi.* – 42 *sono.* – 45 *Bene pare.*

Di me c' avete,
Come 'l zitello
Che col' asgiello
Va diletando,
Fin che l' aizide:
Tanto lo tira,
E poi lo mira
Forte s' adira,
Ma tosto gira.
Ca i sì dellira
57 E va giocando.
Donna avenente,
Madonna mia,
In quella dia
Che mi ci adussi
Cotanti passi
So' in aventura.
Ver è ch' i' voi
Veder volla,
Ma non credìa
Ch' io preso fosse
Per la figura.
Tale si pemsa
Scalfar, che s' ardi,
E poi s' inardi:
Ben siete tardi,
Però si guardi
Da' dolzi sguardi,
75 Caldo e fredura.

48 *lo*. - 51 *Fino*. - 63 *Sono*. - 64 *chi*. - 65 *Vedere*. - 67 *presso* - 69 *Tale*. - 70 *Scalfare*. - 72 *Bene*.

Lo men m' è troppo,
Donna valente
E canosciente;
S' a me donaste
Ciò ch' io disio
Per voi, madonna,
Rico saria;
Cad io sto tuto
Im foco ardente
Ed inciendente;
Se lo saveste
Come inciendo io,
A voi medesima
Ne doleria.
Merzè, madonna,
Non mora ardendo:
Mica no' afendo
A voi venendo,
Merzè cherendo:
95 Donami gioco.

76 *meno.* – 89 *No.* – 91 *Ch' io non m.* – 92 *non.*

CLXXVI.

PETRI MOROVELLI

[*Pubbl. dal prof.* Grion *nel* Propugnatore, *III*, *103.*]

S' ala mia donna piaciesse
Ch' io le diciesse
L' amor corale ch' io a lei porto,
Alegro mi faciesse,
Se m' intendesse
Terialomi a gran conforto.
Ch' io fo com' om ch' allunga
Laov' è mestier di gire,
Con gran disire
Si sforza ch' a porto giunga.
Così faci' eo che congiunga
Con Madonna lo meo dire,
Sì ch' a martire
14 Mai lo mio cor non punga.

2 *che dic.* – 3 *amore.* – 6 *grande.* – 7 *omo ched.* – 8 *Laove mestieri.* – 9 *grande.* – 14 *core.*

---

1 Grion: *piacesse.* – 2 Gr.: *dicesse.* – 4 Gr.: *(S' ella) all... facesse.* – 6 Gr.: *Ferialomi.* – 9 Gr.: *che da lunga.* – 11 Gr.: *facci'.* – 13 Gr.: *che a.*

Tutor mi pungie a nemico
Amor, ch' amico
M' è stato lontanmente;
S' io fosse com' i' era antico
Lo quanto io dico
Diria a Madonna presente.
Ma dubito im parlare
Com' om ch' è pauroso
E dubitoso
A sengnor che si fa dottare.
Così mi fa dubitare
Amor, che m' è disíoso;
A ciò nom poso,
28 Tempesto sì come mare.
Io nom so dire, e vorla
La volglia mia
Contare per lo mio parlamento
A quella che m' à im ballìa;
Ma nom so via
Ch' io possa tener d' abento;
Cà di ciò che m' è mestiere
Agio senno e sofrenza.
La nom potenza
Mi fa dolere in coraio,

15 *Tutora.* – 16 *Amore.* – 17 *lontanzmente.* – 22 *omo che.* – 24 *sengnore.* – 26 *Amore.* – 34 *tenere.*

---

15 Gr.: *Tuttor mi punge un.* – 17 Gr.: *lontanamente* – 21 Gr.: *in.* – 22 Gr.: *omo.* – 24 Gr.: *segnor, si.* – 27 Gr.: *non.* – 29 Gr.: *non.* – 30 Gr.: *voglia.* – 31 Gr.: *Contar per mio.* – 32 Gr.: *in balia.* – 33 Gr.: *mia.* – 36 Gr.: *Aggio... soffrenza.* – 37 Gr.: *nompotenza*

Com' quei che per usaio
Tutor perde sua semenza
Di benvolglienza:
42 Similemente il mio denaio.
Lasso, perchè sono o fui
Amante, a cui
Lascio di dir per paura?
Nom son come collui
Che per altrui
Si mette 'n aventura.
Come temente fo follia,
E vengno a me stesso meno,
Tanto sono leno
Di dir motto che mi valglia.
Più temo il dir che batalglia:
Paura mi tiene in freno;
Quanto più peno
56 Cotanto più mi travalglia.
Dunque, se 'l dir m' è sospetto
Che pur aspetto
I' sembianti temorosi?
Farolli conti per detto
Non, ma progietto

39 *Come quelli.* – 40 *Tutora* – 41 *benevolglienza.* – 43 *Lasso che p.* – 45 *dire.* – 46 *sono.* – 52 *dire.* – 53 *dire.* – 57 *dire.*

---

39 Gr.: *quelli.* – 40 Gr.: *Tuttor.* – 41 Gr.: *benvoglienza.* – 42 Gr.: *è il.* – 46 Gr.: *Non sono.* – 48 Gr.: *in av.* – 49 Gr.: *Com'.* – 50 Gr.: *vegno.* – 51 Gr.: *son.* – 52 Gr.: *vaglia.* – 53 Gr.: *battaglia.* – 55 Gr.: *Quant'io.* – 56 Gr.: *travaglia.* – 59 Gr.: *In.* – 61 Gr.: *ma per getto.*

De' miei sospiri amorosi.
Sicom' picinofante
Fà contro al padre com pianto,
La volglia à tanto
Ch' à ciò che brama davante,
Così spero io il similgliante:
Se di parlar so' afranto,
Soferò quanto
70 Piacie a lei cui sono amante.

63 *Sicome.* – 63 *parlare sono.*

---

63 Gr.: *Sì come piccino.* – 64 Gr.: *con.* – 65 Gr.: *Ca.* – 67 Gr.: *simigliante.* – 68 Gr.: *sono affr..* – 69 Gr.: *Soffero.* – 70 Gr.: *Piace.*

CLXXVII.

[*Pubblic. nella ediz.* Giuntina, *p. 116, e riprodotta dall'* Occhi, *p. 328, dal* Valeriani, *I, 54, e dal* Nannucci, *p. 20, col nome di Federigo imperatore.*]

Poich' a voi piacie, amore,
Ch' io degia trovare,
Faronne mia possanza
Ch' io vengna a compimento.
Dat' agio lo mio core
In voi, madonna, amare,
E tuta mia speranza
In vostro piagimento.
Ch' io non mi partiragio
Da voi, donna valente,
Ch' io v' amo dolzemente,
E piacie a voi ch' io agia intendimento:
Valimento — mi date, donna fina,
14 Chè lo meo core ad esso voi s' inchina.

---

1 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Poi che ti piace A.* – 2 Giunt. e Nann.: *Ch' eo deggia.* Occh. e Val.: *Che eo deggia.* – 3 Giunt.: *Faronde.* Occh.: *Far onde.* Val. e Nann.: *Farò onne.* – 4 Nann.: *eo.* – 5 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Dato aggio.* Giunt., Occh. e Nann.: *meo.* – 8 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacimento.* – 9 Giunt. e Occh.: *E no.* Val. e Nann.: *E non.* Giunt. Occh. Val. Nann.: *partiraggio.* – Il Val.: *Chè.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *eo... dolcemente.* – 12 Giunt., Occh. e Val.: *eo aggia.* – Giunt. Occh. Val. Nann.: *piace* – 14 Giunt. e Occh.: *addesso a.* Val. e Nann.: *adesso a.*

S' io inchino, rasgione agio
Di sì amoroso bene
Ch' io spero in voi sperando,
Ch' ancora credo avere
Allegro il mio coragio,
E tuta la mia spene
C' ò data in voi amando,
Ed in vostro piaciere:
Chè vegio li sembianti
Di voi, chiarita spera,
Cà spero gioia intera
Ed ò fidanza nelo mio servere,
E di piaciere — a voi che siete fiore,
28 Sovra altre donne avete più valore.
Valor sor l' altre avete
E tuta canoscienza:
Cà null' omo porìa

26 *servire.* – 28 *Sovra l.* – 29 *Valore sovra l.*

---

15 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *eo.* Giunt., Occh. e Val.: *'nchino.* Giunt.: *rasion.;* gli altri *ragion.* Val.: *n' aggio.* – 17 Giunt.: *Cha sp.* Val. e Nann.: *Chè sp.* Occh.: *Che.* Giunt., Val. e Nann.. *e vo.* Occh.: *è* – 18 Occh., Val. e Nann.: *Che.* Giunt.: *deio.* Occh., Val. e Nann.: *deggio.* – 19 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Allegro meo coraggio.* – 21 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Fui dato.* – 22 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *volere.* – 33 Giunt. e Nann.: *E veio.* Occh. e Val.: *E veggio.* – 25 Giunt., Occh. e Val.: *Ch' aspetto.* Nann.: *Che.* – 26 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *che lo meo.* Giunt.: *servire.* – 27 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Aggia a piacere.* – 28 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Sor l'.* Val. e Nann.: *e av.* – 30 Giunt.: *caunoscenza.* – 31 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Null'.* Occh., Val. e Nann.: *uomo.* Occh., Val e Nann.: *porria.*

Vostro presgio contare,
Chè tanto bella siete;
Secondo mia credenza
Non è donna che sia,
Ch' agia tante belleze
Nè tanto imsengnamento
Ver voi, donna sovrana:
La vostra ciera umana
Mi dà comfortamento
E faciemi alegrare,
E s' eo presgiare — vi posso, donna fina,
43 Più conto mi tengno tutavia.
A tutor vegio e sento,
Ed ònne gran rasgione,
Ch' Amore mi consente
Voi, gientile criatura:
Giamai non ò abento:
Vostra bella fazone
Cotant' à valimento,

44 *tutora.* – 50 *Cotanta valimente.*

---

32 Giunt.: *presio.* Occh., Val. e Nann.: *pregio.* – 33 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Di.* – 36 Giunt., Occh. e Val.: *Alta, sì bella pare.* Nann.: *Alta sì bella e p.* – 37 Giunt., Occh , Val. e Nann.: *Nè ch' aggia insegnamento.* – 38 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Di.* – 39 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *cera.* – 40–41 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mi dà conforto e facemi allegrare.* – 42 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Allegrare mi posso, donna mia.* – 43 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *mi ne tegno tutt.* Il Crescimbeni III, 24 che segue in tutto la lezione Giunt. qui ha: *tengo.* – 44 Manca il rimanente in tutte le altre stampe.

Per vo' son fresco ongnora:
Al sol riguardo 'l vostro bello viso
Che m' à d' amore priso,
E tengnolmi in gran bonaventura:
Però a tutora - chi al buono sengnor crede,
56 Però son dato ala vostra merzede.
Merzè pietosa agiate
Di meve, gientil cosa.
Chè tuto il mio disio
È cierto ben faciate;
Alente più che rosa,
Che ciò ch' io più collo
È voi veder sovente.
La vostra dolze vista
A cui sono ublicato,
Core e corp' ò donato:
Alora ch' io vi vidi primamente,
Mantenente — fui in vostro podere,
69 Chè altra donna mai non volglio avere.

51 *sono.* – 52 *sole... lo.* – 54 *grande.* – 55 *sengnore.* – 56 *sono.* – 58 *gientile.* – 60 *bene.* – 62 *vedere.* – 66 *corpo d.*

CLXXVIII.

SER GUIGLIELMO BEROARDI

[*Pubblic. di sul nostro Codice dal* Fantuzzi, *Scrittori Bolognesi, II, 148.*]

Gravosa dimoranza
Ch' io faccio lungiamente
Mi fa sovente — lo mio cor dolere,
E donami pesanza
Cà lo viso piagiente
Del' avenente — nom posso vedere.
Gioi' par che mi s' asconda,
Temo non mi comfonda — lo pemsare,
Ed agli ochi m' abonda
10 Le lagrime, com' onda — delo mare.
Piangiendo gli ochi miei
Mi bangnano lo visò,
Perch' io diviso — son da l' amorosa;
Lo suo tenere mei
Ave il mio core asiso

3 *core.* – 5 *ch alo.* – 7 *Gioia.* – 13 *sono.* – 14 *me.*

---

2 Fant.: *lungamente.* – 3 Fant.: *core dolore.* – 5 Fant.: *Chaloviso.* – 9 Fant.: *ed aglio chi.* – 10 Fant.: *comonda.* – 13 Fant.: *dala morosa.* – 14 Fant.: *tenere metave.*

E' m pena miso — sì che mai nom posa,
Se io non torno i' loco
Là ove in sollazo e gioco — dimorava.
Ond' io sono in tal foco,
20 Che tuto inciendo e coco; — sì mi grava.
S' amor m' inciende e stingie
E faciemi languire,
Lo mio disire — comforta mia spera,
Chè dentro al cor mi pingie
La gioi' che del martire
Al mio disire — la gioiosa ciera
Mi darà diportando,
Quella a cui mi comando — notte e dia :
Dolgliomi alegrando,
30 Traportomi aspetando — la gioi' mia.
Gioia dela sovrana,
Deli splendor vernicie,
Imperadicie — asembra, tant' è bella !
Aspetto prosimana.
E sicom' omo dicie
De la fenicie — che si rinovella,
Eo così faccio
Che flamo, e 'n ghiaccio — mi rinovo.

17 *S io.* – 19 *tale.* – 21 *amore.* – 24 *core.* – 25 *gioia.* – 30 *gioia.* – 32 *splendori.* – 38 *en.*

---

16 Fant.: *empena.* – 17 Fant.: *in loco.* – 18 Fant.: *insollazo.* – 20 Fant.: *Simigrava.* – 21 Fant.: *estimgie.* – 26 Fant.: *cierà mi dara.* – 29 Fant.: *dolglio mi.* – 30 Fant.: *e rapitomi.* – 33 Fant.: *tante.* – 35 Fant.: *sicomo mo.* – 36 Fant.: *de felucie.* – 38 Fant.: *enghiaccio.*

Di gio' canto o poi taccio:
40 Le vie d' amor ch' io saccio — tute provo.
Le vie d' amor son tante,
Che laonde vada o vengna
Donami ch' insengna — d' alegramento;
Nom son mai como amante,
Perchè lo mio cor tengna,
Quella in cui rengna — tuto piacimento.
Dumqua, sonetto fino,
Cantando in tuo latino — va im Florenza
A chi m' ave in dimino:
50 Di' che tutora inchino — sua valenza.

39 *gioja.* – 40 *amore.* – 41 *amore sono.* – 43 *alegramente.* – 44 *sono.* – 45 *lomo core.* – 48 *vanne.*

---

40 Fant.: *faccio.* – 42 Fant.: *ovenga.* – 43 Fant.: *chjn-segna . . . . alegramente.* – 45 Fant.: *lo mio core.* – 47 Fant.: *Dumque.* – 49 Fant.: *achi mave jndi mino.*

CLXXIX.

SER GUIGLIELMO BEROARDI

[*Pubbl. dall'* Allacci, *p. 439, come del Notaro da Lentino, e da lui la riprodussero l'* Occhi, *p. 314, il* Valeriani, *I, 260, e il* Nannucci, *p. 111. Il Fantuzzi, l. cit., la dà al Beroardi.*]

Membrando ciò ch' Amore
Mi fa sofrire, e' sento
Del marimento, — ond' io sono al morire:
Ch' amando istò in dolore,
I' llutto e 'm pemsamento,
Dal mio tormento — nom posso partire:
Ch' a tutor ardo e 'nciendo
Sospirando, piangiendo:
Ch' amor mi fa languire

7 *Cha tura.* – 9 *amore.*

---

1 All., Occh., Val. e Nann.: *che.* – 2 All., Occh. e Val.: *e.* Fant.: *esento.* – 3 All., Occh. e Val.: *Del mal rimerto.* Nann.: *Tal marrimento.* Nann.: *eo.* – 4 Occh., Val. e Nann.: *Che.* All., Occh., Val. e Nann.: *sto.* – 5 All. e Occh.: lacuna a *lutto* che è in Val. e Nann., i quali seguono: *e pens.* – 7 All. e Occh.: *tuttore.* Val. e Nann.: *tuttor.* All.: *e n tendo.* Fant.: *eciendo.* – 8 All., Occh., Val. e Nann.: *e piang.* – 9 Occh., Val. e Nann.: *Chè.*

Per quella cui m' arendo.
Di merciede cherendo;
12 E non mi dengna adire.
Son morto, chè m' inciende
Lo fior, che 'm paradiso
Fue, ciò m' è aviso — nata, ond' io nom poso:
Ch' a torto non disciende
In ver me, poi m' à priso
El suo bel viso — dolcie ed amoroso.
Li suoi dolci sembianti
Dolci ed avenanti
Mi fanno tormentoso
Star sovra gli altri amanti,
Im sospiri ed im pianti
24 Lo mio cor doloroso.
Kondotto l' Amor m' ave

13 *Sono.* - 14 *fiore.* - 18 *ello... bello* - 22 *Istare.* - 24 *core.* - 25 *amore.*

---

10 All. e Val.: *che m'.* Occh. e Nann.: *a cui mi arr.* - 11. All., Occh., Val. e Nann.: *Di me.* All.: *merzè.* Occh., Val. e Nann.: *mercè.* Fant.: *che rendo* - 12 All.: *me.* All., Occh., Val. e Nann.: *audire.* - 13 All.: *m' intende.* - 14 All., Occh., Val. e Nann.: *La fior che in.* - 15 All: *ciò ma viso.* Occh.: *s' io m' avviso.* Val.: *am' avviso.* Nann.: *cio m' è avviso.* All.: *natu.* Fant.: *nara.* - 16 All., Occh., Val. e Nann.: *A torto* - 17 All., Occh., Val. e Nann.: *Ver me, che m' ha conquiso.* Occh.: *mi ha.* - 18 All., Occh., Val. e Nann.: *lo suo bel riso.* - 19 All.: *Che suoi.* Occh., e Nann.: *Che i suoi.* Val. *Chè.* - 20 All., Val. e Nann.: *Gioiosi.* Occh.: *Dogliosi.* All.: *advenanti.* Occh., Val. e Nann.: *avvenanti.* - 22 All. e Val.: *Istar sovra gli am.* Occh. e Nann.: *E star sovra gli am.* - 24 Val. Nann. *meo.*

In dolglie ed im pianto,
Di gioia afranto, — e sono miso im pene;
Son rotto come nave
Che pere per lo canto
Che fano tanto — dolze le serene;
Lo marinai' s' obria,
Perde, e va per tal via
Che perir lo comvene;
Così la morte mia
Quella che m' àe im ballìa
36 Ch' è sì dura, si tene.
Sì fera nom pensai
Che fosse, nè sì dura,
Che la sua altura — in ver me no sciendesse
La spera ch' io amai:
Nè che la sua figura

28 *Sono.* - 31 *marinaio.* - 32 *tale.* - 33 *perire.* - 36 *Che.*

---

26 All., Occh., Val. e Nann.: *In sospiri.* All.: *e in.* - 27 All.: *Dia gioia ma affr.* Occh., Val. e Nann.: *Di gioia, m' ha affr.* All., Occh., Val. e Nann.: *e messo.* - 30 All., Occh., Va'. e Nann.: *fanno... sirene.* Occh., Val. e Nann.: *doler.* - 31 All., Occh., Val. e Nann.: *marinaio.* Fant.: *marinaro.* All., Val. e Nann.: *s' oblia.* Occh.: *s' obblia.* Fant.: *sobria.* - 33 All., Val. e Nann.: *Che tene per.* Occh.: *Che vene per.* Fant.: *Perdeva per.* - 33 Occh., Val. e Nann.: *gli.* Fant.: *Che per ire loco mue ne.* - 34 Nann.: *Così è.* - 35 All., Val. e Nann.: *m' ha.* Occh.: *mi ha.* - 36 All. e Occh.: *si dona mi.* Occh.: *tiene.* - 37 All. e Occh.: *fiera.* - 38 All. e Val.: *fusse.* - 39 All.: *Che sua altereza verso me non tendesse.* Occh. e Nann.: *Che in sua altura ver me non sc.* Val.: *Che la su' altura ver me non sc.* - 40 All., Occh., Val. e Nann.: *La bella.* Val. e Nann.: *eo.*

In tanta arsura — languir mi faciesse;
Ma s' ella che m' à im balglia
Di cui son sanza falglia
Tute belleze messe,
Più che stare in travalglia
Par che sofrir mi valglia:
48 O Dio, che mi vallesse!
Novella canzon, priega
Quella che senza intenza
Tutor s' agienza — di gientil costumi,
For quella d' amor nega;
Ch' en lei rengna valenza
E soferenza — più ch' arena im flumi,
K' a lei dolglia del meo lutto
Anzi ch' eo arda in tuto,

42 *languire.* - 44 *sono.* - 47 *Pare.. sofrire.* - 48 *Od io.* - 49 *canzone* - 51 *Tutora.. gientili.* - 52 *amore.* - 53 *Ka llei.* - 56 *tuto.*

---

43 All., Occh., Val. e Nann.: *Quella che m' ha in balia.* Fant.: *Masella liema imbalglia.* - 44 All., Occh., Val. e Nann.: *In cui son tuttavia.* - 45 All., Occh. e Val.: *Tutte.* Nann.: *Tante.* - 46 All., Occh. e Nann.: *il soffrir.* Val.: *'l soff.* - 48 All., Val. e Nann.: *O Deo.* Fant.: *Odio.* - 49 All, Occh., Val. e Nann.: *prega.* - 50 All.: *intensa.* - 51 All.: *s' aggensa.* Occh.: *si agenza.* Val. e Nann.: *s' agenza.* - 52 All., Occh., Val. e Nann.: *Fuor ch' ella.* All. Val. Nann. *d'amar.* Occh. *di amar* - 53 Occh.: *Che in.* Val. e Nann.: *Chè.* Fant.: *Challei.* - 54 All., Occh., Val. e Nann.: *canoscenza.* All. e Nann.: *che rena.* Occh.: *che arena.* - 55 Fant.: *lallei.* All. e Occh.: *Che toglio.* Val.: *Chè doglia.* Nann.: *Che doglia.* - 56 All. e Occh.: *io.* Val. e Nann.: *i'.* All., Occh., Val. e Nann.: *arda tutto.* Fant.: *arde.*

Ch' el suo amor mi consume:
De l' amoroso frutto
Anzi ch' i' sia distrutto,
60 Mi comforte ed alume.

57 *amore.*

---

57 All., Occh., Val. e Nann.: *consumi.* Fant.: *consuma.* – 59 All., Occh. e Nann.: *io.* – 60 All. e Occh.: *mi allumi.* Val. e Nann.: *m' allumi.* Fant.: *conforta e da lume.*

CLXXX.

INCONTRINO DE FABRUCCI DI FIRENZE

[*Pubbl. dal prof.* Grion *nel* Propugnatore, III, 105]

Per contrado di bene
Mi conviene mal dire,
Avengna che mi sia grave pesanza
Di ciò che m' adivene:
Chè mi conven partire
E lasciar cortesia e buona usanza.
Bene è fera pesanza
Avere in ubrianza
Lo ben dire e 'l contare!
E me conven blasmare
Contando lo mio inganno:
Cà pur abiendo danno
13 Nom si puote uom laudare.

3 *male* – 5 *convene* – 6 *lasciare* – 9 *bene* – 10 *convene* – 13 *uomo.*

---

2 Gr.: *convien male.* – 3 Gr.: *Avegnachè.* – 4 Gr.: *addivene.* – 7 Gr.: *Ben.* – 11 Gr.: *com' i' ò.*

Dumque blasmare assai
Mi posso ongne stasgione,
Membrando vita d' ongne fino amante.
Cà di laudarsi assai
Ànno giusta casgione,
E m' convien per contrado giere avante.
Forte ne son pesante.
Cà di leale amante
Uom sono dispresgiato,
Ch' io nom sono amato:
Però da me non fia nesuna
Laudata donna alcuna,
26 S' io nom son ristorato.
Sicome Adamo, 'l primo
Omo da Dio criato,
Fue sodotto per angnolo malingno,
Secondo noi avemo,
Odo che fue ingannato
Porgiendo ad Eba 'l pome delo lengno;
Cosìe eo per disdengno
Da uno per convengno
Di tal guisa schernito,
Cà s' io fosse sciopito

19 *me.* – 20 *sono.* – 22 *Nom.* – 25 *Però laudata da me non fia nessuna donna alchuna.* – 26 *Sono.* – 27 *lo.* – 30 *che noi.* – 32 *lo.* – 35 *tale.*

---

14 Gr.: *dunque.* – 15 Gr.: *ogne stagione.* – 16 Gr.: *ogne.* – 18 Gr.: *cagione.* – 19 Gr.: *A me ire.* – 22 Gr.: *Non.* – 24 Gr.: *Però laudata nessuna Da me non fia alcuna.* – 27 Gr.: *Sì como Adam.* – 29 Gr.: *agnolo maligno.* – 30 Gr.: *che noi.* – 32 Gr.: *Porgendo..'l* – 33 Gr.: *disdegno.* – 34 Gr.: *una par sua vegno.*

Nol doverla potere
Sofrir lo suo volere,
39 Ch' i' noll' avea fallito.
Già no' le' minospresi
Per nesuna casgione
Ch'a Dio non oservassero lo suo comandamento:
Secondo ch' io intesi,
Data mi fue intenzone
Per a sua mossa e a suo cominciamento,
Di darmi compimento
A tuto il mio talento,
Quando fosse rasgione:
Or m' aleva casgione
E portami blasmo assai:
Già umque nom pensai
52 Ch' amasse a tradisgione.
Già umque nol pemsai
Che donna leale, ardire
Avesse, ca per se laudare inganasse la giente
E di sè convenire assai
Quello che non volzesse seguire,
E mandarsi proferendo sì sovente.

38 *Soferire.* – 40 *no le mino.* – 45 *ed.* – 50 *blasimo.*

---

38 Gr.: *Soffrir.* – 39 Gr.: *Chi nol l'* – 41 Gr.: *nessuna cagione.* – 42 Gr.: *Non osservasse 'l* – 45 Gr.: *Pur.* – 48 Gr.: *ragione.* – 49 Gr.: *alleva cagione.* – 50 Gr.: *Portami.* – 52 Gr.: *tradigione.* – 54 Gr.: *Che donna ardire avesse. Per sè laudare ingannare la gente:* ma meglio sarebbe, conservando la rima: *Che donna avesse ardire.* – 56 Gr.: *Dir conv.* – 57 Gr.: *Quello che non volzesse Seguire, proferendo sè sovente.*

Ka ben' è kanosciente
Qual donna fa presente
Le sue parole invano,
Ond' à cuor longitano,
Per esser più laudata:
Ma talor n' è blasmata
65 E portata in mano in mano.

59 *bene.* – 60 *Quale.* – 62 *cuore.* – 63 *essere.* – 64 *talora.*

---

61 Gr.: *in vano.* – 64 Gr.: *Portata.*

CLXXXI.

SER BURNETTO LATINI DI FIRENZE

[*Pubbl. dal* Trucchi, *I*, *167*.]

S' eo son distretto inamoratamente
E messo in grave affanno,
Assai più ch' io nom posso soferire,
Non mi dispero nè smago neiente,
Membrando che mi danno
Una buona speranza li martire
Com' eo degia guerire:
Chè lo bon soferente
Ricieve usatamente
10 Buon compimento delo suo disire.
Dumqua, s' io pene porto lungiamente
No' lo mi tengno a danno,
Anzi mi sforzo ongnora di servire
Lo bianco fiore auliso, pome aulente,
Che nova ciascun anno

1 *sono.* – 8 *bono.* – 10 *Buono.* – 15 *ciaschuno.*

---

4 Tr.: *niente.* – 7 Tr.: *deggia.* – 8 Tr.: *sofferente.* – 9 Tr.: *Riceve.* – 10 Tr.: *dello.* – 11 Tr.: *Dunque... lungamente.* – 12 Tr.: *Non... tegno.* – 13 Tr.: *ognora.*

La gran bieltate e lo gaio avenire.
Così mi fa parire
Fenicie veramente,
Ch' ella similemente
20 È sola, e poi rinova suo valire.
Pertanto mi scomforto coralmente
Che ne riciepo inganno,
Poi m' è lontano ov' eo nom posso gire.
Ma vo' seguir lo ciervio umilemente,
Che, poi comquiso l' ànno,
A' cacciator ritorna per morire.
Ed io vo' rivenire
Al mio amar sovente
Sì, ch' a lo suo vidente,
30 Ello m' agiuti ov' i' ami perire.
Ormai m' inchino e son merzè cherente
Algli amador, che sanno
Chi 'm balla m' ave e faciemi languire;
Chè 'l movano a pietanza dolzemente
Quando con ello stanno,

16 *grande.* – 17 *parere.* – 20 *solo... valere.* – 21 *coralemente.* – 24 *volglio seguire.* – 25 – *comquisi.* – 26 *achaccatori.* – 27 *voglio.* – 28 *mare.* – 29 *cha lo.* – 31 *sono.* – 32 *amadori.* – 33 *Ch im.* – 34 *Ch el.*

---

16 Tr.: *beltate avvenire.* – 18 Tr.: *Fenice.* – 20 Tr.: *rinuova... valore.* – 21 Tr.: *conforto.* – 22 Tr.: *ricevo.* – 23 Tr.: *io.* – 24 Tr.: *cervo.* – 25 Tr.. *conquiso.* – 26 Tr.: *Ai.* – 28 Tr.: *amor.* – 29 Tr.: *Sicchè lo suo vedente.* – 30 Tr.: *ajuti ov' iami a.* – 31 Tr.: *mercè.* – 33 Tr.: *in... facemi.* – 34 Tr.: *La.. pietate dolcem.* – 35 Tr.: *ella.*

Ch' a sè m' acolga e facciami gioire:
Ch' io nom posso campire
Se prosimanamente
Ello che fue ferente
40 Non mi risana, e fa gioia sentire.
Vatene, canzonetta mia piagiente,
A quei che canteranno
Pietosamente delo meo dolire,
E dì ch' en mare frango malamente,
Ma contro a tempo spanno,
Ch' al dritto porto nom posso tenire:
Pregagli ch' em piacire
Metano al' avenente,
Che mi dea prestamente
50 Comforto tal, che mi degia valire.

42 *quelli.* – 46 *tenere.* – 47 *piaciere.* – 48 *ala v.* – 50 *tale... valere.*

---

36 Tr.: *Che... accolga.* – 38 Tr.: *pross.* – 39 Tr.: *Ella.* – 41 Tr.: *piacente.* – 42 Tr.: *que'* – 43 Tr.: *dello... dolere.* – 44 Tr.: *che in.* – 46 Tr.: *Che... temere.* – 47 Tr.: *Pregali che in.* – 48 Tr.: *Mettano all' avv.* – 50 Tr.: *deggia valere.*

CLXXXII.

BONDIE DIETAIUTI DI FIRENZE

Amor, quando mi membra
Li temporal che vanno
Che m' àn tenuto danno,
Già nonn' è maravilglia s' io scomforto;
Peroch' alor mi sembra
Ciascuna gioia affanno,
E lealtate, inganno,
E ciascuna rasgione mi par torto:
E paremi vedere
Fera dismisuranza,
Chi buono uso e leanza
Volglia al mondo giamai mantenere;
Poich' en gran soperchianza
Torna per me piaciere,
E 'n gran follìa, savere:
16 Perch' io son stato, lasso, in grande eranza.
Ma lo 'ncarnato amore
Di voi, che m' à distretto,
Fidato amico alletto,
Mi sforza ch' io mi degia rallegrare.

Tit. Die taiuti. – 1 *Amore.* – 2 *temporali.* – 3 *anno.* – 4 *non ne.* – 5 *alora.* – 8 *pare.* – 13 *grande.* – 16 *sono.*

Dumqua, mi trae d' erore,
Chè 'l tuo valor perfetto
Mi dà tanto dilletto,
Che contro a volglia aduciemi a cantare:
Però m' à comfortato
E sto di bona volglia
. . . . . .
Delo noioso tempo intrebescato.
Ma par ch' en gioi' s' acolglia
L' affanno c' ò portato,
Guardando al tuo trovato
32 Amico, che d' eranza mi dispolglia.
Ma par che per usagio
Avenga spessamente
C' omo ch' è canosciente
Per molto senno ch' agia e cortesia,
Ch' ello presgia nom sagio;
Cosi similemente
M' ave di te valente
Distretto, e sagio e nobil tutavia:
Che più ch' io nom son dengno
E nonn' ò meritato
Sono da te presgiato,
Onde di grande amor m' a' fatto sengno;
E c' omo se' 'nsengnato,
Dotto di rico ingiengno:
Perch' io allegro mi tengno

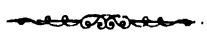
22 *valore.* – 27 Manca evidentemente un verso. – 28 Nel cod. *intresbecato* con un punto sotto il primo *s.* – 29 *pura . . gioia.* – 33 *pare.* – 35 *che.* – 40 *nobile.* – 41 *sono.* – 42 *non no.* – 44. *amore.* – 45 *como sensengnato.* – 46 *E dotto.*

48 Vegiendo te di gran savere ornato.
La salamandra ò 'nteso
Agiendo vita im fuoco,
Che fora viva poco
Se si partisse, tal è sua natura:
Del pescie sano ò 'preso
Che 'n agua à vita e gioco,
E se parte di loco
Agio visto ch' à vita piciol ora.
Ed ongne altro aulimento
Notrica un animale,
(Ciò ò 'nteso), lo quale
Se sen parte, che viene a finimento,
Così tanto mi vale
Lo tuo inamoramento,
Che mi dà alegramento,
64 E sanz' esso dubierei aver male.
Kanzonetta, va inmantenente
A quelli ch' en disparte
Dimora in altra parte,
Ed èmi ciascun giorno prosimano,
Ed imprimieramente
Salutal da mia parte:
Poi digli che nom parte
Lo meo core da lui, poi sia lontano.
Dilgli che 'm pemsasgione
Mi tiene, e 'n alegranza,
Tanto mi dà baldanza

47 *grande.* – 52 *sissi.... tale.* – 53 *a preso.* – 54 *nagua.* – 56 *piciolora.* – 59 *onteso.* – 64 *avere.* – 68 *demi ciaschuno.* – 69 *im pr.* – 70 *Salutalo.*

Lo meo core ch' è stato sua masgione:
Cà vi fe' adimoranza
Per cierto in istasgione;
Dumqua, ben fa rasgione
80 Poichè suo proprio sel guarda ed avanza.

77 *Chavi.* - - 79 *bene.*



CLXXXIII.

BONDIE DIETAIUTI

[*Pubbl. dal* Trucchi, *I, 100*]

Madonna, me è avenuto similgliante
Con' dela spera al' ascielletta vene,
Che sormonta guardandola 'n altura,
E poi dichina lassa inmantenante
Per lo dolzere ch' alo cor le vene,
E frangie in terra, tanto s' inamora.
Così primeramente ch' eo guardai
Lo vostro chiar visagio,
Che splende più che ragio,
10 Distrettamente, donna, inamorai.
E così sormontai, donna, vegiendo
Che mi donò Amore l' ardimento
Di voi amar, sovrana di bieltate:

Tit. Die taiuti – 2 *conde... ala sc.* – 5 *core.* – 8 *chiaro.* – 13 *amare.*

---

1. Tr: *m' è avvenuto simigliante.* – 3 Tr: *Com' . . all' uccelletta avviene.* – 3 Tr: *in* – 4 Tr: *immantenente.* – 5 Tr: *dolzore che allo core le viene.* – 6 Tr.: *frange.. innamora.* – 7 Tr.: *primieramente ch' io.* – 8 Tr.: *chiaro visaggio.* – 9 Tr.: *raggio.* – 10 Tr.: *innamorai.* – 11 Tr.: *veggendo.* – 13 Tr.: *beltate.*

Ma sospirando, lasso, e piangiendo
Son dichinato, poi va im perdimento
Per me Merzè, e frango im Pietate.
Ma più m' agrada l' amoroso foco
Ove 'l mio core ardente
Per voi si sta, piagiente,
20 Che per una altra aver solazo e gioco.
E però v' adomando solamente
Per Dio, ch' agiate a grado il mio servire,
Poich' io gradisco l' amoroso affanno;
E se volete ch' io sia dipartente
Da voi amar, convenevi partire
Da voi li sguardi che languir mi fanno;
E poi lo dolze riso perch' io incoro,
E la bieltà che avete;
E se questo farete,
30 Forse mi partirò, se disamoro.
Madonna, ben ò inteso che lo smiro
Auncide 'l badalischio ala 'mprimera;
Di voi similemente m' è avenuto
Per un vedere ond' io piango e sospirò;

15 *Sono.* – 20 *avere.* – 25 *amare.* – 26 *llanguire.* – 28 *ella.* 30 *partto.* – 32 *lo* – 34 *uno.*

14 Tr.: *piangendo.* – 15 Tr.: *in.* – 16 Tr.: *mercè.. in.* – Tr.: *aggrada* – 18 Tr.: *Ove il.* – 19 Tr.: *piacente.* – 20 Tr.: *un'... sollazzo.* – 21 Tr.: *addimando.* – 22 Tr.: *che aggiate.* – 25 Tr.: *ancor convienevi.* – 27 Tr.: *dolce.* – 28 Tr.: *beltà.* – 30 Tr.: *partirò.* – 31 Tr.: *allo.* – 32 Tr.: *Ancide il... all' imprimiera.* – 33 Tr.: *avvenuto.* – 34 Tr.: *veder.*

Ch' enmantenente m' alumò la spera
Onde coralemente son feruto.
Oimè, chiaro miralglio ed amoroso,
Sì per lo primo sguardo
V' imaginai, ond' ardo,
40 Nè del mio cor non fui mai poderoso!
Però, canzon, va dire ad ongne amante
Che lo veder mi par la prima cosa
Perch' om più s' inamora per usanza:
Avengnach' el piaciere è l' afermante,
E ciò c' om ferma, e 'n esso si riposa
Adesso crescie sanza dubitanza.
E saccio ben ca non varla neiente
Veder, se nom piaciesse
Ch' amor se n' aprendesse:
50 Ma da che piacie, aprende tostamente.

36 *sono.* – 39 *on dardo.* – 40 *core.* – 41 *canzone.* – 42 *vedere.* ... *pare* – 43 *omo.* – 44 *e la f.* – 45 *comferma en.* – 47 *bene.* – 48 *Vedere.* – 49 *amore.*

---

35 Tr.: *Che immantinente. . . allumò.* – 39 Tr.: *immaginai.* – 41 Tr.: *a dire . . ogni.* – 43 Tr.: *uomo .. innamora.* – 44 Tr.: *Avvegnaché il piacere è l' affermante.* – 45 Tr.: *conferma, e in.* – 46 Tr.: *cresce senza.* – 47 Tr.: *che non varria niente.* – 48 Tr.: *non piacesse.* – 49 *Che . . appr.* – 50 Tr.: *piace appr.*

CLXXXIV.

BONDIE DIETAIUTI

Greve cosa m' avene oltre misura,
Poichè per forza vegio mi convene
Cantar contro a talento, ond' io mi dolglio,
Per contar la mia pena e la rancura:
Chè m' è tornato in grande affanno il bene
E la rica allegranza ch' aver solglio,
K' i' agio amato ed amo co' leanza
E fui amato ed ebi gioia intera:
Or m' è tornata fera
10 La mia donna for fallanza.
Dumqua ben mi lamento con dritura:
Laond' io non ò pecato, vivo im pene:
Però di ciò com' al bene mi sfolglio:
E s' io potesse contrafar natura
Dela fenicie, che arde e poi rivene,
Eo m' arsera' per tornar d' altro scolglio,
E surgierìa chiamando pietanza;
Forse che tornerìa colà dov' era
D' amore ala 'mprimera,
20 Sì ch' io raquisteria la mia allegranza.

Tit. Die taiuti – 3 *Cantare.* – 4 *contare.* – 6 *avere.* – 10 Manca evidentemente una parola, come *cortese* o simile. – 10 *bene.* – 14 *contrafare.* – 15 *sarde.* – 16 *tornare.*

Però, lamento di gran dolglia e dura,
Merzè dimando a chi 'm ballìa mi tene
For colpa non m' auzida per orgolglio,
Ma brevemente tragami d' ardura
E del' affanno ca 'l mio cor sostene:
Campar per altra nom posso nè volglio;
Dumqua le di' che fa dismisuranza
Se contro a umilità mi stesse fera,
Chè morte mi sembrera
30 Ongn' altra vita, sì m' à im sua possanza.

25 *ch al . . core.* – 26 *Champare.*

CLXXXV.

BONDIE DIETAIUTI

S' eo canto d' alegranza
Inamoratamente
Volendo magiormente
Di mia bona allegreza aver ciertanza,
Aven per la speranza
Che mi fa star gaudente,
Poi credo veramente
Di voi ciò che mostrate per sembianza.
Ma simil m' adivene
Come a l' om ch' è dottoso
Di ciò ch' è più gioioso,
Che teme di fallir quanto più tene:
Di ciò son disioso,
14 Di ciò ch' ò visto aciertar la mia spene.
Dumqua, per inoranza
Di voi, donna valente,
Priegovi dolciemente
Ca vi degia piacier per me pietanza,
Che sia fuor dubitanza
Di voi propïamente,

Tit. Die Taiuti – 3 *magioremente.* – 4 *avere.* – 5 *Avene.* – 6 *stare.* – 9 *simile.* – 10 *omo.* – 12 *fallire.* – 13 *sono.* – 14 *aciertare.* – 18 *piaciere.* – 19 *fuori.*

Se la ciera piagiente
E' sembianti ch' al cor fanno acordanza.
E comsirando il bene
Ch' io ne spero sdubioso,
Non credo star dolglioso,
Ca 'm fina gioi' mi conterìa le pene:
Così, viso amoroso,
28 Ched eo per voi m' alegri si convene.
Perchè gran diletanza
Mi dona Amor sovente,
Perchè imprimeramente
Fue il nostro amor di bona inconinzanza,
Da voi port' io l' amanza
Di buon cor francamente;
Sì ch' io similemente
A voi ò dato 'l core mio im possanza.
Dal bon coninzar vene
Lo finir diletoso,
Purchè nom sia gravoso
Lungo aspettar ch' assai affanno sostene:
Così seguirà l' uso
42 Del nostro fino amor che mi mantene.

22 core . . acordonza. – 25 mai stare. – 26 Cham . . gioia. 29 grande. – 32 amore. – 34 buono core. – 37 bono inconinzare. – 38 finire. – 40 aspettare. – 42 amore.

CLXXXVI.

PACINO DI SER FILIPPO DI FIRENZE

[*Pubbl. dal* Trucchi, *I. 113, poi dal* Nannucci, *pag. 218. Pacino d' Angiolieri è notato come Gonfaloniere di Giustizia nel 1294: vedi* Marchionne di Coppo Stefani, *II, 73*]

Gientil donna valente
Vostro amoroso amore
In sì grande alegranza — mi mantene,
Ch' io credo ciertamente
Qual à più di dolzore
Ver la mia diletanza — senta pene,
Sì gioioso mi tene
Vostro amoroso bene,
Membrando ca s' io v' amo, sono amato
E 'l mio servir vi piacie ed è a grato,
Ond' io orato — più d' altro mi tengno:
Chè 'l vostro rengno
13 M' à di sua dengnità 'ncoronato.

1 *Gientile.* - 3 *alegreza.* - 10 *servire.* - 13 *coronato.*

---

1 Tr. e Nann. *Gentil.* - 2 Tr. e Nann. *core.* - 3 Tr.: *allegranza.. mantiene.* Nann.: *allegrezza.. mantiene.* - 4 Tr. e Nann.: *certamente.* - 5 Nann.: *Che quale ha più d.* - 6 Tr. e Nann.: *dilettanza.* - 7 Tr. e Nann.: *tiene.* - 9 Tr. e Nann.: *che.* - 10 Tr. e Nann.: *il.. piace.* - 11 Tr. e Nann.: *orrato.. ch' altri.. tegno.* - 12 Tr. e Nann.: *Che.. regno.* - 13 Tr.: *mia dignitade.* Nann.: *dignitate.*

Diragio im quale guisa
Voi posedete rengno
Ond' io son coronato — al mio parere:
Cà lo mio core avisa
Non che reame, dengno
Vi sarebe imperiato — mantenere
Per lo vostro savere:
E tuto che podere,
Gientil donna, di rengno non agiate,
Voi pur corona in testa portate
In veritate — d' assai alto valore:
Cioè d' onore,
26 Che tute l' altre donne ne passate.
Maravilgliar mi fate,
Donna, quando v' aviso:
Soferan gli ochi la veduta apena,
Tant' è la claritate
Ch' escie del vostro viso,
Che passa ongn' altra belleza terrena:
Kè lo veder m' alena

15 *prosedete.* – 16 *sono.* – 17 *Ch a lo* – 18 *rema.* – 19 *d' imp.* – 22 *Gientile.* – 27 *Maravilgliare.* – 29 *Soferano.* – 33 *vedere.*

---

14 Tr. e Nann.: *Diraggio.* – 15 Tr. e Nann.: *possedete regno.* – 16 Tr. e Nann.: *a.* – 17 Tr. e Nann.: *Che.. avvisa.* Nann.: *meo.* – 18 Tr. e Nann.: *reame, degno.* – 19 Tr. e Nann.: *sarebbe.* – 21 Tr. e Nann.: *tuttochè.* – 22 Tr. e Nann.: *Gentil.. regno.. aggiate.* – 23 Nann.: *in testa corona.* – 26 Tr. e Nann.: *tutte.* – 27 Tr. e Nann.: *Maravigliar.* – 28 Tr. e Nann. *avviso.* – 29 Tr. e Nann.: *Sofferon.. occhi.. appena.* – 30 Tr. e Nann.: *Tanta.. chiaritate.* – 31 Tr. e Nann.: *esce dal.* – 32 Tr. e Nann.: *ogni.. bellezza.* – 33 Tr.: e Nann.: *E.. allena.*

Ed atuta ed afrena
A somilglianza di spera di sole,
Quand' om per istasgion guardar lo sole:
Di ciò si dole — 'l mio cor, ch' à volere
Di voi vedere
39 E guardar quanto vole.
Quando con voi stando
Membrami ch' era asiso,
Con gran temenza merzè vi chiamai
Piangiendo e lagrimando,
Vostro amoroso viso
Mi conciedette ciò ch' io domandai.
Ond' io ne pemso assai
S' umque potesse mai
Meritar così grande benenanza:
Ma credo s' i' avesse la possanza
De' re di Franza — e la sua ballìa,
Credo saria
52 Men grave cosa farvene quetanza.

36 *omo.. istasgione guardare.* – 37 *lo.* – 39 *guardare.* – 42 *grande.* – 48 *Meritare.* – 52 *Me.*

34 Tr. e Nann.: *attuta ed affr.* – 35 Tr. e Nann.: *somiglianza.* – 36 Tr. e Nann.: *uom.. istagion.. suole.* – 37 Tr. e Nann.: *duole.* Tr.: *che ha.* Nann.: *ch' ha.* – 39. Tr. e Nann.: *non vi puote quanto ei* (Nann.: *quant' ei*) *vuole.* – 41 Tr. e Nann.: *assiso.* – 42 Tr. e Nann.: *mercè.* – 43 Tr. e Nann.: *Piangendo e sospirando.* – 45 Tr. e Nann.: *concedette.. dimandai.* – 46 Tr. e Nann.: *penso.* – 47 Tr. e Nann.: *unqua potessi.* – 48 Tr. e Nann.: *beninanza.* – 49 Tr.: *s'io avessi.* Nann.: *s'i' avessi.* – 50 Tr. e Nann.: *Del.. gran balìa.* – 52 Tr.: *Men greve.* Nann.: *Men grave.*

Quando facieste dono
Me di vostra amistate
Dicieste: temo non dispiaccia a Deo:
Ond' io: credo perdono
Ne farà sua pietate,
Acciò ch' io vo' lasciare ongn' altro reo.
E tuto faragio eo,
Dolze amore meo,
Quanto poragio che piacier li sia
A tut' i giorni dela vita mia.
E già ò quella via — cominzata
Che comandata
65 Mi fue per voi, donna mia.
Ala valente, ch' è donna d' aunore,
Va mia canzone, e dì che si comforti
E lealtate porti
69 A me, che le son dritto servidore.

58 *volglio.* - 61 *piaciere.* - 62 *tuti g.* - 63 *via quella.* - 67 *Ma.* - 69 *sono.*

53 Tr. e Nann.: *faceste.* - 54 Tr. e Nann. *amistade.* - 55 Tr. e Nann.: *Diceste.. Dio.* - 56 Tr.: e Nann. posero essi pure due punti dopo *Ond' io.* - 57 Tr. e Nann.: *pietade.* - 58 Tr. e Nann.: *A ciò.. ogni.. rio.* - 59 Tr.: *tutto faraggio io.* Nann.: *faragg'io.* - 60 Tr. e Nann.: *Dolce.. mio.* - 61 Tr. e Nann.: *poraggio.. piacer gli.* - 62 Tr. e Nann.: *tutti giorni della.* - 63 Tr. e Nann.: *ho quella via incominciata.* - 65 Tr. e Nann.: *valente donna.* - 66 Tr. e Nann.: *Alla.. onore.* - 67 Tr.: e Nann.: *Va.. conforti.* - 68 Tr.: *lealtade.*

CLXXXVII.

PACINO DI SER FILIPPO

[*Pubbl. dal* Trucchi, *I. 116, e poi dal* Nannucci, *pag. 221.*]

Qual è che per amor s' allegri o canti
Per benenanza ch' agia o per piaciere,
Io mi lamento, lasso doloroso,
Che mi convene per sospiri e pianti
Ala mia vita mai sempre dolere:
Ch' io non ispero mai esser gioioso,
Poi l' avenente dolze donna mia
È dal secol partita,
E sua amorosa ciera morta giacie.
Perchè, Morte fallacie,
Ti piaque adolorar sì la mia vita
12 Ch' esser nom pô ch' io mai alegro sia?
Lasso! che spessamente il giorno miro
Al loco ove madonna suol parere:

1 *Quale . . amore.* - 6 *essere.* - 8 *secolo.* - 11 *adolorare.* - 12 *essere.* - 14 *suole.*

---

2 Tr. e Nann.: *aggia... piacere.* - 4 Tr. e Nann.: *conviene.* - 5 Tr. e Nann.: *Alla.* - 6 Tr. e Nann.: *mi spero.* - 7 Tr. e Nann.: *avvenente dolce.* - 9 Tr. e Nann.: *cera... giace.* - 10 Tr. e Nann. *fallace.* - 11 Tr. e Nann.: *piacque addol.* - 12 Tr. e Nann.: *può allegro.*

Ma no' la vegio sicome già solglio:
Ond' io coralemente ne sospiro
Aciò ched io no' l' agio mai a vedere.
Com' più vi guardo, più forte mi dolglio,
Ma nom posso gli miei ochi ritrare
Che non guardin ne' loco
Ove soleano aver lor diletanza:
Tornato m' è 'm fallanza
Quanto aver solglio più sollazo e gioco:
24 Cotanto è forte più lo mio penare.
Troppo l' amor di voi caro acattai,
Gientil mia donna, e mal vidi quell' ora
Che fui insieme con voi a parlare,
Chè tanto tosto, donna, innamorai
Ch' a la vostra bieltà puosi ben cura,
E fumi dato tuto in voi amare:
E più contento n' era lo meo core
Assai ch' io nom so dire,
Ch' a me parea ch' ongne altra disparesse

20 *guardino.* – 21 *avere loro.* – 22 *mem.* – 23 *avere* – 25 *amore.* – 26 *male.* – 29 *bene.*

---

15 Tr.: *non la veggio.* Nann : *non la veggo.* Tr. e Nann.: *soglio.* – 17 Tr. e Nann.: *aggio.* Nann.: *ma'* – 18 Tr. e Nann.: *Come più guardo... doglio.* – 19 Tr. e Nann.: *non... occhi.* – 20 Tr. e Nann.: *nel.* – 21 Tr. e Nann.: *dilettanza.* – 22 Tr. e Nann.: *in.* – 23 Tr. e Nann.: *soglio... sollizzo.* – 25 Tr. e Nann.: *accattai.* – 26 Tr. e Nann.: *Gentil.* – 28 Tr. e Nann.: *innamorai.* – 29 Tr. e Nann.: *Che alla... beltà posi.* – 30 Tr. e Nann.: *fuimi... tutto.* – 31 Tr. e Nann.: *mio.* – 32 Tr.: *Assai più ch' io non.* Nann.: *Più assai ch' io non.* – 33 Tr. e Nann.: *Che.* Tr.: *ogni.* Nann.: *ogn'.*

Quante più ne vedesse.
Morte spietata, non dovei sofrire
36 Di dipartir sì tosto nostro amore.
Kome sofrir potesti, crudel Morte,
D' entrare nela mia donna amorosa
In cui rengnava tuto piacimento?
Credo che solo ti piaciesse forte
Che sempre fosse mia via dolgliosa:
Però faciesti tanto fallimento;
Ma Dio no' lo dovea già consentire
Che tanta bieltà fosse
Per Morte, così tosto guastata,
Poichè l' avea criata,
Perchè sì brevemente la rimosse,
48 Che mise in lei formar tanto disire?
Divina maestà, Sengnor veracie,
Che perdonasti la gran fallisgione
Che fe' Lungino, secondo audito agio,
Perdona ala mia donna, se ti piacie,
S' unque inverso te fecie offessïone

36 *dipartire.* – 37 *sofrire... crudele.* – 48 *illei... formare.* – 49 *sengnore.* – 50 *grande.*

---

35 Tr. e Nann.: *soffrire.* – 36 Tr. e Nann.: *tosto il.* – 37 Tr. e Nann.: *Come soffrir.* – 38 Tr. e Nann.: *nella.* – 39 Tr. e Nann.: *regnava tutto.* – 40 Tr. e Nann.: *piacesse.* – Tr. e Nann.: *dogliosa.* – 42 Tr. e Nann.: *facesti.* – 43 Tr. e Nann.: *non.* – 44 Tr. e Nann.: *beltà.* – 46 Tr. e Nann.: *creata.* – 48 Tr. e Nann.: *desire.* – 49 Tr. e Nann. – *signor verace.* – 50 Tr. e Nann.: *falligione.* – 51 Tr. e Nann.: *Longin.. che udit' aggio.* – 52 Tr. e Nann.: *alla.. piace.* – 53 Tr. e Nann.: *Se unqua.. fece offensione.*

Per giovaneza suo gientil coragio,
E piaciati che sua dolze alma sia
Acolta nel tuo rengno
E posta i' loco di riposo ed asgio,
Ove non sia disasgio;
Aciochè lo suo core è di ciò dengno,
60 Lo faccia tua pietosa sengnoria.

54 *gientile.* – 57 *illoco.*

---

54 Tr. e Nann.: *giovanezza... gentil coraggio.* – 55 Tr. e Nann.: *piacciati.. dolce.* – 56 Tr. e Nann.: *Accolta.. regno.* – 57 Tr. e Nann.: *e in loco... agio.* – 58 Tr. e Nann.: *disagio.*: – 59 Tr. e Nann.: *A ciò che . . degno.* – 60 Tr. e Nann.: *signoria.*

CLXXXVIII.

PALLAMIDESSE DI FIRENZE

Amor, grande pecato
Faciesti del mio core
Di meterlo in servagio
Là ov' io nom sono amato,
E amat' ò a tutore
E stato a vassallagio.
Biasimo, amor, tua forza
Ch' en tal poder m' ài miso
Ond' ò perduto riso.
Fuoco [e] incienno s' amorza,
Ma pur crescie e disforza:
12 Così m' à Amore posto.
Amor, poichè ti piacie,
Fatto son salamandra
E tutor vivo in foco:
E com' el cerbio facie,
Ch' escie dela mandra,
Va a morir a grido loco,
Similmente m' impilglio:
E son ventato tigra,

1 *Amore.* – 3 *meterllo.* – 5 *amato* – 7 *amore.* – 8 *tale podere.* – 9 *agio.* – 13 *Amore.* – 14 *sono.* – 15 *tutora.* – 18 *morire.* – 19 *Similemente.* – 20 *sono.*

Poi morte m' apigra,
E di lei fatto spelglio
In cui morir mi svelglio:
24 Tal' è mia ventura.
Poi non à pietanza
E m' à condotto a morte,
Grevemente è falluto:
Ben à tenuto usanza
Del leon che tien corte:
Chi gli è 'n colpa caduto
Che l' ucide e divora:
Ma unque, a mia parvenza,
A te, amor, fe' fallenza:
Ma mis' ài tua 'namora
I' lei amar a tut' ora:
36 Però m' ài a tal condotto.
Già non ài pemsamento
Di potere fallire:
Pur compi tu tua volglia:
Que fa gran fallimento
Chi conducie al morire
Chi lui serve, ed adolglia.
Fa come ala donzella
Ch' à l' unicorno preso
Ch' en sua ballìa è auciso
Ed e' more per ella,
Cotanto sembiò bella.
48 Dunque, ài nome amarore.

23 *morire.* – 24 *Tale.* – 29 *De lo leone... tiene.* – 23 *amore, nom.* – 35 *Illei.* – 36 *tale.* – 40 *grande.*

Lasso me doloroso,
Tuto pien di martiri,
Che ventura agio avuta,
Oi cor mio tormentoso!
Anzi ch' a morte tiri
Dà di te la veduta.
E mostrati agli amanti
Chè gran cordolglio avranno
Di ciò che te vedranno:
Che cimquanta leofanti
Nom porterebor tanti
60 Dolor, quant' in te rengna.
Ala Guardia gioiosa
Ten va al mio Tristano,
Mia canzon dolorosa,
E dì che Speranvano
65 A lei tosto verà.
E com' io credo, forse
N' avrà dolglia e paura:
Chè s' una lonze fosse,
Sì perderìa natura,
70 Ed avriane pietanza.

50 *pieno.* – 52 *core.* – 59 *portereboro.* – 60 *Dolori.* – 63 *canzone.* – 67 *avera.*

CLXXXIX.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

Un disio amoroso
Che m' ave adutto Amore
Di voi, madonna, mi fa rallegrare,
E mi fa star gioioso
E cresciere in valore,
E nuovamente muovere a cantare
Di voi, più alt' amanza
In cui servir son dato:
Chè mi tengno avanzato
Solo c' agio speranza
11 Ch' io non vi spiaccia di voi 'namorato.
Al' Amor disioso
Son di rendere onore,
Poichè m' à fatto sì alto montare,
Chè non son dubitoso
C' omo di far follore
Alcun mi possa a dritto blasmare
Dela vostra intendanza,
Di cui m' à namorato
Amor, che v' à donato
Belleze for mancanza,

1 *Uno* – 4 *stare.* – 8 *servire sono.* – 12 *amore.* – 13 *Sono.* – 15 *sono.* – 16 *Como... fare* – 17 *Alchuno.* – 20 *Amore.*

22 Senno e valore, onde presgio v' è dato.
Però son pauroso
In dir vostro bellore,
Chè nom so da qual degia inconinzare:
Cotanto è lazïoso
Vostro viso e 'l colore,
Che nom basterebe in mio senno a contare.
Se non che par sembianza
Dela natura dato
Vostro viso e lo stato,
Per tragiere d' eranza
33 Chi di belleze avesse dubitato.
Kosì fate dottoso
Ciascun bon validore
Di nonn ardire avanti voi parlare:
Cotale è valoroso
Vostro presgio e 'l valore,
Che tut' i buoni stanno a lamemdare,
Donna, di vostra oranza.
Dunque poichè son dato
In voi servire, orato
Mi tengno, ed ò speranza
44 Ch' el mio servir vi degia esere a grato.
Ke nom fera spietoso
Di conoscienza il fiore,
Perch' io non volglio a lingua adimandare
Quello ond' io son volglioso:
Ma fia conoscidore

21 *sono* – 24 *dire.* – 25 *quale.* – 29 *pare* – 35 *Ciaschuno bono.* – 39 *ala memdare.* – 41 *sono* – 44 *servire.* – 48 *don dio sono.*

Che mi degiate, donna, meritare
Di vostra benenanza:
C' agio così portato
Lo meo servir cielato,
Che non agio arditanza
55 Pur dimostrare ch' io sia 'namorato.
Perchè dare' ciertanza
Di ciò c' ò disiato
Del vostro presgiato
Presgio, che sì v' avanza,
60 Ch' en voi amando trovare mi son dato.

53 *servire... sono.* – 56 *dare.* – 60 *sono.*

CXC.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

Di sì buon movimento
Amor mi fa cantare
Che temo di fallare,
Tanta abondanza d' allegreza sento;
Perch' el meo cor mostrare
Vorìa il gaio talento,
E per temenza pento
Pemsando che l' amor si de' cielare.
Ma perchè l' abondanza
Dela mia gioia è tanta, che taciere
Nom poria buonamente s' io volesse,
Melglio m' è far parere
Cantando la mia gioi', che s' io metesse
14 In ciascun rasgionandone fidanza.
Di fedel portamento
Ò servato l' amare,
Che per lúngo penare
Che mi donasse, nom fo partimento;
Ond' el per meritare
Delo suo piacimento,

1 *buono.* – 2 *Amore.* – 5 *core.* – 8 *amore.* – 10 *che piacie taciere:* ma *piace* è cassato. – 12 *fare.* – 13 *gioia.* – 14 *ciaschuno.* – 15 *fedele.* – 19 *ello.*

Mi donò compimento
Quant' era stato lo mio disiare.
Però la costumanza
Dela più giente, che si fa dolere
Del mal, e ciela il ben quanto n' avesse,
Non mi piacie tenere.
Perchè far loda del ben c' om prendesse
28 È più bel ch' el cordolglio di pesanza.
Posanza nè tormento
Mai nom credea portare,
Pemsandomi pagare
Di ciò c' ò ricieputo in donamento:
Ma tal' è il sormontare
Del meo inamoramento,
Come l' avanzamento
Del pover uomo che disia aquistare
Poco per sua speranza,
Ma quando l' àve sì 'l vol mantenere
Ed aplicar quel poco se potesse:
Così prima d' avere
Non disiava più ch' amor mi desse,
42 Ma poi doblai la mia disideranza.

25 *male ciela il bene.* - 27 *fare... bene... omo.* - 33 *tale il* - 35 *Delo.* - 37 *povero.* - 39 *aplicare quello.* - 41 *amore.*

CXCI.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

[*Pubbl. nel* Trucchi, *I, 96, e quindi dal* Nannucci, *p. 229*]

Eo temo di laudare
Lo mio incominciamento
Di gioia, e più lo temo di taciere,
Chè nom posso aciertare
Ben lo mio pemsamento,
Ch' io l' aprendesse di vostro piaciere.
Perciò lo temo dire,
Ed altresì covrire
Lo temo magiormente,
A ciò ch' io non vi paia scanosciente
S' io la gioia ciellasse.
Dunqua, se ne contasse,
Madonna, no' vi spiaccia:
14 Melgli' è ch' el don si lodi che si taccia.

5 *Bene.* – 9 *magioremente.* – 14 *dono... tacca.*

1 Tr. e Nann.: *Io.* – 2. Tr. e Nann.: *'ncominciamento.* – 3 Tr. e Nann:: *tacere.* – 4 Tr. e Nann.: *accertare.* – 6 Tr. e Nann.: *apprendessi... piacere.* – 9 Tr. e Nann.: *maggiormente.* – 10 Tr. e Nann.: *Acciò che... sconoscente.* – 11 Tr. e Nann.: *celassi.* – 12 Tr. e Nann.: *Dunque.. contassi.* – 14 Tr. e Nann.: *Meglio.* Tr.: *'l.* Nann.: *il.*

Don di magior largheza
È tenuto che sia
Lasciarsi toller gioia che donare:
Così di vostra alteza
Presi, madonna mia,
Poco di gioia che mi fa 'llegrare:
La qual volglio mostrare
Per ricca gioi' d' amore,
Acciò che voi sacciate
Quel ch' io fare' di compiuta amistate;
E prenderonne sagio
Dal detto del' om sagio:
Debol cominciamento
28 Aspetta assai melglior seguitamento.
Aspetto di seguire
Lo piciol cominzare,
Sicome si convene e vole Amore,
Con giechito servire
Ed umile aspetare,
Sperandone buon mezo e fin milgliore;
E più allegro core

15 *Dono... magiore* – 17 *tollere.* – 20 *fallegrare* – 21 *quale.* – 22 *gioia.* – 24 *Quello.* – 26 *omo.* – 27 *Debolo incominciam.* – 28 *melgliore.* – 30 *piciolo.* – 34 *Isperandone buono... fine.*

---

15 Tr. e Nann.: *maggior larghezza.* – 18 Tr. e Nann.: *altezza.* – 20 Tr. e Nann.: *allegrare.* – 24 Tr. e Nann.: *far dico in compiuta.* – 25 Tr. e Nann.: *saggio.* – 26 Tr.: *de l'.* Nann.: *dell'.* Tr. Nann.: *uom saggio.* – 28 Tr. e Nann.: *miglior.* – 30 Tr. e Nann.: *picciol cominciare.* – 31 Manca al Tr. e Nann. – 32 Tr. e Nann.: *gecchito:* – 33 Tr. e Nann.: *aspettare.* – 34 Tr. e Nann.: *mezzo.. migliore.*

Ò d' esser compitore
Delo mio intendimento
Per quella via, che per avenimento
Di piacier per ventura:
Chè val melglio e più dura
Per rasgione aquistato,
42 Che nom fa per ventura guadangnato.
Tengno ch' aquisti assai
Chi sa ben mantenere
Quello ch' à primamente conquistato;
Ma ben si loda mai
Chi sa tanto valere,
Che si mantengna e melgliora suo stato
Ed a fine laudato
Mena suo cominciato,
Poich' ongne criatura
Disidera sua fine per natura.
Così disider' eo
Lo compimento meo:
Ma non è di compiere
56 Altro, che vostra benvolenza avere.

36 *essere.* – 39 *piaciere.* – 40 *vale.* – 44 *bene.* – 46 *bene.* – – 48 *melgliora.* – 56 *benevolenza.*

---

37 Tr. e Nann.: *Del.* – 38 Tr. e Nann.: *ch' è. avv.* – 39 Tr. e Nann.: *piacer.* – 40 Tr. e Nann.: *meglio.* – 41 Tr. e Nann.: *ragione.* – 42 Tr. e Nann.: *guadagnato.* – 43 Tr. e Nann.: *Tegno che acq.* – 48 Tr. e Nann: *mantegna e migliori.* – 50 Tr. e Nann.: *Meni.* – 51 Tr. e Nann.: *Perchè ogni crealura.* – 52 Tr. e Nann.: *Desidera.* – 53 Tr. e Nann.: *desider' io.* – 54 Tr. e Nann.: *mio.*

La vostra benvolenza
Volgliendo io aquistare,
Non me ne può fallire intendimento:
Chè s' i' compio mia intenza
Di vostro inamorare,
Agio di tute gioie compimento;
E se vostro talento
Dalo 'ncominzamento,
Madonna, discordasse,
Servirò tanto l'Amor che mi trasse
A voi, mia donna, amare,
Che mi farò presgiare
Forse per lui servire:
70 Chè val ben presgio quanto gioi' compire.

57 *benevolenza.* – 60 *sì.* – 66 *amore.* – 70 *vale bene... gioia compiere.*

---

58 Nann.: *i'.* – 60 Tr.: *s' io.* Nann.: *se io.* – 61 Tr. e Nann.: *innamorare.* – 62 Tr. e Nann.: *Aggio.* – 64 Tr. e Nann. *Dall' incominciamento.* – 68 Tr. e Nann.: *pregiare.* – 70 Tr. e Nann.: *pregio... compire.*

CXCII.

FINFO DEL BUONO GUIDO NERI DI FIRENZE

[*Poesia di forma guittoniana, che lasciamo come stà nel codice*]

Se longh uso mi mena
Che natura convertte
Nom sono eo prima solo
E saci c onore mena
Per amore c' o inver te
Monte a chui mossolo.
Al fatore chere perdono
Dai tereni vo perdono
S eo dico che stingne
Lo mo core solo stringne
Tanto di propia parte
12 Non agio di bene partte.
Sebene nono ai servo
Dira l omo perche n ai
Tanto poco ti toca
Perche m atendo eo servo
Di presgio più che nai
Chi d oro nom fa toca.
Ma ffatto di me portto
Di male tanto me portto
Com si duro tormento

Che di bene tu tormento
E surgo com ancora
24 D assai bene che m ancora.
Trametto pur dolori
Tra le mie menbra e vita
Che pur acresco pondo
Che are fuori pur dolori
Sebene t amembre vita
Fatto gia dire mal ponddo.
Pero chi ben e sagio
E vede bene sagio
Chi mette im foco stamppa
Orato sero stamppa
Pemsando bene che rengna
36 Ongn omo fiore che rengna.
Rengnat in simal manto
Che bene sato nel monte
Che fue gia somma questa
Ond altre dio malmanto
Sonore non ai nel monte
Gravato soma questa.
Assai vedemo e sempro
Nom fero d alloro a sempro
Machi piu sa o vede
Facci assa o vede
Che d arco strale che passa
48 Magiore che chamel passa.
Passati sono gli fiori
Ondel giardino parea
Di bono frutto valesse
Piaciere in me nom fiori
Perche l uno parea

Di buono frutto valesse.
E come con aringo
Si sono dati naringo
E credono dire salvagio
Nom pemsano del salvagio
Coe mezo me mente
60 Fine non o me mente.
Kanzone muoviti rosta
Va a Firenze rosta
Di che scordat el sono
Vaglio mai pegio sono
E di ciaschuno volere
66 Per se l omo volere.
Saluta chui tu vai
Convengnarsi lui vai
Sense piaciere travale
Volero me travale
So detto grande o corto
72 Fomi tu dire corto.

CXCIII.

FINFO DEL BUONO GUIDO NERO

[*E anche questa lasciamo come sta nel codice.*]

Vostro amoroso dire
M a in tale guisa colto.
Mesere frate Guittone,
Volglio da che du dire
Magiore non di colto
Ne di venire guittone.
Salute assai vi mando
E graze v acomando
Da dio del dire ornato
Ch en voi presente ornato
Onde sollazo aspetto
12 Non cosa ond agi aspetto.
Manto piaciere mantene
A me l' orato omo dotto
Onde sagio divengna
Ch im sua legie mantene
El core va venda dotto
Pianta bona vengna.
Per la mano do vene
Poi al fatore dovene
Di suo mangn omo in cortte

Magioe nom sono lui cortte
Ch adotte gli sono sovente
24 Dondunque tra sovente.
Ki presgio im se val bene
E lo valore suo monta
Assai grandire onde
Perche miracolo bene
Cheu vinti li monta
E del monddo uso onde.
Ke non di ferri pungna
Ma che dovremo pungna
Tuti nel monddo giente
Ch in cio piu vale giente
Moloso ove semo volti
36 Fino bono coragio volti.
Non pecato ci pare
Lo nostro danno e mortte
Guasta vien fior lo somo
Dond ongne reo omo ci pare
Dire poremo dada mortte
Chi vi fu revì sommo.
E a guardare onde
Fortuna ch a tale onde
Che mi racolgha i camppa
Se già l omo tanta non camppa
Tanto di frangiere basta
48 Non vuole punto ne basta.
K in altrui se bene guarda
E segue bona partte
Per t a sapere nom falla
Anzi se non riguarda
El contraro dipartte

Se bene seguire falla.
El suo bello se dio onora
Dove possando onora
Gioie sollazo chanto
Mirando ingnone chanto
Che valglia ora per uno trenta
60 A passi di ch uno trenta.

CXCIV.

SER MONALDO DE SOFENA

Gientile amore, ala tua gran merzede
Tuto c' om' mai portò piaciere e gioia
Mi sembra affanno, dispiacere e noia
Rispetto ciò c' or segie nel mio core:
Che ['n] tanta ilaritate e gioi' si vede,
Che dubioso son quando bene poia
Ch' io sforzato nom moia,
Sì mi facie affollar lo suo bondere.
Ben agia il meo coragio
Chè fue vegiente e sagio,
Se si sormise in tale
Ch' è di valenza ostale,
Di gientileza e compiuto piaciere,
Ond' ò tanto ricore:
Di più disiatore
Nom son, tant' agio gioco:
Or vegio ben che i' loco
18 Ov' è ricor, pô l' omo ben richire.
Rico sono di sì alto aquistato
Che quale altro omo più aquista, è perdente,

2 *como.* – 5 *gioia.* – 6 *sono.* – 8 *affollare.* – 12 *Che di.* – 13 *e di comp.* – 14 *Ondo t.* – 16 *sono.* – 17 *bene.* – 18 *Ove ricorore... bene.*

Ed è affannoso qual più gioia sente
Guardando me, che 'n gioi' par non atendo:
E s' agio lungo tempo tormentato
Per divenire a ciò ch' or son gaudente,
Ch' aver tuto m' è ben sì doblamente
Che per ciascuno mal mille ben prendo:
E molto sarei stato
Pronto ed isfacciato
S' avesse di legiero
Preso bene sì altero,
E ch' io 'l perdesse avrei giusta cagione.
Ma poi tanto di pena
Ò soferto, ch' apena
Mi son tenuto a vita
Per aver gioi' compita,
36 Parmi ciò ch' agio più di mia rasgione.
Se tormentoso in lontano disire
Agio soferto quasi disperato,
Sì dolzemente or m' à Amore apagato,
C' oblito l' agio, e dillet' ò glazito:
Perchè quant' om più soferto à languire,
Poich' è al bene tornato
Èlgli più asavorato
E di d·lzore lo ben più compito:
Kè tutor per lo male
Conoscie om ch' el ben vale;
E ciò che dà martire

21 *quale.* – 22 *gioia pare.* – 24 *cora sono* – 25 *avere... bene.* – 26 *ciaschuno male... bene.* – 28 *e disfaccato.* – 34 *sono.* – 35 *avere gioia* – 39 *amore.* – 41 *omo.* – 44 *bene.* – 45 *tutora.* – 46 *omo... bene.*

Fa parer lo dolzore
A chi lo gosta, assai più savoroso;
E lo dolze amor meo
Mi fe' gostar lo reo,
Non già per mio affannare,
Ma per farmi rengnare
54 Nela sua gioia più sempre gioioso.
Non m' è oporto ormai di procacciare
Se non di ben servir sì alto aquisto:
Ond' io son fori par com' om' è visto,
Sì ch' io nom basso mai di tal podere,
Lo qual servir non m' è possente affare.
Dumqua che far? deo disperere in quisto?
Non, ch' i' agio ben visto
Apresso fatto, l' animo valere,
Ver cui l' agio sì puro
Ch' altro Dio non adoro,
Nè chiamo al grande oporto:
Per lui mi trovo scorto,
Liber d' affanno e di gioia aportato.
Dunque, ragione agi' eo
Se lui coso mi deo,
Onde gioia e dilletto
Mi siegue for difetto:
72 S' i' ò ben tal, non degio esser blasmato.
O disiosi e tormentati amanti,
Comforto e spelglio al vostro buon sofrire

48 *parere.* – 50 *amore.* – 51 *gostare.* – 55 *me o portto.* – 56 *bene servire.* – 57 *sono... pari.* – 58 *tale.* – 59 *servire.*– 60 *fare... disperero.* – 61 *bene.* – 67 *Libero.* – 72 *Sio bene tale.. essere.* – 74 *buono.*

Sia lo meo sovr' alt' orato gioire,
A cui venendo mi guidò sofrenza:
Chè 'l bon conincio se non segue avanti
Non facie ad om che di presgio parire,
Ma solo il ben servire
È criator di presgiata valenza.
Perch' io men danno coso
Ad omo valoroso:
Ongni perilglio e sgrato
Seguendo il coninzato,
Non è da ciò lentoso dipartire.
Adumque vi penate
Che per valor vengnate
Di basso in alta altura:
Non è cosa sì dura
90 Nom ben lo faccia sagia ovra finire.
Orato cavaliero, Messer Caccia,
Di cui fin presgio caccia ongni distretto,
Sicome v' ò per più special sengnore,
Così dela melgliore
95 Canzon di mio poder voi mando stretto.

77 *bono incon.* – 78 *omo... parere.* – 79 *bene.* – 80 *criatore.* – 81 *meno.* – 87 *valore.* – 90 *bene.. overa.* – 91 *messere chacca.* 92 *fino.* – 93 *speciale.* – 95 *Canzone.. podere... stritto.*

CXCV.

SER FILIPPO GIRALDI DI FIRENZE

Amor, merzè; credendo altrui piaciere
Ancor per vostro erere
Far mi convene, lasso, partimento.
Perzò voi amare non m' alento,
Ma d' un disire ch' avea or n' ò ciento
Pur a voi servere.
Quale vi sia in volere
Or agiate in coragio
Non di vero salvagio,
Mai com soverchio usagio.
Bene pemso stancare
La vostra gran spietanza
E l' altero orgolgliare,
Tanto mi fa penare
15 Che vuol fare — sperar me di gioire.
Gientile Amor, perchè tanta spietate
A me vostro mostrate?
Sagiamente vedete a' vostri onori
Non si conviene noi due sengnori,
Ma più d' uno vostri valori

Tit.: Filippo 1 *Amore.* – 2 *Ancora.* – 3 *Farmi.* – 5 *uno.* – 6 *servire.* – 12 *grande.* – 15 *vuole... sperare... gioie.* – 16 *amore..*

Nè avere bieltate.
Dumqua, s' altra amistate
Ca la mia sentiste,
Tanto dispregio avreste
Ca ben lo sentireste
D' ongni parte e loco.
Per Deo, or mi traete
Di sì mortale foco;
Datemi riso e gioco,
30 Che molto sento poco — in vita parte.
Lo vostro amore tienmi in distretto,
Credo a noioso detto
Di tal, ch' è crudel più che la vipèra:
Di vostro onor non cura poi che pera:
Dunqua vi pentete d' esser fera,
Non volendo il meo disvio,
Amor, ca voi nè io
Presgio non à nè lode:
Mo chi a morte m' ode,
Se tal mi vede ed ode
E' viene pïetoso
Deo, lassa me vedere
Sì bel viso amoroso:
Molto ne sono astoso:
45 Più d' altro esser gioioso — credo alora.
S' alegro mi faciesse e star gioioso
Lo punto aventuroso
Che dessemi d' amore compimento,

23 *cha.* – 34 *avereste.* – 25 *Cha bene.* – 33 *tale crudele... viprera.* – 34 *onore.* – 35 *essere.* – 37 *Amore cha.* – 40 *tale.* – 42 *lasso.* – 43 *bello.* – 45 *essere.* – 46 *stare.*

A mie pene ben fora allegiamento:
Ma pur s' avene ch' io agia tormento:
Tormento no, ma gioia,
Poi ongni cosa noia
A me, poichè voi sete;
Così considerete
Se bene o mal farete
D' amor nom parterìa;
D' amar voi s' io partisse
Lo viver perderìa;
La spene c' ò fallerìa;
60 Dumque fatto averìa — mal aquisto.
Donna, credendo spiaciervi meno
Mio disire afreno:
Vostra bieltà vedere sto lontano,
A comfini dimoro e paio strano,
Ai plusor par che sia tornato invano
'L mio provato servire;
Quando l' audo dire
Languisco e dolglio forte;
Ciascun membro sa morte,
Pemsando a quale sorte
Sono, di vinto gioco:
Ma se de' mei martiri
Pur ven dolesse um poco,
Men dolerìa lo foco
75 Ove inciendo e coco — più che nom pare.

49 *me... bene.* – 50 *pura.* – 55 *male.* – 56 *amore.* – 57 *amare.* – 58 *vivere.* – 65 *plusora pare.* – 66 *Lo.* – 69 *ciaschuno.* – 71 *divinto.* – 73 *vene.* – 74 *Meno.*

CXCVI.

SER ALBERTO DA MASSA DI MAREMA

[*Poesia di forma guittoniana, e perciò difficile a intendersi. La lasciamo come sta nel codice.*]

Donna meo core im partte
Vostr amore a diviso
Non d amare in estato
Voi chui no ve im partte
Di valore diviso
Ed avenire o stato.
Alchuna donna pari
Non elena di pari
Ne d amore la dea:
Dumque bene d amare
Tale donna gia d' amare
12 Cosa non a che dea.
Madonna pur io sono
Lo vostro amore sagio
Seria bonamente
Changiato ch eo nom sono
Tanto charo ne sagio
Ch agia core ne mente.
Che sovra fosse dengno
Ne omo nato dengno
Dare a voi convenente
Lumera da venire

Se nolgli d avenire
24 Deo per tale convenente.
Eo che v amo forssenno,
Poiche non vo so pare
A dite ch io ne sento
Io laudo che fuori senno
Per buono diritto pare
Ma che forza vi ci sento.
Del amore che mi spinta
In voi amare spinta
Ma ciaschuna altra lucie
Ed altro buono mi schura
Ed ongne altra mi schura
36 Tanta chiara no lucie.
Le pene ch eo sostengno
Dal' amore donna fina
Quella ora nom sereno
Che donaste sostengno
Al meo core che fina
Mostrandoli sereno.
Le vostro viso giente
Onde tu tuta la giente
Di claritate luma
E lo meo core spera
Avere per sua spera
48 Ch altra lucie noi luma.
E io che meo core amara
Savesse onde talento
Mi presgiera per lodi
Quello che piu amara
Ch avene a mio talento
Quant ene entro a lodi.

E p iu charo sarame
Quanto l avro ver a me
Che saria fuori d il iuro
Ove meo core e stagio
Ma che di tale stagio
60 Essere non voria liuro.
Sicome nela ciera
Quando talglio si pingie
Così la vostr aspetto
E l amorosa ciera
Amore in cor mi pingie
Onde gioire aspetto.
Che sempre l averagio
Quando mai l averagio
A tuto meo disio
Como che spene portto
Ed avere tale portto
72 Altro mai non disio.

CXCVII.

MASTRO FRANCESCO DI FIRENZE

Dele grevi dolglie e pene
Ch' io pato per voi avenente
La speranza mi mantene,
E fami esser soferente:
Per penare spero posa,
Com' pilgliar lo prun pungiente
7 Per colglier poi la rosa.
Di tute pene m' apago
Sperando merzè trovare,
E già d' amor non ismago
Per troppo vostro orgolgliare:
Ch' eo veo mante fiate
L' aira turbata tornare
14 Tostamente in claritate.
Trami vostra gran belleza
Ad amarvi oltre misura;
Vostro orgolglio nè dureza
Già d' amar non mi spaura,
Ch' eo starò soferidore
Che più dae divien se dura
21 Chi combatte vincitore.

4 *essere.* – 6 *Come pilgliare... pruno.* – 7 *colgliere.* – 10 *amore.* – 15 *grande.* – 18 *amare.* – 20 *diviene.*

Vedut' ò per contastare
Al vento, perch' à potenza,
Peuder l' albore e fiacare
E cader sanza difenza.
La vetricie che s' inchina
Mostra a l' uom che soferenza
28 È d' orgolglio medicina.
Donna, chero pietate
Ch' io languisco ongne stasgione;
Sono in votra potestate
D' aver morte e guerisgione.
Nom fate come truanno
Ch' al servir truova casgione
35 Per ucciderlo ad inganno.
Non mi fate stare im foco
S' amor m' à di voi sorpreso,
Chè sapete che val poco
Chi ofende all' om ch' è preso;
Fate come regie bono,
Ch' al suo servo fa ofeso
42 Sforzasi di dar perdono.

22 *Veduto.* – 24 *Prendere.* – 25 *cadere.* – 27 *uomo.* – 28 *Ed.* – 32 *avere.* – 34 *servire.* – 37 *amore.* – 38 *vale.* – 39 *ch' io fende... omo.* – 41 Forse: *l'ha* ovvero *che l'ha.* – 42 *Isforzasi... dare.*

CXCVIII.

FRATE UBERTINO

[*Pubbl. dal* Trucchi, *I, 87*]

Puro senno e leanza
Alto savere e plena veritate
Ove dimora e grana copïosa,
Non dotto in mia fallanza:
N' ò riprension, ma buona fe', sacciate
Ver voi, e dissi la vada graziosa.
Agio colori umani
E saver d' om mortale;
Ma quanto il mio cor vale
E conoscie in diritta lealtate,
11 Volglio usare a tuto mio podere.
Del mio poco valore
Im poca caonoscienza i' ò usanza,
Ma per la torta via a taston vado;
Ma perzò ch' è onore

5 *riprensione.* – 5 *No.* – 6 *Inver di.* – 8 *savere... omo.* – 9 *core.* – 10 *dritta.* – 14 *tastone.* – 15 *che.*

2 Tr.: *saver.* – 3 Tr. dopo *copiosa?* pone un interrogativo. – 4 Tr: *Non.* – 5 Tr.: *Ho.* – 6 Tr: *Inver di voi la.* – 7 Tr.: *Aggio.* – 8 Tr.: *uom.* – 9 Tr.: *'l.* – 10 Tr.: *Se conosce in dritta lealtade.* – 11 Tr.: *Voglio... in tutto 'l.* – 13 Tr.: *In. conoscenza.* – 15 Tr.: *perciò.*

Usar rasgione sanza alcuna eranza,
In quel che saccio, nè altro non m'è a grado;
Bona graza nom falla
Per fallo d'altra giente,
Ma afina valente.
Io so ben trare sanza vostro sengno
22 E non m'adritto a vostra quintana.
Me una cosa sola
Costringie e sforza, e dà caldo e fredore
E scalda e freda vertute e talento,
E grande porta scola
E sengnoregia omo teren sengnore,
Ed a cui piacie dà gioia e tormento.
Quel che di sovra al cielo
Col' ochio cordïale
Lo cïelestial possa vedere:
Non mischiam que' co' le cose umane.
33 Uno sengnor tereno
Comune in ongni rengno à sengnoria:
Lui ubidisco e servo a mia posanza
E sua fe' porto im seno.

16 *Usare.* – 17 *quello.. me.* – 22 *ma dr.* – 26 *era lento.* – 27 *tereno.* – 28 *E da.* – 29 *Quello.* – 31 *celestiale.* – 32 *mischiamo.* – 34 *sengnore.*

---

16 Tr.: *Uso ragione senza... erranza.* – 18 Tr.: *grasia.* – 19 Tr.: *gente.* – 20 Tr.: *è fina e.* – 21 Tr: *trarre senza.. segno.* – 22 Tr.: *addritto.* – 24 Tr.: *Costringe, sforza... baldo e freddore.* – 25 Tr.: *fredda... talento.* – 27 Tr.: *signoreggia.. terren signore.* – 28 Tr.: *piace.* – 30 Tr.: *Con l' occhio.* – 31 Tr.: *celestiale* e ne fa due versi con puntolini innanzi a *possa.* – 32 Tr.: *mischiamo qui con.* – 33 Tr.: *signor terreno.* – 34 Tr.: *ogni regno .. signoria.* – 35 Tr.: *ubbidisco .. possanza.* – 36 Tr.: *in.*

Nullo sopra sengnore credo sia
Ch' enver di lui non agia mancanza;
E sto teren sengnore
Dimoranza averae,
E perpetuo starae
Finchè fiano le cose terene,
E che sarà novisimo die.
44 Giudicar nom si puote
Senza proveduta canoscienza,
Nè senza intesa aperta proferere
Dele chiosate note;
Ma in festa si puote avere intenza:
Chi nonn intenda detto, de' taciere.
Perfetto imsengnamento
Nom s' à senza dottore,
Nè senza core, amore:
Giudicie senza legie
Sempr' eterna falla,
55 For misura im sua sentenza.

39 *tereno.* – 44 *Giudicare.* – 47 *ch io sate.* – 49 *tacierere.* – 51 *sa... dottare.*

37 Tr.: *signor credo che.* – 38 Tr.: *che in ver... abbia.* – 39 Tr.: *Esto terren signore.* – 42 Tr.: *terrene.* – 43 Tr.: *novissimo.* – 44 Tr.: *Giudicare.* – 45 Tr.: *conoscenza.* – 48 Tr.: *Manifesta.* – 49 Tr.: *non n'intende... tacere.* – 50 Tr.: *insegnamento.* – 61 Tr.: *dottore.* – 53 Tr.: *Giudice... legge sempre tema falla.* – 55 Tr.: *Fuori di.*

CXCIX

FRATE UBERTINO

[*Le sole due ultime strofe sono pubbl. in* Trucchi *I, 90*]

In gran parole la proferta fama
Ei nuocie comun senno laudato,
Se seguita l' afetto e gran virtute:
Senno l' om disavanza ed infama
Lo laudamento a paragon provato
. . . , . onore elegre à perdute.
Vile metallo tal fiada è dorato
E prende alto colore
E poco à di valore;
La canna prende alteza di belvana,
11 Laidi fa fiori e nullo frutto grana.
Aprite gli ochi a no' avere sdignanza,
Fatevi avanti e nom serate porta,
Vostro savere aprite a chi lui chere:
Di che vedete prendete intendanza,
Non divinate altro se no' che aporta,
Non trasformate le chiarite spere.
Ale simsibil cose deste figura,
Lo non sostanziato
Facieste corporato:
Caldo senza fredor nom posso usare;
22 Perveder si convene al consilgliare.

1 *grande.* – 2 *comune.* – 3 *grande.* – 4 *omo.* – 5 *paragone.* – 7 *tale.* – 13 *portte.* – 21 *fredore.* – 22 *Per vedere.*

La planeta magior di gran potenza
Che in terra sengnoregia tuta giente
Gienera e crescie assai diverse cose:
In molte corpora sta sua valenza
E 'n tute apare assai splendente,
Color creante con gran spine e rose,
E a tute dà spendente lucie
Con diversi splendori
Insieme operatori;
In molte guise voria chi li guarda,
33 E molte volte d' abalgliar non tarda.
Dolcie à veleno ed amaro mele,
Trestizia con gaudio insieme adora,
Languir con gioia, solazo e lamento
E talora pietanza crudele;
E in u' stato ferma non dimora,
Dole ed à pianto con alegramento.
Come le piacie ti muta colore,
Tirati e aletta e svolgie e atalenta,
E ancora più che diletta im pene,
43 E vai atorno e tieneti in catene.

23 *magiore.* – 28 *Folori.* – 33 *abalgliare.* – 36 *Languire.*

---

25 Tr.: *maggior.* – 26 Tr.: *signoreggia tanta gente.* – 27 Tr.: *Genera e cresce.* – 29 Tr.: *in tutte app.* – 30 Tr.: *Colori.* – 31 Tr.: *tutte . . luce.* – 32 Tr.: *varia a.* – 33 Tr.: *abbagliar.* – 34 Tr.: *Dolce.* – 35 Tr.: *Tristizia . . ad ora.* – 36 Tr.: *sollazzo.* – 38 Tr.: *in istato.* – 39 Tr.: *Duole e dà... allegr.* – 40 Tr.: *piace.* – 41 Tr.: *alletta e scioglie e att.* – 42 Tr.: *ti diletta.* – 43 Tr.: *attorno.*

INDICE DEI POETI

(Le rime inedite sono indicate coll' asterisco)

Alberto (Ser) da Massa di Marema. . . . . pag. *406
Anonimi, *1. *5. *8. *112. *114. 117. *121. *125. 308. *315. *318. 343.
Arrigo (Don) 305
Bartolomeo Mocari di Siena. 78
Betto Mettifuoco di Pisa 67
Bonagiunta (Ser) da Lucca. 86. 89. 92. 95. 98. 102. 106. 109.
Bondie Dietaiuti di Firenze . . . *362. 367. *369. *371
Burnetto (Ser) Latini di Firenze 359
Caccia da Siena 83
Carnino Ghiberti di Firenze . . . 321. 324. *328. 331
Ciolo de la Barba di Pisa 71
Filippo (Ser) Giraldi di Firenze *403
Finfo del Buono Guido Neri di Firenze . . . *393. *396
Folcachieri (Messer) di Siena 74
Folco (Messer) di Calabria) 312
Francesco (Mastro) di Firenze *409
Galletto di Pisa 59
Guido (Messer) di Guinizello di Bolongna. . 11. 18. 22

Guiglielmo (Ser) Beroardi 347. 3
Guittone del Viva d'Arezzo. 128. 134. 140. 145. 151. 15
162. 168. 172. 181. 184. 191. 197. 200. 205. 210. *21
217. 225. 231. 234. 238. 241. 245. 249. 251. *255. 25
265. 269. 280. 286. 292. 295.
Incontrino de' Fabrucci di Firenze 35
Leonardo del Guallacco di Pisa 6
Monaldo (Ser) de Sofena *3
Nascimbene (Ser) di Bolongna 3
Pacino di ser Filippo di Firenze 373. 37
Pallamidesse di Firenze *3
Petri Morovelli di Firenze. *335. 33
Terino da Castello Fiorentino *384. *387. 38
Tiberto (Messer) Galliziani di Pisa. 51. 5
Tomaso (Ser) da Faenza 43. 4
Ubertino (Frate). 411. *41

INDICE DELLE RIME

Ahi lasso! or è stasgion di doler tanto . . . . Pag. 225
Ai Deo, che dolorosa. . . . . . » 155
Ai! dolze terra Aretina. . . . . . » 257
Ai lasso! che li buoni e li malvasgi . . . . . » 145
Ai! quanto che vergonqni e che dolglia agio . . . » 280
Al core gentile rimpaira sempre Amore . . . . » 23
Alegramente e con grande baldanza . . . . . » 305
Altra fiata agio già, donne, parlato. . . . . . » 295
Altra gioi' non m' è giente. . . . . . » 197
Amando con fin core e co' speranza. . . . . . » 308
**Amor, grande pecato* . . . . . » 381
**Amor, merzè, credendo altrui piaciere.* . . . . » 403
Amor, non ò podere . . . . . » 241
Amore, perché m' ài . . . . . » 67
**Amor, quando mi membra.* . . . . . » 362
Amor tant' altamente. . . . . . » 205
**Ancora ch' io sia stato.* . . . . . » 114
A rimformare amore e fede e spera. . . . . . » 140
**Biasmar vo' che m' à mestieri* . . . . . » 125
Biasmomi dell' amore. . . . . . » 51
Cielestial padre, consilglio vi chiegio . . . . . » 48

Credea essere, lasso! . . . . . Pag. [illegible]
**Dele grevi dolglie e pene* . . . . . » 4[illegible]
Deo! bona donna, che è divenuto . . . . . » 2[illegible]
D'amor distretto vivo doloroso . . . . . » 3[illegible]
Di sì buon movimento . . . . . » 3[illegible]
Disioso cantare . . . . . » 32[illegible]
**Donna amorosa* . . . . . » 335
Donna, l'amor mi sforza . . . . . » 18
**Donna meo core im partte* . . . . . » 406
Eo temo di laudare . . . . . » 38[illegible]
Fin'Amor mi comforta . . . . . » 1[illegible]
Già lungiamente, Amore . . . . . » 56
Giente noiosa e villana . . . . . » 217
Gientile amore, ala tua gran merzede . . . . . » 399
Gientil donna valente . . . . . » 373
Gientil mia donna, gioi' sempre gioiosa . . . . . » 168
Gioia ed alegranza . . . . . » 249
Gioia, nè ben non è sanza comforto . . . . . » 98
Gioi', gioiosa e piagiente . . . . . » 265
Gravosa dimoranza . . . . . » 347
Greve cosa m' avene oltre misura . . . . . » 369
**In gran parole la proferta fama* . . . . . » 414
Kero con diritura . . . . . » 238
Ki pote dipartire . . . . . » 200
**Kompiango mio laimento e di cordolglio* . . . . » 318
Kompiutamente mess' ò intenzione . . . . . » 71
**Kosì afino ad amarvi* . . . . . » 8
**La mia donna che di tute altre e sovro* . . . . » 255
Lasso, pemsando quanto . . . . . » 251
**L' amore pecao forte* . . . . . » 328
**Lo dolcie ed amoroso placimento* . . . . . » 112
Lo fin presgio avanzato . . . . . » 117
Lontan vi son, ma presso v' è lo core . . . . . » 320
Madonna, il fino amore ch' io vi porto . . . . . » 11

Madonna, me è avenuto similgliante . . . . . Pag. 366
**Madonna mia non chero* . . . . . » 315
Manta stasgione vegio . . . . . » 245
Membrando ciò ch' Amore . . . . . » 350
Nom pemsai che distretto . . . . . » 78
Non è da dir Giovanni a tal che nuocie . . . . » 292
Novellamente Amore . . . . . » 106
Oi amadori intendete l' affanno . . . . . » 92
Oi cari frati miei, che malamente . . . . . » 269
Ora che la fredore . . . . . » 151
Ora parà s' io saverò cantare . . . . . » 186
O tu di nome Amor, guerra di fatto . . . . . » 162
Per contrado di bene . . . . . » 355
Per forza di piacier lontana cosa . . . . . » 83
Poich' a voi piacie, amore . . . . . » 343
**Poich' è si doloroso* . . . . . » 121
Poich' è sì vergongnoso . . . . . » 331
**Puro senno e leanza* . . . . . » 411
Qual è che per amor s' allegri o canti . . . . . » 377
Quando apar l' aulente fiore . . . . . » 86
**Quando la primavera* . . . . . » 1
Quando vegio la rivera . . . . . » 89
S'ala mia donna piacesse . . . . . » 339
Se di voi, donna giente . . . . . » 172
S' eo canto d' olegranza . . . . . » 371
S' eo son distretto inamoratamente . . . . . » 359
S' eo trovasse pietanza . . . . . » 38
**Se longh uso mi mena* . . . . . » 393
Sicome il pescie a nasso . . . . . » 63
Similemente onore — come piacere . . . . . » 102
Sì mi stringie forte . . . . . » 234
**Sol per un bel sembiante* . . . . . » 5
Sovente vegio sagio . . . . . » 128
Spesso di gioia nascie ed incomenza . . . . . » 43

Tanto sovente del'agio altra fiada . . . . . Pag. 2[illegible]
Tuto il dolor, ch' i' mai portai, fu gioia . . . . . » 1[illegible]
Tuto mi stringie im pensiero ed im pianto . . . . » 2[illegible]
Tutor s' io velglio o dormo . . . . . » 15[illegible]
Tutto lo mondo vive sanza guerra . . . . . » 7[illegible]
**Un disio amoroso* . . . . . » 3[illegible]
Un giorno ben aventuroso . . . . . » 9[illegible]
Vergogn' ò lasso! ed ò me stesso ad ira . . . . . » 191
**Volglia di dir giusta rasgion m' à porta.* . . . . » 214
**Vostro amoroso dire.* . . . . . » 3[illegible]

Allorquando venne a luce il primo volume di questa nostra pubblicazione, ci fu, tra le altre cose, rimproverato anche di aver ad esso accodata una copiosa nota di aggiunte e correzioni. A costo di incorrere in un nuovo biasimo di tal fatta, la poniamo anche a questo secondo volume, e ci pare di far bene. In lavoro così minuto, e, per giunta, stampato lungi dai nostri occhi, è quasi inevitabile che occorrano errori i quali, se cadano sulle varie lezioni riferite in nota, farebbero responsabili altri di colpe non proprie, e che ci pare dover nostro l'assumerci e rettificare: e ove cadano nel testo da noi dato in luce, non darebbero di questo una verace immagine. Perciò, dopo una nuova attenta lettura dei fogli stampati, e prima di licenziare alla pubblicazione l'intero volume, abbiamo voluto compilare questa Tavola, che distinguiamo in due parti: dappoichè l'una contiene le sviste meramente tipografiche, l'altra le modificazioni al testo. Certo, nell'una e nell'altra categoria qualche cosa ci sarà sfuggito: e rispetto al testo in particolare, noi stessi in parecchi luoghi vediamo che potrebbe sostituirsi una diversa lezione o cangiarsi la punteggiatura: ma l'avvertire e discutere simili cose,

sarà principal ufficio della critica, che ci auguriamo benevola all' ingrata fatica da noi assunta. E intanto cogliamo volentieri l' occasione di ringraziare il signor Adolfo Gaspary, professore a Breslavia, delle molte e quasi sempre felici emendazioni ai testi del primo volume, da lui qua e là proposte nel suo bel libro su i Poeti della Scuola siciliana del secolo XIII. Del resto quali fossero i nostri intendimenti e quale il metodo nostro nel pubblicare questa copiosa ma non corretta raccolta di Rime antiche del codice vaticano, già abbiamo detto nella prefazione al primo volume.

Se questo volume secondo termina col n. CXCIX non è per caso nè per arbitrio: ma perchè appunto col numero successivo incomincia nel Codice stesso una nuova serie di Rimatori. Laddove invece per l' addietro i Rimatori erano per la massima parte siciliani e di scuola siciliana, d'ora innanzi principiano quasi esclusivamente i toscani e fiorentini, appartenenti alla forma intermedia fra la maniera cortigiana e lo *stil nuovo*, e specialmente abbondano le rime di Monte Andrea e di Chiaro Davanzati, finchè alle Canzoni succede una copiosa raccolta di Sonetti, che troveranno luogo in un quarto, e forse anche in un quinto volume della nostra pubblicazione.

Ecco intanto quali sarebbero gli errori meramente tipografici, che ci sono caduti sott' occhio:

Pag. 15 nota lin. 12: *sagyo*	corr. *saggio*
» 43 lin. 6-7: *Volg. Elog.*	» *Volg. Eloq.*
» 63 lin. 3: *Val. I. 145*	» *Val. I. 445*
» 68 nota lin. 4: *veggo*	» *veggo*
» 78 lin. 12: *Bellicion*	» *Bellincion*
» 89 lin. 3: *Valerani*	» *Valeriani*

Pag.	129 nota lin. 1: *eome*	corr.	*come*
»	137 nota lin. 6: *Giuni*	»	*Giunt.*
»	182 lin. 7: *piacerc*	»	*piacere*
»	193 lin. 16: *aitra*	»	*altra*
»	194 nota lin. 3: *eon*	»	*con*
»	201 nota lin. 3: *far ninze*	»	*far ninre*
»	219 lin. 11: *Doveà*	»	*Dovea*
»	228 nota lin. 3: *montepulciano*	»	*montepulciano*
»	253 nota lin. 1: *cagicne*	»	*cagione*
»	300 nota lin. 7: *dioo*	»	*dico*
»	309 nota lin. penult.: *per*	»	*Per*
»	342 lin. 2: *picinofante*	»	*picino fante*
»	348 lin. 1: *E' m*	»	*E 'm*
»	357 nota lin. 5: *Che*	»	*Che*

Le mutazioni nel testo, rese necessarie da più attenta lettura o da cangiata interpretazione del passo, sarebbero queste:

Pag.	32 lin. 31: *Per lo qual fuoco*	corr.	*Per qual lo foco*
»	102 lin. 15: *plagïere*	»	*plagier*
»	129 lin. 3: *aquistii*	»	*aquisti*
»	134 lin. 12: *conven*	»	*convien*
»	280 lin. 4: *vergongni*	»	*vergongni'*
»	291 lin. 2: *benivole*	»	*benivol e*
»	308 lin. 8: *mai,*	»	*mai;*
»	316 lin. 13: *Proveduto:*	»	*Proveduto,*
»	328 lin. 10: *Ch' io no' le poria dire, Co' lingua* ecc.	»	*Ch' io no' le poria dire Co' lingua*
»	332 lin. 11: *podere*	»	*podere,*
»	363 lin. 19: *ave*	»	*ave'* ovvero *aven*
»	388 lin. 9: *Posanza*	»	*Pesanza*

RETURN TO → CIRCULATION DEPA
202 Main Library

LOAN PERIOD 1 | 2
HOME USE

4 | 5

ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS
1-month loans may be renewed by calling 642
6-month loans may be recharged by bringing bo
Renewals and recharges may be made 4 days pr

DUE AS STAMPED BI

RECEIVED BY
OCT 15 1980
CIRCULATION DEPT.

INTERLIBRARY LOAN
OCT 1 1981
UNIV. OF CALIF., BERK.

RET'D DEC 4 1981

UNIVERSITY OF CAL
FORM NO. DD6, 60m, 3/80 BERKELEY

CULATION DEPARTMEN
Main Library

2 3
5 6

E RECALLED AFTER 7 DAYS
be renewed by calling 642 ...
be recharged by bringing books ...
...ded may be made 4 days prior ...

E AS STAMPED BELOW

1981

UNIVERSITY OF CALIFORNIA BERKE...
Dm, 3/80 BERKELEY CA 94...